ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMOLI: Provvidenze per grandine in comune di Genova. (13577) 6576
ADAMOLI: Acconto sui miglioramenti alle pensioni marittime (14920) 6577
AICARDI: Provvidenze per grandine nella provincia di Savona. (13253) 6577
ALBA: Per evitare ulteriori incidenti al passaggio a livello di Noicattaro (Bari). (15222) 6578
ALBARELLO: Su di un'epidemia infantile nel veronese. (14325) 6578
ALBARELLO: Pagamento operai adibiti al servizio di piena dell'Adige. (14714) . . 6579
ALBERTINI: Propaganda del Ministero dei lavori pubblici sul periodico *Azione*. (14626) 6579
ALESSANDRINI: Ripristino strada Maccagno-Veddasca (Varese). (14861) 6580
ALMIRANTE: Sugli indennizzi C. E. C. A. ai licenziati dalla società La Magona d'Italia. (14777) 6580
ALPINO: Ammontare proventi da contravvenzioni agli utenti della strada. (11897) 6581
ALPINO: Rimborso per giacenze carburante agli esercenti triestini. (14983) . . . 6582
ALPINO: Sulla efficienza dei freni sui rimorchi agricoli. (14987) 6582
AMATUCCI: Sede municipale in Frasso Telesino (Benevento). (15063) 6583
AMATUCCI: Rete idrica e fognante in Frasso Telesino. (Benevento). (15064) 6583
AMBROSINI: Su di un'epidemia infantile nel veronese. (14331) 6584
AMENDOLA PIETRO: Sull'eliminazione di un passaggio a livello presso Nocera inferiore e Pagani (Salerno). (14930) . . 6584
AMENDOLA PIETRO: Eliminazione passaggi a livello in Novera Inferiore (Salerno). (14934) 6584
AMENDOLA PIETRO: Sottopassaggio pedonale in Battipaglia (Salerno). (14935) . 6584
AMICONI: Per la concessione della pensione alle coltivatrici dirette di Isernia (Cambasso). (10783) 6585

PAG.

ANDÒ: Aumento contributi all'Ente nazionale sordomuti. (14401) 6585
ANDÒ: Cessione in proprietà degli alloggi per ferrovieri di via Calatafimi a Catania. (15031) 6586
ANGELINI GIUSEPPE: Provvidenze in provincia di Pesaro-Urbino per scarsa produzione granaria. (14245) 6586
ANGELUCCI: Dotazione di tutti gli atti castali all'ufficio delle imposte di Foligno (Perugia). (14444) 6587
ARENELLA: Situazione e funzionamento del mattatoio pubblico di Napoli. (14558) . 6588
ARMANI: Provvidenze nell'udinese per maltempo. (13077, 13487) 6589, 6590
ARMANI: Criteri d'impostazione della ricchezza mobile a medici di controllo o collocatori di enti mutualistici. (14517). 6591
ARMATO: Potenziamento servizio telefonico di Pozzuoli (Napoli). (14225) 6591
ARMATO: Provvidenze ai coltivatori diretti di Sessa Aurunca (Caserta) danneggiati dal maltempo. (14843) 6592
ARMATO: Rispetto contratto di lavoro dei dei dipendenti del consorzio nazionale produttori nelle provincie di Napoli e Caserta. (14844) 6592
AUDISIO: Sulla concessione di pensioni I. N. P. S. ai coltivatori diretti del cuneense. (12668' 6593
AUDISIO: Definizione pensione I. N. P. S. di Dalmasso Sebastiano. (12928) 6593
AUDISIO: Definizione pensione I. N. P. S. di Giordano Antonio. (12929) 6594
AUDISIO: Risarcimento danni alluvionali ad Avena Giuseppe. (14299) 6594
BACCELLI: Per l'adesione dell'Italia all'Eurocontrol. (14884) 6594
BARBIERI: Assegni arretrati ai ciechi civili. (14377) 6595
BARBIERI: Sulle promozioni del personale « trentanovista » dell'amministrazione dei trasporti. (15217) 6595
BARDANZELLU: Riconoscimento qualifica di ex combattente ai vigili del fuoco. (14735) 6596

PAG.

BARDANZELLU: Sulle disposizioni per il matrimonio dei carabinieri. (14736) . . 6596
BARDANZELLU: Provvedimenti per case pericolanti in Sassari. (14805) 6597
BARDANZELLU: Passaggio del porto di Oristano (Cagliari) alla terza classe. (15020) 6597
BARDANZELLU: Per l'adesione dell'Italia all'Eurocontrol. (15022) 6598
BARDINI: Servizio di trasmissioni fototelegrafiche in Siena. (14840) 6598
BARTOLE: Sull'assicurazione contro i rischi politici degli investimenti di capitali italiani all'estero. (14169) 6598
BARTOLE: Disciplina produzione e vendita delle farine e paste alimentari. (14730). 6599
BARTOLE: Revisione situazione censuaria di Festà di Marano sul Panaro (Modena). (14822) 6599
BARTOLE: Indicazioni speciali sui medicinali di uso veterinario. (14914) 6600
BELTRAME: Provvidenze in provincia di Udine e Gorizia per maltempo. (14175) 6600
BERLINGUER: Dotazione di una motonave al servizio marittimo Porto Torres-Genova. (13532) 6601
BERLINGUER: Applicazione nuovo sistema di pagamento delle pensioni I. N. P. S. (14105) 6601
BERLINGUER: Truppe tedesche di stanza in Sardegna. (14641) 6602
BERTÈ: Completamento canale scolmatore a ovest di Milano. (10035) 6602
BERTÈ: Potenziamento del Politecnico di Milano. (14737) 6603
BIANCO: Sull'assegnazione di poderi nel senese ad alcuni contadini di Pisticci (Matera) e Altamura (Bari). (2751, *già orale*) 6604
BIASUTTI: Provvidenze nelle province di Udine e Gorizia per maltempo. (13465, 13898) 6605
BIGNARDI: Per una riduzione dell'imposta di consumo sul cacao. (11438) 6606
BIGNARDI: Per la sospensione dei contributi agricoli unificati. (12682) 6606
BIGNARDI: Difesa a mare di Porto Garibaldi (Ferrara). (14814) 6607
BIGNARDI: Ampliamento edificio scolastico di Massafiscaglia (Ferrara). (14815) . 6607
BIGNARDI: Sul tronco idroviario Pontelagoscuro-Migliarino. (14917) 6608
BIGNARDI: Strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Codigoro (Ferrara). (14918) 6608
BIMA: Restauro di un monumento in Castigliole Saluzzo (Cuneo). (14780) . . 6608
BOGONI: Manifesti del M. S. I. in Taranto. (14601) 6608
BOGONI: Incidenti mortali nell'oleificio Costa di Taranto. (14677) 6608

PAG.

BOGONI: Per l'esecuzione di progetti di ammodernamento ferroviario. (15180) . . 6609
BOGONI: Qualifiche e mansioni effettive del personale della amministrazione ferroviaria. (15181) 6609
BOGONI: Sull'organico del personale della amministrazione ferroviaria. (15183) . 6610
BORIN: Passerella sul fiume Astico in Sandrigo (Vicenza). (14873) 6610
BOZZI: Provvidenze in Monte Sant'Angelo (Foggia). (14904) 6610
BRIGHENTI: Funzionalità dell'ispettorato del lavoro di Bergamo. (12886) 6611
BRIGHENTI: Sulla soppressione delle ferrovie Sarnico (Bergamo)-Capriolo-Palazzolo (Brescia). (15208) 6611
BUCCIARELLI DUCCI: Provvidenze nelle province di Siena e Grosseto per maltempo. (13927) 6612
BUSETTO: Sul consiglio comunale di Boara Pisani (Padova). (15202) 6612
CACCIATORE: Ufficio postale in Altavilla Silentina (Salerno). (12699) 6613
CACCIATORE: Infiltrazioni d'acqua in alcuni alloggi I. N. A.-Casa di Benevento. (14338) 6613
CAMANGI: Validità agli effetti pensionistici dei periodi di sospensione forzata del lavoro durante la guerra. (13164) . . . 6614
CAPONI: Vertenza tra i tabacchicoltori e la F.A. T. di Città di Castello (Perugia) (14154) 6614
CAPONI: Situazione lavorativa del personale stagionale dei Monopoli di Stato di Perugia. (14569) 6615
CAPRARA: Incidente causato da pescatori di frodo in Portici (Napoli). (14241) . . . 6616
CAPRARA: Provvedimenti per danni da maltempo al litorale campano. (14244) . . 6616
CAPRARA: Sul concorso a geometra nel comune di Napoli. (14645) 6617
CASTAGNO: Ventilata cessione a privati di alloggi popolari occupati da dipendenti delle ferrovie. (14804) 6617
CIANCA: Intervento del questore di Roma in uno sciopero nella Fatme. (14831) . . 6618
CODIGNOLA: Sulla divulgazione nelle scuole medie del libro *Aggredisci il futuro.* (14712) 6618
COLASANTO: Sulla smobilitazione dello stabilimento La Precisa di Teano (Caserta). (14337) 6619
COLITTO: Per la pensione alle coltivatrici dirette. (10841) 6619
COLITTO: Caserma per le guardie di finanza in Campobasso. (14036) 6619
COLITTO: Completamento edificio scolastico in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (14087) 6620

PAG.

COLITTO: Pensione I. N. P. S. a Sappracane Giuseppe. (14106) 6620
COLITTO: Notizie sui fondi versati alla F. O.-F. I. dagli enti mutualistici. (14382) . 6620
COLITTO: Concessione di una licenza di vendita in Spineto (Campobasso). (14482) . 6621
COLITTO: Alloggi I. N. A.-Casa a Venditti Eustacchio di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (14619) 6621
COLITTO: Per una regolare assistenza sanitaria in Pettoranello (Campobasso). (14622) 6621
COLITTO: Ricostruzione strada Rotello (Campobasso)-contrada Difesa nuova. (14663) 6622
COLITTO: Approvvigionamento idrico degli alberghi di Capracotta (Campobasso). (14683) 6622
COLITTO: Opere pubbliche in Carapellese di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (14684) . . 6622
COLITTO: Su di un allevamento di pollame in Guglionesi (Campobasso). (14688) . 6623
COLITTO: Approvvigionamento idrico di San Mariano di Rionero Sannitico (Campobasso). (14690) 6623
COLITTO: Provvedimenti per le figlie nubili maggiorenni inabili al lavoro di pensionati di enti locali morti prima del 31 dicembre 1953. (14705) 6623
COLITTO: Opere pubbliche in Busso (Campobasso). (14764, 14765, 14766, 14767, 14768, 14769 14770, 14771) . . 6623, 6624, 6625
COLITTO: Opere pubbliche in Belmonte del Sannio (Campobasso). (14800, 14801 e 14802) 6625, 6626
COLITTO: Rete idrica e fognante in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (14905, 14906) 6626
COLITTO: Sul trattamento di quiescenza dei sanitari dipendenti da enti locali. (14921) 6627
COLITTO: Potenziamento uffici doganali del porto di Genova. (14941) 6627
COLITTO: Sulla nomina dell'assistente sanitaria nell'O. N. M. I. di Agnone (Campobasso). (14951) 6627
COLITTO: Per l'assunzione di idonei nel concorso ad alunno d'ordine presso i provveditorati agli studi. (14952) . . 6628
COLITTO: Attività « Anas » nel Molise. (14962) 6628
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Gildone (Campobasso). (14963) 6628
COLITTO: Pubblico lavatoio in San Giovanni in Galdo (Campobasso). (14964) 6629
COLITTO: Rete fognante in Gildone (Campobasso). (14965) 6629
COLITTO: Edificio scolastico in Gildone (Campobasso). (14966) 6629

PAG.

COLITTO: Approvvigionamento idrico in San Giovanni in Galdo (Campobasso). (14967) 6629
COLITTO: Apertura al traffico della strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento). (15043) 6629
COLITTO: Costruzione strada Altilia (Campobasso)-stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (15045) 6629
COLITTO: Spettanze ai dipendenti comunali di Guardiaregia (Campobasso). (15075) 6629
COLITTO: Rete fognante in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (15079) . . . 6630
COLITTO: Costruzione strada Isernia (Campobasso)-Castel di Sangro (L'Aquila). (15081) 6630
COLITTO: Circa l'utilizzazione delle acque della sorgente Vigna alla Corte in Sepino (Campobasso). (15082) 6630
COLITTO: Cappella nel cimitero di Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso). (15104) 6630
COLITTO: Lavori di riparazione della chiesa di Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso). (15106) 6630
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso). (15107) 6631
COLITTO: Fermate in località Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso) sulla linea ferroviaria Sulmona (L'Aquila)-Carpinone (Campobasso). (15108) 6631
COLITTO: Spettanze all'impresa Annibale Calabrese da parte del comune di Spineto (Campobasso). (15125) 6631
COLITTO: Risarcimento danni di guerra a Berardi Matilde. (15127) 6631
COLITTO: Scuola di avviamento professionale in Vastogirardi (Campobasso). (15130) 6632
COMPAGNONI: Pensione all'ex paracadutista Giordino Sergio. (14826) 6632
COMPAGNONI: Sugli aumenti tariffari sulle autolinee del Lazio. (15027) 6632
CRUCIANI: Riconoscimenti giuridici agli allievi delle cessate accademie di educazione fisica di Roma e Orvieto. (14550) 6633
CRUCIANI: Dotazione di tutti gli atti catastali all'ufficio delle imposte. (14551) 6633
CRUCIANI: Denegato cambio di una licenza a Franceschini Carlo di Bevagna Perugia). (14708) 6634
CRUCIANI: Sull'operato della cooperativa edilizia funzionari giudiziari di Treviso. (14715) 6634
CRUCIANI: Ricostruzione ponte sul Tevere nei pressi di Umbertide (Perugia). (14716) 6634

PAG.

CRUCIANI: Denegata qualifica di capo tecnico principale nelle ferrovie dello Stato a Guidobaldi Antonio. (14723) . . . 6634

CRUCIANI: Sgravi fiscali per il cacao e lo zucchero. (14732) 6635

CRUCIANI: Sistemazione strada Posta-Leonessa (Rieti). (14850) 6635

CRUCIANI: Contributo ministeriale alla scuola materna di Belfiore di Foligno (Perugia). (14943) 6636

CRUCIANI: Costituzione sottoprefettura in Spoleto (Perugia). (15032) 6636

CRUCIANI: Sulle dimissioni di alcuni consiglieri comunali di Poggiodomo (Perugia). (15155) 6636

CUCCO: Approvvigionamento idrico di Palermo. (14282) 6636

CUCCO: Sul trattamento pensionistico dei maestri in quiescenza ante 1° luglio 1956. (15091) 6637

CUTTITTA: Sul palazzo Salviati da parte della C. I. N. T. I. A. (10015) 6637

D'AMBROSIO: Su di un benestare bancario all'esportazione rilasciato dalla Banca d'America e d'Italia. (11283) 6638

DANTE: Sulla distribuzione postale in Pettineo (Messina). (14226) 6638

DANTE: Sulla partecipazione di Giardina Lucia Ardizzone al concorso per ufficiale di uffici locali. (14591) 6638

DANTE: Rete telefonica semiautomatica in Linguaglossa. (Catania). (14671) . . . 6638

DANTE: Denegato acquisto di immobili ai non libici in Libia. (14865) 6638

DE LAURO MATERA ANNA: Liquidazione pensione al professor Tangaro Vincenzo. (14871) 6639

DE MARZI: Emanazione decreto sugli assegni familiari nel settore artigiano. (12836) 6640

DE MARZI: Per una convenzione italo-australiana sulle assicurazioni sociali. (15005) 6640

DE MICHIELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Paolina Padovan in Mamolo. (15099) 6641

DE MICHIELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Scalettari Raffaele. (15100). 6641

DE MICHIELI VITTURI: Sul controllo per le assenze temporanee di dipendenti della direzione dei danni di guerra in Roma. (15159) 6641

DE MICHIELI VITTURI: Sul funzionamento degli uffici per i danni di guerra. (15160). 6642

DE MICHIELI VITTURI: Liquidazione danni di guerra a Cozzi Maria. (15191) . . . 6642

DE MICHIELI VITTURI: Potenziamento convitto nazionale di Cividale del Friuli (Udine). (15193). 6643

PAG.

DE PASCALIS : Sul prezzo di riscatto degli alloggi I. N. A.-Casa nel quartiere Baggio I in Milano. (8839) 6643

DE PASQUALE: Sulla riforma della gestione I. N. A.-Casa. (14390) 6644

DE PASQUALE: Rivalutazione pensioni dei marittimi delle navi traghetto dipendenti dall'amministrazione ferroviaria. (14391) 6644

DE PASQUALE: Sul comportamento del preside del liceo La Farina di Messina durante la manifestazione per l'Alto Adige. (14630) 6645

DIAZ LAURA: Liquidazione pensione all'orfano dell'insegnante Casalino Maria Teresa. (14985) 6646

DI BENEDETTO: Approvvigionamento idrico di Licata (Agrigento). (13215) 6646

DOSI: Per il riconoscimento giuridico della professione di fisioterapista. (14756) . 6646

FALETRA: Posizione giuridico-previdenziale di alcuni tecnici dipendenti del Banco di Sicilia. (13142) 6647

FARALLI: Sulle dichiarazioni di un consigliere dell'azienda Monopolio banane. (14939) 6648

FERIOLI: Consolidamento abitato di Arola di Campiano (Parma). (14892) 6648

FERIOLI: Sistemazione strada Borgonovo-Moretto-Ziano-Vicobarone (Piacenza). (14999) 6648

FERRARA: Sistemazione famiglie alluvionate di Sant'Arpino (Caserta). (14907) . . . 6649

FIUMANÒ: Scuola media in Brancaleone (Reggio Calabria). (2791, *già orale*) . . 6649

FIUMANÒ: Sull'attività dell'E. C. A. in Grotteria (Reggio Calabria). (14869) . 6649

FODERARO: Costruzione *Antiquarium* per opere archeologiche in Sibari (Cosenza). (14680) 6650

FODERARO: Irregolarità nella proclamazione dei consiglieri comunali di Joppolo (Catanzaro). (15097) 6650

FOGLIAZZA: Sistemazione alloggi I. N. A.-Casa Pirelli in Pizzighettone (Cremona). (14372) 6650

FRANZO: Proroga sospensione contributi di miglioramento fondiario nella Laroggia vercellese. (14874) 6651

FRUNZIO: Potenziamento personale ferrovie dello Stato. (14911) 6651

GAGLIARDI: Provvidenze per maltempo a Venezia. (14602) 6652

GAGLIARDI: Per la riforma della legislazione sulla pesca. (14640) 6652

GASPARI: Posizione previdenziale di Canosa Filomeno. (2055) 6652

GIOLITTI: Sull'omologazione dei rimorchi agricoli. (14774) 6653

PAG.

GOMEZ D'AYALA: Sulle multe e ammende convertite in pene detentive. (14340) . 6653
GONELLA GIUSEPPE: Epidemia tifoidea in Campoligure (Genova). (14807) 6654
GORRERI: Vertenza nell'azienda termale di Salsomaggiore (Parma). (14061, 14110). 6655
GORRERI: Costruzione porto in Sacca di Colorno (Parma) sul Po. (14867) 6656
GORRIERI: Sull'ubicazione di uno stabilimento per la lavorazione dei rifiuti della macellazione in Berlete di Magreta (Modena). (14788) 6656
GRANATI: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Salerno. (2807, *già orale*) 6656
GRASSO NICOLOSI ANNA: Istruzione popolare nel 1960-61 particolarmente in Sicilia. (14738) 6657
GRASSO NICOLOSI ANNA: Sulla cessione di un'area demaniale del porto di Palermo all'Apostolato del mare. (14754) . . . 6657
GRAZIOSI: Per la bonifica sanitaria del bestiame. (9590) 6658
GRAZIOSI: Sui compiti dei veterinari nelle commissioni comunali di controllo sulla marchiatura del bestiame in Sardegna. (14604) 6659
GRAZIOSI: Agevolazione ferroviarie alla manodopera agricola migrante. (15198). 6659
GRILLI ANTONIO: Inchiesta nell'E. C. A. di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (15168) 6659
GRILLI GIOVANNI: Alloggi I. A. P. C. agli agricoltori del varesotto. (14794) . . . 6660
GUADALUPI: Circa la demolizione della caserma Oronzo Massa di Lecce. (13497). 6660
GUADALUPI: Per l'adesione dell'Italia all'Eurocontrol. (14893) 6660
GUIDI: Provvidenze in provincia di Terni per maltempo. (14144) 6661
GUIDI: Sui canoni di fitto di alcuni alloggi I. A. C. P. di Terni. (14682) 6661
GULLO: Irregolarità nella elezione di consiglieri comunali di Ioppolo (Catanzaro). (14821) 6661
INVERNIZZI: Provvedimenti per straripamento dell'Adda nella provincia di Sondrio. (14092) 6662
INVERNIZZI: Sezione sommozzatori nel corpo vigili del fuoco di Como. (14938) . . . 6663
ISGRÒ: Adeguamento qualifiche alle mansioni svolte dal personale delle ferrovie complementari sarde. (14798) 6663
LANDI: Aumento trattamento economico ai dipendenti Ministero difesa. (15192) . 6664
LEONE RAFFAELE: Circa i documenti richiesti ai figli dei mutilati e invalidi di guerra per l'esonero dalle tasse scolastiche. (14926) 6664

PAG.

LIMONI: Sulla tassa di concessione governativa in materia di edilizia scolastica. (14356) 6664
LOMBARDI RICCARDO: Sulla elezione della commissione interna nella società italiana resine di Senso San Giovanni (Milano. (2727, *già orale*) 6664
LOMBARDI RICCARDO: Sulla fissazione e la variazione dei prezzi delle specialità medicinali. (14600) 6665
LOMBARDI RICCARDO: Dati statistici sulle ricerche farmaceutiche. (14623). . . . 6666
LUCCHI: Ricostruzione ponte sul Sarca. (14866) 6667
LUCIFREDI: Irregolarità nella gestione di alcuni cantieri di lavoro in Orero Chiavarese (Genova). (14191) 6667
MAGLIETTA: Sul trasferimento degli invalidi del lavoro dipendenti degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli). (13742). 6668
MAGLIETTA: Nomina direttore amministrativo nell'« Anas ». (14126) 6668
MAGLIETTA: Condizioni giuridico-previdenziali dei dipendenti dalle case di cura. (14365) 6668
MAGLIETTA: Per il recupero di documenti assicurativi dei lavoratori licenziati dalla ditta Menchinelli di Milano. (14419). 6669
MAGLIETTA: Sulla cessione in fitto dell'isolotto San Martino di Procida (Napoli). (14734) 6669
MAGLIETTA: Sul fermo di un sindacalista in Napoli. (14792) 6669
MAGLIETTA: Sull'aumento del costo delle giocate minime al lotto. (15037). . . . 6669
MAGNO: Strada di accesso alla località Vernareccia in agro di Manfredonia (Foggia). (14246) 6670
MAGNO: Sussidi ai coltivatori diretti del foggiano danneggiati dal maltempo. (15069) 6670
MANCINI: Approvvigionamento idrico di Impricicosi di Villapiana (Cosenza. (14403) 6670
MARIANI: Sulla soppressione del secondo corso di specializzazione edili in L'Aquila. (14812) 6671
MATTARELLI: Potenziamento della economia montana. (14053) 6671
MAZZONI: Provvidenze nel grevigiano e in Valdarno (Firenze) per nubigragio. (13176) 6672
MAZZONI: Sulla vendita dell'ex casa del fascio di Marmantile-Lastra a Signa (Firenze). (13329) 6672
MAZZONI: Sulla indennità d'infortunio al personale di bonifica del territorio da esplosivi di guerra. (14711). 6673

PAG.

MAZZONI: Indennità d'esproprio alla cooperativa muratori e cementisti di Castelfiorentino (Firenze). (15084, 15118) . . 6673

MERLIN ANGELINA: Su di un'epidemia infantile nel veronese. (14351) 6673

MICELI: Approvvigionamento idrico di Santa Domenica di Ricadi (Catanzaro). (14313) 6674

MINASI: Per il riesame delle schede di votazione in comune di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria). (14847) 6675

MINASI: Potenziamento edilizia scolastica. (15170) 6675

MINASI: Conguaglio per assegno personale ai dipendenti ex SE. PR. AL. distaccati presso l'intendenza finanza di Reggio Calabria. (15205) 6676

MISEFARI: Fermata di un rapido della linea Reggio Calabria-Bari a Bovalina (Reggio Calabria). (15001) 6676

MISEFARI: Per la convocazione del consiglio comunale di Palizzi (Reggio Calabria). (15002) 6676

MISEFARI: Sistemazione strada Cannavò-Pavigliana-Vinco (Reggio Calabria). (15004) 6676

MOGLIACCI: Per la ricostruzione del comune di Pantelleria (Trapani) distrutto dalla guerra. (14717) 6677

MONASTERIO: Quote a carico di assegnatari sul costo case coloniche in provincia di Campobasso. (14531) 6677

MUSCARIELLO: Pensione alla madre dei marittimi Palomba Vincenzo e Antonio. (15015) 6678

MUSOTTO: Sull'ingiunzione a rilasciare alloggi « Incis » ad ex dipendenti Ministero difesa. (14341) 6678

NANNI: Sulla costruzione dell'asilo parrocchiale di Trasasso di Monzuno (Bologna). (14661) 6679

NANNI: Costruzione di una funicolare sulla ferrovia Bologna-Firenze. (14922) . . . 6679

NANNI: Costruzione strada Casa Poli-Casa Chierici-Casa Bandinelli in Granaglione (Bologna). (14924) 6679

NANNI: Interrogatorio degli impiegati e salariati comunali di Castel San Pietro Terme (Bologna) in seguito ad uno sciopero. (15126) 6680

NICOLETTO: Situazione salariale degli addetti alla custodia e alla pulizia degli stabili urbani in Brescia. (9496, 13707) . . . 6680

NICOLETTO: Pensione a Rodella Domitilla dipendente dalla amministrazione postale di Brescia. (14102) 6681

NICOLETTO: Sull'intervento della polizia in uno sciopero nel bresciano. (14981) . . 6681

PAG.

NICOLETTO: Elezioni amministrative in alcuni comuni della valle Camonica (Brescia). (15242) 6682

NICOLETTO: Elezioni amministrative in Zone (Brescia). (15243) 6682

ORLANDI: Per la valorizzazione del palazzo ducale di Pesaro. (13865) 6682

ORLANDI: Immissione nei ruoli speciali transitori di dipendenti dall'amministrazione postale assunti ante 1° maggio 1948. (14302) 6683

ORLANDI: Funzionalità ufficio postale in Marotta (Pesaro). (14303) 6683

ORLANDI: Nomina direttore della soprintendenza bibliografica della Campania e Calabria. (15092) 6684

ORLANDI: Sulla vendita all'asta di terreno comunale in Montegiorgio (Ascoli Piceno). (15248) 6684

PAOLICCHI: Sullo sdoppiamento di una quinta classe elementare in Montopoli Valdarno (Pisa). (14596) 6685

PAOLUCCI: Sulla costruzione di un sottopassaggio ferroviario in Francavilla a Mare (Chieti). (14681) 6685

PAOLUCCI: Sistemazione ufficio postale di Taranto. (14724) 6686

PEDINI: Concorso per i presidi incaricati. (14242) 6686

PEDINI: Ripristino edifici scolastici danneggiati dal maltempo. (14387) 6687

PEDINI: Sul personale italiano dipendente dalle Comunità Europee. (15013) . . . 6687

PELLEGRINO: Sospensione pagamento dei contributi unificati nel trapanese. (14811) 6688

PERTINI: Evasione pratiche giacenti presso l'I. N. P. S. di Firenze. (13018). . . . 6688

PIERACCINI: Sull'azione delle aziende farmaceutiche per la riduzione del prezzo dei medicinali. (14624) 6689

PIERACCINI: Sulla produttività di alcune industrie farmaceutiche. (14625) 6690

PIGNI: Provvidenze nel comasco per maltempo. (13794) 6690

PINNA: Riposo settimanale ed adeguata retribuzione ai guardiani capo del Ministero difesa. (14849) 6691

POLANO: Scambi culturali tra l'Italia e la repubblica democratica tedesca. (14733) 6692

POLANO: Per una riduzione tariffaria degli autotrasporti. (14747) 6692

POLANO: Passaggio di categoria del porto di Oristano (Cagliari). (14753) 6692

POLANO: Rifornimento idrico in Olbia e Golfo Aranci (Sassari). (14757). 6693

POLANO: Scambi culturali tra l'Italia e la repubblica democratica tedesca. (14954) 6693

PAG.

POLANO: Provvidenze per maltempo ai pescatori di Alghero (Sassari). (14993) . . 6694

POLANO: Su di un caso di un disoccupato denunciato dalla stampa a Cagliari. (15300) 6694

PREARO: Tariffe ferroviarie ridotte agli ortofrutticoli del nord avviati verso il sud. (14775) 6694

PRETI: Difesa a mare in Viserba e Torre Pedrera (Forlì). (3041, 3048, *già orali*) . . 6695

PRETI: Trattamento economico del personale della gestione I. N. A.-Casa. (12191) 6695

PRETI: Sugli oneri sostenuti dalla gestione I. N. A.-Casa. (12200) 6695

PRETI: Sull'attuazione di alcuni articoli del trattato C. E. E. (14877) 6696

PRETI: Perequazione indennità militare tra celibi e coniugati. (14895) 6697

PRETI: Sulle concessioni di ghiaia dei fiumi. (15021) 6697

PREZIOSI COSTANTINO: Provvidenze nell'alta Irpinia (Avellino) per maltempo. (13961) 6697

PUCCI ERNESTO: Norme sulla posizione degli statali candidati nelle elezioni amministrative. (14280) 6698

RAFFAELLI: Condizioni lavorative nello iutificio Montecatini in Aulla (Massa e Carrara). (2719, *già orale*) 6698

RAFFAELLI: Assicurazioni sanitarie e previdenziali alle lavoratrici ortofrutticole del pisano. (14375) 6700

RAFFAELLI: Sulla casa dell'ex G. I. L. di Ponsacco (Pisa). (14653) 6700

RAFFAELLI: Domande di contributo statale inevase della provincia di Pisa. (14882). 6701

RE GIUSEPPINA: Sulla stabilità di alcuni alloggi « Incis » in Milano. (13833) . . . 6701

RICCA: Per l'alienazione di alcune aree del comune di Cremona. (14654) 6702

RICCIO: Provvidenze in Ruciano-Alvignanello (Caserta) per maltempo. (14253) . 6702

RICCIO: Provvedimenti in Sant'Angelo Arpino (Caserta) per maltempo. (14889) . 6703

RICCIO: Devoluzione al comune di Pompei (Napoli) di una percentuale sulle tasse d'accesso agli scavi. (15059) 6703

RIPAMONTI: Sull'occupazione della sede dell'U. N. U. R. I. in Roma. (14955) . . 6703

RIVERA: Creazione di un museo a L'Aquila in occasione del bimillenario sallustiano. (14659) 6704

RIZ: Per prevenire una crisi vinicola. (14561) 6704

ROBERTI: Inadempienze contrattuali nelle officine Fiore di Resina (Napoli). (2826, *già orale*) 6705

ROBERTI: Sul caso del ferroviere Nostrini Amos. (14991) 6706

PAG.

ROFFI: Costruzione alloggi I. N. A.-Casa in Formignana (Ferrara). (14312) 6707

ROMANO BRUNO: Competenze per famigliari a carico ai dipendenti comunali di Casalnuovo (Napoli). (14880) 6707

ROMANO BRUNO: Su licenziamento di un netturbino in Casalnuovo (Napoli). (14881) 6707

ROMUALDI: Abbonamento gratuito alla TV per i grandi invalidi. (14400) 6708

RUSSO SALVATORE: Proroga concorso a direttore didattico. (15016) 6708

RUSSO VINCENZO: Per l'ammissione alla scuola militare di studenti provenienti da istituti tecnici. (2874, *già orale*) . . 6709

SAMMARTINO: Consolidamento abitato di Gambatesa (Campobasso). (14719) . . 6709

SAMMARTINO: Opere pubbliche a finanziamento statale eseguite in Vastogirardi Campobasso). (14720) 6709

SAMMARTINO: Situazione allogativa di Pagliarone (Campobasso). (14721) 6710

SAMMARTINO: Cantiere scuola in Vastogirardi (Campobasso). (14727) 6710

SAMMARTINO: Consolidamento abitato di San Pietro Avellona (Campobasso). (15051) 6710

SANTI: Sulla concessione di un premio di produzione al personale delle terme di Salsomaggiore (Parma). (14346) . . . 6711

SANTARELLI EZIO: Sulla soppressione della fermata di un treno in Pedaso (Ascoli Piceno). (15199) 6711

SCALIA: Provvidenze nel catanese per eruzione dell'Etna. (13709) 6712

SCALIA: Sulla smobilitazione della ditta Rodriguez di Messina. (15229) 6713

SCALIA: Telefono pubblico in Caselle di Milo (Catania). (15230) 6713

SCALIA: Elettrificazione di alcune borgate di Scicli (Ragusa). (15233) 6714

SCARLATO: Inadempienze contrattuali della ditta Baratta di Battipaglia Salerno). (14710) 6714

SCARPA: Indennità di licenziamento a Dalleolle Enrico dipendente dall'Istituto tecnico industriale di Novara. (14989) . 6715

SCHIAVETTI: Difesa a mare delle città rivierasche delle Marche. (15257) 6716

SERVELLO: Sulla procedura fallimentare a carico di Celiberti Ercole. (13830) . . 6716

SIMONACCI: Per l'aumento del contributo statale alle cooperative edilizie. (2726, *già orale*) 6716

SIMONACCI: Difesa a mare di Porto Recanati (Macerata). (15095) 6717

SINESIO: Sostituzione di cartelli stradali in Porto Empedocle (Agrigento). (2747), *già orale*) 6717

PAG.

SINESIO: Approvvigionamento idrico dell'agrigentino. (13369) 6718
SINESIO: Per l'incremento della pesca oceanica. (13925) 6719
SINESIO: Diga sul Naro (Agrigento). (14469). 6720
SINESIO: Servizio telefonico continuativo in Campobello di Licata (Agrigento). (14474) 6721
SINESIO: Sull'assistenza agli orfani dei caduti sul lavoro. (14476) 6721
SINESIO: Potenziamento ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata (Agrigento). (14478) 6721
SINESIO: Trattamento giuridico-economico dei professori supplenti. (15062) . . . 6722
SPADAZZI: Alloggi « Incis » per i pensionati statali. (14217) 6722
SPADAZZI: Canone di locazione e riscatto alloggi degli istituti di previdenza. (14655) 6722
SPADAZZI: Riordinamento norme regolatrici del « Coni ». (14808) 6723
SPADAZZI: Per la partecipazione dell'Italia all'Eurocontrol. (15012) 6723
SPADAZZI: Riduzioni ferroviarie ai giornalisti e pubblicisti. (15111) 6724
SPADOLA: Provvidenze nella provincia di Ragusa per siccità. (14783) 6724
SPECIALE: Sull'intervento di mezzi dello Stato e di carabinieri in uno sciopero di autotrasportatori in Palermo (3047, *già orale*) 6725
SPECIALE: Funzionalità del sanatorio Cervello di Palermo. (13617) 6725
SPECIALE: Per evitare un dannoso impiego dei rifiuti solidi d'ospedale ritirati dalla nettezza urbana di Palermo. (14598) . 6726
SPONZIELLO: Destituzione dalla carica del sindaco di San Donato (Lecce). (15188). 6727
SPONZIELLO: Sulla concessione di una licenza di autonoleggio di San Donato (Lecce). (15189) 6727
TANTALO: Disegno di legge sui danni alluvionali in Lucania. (12306). 6727
TOGNONI: Provvidenze nelle province di Grosseto, Livorno, Pisa e Siena per maltempo. (13899). 6728
TOGNONI: Contributo *una tantum* alla casa di riposo Bottai Lekie di Colle Val d'Elsa (Siena). (14956) 6729
TREBBI: Sull'esclusione dalla Commissione prezzi medicinali dei rappresentanti la Confederazione della municipalizzazione (13231) 6729
TROMBETTA: Benefici economici per il corpo di polizia di mare. (14621) 6729
TROMBETTA: Per una riduzione del prezzo di trasporto ferroviario delle piante. (14702) 6730

PAG.

VENEGONI: Sull'intervento della polizia negli scioperi. (14868) 6730
VENTURINI: Per l'autonomia amministrativa del liceo classico di Albano Laziale (Roma). (14612). 6731
VENTURINI: Denegato rilascio di abbonamenti ferroviari ai venditori ambulanti sui treni. (15258) 6731
VERONESI: Per l'adesione dell'Italia all'Eurocontrol. (14456) 6731
VESTRI: Su uno sciopero nel Fabbricone di Prato (Firenze). (14347) 6731
VIDALI: Potenziamento università di Trieste. (14713) 6732
VIDALI: Per l'autonomia del comune di Trieste in materia di opere marittime. (14739) 6733
VIDALI: Completamento centro tumori e scuola convitto professionale in Trieste. (14740) 6734
VIDALI: Potenziamento armamento nazionale nell'Adriatico. (14912) 6734
ZAPPA: Per la bonifica del Pian di Spagna (Como e Sondrio). (14722) 6735

ADAMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze abbia deciso o intenda decidere a favore dei coltivatori diretti della zona di Genova-Pegli e Genova-Prà, gravemente colpiti dalla furiosa grandinata che si è abbattuta su quelle terre il 10 luglio 1960.

Trattasi di povere famiglie di contadini, che vivono esclusivamente del prodotto di piccolissimi appezzamenti di terreno che, per la loro natura, non ripagano mai adeguatamente le fatiche e i sacrifici che richiedono per la loro coltivazione.

La recente grandinata, che ha distrutto l'80 per cento delle colture di ortaggi e di viti e che, per quanto riguarda le vigne, ha compromesso anche il raccolto dei prossimi anni, ha gettato nella disperazione centinaia di piccoli coltivatori, che solo attraverso un adeguato contributo da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste possono essere messi in grado di riprendere la loro fatica. (13577).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal dipendente ispettorato agrario di Genova, competente per territorio, è risultato che l'avversità segnalata dall'interrogante ha interessato limitate estensioni di terreni, arrecando danni di limitata entità alle colture ortive ed ai frutteti.

In considerazione di ciò, non si è ravvisata la necessità di particolari interventi dello Stato, potendo soccorrere, in casi del genere, il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia.

In particolare, per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati possono avvalersi dei prestiti agrari di esercizio, a tasso agevolato, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, all'articolo 8, secondo comma, consente anche la possibilità di ottenere, in caso di insufficiente o mancato raccolto, la proroga fino ad un anno, della scadenza dei cennati prestiti.

Si soggiunge che, in conformità delle istruzioni da tempo impartite da questo Ministero, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nella corrente annata agraria, è stata assegnata alla provincia di Genova la somma di 8.600.000 lire.

Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, per la cui applicazione, nell'esercizio in corso, la provincia di cui trattasi ha beneficiato di una assegnazione di 4 milioni di lire.

Si ricorda, infine, che gli agricoltori della provincia, le cui aziende agricole abbiano subìto, nell'ultimo triennio, gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche, possono fruire del beneficio recato dall'articolo 15, primo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, e consistente, come è noto, nella ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge stessa e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministro: RUMOR.

ADAMOLI, VIDALI, CAPRARA E RAVAGNAN. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se intendano emanare gli opportuni provvedimenti affinché agli iscritti alla Cassa di previdenza marinara venga concesso un congruo acconto sui miglioramenti alle pensioni marittime recentemente approvati dal Parlamento.

Le operazioni tecniche per la determinazione della nuova posizione di ciascun pensionato marittimo, per quanto condotte con mezzi meccanografici, non potranno essere ultimate, a quanto risulta agli interroganti, che nel prossimo mese di gennaio 1961.

Un congruo acconto versato prima delle festività natalizie e di capodanno assumerebbe un particolare significato umano che tanto più deve essere considerato in quanto si tratta di vecchi lavoratori ai quali, il livello attuale delle pensioni non lascia alcun margine. (14920).

RISPOSTA. — La proposta per la corresponsione di un acconto ai pensionati marittimi sui miglioramenti previsti dalla legge 12 ottobre 1960, n. 1183, già avanzata dalla Federazione nazionale lavoratori del mare, è stata presentata al comitato amministrativo della Cassa nazionale per la previdenza marinara nella riunione del 7 dicembre 1960 e favorevolmente considerata dal medesimo.

In vista della impossibilità per l'istituto di provvedere a breve scadenza all'ultimazione delle operazioni tecniche per la riliquidazione delle pensioni esistenti (oltre 35 mila), la proposta stessa sarà ora sottoposta al comitato esecutivo perché autorizzi la corresponsione dell'acconto e l'erogazione dei fondi necessari.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

AICARDI E PERTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre per venire incontro ai contadini, coltivatori diretti, coloni e mezzadri della provincia di Savona, a seguito della violenta grandinata abbattutasi nella giornata di domenica 3 luglio 1960, che ha provocato ingenti danni alla frutta (pesche e albicocche) in piena maturazione e alle verdure primaticce a libero campo, quali i pomodori, coltura questa prevalente in provincia di Savona. (13253).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal dipendente ispettorato agrario di Savona, compente per territorio, è risultato che l'avversità segnalata dagli interroganti ha interessato limitate estensioni di terreni nei comuni di Boissano, Loano e Pietra Ligure, arrecando danni alle colture ortive, ai frutteti, vigneti e oliveti nella misura media del 35 per cento del valore globale della produzione aziendale. Soltanto su una superficie di 200 ettari circa il danno può valutarsi in-

torno al 50 per cento della produzione aziendale.

In considerazione di ciò, non si è ravvisata la necessità di particolari interventi dello Stato, potendo soccorrere, in casi del genere, il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia.

In particolare, per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati possono avvalersi dei prestiti agrari di esercizio, a tasso agevolato, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, all'articolo 8, secondo comma, consente anche la possibilità di ottenere, in caso di insufficiente o mancato raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza dei cennati prestiti.

Si aggiunge che, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nella corrente annata agraria, è stata assegnata alla provincia di Savona la somma di 9.500.000 lire.

Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, per la cui applicazione, nell'esercizio in corso, la provincia di cui trattasi ha beneficiato di un assegnazione di 17 milioni di lire.

Si ricorda, infine, che gli agricoltori della provincia, le cui aziende agricole abbiano subìto, nell'ultimo triennio, gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche, possono fruire del beneficio recato dall'articolo 15, primo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, e consistente, come è noto, nella ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge stessa e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministro: RUMOR.

ALBA E LATTANZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per eliminare i gravissimi inconvenienti che hanno determinato una nuova sciagura al passaggio a livello di Noicattaro (Bari).

Gli interroganti fanno presente che la città di Bari è chiusa per tre lati dalle varie ferrovie statali o sovvenzionate e che, malgrado le innumerevoli proteste elevate dagli enti locali, ben poco è stato realizzato per sbloccare una situazione quanto mai precaria per l'incolumità pubblica e per lo sviluppo della città di Bari. (15222).

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti eseguiti dopo gli incidenti verificatisi al passaggio a livello munito di protezione automatica di Noicattaro, è risultato che le apparecchiature hanno perfettamente segnalato l'avvicinarsi del treno. Le sciagure che si lamentano sono pertanto da imputarsi a disattenzione od a mancanza di rispetto alle norme del testo unico stradale da parte dei conducenti.

Poiché tuttavia il passaggio a livello in questione potrebbe essere eliminato con opportuna deviazione della strada per circa 300 metri di lunghezza, sono in corso accordi tra le parti interessate affinché venga attuata tale miglioria.

Per quanto si riferisce alla città di Bari, le ferrovie secondarie non bloccano i traffici cittadini che con un solo passaggio a livello sulla ferrovia Bari-Taranto, in prossimità della stazione di Bari. Sono tuttavia in corso trattative tra la Società ferrovie del sud-est e le ferrovie dello Stato per l'installazione di un impianto semaforico automatico che ridurrebbe i tempi di chiusura del passaggio a livello stesso a soli 30 secondi ogni treno.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

ALBARELLO E BERTOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere urgentemente quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per fronteggiare la misteriosa malattia che miete vittime in campo infantile nei comuni di Nogara, Cerea, Casaleone, Gazzo Veronese e Sorgà (Verona).

Già otto bambini di età inferiore ai tre anni sono deceduti nei comuni dianzi citati ed altri versano in gravissimo pericolo di vita.

Gli interroganti chiedono, altresì, se il ministro intenda disporre una rigorosa inchiesta, per stabilire a chi risale la responsabilità del grave ritardo intervenuto, nella denunzia della impressionante situazione e, in particolare, se risponda a verità la notizia pubblicata dai giornali e secondo la quale il medico provinciale sarebbe stato informato del pericolo solo nella giornata del 3 ottobre 1960, mentre da tempo la gravità della epidemia teneva in legittima ansia le famiglie. (14325).

RISPOSTA. — Le manifestazioni morbose verificatesi in provincia di Verona dalla metà di settembre alla metà di ottobre 1960 hanno colpito bambini in età inferiore ai tre anni dei quali 21 sono stati ricoverati in ospedale. Si sono avuti 6 decessi, 5 in ricoverati nell'ospedale civile F. Stellini di Nogara ed uno nell'ospedale civile di Valeggio.

La malattia ha senza dubbio interessato vasti strati della popolazione decorrendo nella maggior parte dei casi con quadro scarsamente sintomatico; solo in alcuni bambini piccoli, a minor resistenza e defedati è scoppiata con sintomi clinici manifesti di maggiore gravità.

Si è trattato di una affezione virale a localizzazione poliorganica che nei casi gravi ha interessato il sistema nervoso sotto forma di meningite acuta.

La ripartizione dei casi nei vari comuni della provincia è stata la seguente:

Sorgà: casi n. 8: frazione Bonferraro n. 5 di cui 3 mortali; Sorga n. 3;

Nogara: casi n. 8 di cui 2 mortali;

Casaleone: casi n. 2;

Gazzo Veronese: (frazione Maccacari) n. 2;

Valeggio sul Mincio: casi n. 1 (mortale).

L'assistenza sanitaria è stata in tutti i casi ben condotta e continuativa. È da rilevare al riguardo che l'aiuto pediatra e l'assistente pediatra hanno il domicilio nell'ospedale di Nogara.

La terapia è stata la seguente: tenda ad ossigeno, trattamento antinfettivo ed antiallergico a base di gamma-globuline, antibiotici a largo spettro (oleandomicina, tetraciclina, ecc.), di xenalamina, di cortisone, di farmidone e trattamento ibernante a base di largactil e fargan, associati a trattamento vitaminico, enzimatico ed analettico cardiotonico e cardiocinetico nonché antiemorragico.

Le ricerche batteriologiche e le emocolture sono state negative. Sono in corso le ricerche virologiche presso l'Istituto superiore di sanità e l'istituto Triveneto per le malattie da *virus* di Padova.

L'orientamento clinico fa presumere che il *virus* appartenga al gruppo degli enterovirus.

Sono state adottate le opportune misure di profilassi effettuando immediate disinfezioni e disinfestazioni delle abitazioni dove si sono verificati i casi di malattia. Le predette operazioni sono state effettuate tramite il centro profilattico provinciale dai disinfettori provinciali.

I bambini più piccoli sono stati temporaneamente allontanati dagli asili.

Per quanto si riferisce al fatto che il medico provinciale sia stato informato soltanto il giorno 3 ottobre, mentre il primo decesso nell'ospedale di Nogara avvenne il 20 settembre, seguito il 21 settembre da un secondo decesso ed il 28 settembre da un terzo e da un quarto decesso, è da ritenersi che l'intervallo di tempo intercorso tra i primi decessi e gli altri non aveva fatto pensare in un primo tempo ad un collegamento fra di essi.

Questo Ministero, appena venuto a conoscenza della manifestazione morbosa, ha inviato tempestivamente sul posto un ispettore generale medico ed ha provveduto all'invio di un congruo quantitativo di gamma-globuline.

Il Ministro: GIARDINA.

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dare sollecita disposizione alla direzione del genio civile di Verona per il pagamento degli operai chiamati a prestare il servizio di guardia durante le ultime piene del fiume Adige. Detti guardiani, residenti a Legnago, Villabartolomea ed altri comuni del basso veronese, attendono da mesi la liquidazione delle loro spettanze che tarda a venire effettuata, malgrado le ripetute sollecitazioni e proteste. (14714).

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che nessun sollecito è stato mai fatto all'ufficio del Genio civile di Verona per il pagamento degli operai adibiti a servizio di piena.

Comunque si assicura che tale pagamento è stato regolarmente effettuato dal precitato ufficio il 10 novembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALBERTINI E RICCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il Ministero dei lavori pubblici concede delle sovvenzioni pubblicitarie al periodico *Azione*, mensile di battaglie politiche, di chiara ed aperta natura fascista e razzista, e per conoscere come la concessione di pubblicità da parte di organi statali a tale periodico, che si traduce in aperto aiuto finanziario alla propaganda nazi-fascista, possa essere conciliata con i principi e con la morale di un regime democratico. (14626).

RISPOSTA. — Al momento della entrata in vigore delle nuove norme sulla circolazione stradale, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, il Ministero dei lavori pubblici ritenne suo compito attuare un massiccio piano di propaganda, attraverso la stampa, la televisione, la radio, la scuola e con altri mezzi, diretta a divulgare, nel modo più ampio, le norme stesse.

In quel periodo, anche alla rivista mensile *Azione*, venne concessa una pagina di propaganda da effettuarsi sul numero 5-6 agosto 1959, per l'importo convenuto di centomila lire.

Debbono, comunque, considerarsi fuori luogo le illazioni che da tanto hanno tratto gli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni abbia impartito in merito al ripristino della strada Maccagno-Veddasca, franata in conseguenza delle recenti piogge torrenziali, fra le frazioni di Cadero e Graglio, interrompendo completamente il traffico della poverissima Valle Veddasca, con grande disagio della popolazione.

Da più di un mese dalla data del sinistro le comunicazioni sono ancora limitate ad un malagevole e scosceso sentiero, unico mezzo di collegamento con il fondo valle.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro, sulla necessità di attuare, al più presto, almeno un passaggio carrabile ed evitare, per il sopraggiungere dell'inverno e delle conseguenti nevicate, un completo isolamento delle frazioni situate a monte della frana. (14861).

RISPOSTA. — La strada indicata nell'interrogazione è consorziale e, pertanto, questa amministrazione non poteva, ai sensi della vigente legislazione in materia, intervenire per ripristinare il transito su di essa interrotto.

Poiché tra i consorziati vi era anche l'amministrazione provinciale di Varese, venne segnalata a detto ente la necessità di tale ripristino.

Risulta, infatti, che la lamentata interruzione è stata eliminata, a cura della predetta amministrazione provinciale, fin dal 29 novembre 1960.

Il ritardo è stato determinato, sia dalla inclemenza del tempo che non ha consentito la continuità dei lavori, sia dal fatto che si è resa necessaria la ricostruzione di un ciclopico muro di sostegno.

Comunque, la ripetuta amministrazione provinciale aveva già provveduto alla apertura di un sentiero che consentiva il passaggio pedonale, in modo da evitare, così, il completo isolamento della popolazione residente a monte della frana.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente della situazione dei 500 lavoratori licenziati dalla società La Magona di Italia, i quali hanno presentato un reclamo, già da qualche anno, facendo presente di avere ricevuto incompleto l'indennizzo C.E.C.A., di diritto a tutti i licenziati dell'industria e cioè: invece dei 15 mesi regolamentari, i lavoratori licenziati hanno percepito 7 od 8 mesi in meno, fuorché alcuni operai, anch'essi compresi nell'organico di licenziamento, i quali, licenziati con l'ultimo scaglione e cioè 10 mesi dopo i primi, hanno avuto corrisposti tutti i prescritti 15 mesi. (14777).

RISPOSTA. — I 500 ex dipendenti della società La Magona d'Italia hanno già liquidato le indennità loro spettanti in virtù degli accordi stipulati tra il Governo italiano e l'Alta autorità della C.E.C.A., in applicazione del paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato istitutivo della C.E.C.A.

Detti lavoratori, infatti, essendo stati licenziati dalla Magona nel 1953 e nel 1954, furono ammessi a beneficiare delle provvidenze previste dall'accordo Vigorelli-Finet del 4 maggio 1956. Prima che fosse terminato il periodo di godimento delle cennate provvidenze, essi furono riassunti dalla società e quindi nuovamente dimessi dalla stessa alla fine del 1956.

A seguito di questo secondo licenziamento, i lavoratori in questione acquisirono il diritto alle indennità contemplate dal successivo accordo Gui-Finet, dell'11 luglio 1957.

Ambedue gli accordi sopra richiamati prevedevano l'erogazione di un'indennità di « attesa » in caso di disoccupazione conseguente al licenziamento, e di un'indennità di « reimpiego » in caso di nuova occupazione con salario inferiore a quello percepito presso la azienda siderurgica.

Dato il particolare meccanismo di applicazione degli accordi, gli ex dipendenti della Magona avrebbero potuto beneficiare, per al-

cuni periodi, delle provvidenze contemplate da entrambi gli accordi.

Al fine di disciplinare l'erogazione dei benefici anzidetti, relativamente a tali periodi, tra il Governo italiano e l'Alta Autorità fu convenuto che « qualora i lavoratori interessati non avessero esaurito, antecedentemente alla data del loro secondo licenziamento, avvenuto alla fine del 1956, tutti i loro diritti alle provvidenze previste dall'accordo Vigorelli-Finet, tali diritti sarebbero stati sostituiti da quelli derivanti dall'applicazione dell'accordo Gui-Finet, a decorrere dalla data del secondo licenziamento. Quest'ultimo accordo sarebbe stato applicato integralmente agli interessati; qualora, non di meno, per il periodo successivo al secondo licenziamento, fossero stati effettuati pagamenti, da parte degli uffici dell'occupazione competenti, a norma dell'accordo Vigorelli-Finet, questi importi avrebbero dovuto essere detratti dall'indennità alla quale essi avrebbero avuto diritto in forza dell'accordo Gui-Finet ».

I lavoratori di cui trattasi, pertanto, a partire dalla data del secondo licenziamento, non avrebbero potuto continuare a fruire delle indennità stabilite dal primo accordo, anche se per loro non fosse ancora trascorso, a quella data, il periodo massimo di godimento dei benefici da esso previsti.

Detti benefici furono, d'altronde, sostituiti da quelli, più favorevoli, contemplati dall'accordo Gui-Finet, di cui gli interessati fruirono integralmente in base alla clausola citata.

Il Ministro: SULLO.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere l'entità delle somme affluite allo Stato, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 139 del decreto 15 giugno 1959, n. 398, e cioè come provento totale e parziale delle oblazioni e contravvenzioni inflitte agli utenti delle strade statali e non statali, dalla data di entrata in vigore del nuovo codice della strada ad oggi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'entità delle somme erogate per i vari fini di cui al terzo comma del citato articolo del codice della strada, specie per quanto devoluto alla « educazione stradale e alla propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali », con indicazione dei settori ed enti beneficiari di erogazione e dei criteri seguiti per ripartire e assegnare le medesime. (11897).

RISPOSTA. — L'ammontare dei proventi derivanti dalle oblazioni per contravvenzioni elevate a carico degli utenti della strada e di quelli derivanti dalle condanne a pene pecuniarie in dipendenza di infrazioni alle norme sulla circolazione stradale di cui al testo unico 15 giugno 1959, n. 393, durante il periodo 1° luglio 1959-30 giugno 1960 è di lire 5 miliardi 21 milioni 748.675 lire.

Tale somma è ovviamente imputabile all'esercizio finanziario 1960-61, in quanto il codice della strada è entrato in vigore il 1° luglio 1959, quando cioè il bilancio dello Stato era stato già predisposto.

Questa considerazione dà la possibilità di rispondere anche alla seconda parte della interrogazione circa l'entità delle somme erogate per i vari fini di cui al terzo comma del citato articolo 139.

Infine, poiché l'attività del Ministero, nel settore della educazione stradale, della propaganda, per la prevenzione degli incidenti stradali, ha avuto appunto inizio con l'entrata in vigore del codice della strada (1° luglio 1959), si è potuto ottenere dal Ministero del tesoro un'assegnazione in anticipo di lire 375 milioni in due distinte erogazioni e, sulla base di questa somma, si è attuato un programma diretto soprattutto alla divulgazione delle nuove norme in tutti gli strati della vita sociale (pedoni, velocipedisti, automobilisti, autotrenisti, organi di vigilanza, comuni, province ecc.) nonché una approfondita propaganda della parte più importante delle norme di comportamento.

Si è, a tal fine, improntata e svolta una approfondita campagna pubblicitaria attraverso la stampa quotidiana e periodica, la R.A.I.-T.V., il cinema, mostre mobili, allestimenti di padiglioni nelle varie mostre e fiere, attraverso l'Associazione nazionale Via Sicura, nelle scuole, mercé la distribuzione del testo del nuovo codice della strada e del regolamento e di opuscoli illustrati e le varie situazioni dell'uso delle strade.

In particolare, sono stati predisposti e attuati: inserzioni di slogan e disegni pubblicitari sui maggiori quotidiani di Italia, quali, ad esempio, *La Stampa*, *il Corriere della Sera*, *la Nazione*, *il Mattino*, *il Giornale del Mattino*, ecc. su vari periodici di attualità e tecnica, come *Oggi*, *Europeo*, *Tempo*, *Calcio illustrato*, *Motor*, *Strade e motori*, *Autorama*, *Autoselezione*, *il Camion*, *il Bollettino del Consiglio degli Ingegneri* ed altri. Altra valida forma di propaganda è stata attuata a mezzo di documentari cinematografici, programmati, poi, nelle sale di proiezione più accorsate; alcuni fra questi documentari, ad esempio, Nelle vie della città, Il Codice della strada, Il codice in campagna, Il radar al

servizio del traffico, stanno tuttora riscuotendo pieno successo e il plauso unanime dei tecnici competenti in materia del traffico e di circolazione stradale.

Si è, inoltre, provveduto a distribuire, a titolo assolutamente gratuito, altre centomila copie del codice della strada e relativo regolamento di esecuzione, ai parlamentari, alle varie autorità, ai funzionari delle pubbliche amministrazioni, nonché agli ufficiali, sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza delle varie specialità, ai carabinieri, alle guardie di finanza, agli organi e agenti di vigilanza provinciali e comunali e a quanti, enti e associazioni, ne hanno fatto richiesta.

Altro valido contributo è stato portato con la organizzazione di appositi padiglioni allestiti da questo Ministero presso il salone dell'automobile di Torino del 1959, la mostra del Mediterraneo di Palermo e altre manifestazioni di carattere fieristico, dove l'afflusso del pubblico e i vari consensi ottenuti hanno dimostrato la piena validità di iniziative propagandistiche del genere.

Tanto ancora si sarebbe potuto fare in materia di divulgazione delle norme riguardanti la disciplina della circolazione stradale, ma questo Ministero, data la esiguità della somma a sua disposizione, ha dovuto, purtroppo, limitare il suo programma all'indispensabile.

Si spera, comunque, di continuare e intensificare, con le intengrazioni già previste e per le quali è stato richiesto un aggiornamento nell'apposito capitolo del bilancio 1961-62, tutte quelle attività che, in consuntivo di risultati, si sono dimostrate le più idonee per una sicura, più diretta e rapida assimilazione da parte di tutti gli utenti di quelle norme che tutelano la incolumità di ognuno sulle strade.

Si precisa, pertanto, che a nessun ente o organizzazione è stata riservata una qualsiasi parte della suddetta somma.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità che alcuni esercenti triestini di depositi, di stazioni di servizio e di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti non siano stati ancora liquidati dei rimborsi previsti dalla legge 12 dicembre 1958, n. 1070, relativi alle giacenze di carburanti invenduti al momento della diminuzione e della soppressione dell'addizionale Suez sulla benzina di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se il Ministero non intenda dare opportune disposizioni perché vengano liquidati immediatamente i rimborsi di cui sopra. (14983).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che in data 5 ottobre 1960 è stata accreditata, in conto residui, sul capitolo 325/R del corrente esercizio finanziario a favore dell'intendenza di finanza di Trieste, la somma di lire 6.766.043 per la liquidazione a favore degli esercenti triestini di depositi, di stazioni di servizio e di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti dei rimborsi previsti dalla legge 12 dicembre 1958, n. 1070.

Il relativo ordine di accreditamento è stato trasmesso dalla Ragioneria centrale di questo Ministero alla Corte dei conti sin dal 7 novembre 1960.

Si deve, quindi, ritenere che l'intendenza di finanza di Trieste abbia ormai a sua disposizione i fondi necessari, e sia in grado di provvedere all'emissione dei mandati di pagamento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in sede di attuazione delle nuove norme per l'omologazione dei rimorchi agricoli, non ritengano di poter disporre che siano accolte le istanze prospettate nel convengo tenuto il 28 ottobre 1960, a Torino, dai costruttori di rimorchi e carradori piemontesi, e cioè:

1°) in sede di collaudo dei rimorchi agricoli sia concessa agli artigiani piemontesi la frenatura su un solo asse a parità con i termini di tolleranza permessi dall'ispettorato della motorizzazione civile lombardo e da altri ispettorati di regioni circonvicine;

2°) si addivenga nei riguardi dei carradori al riconoscimento di una percentuale di tolleranza in materia di limite di spazio di frenatura, in analogia con il trattamento benevolmente favorito ai carradori di altre regioni;

3°) gli ingegneri della motorizzazione civile piemontesi vengano autorizzati a recarsi, come i loro colleghi della Lombardia, direttamente alle sedi di costruzione dei rimorchi agricoli per procedere alle prove per il collaudo. (14987).

RISPOSTA. — La possibilità che l'impianto di frenatura dei rimorchi agricoli agisca sulle

sole ruote dell'asse posteriore è espressamente prevista all'articolo 233 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle norme di circolazione su strada e non è quindi necessario alcun provvedimento di deroga al riguardo. Si fa presente inoltre che, per quanto concerne l'efficienza della frenatura dei rimorchi agricoli, questo Ministero non ha concesso alcuna deroga nè per la Lombardia né per altre regioni

Le modalità di prova per le omologazioni dei rimorchi agricoli sono le stesse per tutti i reparti automobilistici sperimentali, dipendenti dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile per i trasporti in concessione, per il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e la Romagna, la Campania competenti per l'effettuazione delle prove d'omologazione dei veicoli.

Al fine di evitare difformità di criteri e negli strumenti per la esecuzione delle prove di omologazione, sin dall'entrata in vigore del nuovo codice, è stata unificata la metodologia facendo adottare uno schema tipo di verbale di prova e dotando gli uffici periferici suddetti di apparecchi dello stesso tipo per la misurazione degli spazi di frenatura, della velocità e degli sforzi frenanti.

Inoltre, allo scopo di eliminare ogni possibilità di differente valutazione dei requisiti per l'idoneità alla circolazione tra veicoli omologati e non omologati, è stato disposto, con recente circolare, che anche le prove per l'approvazione di quei veicoli costruiti in un limitato numero di esemplari da ditte artigiane e quindi non soggetti ad omologazione – prevista per legge solo per le costruzioni in serie – debbono essere eseguite dai citati reparti automobilistici sperimentali adottando metodologia analoga a quella dei veicoli omologati.

È da escludere che possa essere concessa una certa tolleranza in fatto di efficienza di frenatura di veicoli costruiti da carradori; per evidenti motivi di sicurezza di circolazione e equità è infatti inammissibile che i veicoli dello stesso tipo possano avere dispositivi di differente efficacia per il solo fatto che sono costruiti da ditte artigiane anziché industriali. Si osserva inoltre che, dato l'elevato peso rimorchiabile ammesso per le trattrici agricole, circa tre volte superiore a quello massimo consentito per gli autocarri, e le semplificazioni costruttive già previste per tali veicoli dalle norme (freno sul solo asse posteriore, comando del freno del rimorchio con leva a mano indipendente dal comando della trattrice), la marcia su strada dei treni costituiti da trattrici-rimorchio si svolge in condizioni limite di sicurezza. Tali facilitazioni sono naturalmente giustificate dalla minore velocità delle macchine agricole, rispetto ai veicoli industriali, il cui limite massimo è stato per altro elevato dalle norme da 25 a 40 chilometri all'ora.

Per ciò che concerne l'effettuazione delle prove presso le sedi delle ditte costruttrici del Piemonte, si fa presente che l'ispettorato compartimentale competente, su invito di questo Ministero, ha già disposto l'invio dei funzionari del reparto automobilistico sperimentale presso gli uffici della motorizzazione civile più prossimi alle sedi delle ditte stesse.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non si sia provveduto alla concessione del contributo statale per la costruzione della sede municipale del comune di Frasso Telesino (Benevento), ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nonostante le assicurazioni date, per il passato, dal Dicastero dei lavori pubblici. (15063).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da oltre tre anni, non si sia provveduto – nonostante le continue e reiterate richieste – alla concessione del contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione della fognatura e della rete idrica interna nel comune di Frasso Telesino (Benevento), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per sapere, altresì, quali siano i motivi del notevole ritardo del mancato finanziamento delle sopra indicate opere, che vennero progettate ed approvate dalle competenti autorità tecnico-amministrative, per una spesa complessiva di lire 95 milioni.

Per conoscere, infine, se, dopo la concessione del contributo statale per una spesa di lire 30 milioni, avvenuta tre anni fa, non ritenga urgente e necessario intervenire per la sollecita concessione del contributo statale

nella rimanente spesa di lire 65 milioni, in considerazione, soprattutto, dei pericoli per la pubblica salute ai quali va incontro la popolazione del comune di Frasso Telesino, per il mancato completamento di opere igienico-sanitarie della massima importanza .(15064).

RISPOSTA. — Al comune di Frasso Telesino venne promesso nel 1959 il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 30 milioni per un primo lotto di lavori di costruzione della fognatura urbana e della rete idrica interna.

Per altro, il comune interessato ha presentato soltanto nel mese di luglio 1960 i progetti generale e di primo stralcio della sola fognatura e tali elaborati sono, attualmente, all'esame dell'autorità sanitaria per il parere di competenza.

Per quanto riguarda la costruzione della rete idrica interna, si fa presente che il comune, prima di provvedere ai relativi lavori, dovrà attendere che siano portati a termine, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, quelli relativi alla sistemazione delle opere di captazione delle sorgenti che dovranno servire all'approvvigionamento idrico dell'abitato di che trattasi.

Si può, infine, assicurare che la possibilità di concedere il contributo di cui sopra anche nella restante spesa necessaria per il completamento dell'opera sarà tenuta presente, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMBROSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso ed a quali intenda ricorrere per individuare le cause dei decessi di bambini, verificatisi in alcune località veronesi, e per proteggere l'incolumità minacciata degli abitanti nei comuni di Nogara, Cerea, Casaleone, Gazzo Veronese e viciniori.

In particolare, l'interrogante chiede a chi risalga la responsabilità del fatto che, pur essendo cadute le prime piccole vittime nel mese di agosto 1960, soltanto lunedì 3 ottobre 1960, con gravissime deprecate conseguenze, le autorità sanitarie provinciali vennero a conoscenza del morbo. (14331).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14325, del deputato Albarello, pubblicata a pag. 6578*).

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se sia in programma l'eliminazione del passaggio a livello sulla statale n. 18 nell'immediata periferia dei centri abitati di Nocera Inferiore e Pagani (Salerno).

L'interrogante fa presente, infatti, che l'intensissimo traffico che si svolge lungo la linea ferroviaria Napoli-Nocera Inferiore blocca ripetutamente e a lungo il non meno intenso traffico che si svolge lungo la statale n. 18. (14930).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione di una variante per la abolizione del passaggio a livello nei pressi della stazione di Pagani (lungo la strada statale 18 Tirrena inferiore) sono stati già appaltati dall'« Anas », ed avranno inizio prossimamente.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito alla possibilità di eliminare o almeno ridurre gli innumerevoli passaggi a livello esistenti nell'importante centro abitato di Nocera Inferiore (Salerno). (14934).

RISPOSTA. — I passaggi a livello esistenti nel centro abitato di Nocera Inferiore, dei quali si chiede l'eliminazione, tranne quello al chilometro 34,736, sulla strada statale 18, oggetto di separata interrogazione dell'interrogante (14940), interessano tutte le strade comunali e sono custoditi sul posto o a distanza a cura dell'azienda ferroviaria.

La costruzione di opere idonee ad eliminare detti passaggi a livello rientra nella esclusiva competenza degli enti stradali, ed in questo caso del comune di Nocera.

L'azienda ferroviaria, in caso di un'iniziativa del genere da parte di detto comune, sarebbe per altro disposta a contribuire nelle spese all'uopo occorrenti in relazione alle economie ed ai vantaggi che deriverebbero all'esercizio dalla eliminazione degli attraversamenti in parola.

Il Ministro: SPATARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito alla costruzione di un sottopassaggio pedonale, che permetta di superare il passaggio a livello esistente proprio nel centro di Battipaglia e attualmente intransitabile per buona parte complessiva-

mente della giornata, causa l'intensissimo traffico ferroviario nella stazione di Battipaglia. (14935).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Battipaglia abbia avanzato alla direzione generale dello Stato alcuna richiesta di un sottopassaggio esclusivamente pedonale in corrispondenza di un passaggio a livello ubicato nel centro della città.

Nel giugno 1959 furono per altro avviate trattative con detto comune per addivenire alla costruzione di un sottovia carrabile e pedonale al chilometro 72+629 della linea Napoli-Potenza, che avrebbe dovuto permettere la soppressione dei due passaggi a livello ai chilometri 72+628 e 72+449.

L'azienda ferroviaria, in considerazione delle economie che le sarebbero derivate dalla soppressione dei due citati passaggi a livello, si dichiarò disposta a concedere un contributo di lire 50 milioni.

A tale proposta il comune di Battipaglia non ha finora dato risposta.

Risulta inoltre che nell'agosto 1960 il comune stesso ha chiesto alle ferrovie dello Stato la costruzione di un cavalcavia nel tratto compreso tra i due citati passaggi a livello, per la quale opera, se anch'essa sostitutiva dei due passaggi a livello, in luogo del sottovia prima proposto, potrebbe essere corrisposto analogo contributo. Il comune, invitato a presentare il relativo progetto, non ha finora fatto seguito.

Comunque l'azienda ferroviaria non ha nulla in contrario a che si addivenga alla costruzione del solo sottoppassaggio pedonale oggetto dell'interrogazione, in aggiunta o meno alla realizzazione di una delle opere sopra indicate.

Resta per altro inteso che il contributo proposto va sempre subordinato alla soppressione dei ripetuti passaggi a livello, sopressione che ovviamente non potrebbe essere resa possibile dalla costruzione del solo sottopassaggio pedonale.

La spesa relativa all'esecuzione di tale manufatto deve quindi far carico per intero al comune interessato, non apportando il lavoro stesso alcuna economia all'azienda ferroviaria.

Il Ministro: SPATARO.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda accogliere la richiesta contenuta nelordine del giorno approvato all'unanimità dai coltivatori diretti. titolari d'azienda della mutua comunale di Isernia (Campobasso), nella loro assemblea generale, riunita nel cinema Miranda il 24 gennaio 1960.

In tale ordine del giorno si chiede:

1°) l'annullamento della circolare ministeriale emanata in data 4 settembre 1959 – in base alla quale migliaia di coltivatrici dirette verranno escluse dal diritto alla pensione perché in contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 1047;

2°) la concessione, quindi, nel rispetto e nella retta applicazione di detta legge, della pensione a tutte le aventi diritto. (10783).

RISPOSTA. — La determinazione ministeriale, relativa al criterio da seguire nell'attribuzione dei contributi alla seconda unità familiare dei nuclei direttivo-coltivatori, mezzadrili e colonici nel caso di posposizione del capo famiglia pensionato, ha inteso soltanto precisare la portata del disposto dell'articolo 5, quarto comma, della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, secondo una corretta interpretazione delle norme stesse.

La citata legge ha infatti, voluto attribuire con priorità assoluta al capo famiglia, cui incombono le maggiori responsabilità connesse con l'esercizio dell'impresa agricola, nonché gli obblighi relativi al mantenimento del nucleo familiare, le prime 104 giornate contributo all'evidente scopo di assicurare ad esso, in presenza delle altre condizioni di legge, l'immediata percezione della pensione.

Pertanto, nessuna indebita esclusione dal diritto a pensione di coltivatrici dirette deriva dalla citata istruzione ministeriale, la quale è diretta soltanto a confermare quanto già stabilito dall'articolo 5 della legge n. 1047.

Il Ministro: SULLO.

ANDÒ, MUSOTTO, GAUDIOSO, CALASSO E MOGLIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quanto tempo ancora la disagiata categoria dei sordomuti dovrà attendere prima che si dia pratica attuazione al voto, espresso dal Senato della Repubblica, nel luglio 1960, per elevare da 750 a 2.500 milioni il contributo annuo a favore dell'Ente nazionale sordomuti;

se non intendano considerare, con quell'urgenza che il caso esige, la gravità del disagio morale e materiale in cui versa la categoria, i cui appartenenti, a tutt'oggi, fruiscono di un assegno mensile di cosiddetta assistenza di 2 mila lire, quando ormai dovrebbe essere elevato a lire 6 mila;

se siano a conoscenza che tale stato di disagio morale e sociale la categoria espresse, attraverso una protesta legittima, in occasione della terza giornata internazionale del sordomuto. (14401).

RISPOSTA. — L'adeguamento del contributo statale, in favore dell'Ente nazionale sordomuti, auspicato dall'interrogante, forma oggetto della proposta di legge del deputato Romanato ed altri (atto Camera n. 1692).

Tale proposta, in ordine alla quale questo Ministero si è espresso favorevolmente, trovasi all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

ANDÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se gli risulti che gli alloggi della palazzina di via Calatafimi di Catania, di cui ai numeri civici 5, 7, 9 e 11 di pertinenza dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, non vengono ceduti in proprietà agli inquilini, nella più parte pensionati ferrovieri, che vi abitano da circa 10 anni; in caso affermativo, se non ritenga di adottare urgenti provvedimenti, al fine di evitare odiose discriminazioni fra pensionati della stessa Repubblica, poiché altre palazzine, come quella di via Gorizia, sarebbero già state ammesse alla cessione in proprietà. (15031).

RISPOSTA. — I 45 alloggi compresi nello stabile per ferrovieri di via Calatafimi n. 5/11 a Catania non sono stati ammessi alla cessione in proprietà ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, perché inclusi nella quota di riserva prevista dall'articolo 3 delle norme approvate col citato provvedimento legislativo.

Tale quota di riserva, la cui formazione, per le case di proprietà dell'azienda ferroviaria, è stata, in base al suddetto articolo, attribuita al ministro dei trasporti, venne costituita in parte con alloggi da alienare secondo piani di trasformazione immobiliare fissati prima della emanazione della legge di delega sul riscatto ed in parte con alloggi economici e patrimoniali non di servizio, più convenientemente classificati fra quelli di servizio per la loro vicinanza agli impianti ferroviari.

Gli appartamenti oggetto dell'interrogazione sono compresi tra quelli da classificare di servizio per esigenze dell'azienda.

Per altro la parità di trattamento cui tendono in sostanza le norme di legge sulla cessione in proprietà è accordata anche agli occupanti di alloggi delle ferrovie dello Stato compresi nelle attuali quote di riserva, consentendo loro di acquistare appartamenti di nuova costruzione o quelli dei quali non venga eventualmente chiesto il riscatto secondo determinazioni che saranno prese di volta in volta.

Si ritiene tuttavia che in progresso di tempo potrà procedersi ad una revisione dell'anzidetta quota di riserva sulla base della situazione di fatto che verrà a risultare dalle prime operazioni sul riscatto previste dalla legge e, in tale occasione, sarà tenuta nel dovuto conto la richiesta degli inquilini occupanti lo stabile in argomento.

Il Ministro: SPATARO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei mezzadri, coltivatori diretti e fittavoli della provincia di Pesaro-Urbino, duramente colpiti dalla forte riduzione della produzione granaria di quest'anno.

È noto che, a seguito della scarsità della produzione di grano di quest'anno, i produttori agricoli della provincia di Pesaro-Urbino hanno visto ridotto di circa 5 miliardi di lire il proprio reddito, in una situazione di difficoltà economiche già gravissime per i contadini. Ad accrescere lo stato di malcontento dei coltivatori diretti che minacciano di effettuare lo sciopero fiscale, si sono aggiunti i recenti onerosissimi aumenti dei contributi mutualistici.

L'interrogante ritiene che, nel quadro delle misure di carattere economico, fiscale e assistenziale rivendicate a favore dei contadini della provincia di Pesaro-Urbino da parte della Federmezzadri e dell'Associazione nazionale dei coltivatori diretti aderenti alla Alleanza nazionale contadina, più volte segnalate agli organi competenti, rivestano carattere di particolare urgenza i seguenti provvedimenti:

1°) la revoca dei recenti aumenti dei contributi mutualistici per i coltivatori diretti;

2°) una congrua assegnazione di grano gratuito per l'alimentazione e per la semina ai mezzadri, fittavoli e coltivatori diretti;

3°) l'estensione alla provincia di Pesaro-Urbino dei provvedimenti legislativi recentemente approvati a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali, in quanto è noto che la causa dello scarso raccolto gra-

nario risale prevalentemente alle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nell'autunno e nell'inverno scorsi. (14245).

RISPOSTA. — I coltivatori della provincia di Pesaro-Urbino, che hanno subito la perdita di prodotti a causa dello sfavorevole andamento stagionale, possono avvalersi, per le necessità di conduzione aziendali, dei prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, all'articolo 8 – comma secondo – consente anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a un anno, della scadenza dei prestiti stessi.

Gli agricoltori della provincia, le cui aziende agricole abbiano subito, durante l'ultimo triennio, gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali e di avversità atmosferiche, possono giovarsi, poi, del beneficio previsto dall'articolo 15 – comma primo – della legge 21 luglio 1960, n. 739, consistente, come è altresì noto, nella ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Gli agricoltori che si trovino nelle accennate condizioni e che abbiano contratto mutui di miglioramento fondiario o per l'acquisto di terreni, in applicazione delle vigenti disposizioni sul credito agrario, possono altresì chiedere, ai sensi dell'articolo 17 della legge stessa, il rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e in quello successivo.

Questo Ministero ha impartito tempestive e dettagliate istruzioni ai dipendenti uffici periferici e agli istituti che esercitano il credito agrario per la più larga attuazione delle cennate provvidenze.

In ogni modo, questo Ministero, per consentire ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche di effettuare le semine, ha assegnato alla provincia di Pesaro-Urbino 1.500 quintali di grano da distribuire gratuitamente tra dette categorie di coltivatori.

Ai coltivatori danneggiati sarà anche accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria la provincia di cui trattasi ha fruito di una assegnazione di 38.100.000 lire.

Per quanto concerne gli aumenti dei contributi mutualistici per i coltivatori diretti, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel far presente che essi sono dovuti all'aumentato costo delle prestazioni rese agli assistiti, ha posto in evidenza la base spiccatamente democratica con cui sono costituite le singole casse mutue e sono dimensionate le prestazioni, per cui il relativo contributo è, in pratica, disposto su proposta della stessa categoria.

Si ricorda, per altro, che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un provvedimento che, in aggiunta agli attuali stanziamenti a carico dello Stato, prevede, per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, uno stanziamento annuo di 2.575 milioni di lire che verrà utilizzato per la copertura parziale dei *deficit* di gestione e per contenere in avvenire eventuali ulteriori aumenti contributivi a carico della categoria.

Per quanto concerne la estensione delle provvidenze di carattere fiscale, previste dagli articoli 9 e 19 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore degli agricoltori della provincia di Pesaro-Urbino colpiti da avversità meteoriche, si fa presente che il Ministero delle finanze ha in corso accertamenti per la rilevazione dell'entità dei danni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ANGELUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire, affinché sia data esecuzione all'articolo 20 della legge 4 aprile 1939, n. 589, facendo fornire l'ufficio distrettuale delle imposte di Foligno (Perugia) di tutte le copie degli atti di catasto, vecchio e nuovo, secondo rispettivo regolamento.

Ciò allo scopo di evitare gravi e onerose perdite di tempo a proprietari e professionisti, che attualmente sono costretti, per i necessari atti e rilievi tra il vecchio e il nuovo catasto, a recarsi presso l'ufficio tecnico erariale del capoluogo a Perugia. (14444).

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 20 della legge 4 aprile 1939, n. 589, stabiliva – al primo comma – che entro il 31 dicembre 1940 il servizio di conservazione dei vecchi catasti dei terreni (fino allora espletato dagli

uffici distrettuali delle imposte dirette) doveva assumersi dagli uffici tecnici erariali (che già conservavano il nuovo catasto dei terreni per tutti i comuni per i quali esso era stato attivato); nonché – al secondo comma – che gli uffici distrettuali delle imposte dirette, limitatamente ai comuni della propria circoscrizione dovevano « avere copia di quegli atti del catasto », da stabilirsi con « regolamento ».

Ciò premesso per quanto attiene alla richiesta dell'interrogante, inerente al nuovo catasto dei terreni, deve farsi presente che le copie dei relativi atti sono in possesso degli uffici distrettuali delle imposte dirette (per i comuni dei rispettivi distretti d'imposta), in forza dell'articolo 1 del regio decreto 10 maggio 1938, n. 664. In conseguenza, anche l'ufficio delle imposte di Foligno è dotato della copia degli atti del nuovo catasto terreni, consegnatigli il 28 febbraio 1953 per il comune di Foligno e il 30 settembre 1952, per tutti gli altri comuni del distretto d'imposta.

Per quanto riguarda, invece, i vecchi catasti dei terreni, anche essi conservati dagli uffici tecnici erariali ed ormai cessati da anni in tutto il territorio nazionale, effettivamente le relative copie non sono in possesso degli uffici distrettuali delle imposte dirette; ma ciò è in dipendenza delle disposizioni vigenti in materia.

Stabilisce, infatti, l'articolo 174, del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul nuovo catasto approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che, con l'inizio della conservazione del nuovo catasto terreni, cessano le operazioni intese a mantenere al corrente i catasti preesistenti i quali saranno custoditi presso gli uffici di conservazione del competente nuovo catasto, cioè gli uffici tecnici erariali, ed in conseguenza l'istruzione XIV per la conservazione del nuovo catasto terreni al paragrafo 2 stabilisce che, nell'eventualità di esistenza di duplicati del catasto preesistente a quello nuovo entrato in vigore, il duplicato medesimo deve essere depositato presso l'ufficio tecnico erariale.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ARENELLA E FASANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se essi siano conoscenza della drammatica situazione nella quale si trovano i 500 lavoratori cooperatori delle cooperative del macello di Napoli, sui quali pende, per le ragioni che seguono, la minaccia della totale perdita del lavoro:

a) la inadeguata attrezzatura igienica e tecnica del macello;

b) l'ingerenza costante della ditta S.A. I.S. la quale gradualmente si sostituisce all'opera del macello comunale;

c) il graduale intervento delle industrie di macellame, fra le quali le ditte Boccalatte, Piscitelli, Longobardi, le quali, con il beneplacito degli organi preposti ed in violazione delle disposizioni in materia, oltre a macellare bestiame per la propria produzione, macellano per i produttori rivendendo ai dettaglianti;

d) il graduale sostituirsi dei mercati e dei macelli di Afragola, ecc., al naturale macello della città di Napoli senza che nessun intervento da parte delle autorità e di altri enti economici preposti si sia verificato nell'intento di frenare il fenomeno lesivo e dannoso agli interessi della cittadinanza napoletana;

e) il gravissimo, perdurante e denunciato fenomeno della messa in vendita al dettaglio ed a prezzi uguali di carni di provenienza estera, nonché la vergognosa mistificazione, stando in atto inadeguati mezzi di repressione e di controllo;

f) il mancato intervento da parte del municipio di Napoli per un organico progetto di totale sistemazione del macello comunale, e per l'inadeguato intervento contro i fenomeni denunciati.

Si chiede, inoltre, se i ministri siano a conoscenza dello stato di disagio in atto fra i piccoli esercenti colpiti dalla speculazione dei grossisti, nonché del vivo allarme fra i lavoratori interessati e la cittadinanza danneggiati direttamente.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere al fine di rimuovere la grave situazione in atto, e quindi disporre con energiche misure quanto necessario per avviare a soluzione il grave problema.

Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, gli estremi di un decreto emesso dal prefetto di Roma, in ordine all'obbligo di bollo del bestiame tutto presso il mattatoio di Roma. (14558).

RISPOSTA. — Si risponde ai singoli punti dell'interrogazione:

a) Il macello pubblico di Napoli, di antica costruzione, presenta ovvie manchevolezze, specie per quanto riguarda la potenzialità e l'attrezzatura, aggravate dagli avvenimenti bellici.

L'amministrazione del comune di Napoli, però, è stata tutt'altro che insensibile a que-

sto aspetto del problema dell'approvvigionamento carneo della città, tanto da predisporre un bando di concorso per la progettazione di un nuovo idoneo completo stabilimento. Il progetto prescelto è stato sottoposto all'approvazione degli organi competenti, i quali hanno formulato, a suo tempo, alcuni rilievi e richiesto nuovi dati e chiarimenti al comune interessato.

Il progetto, pertanto, non è stato ancora approvato.

Ragioni di opportunità, derivanti, come innanzi detto, soprattutto dalla imperfetta attrezzatura del pubblico macello ed allo scopo di evitare operazioni di carico e scarico che potrebbero, in tali condizioni, compromettere la sanità della derrata, hanno temporaneamente sconsigliato le autorità locali di fare affluire al macello stesso, per il prescritto controllo veterinario, le carni che transitano attraverso i varchi ferroviari; per quanto riguarda le carni congelate, queste vengono depositate direttamente nei frigoriferi di conservazione.

b) Non sembra che per queste decisioni, adottate in conseguenza di una particolare situazione locale, possa affermarsi che la ditta S.A.I.S., che gestisce un frigorifero per il deposito delle carni fresche e congelate, approfondisca sempre più la sua ingerenza nel funzionamento del pubblico macello. Questo Ministero è dell'avviso che la realizzazione del nuovo stabilimento avvierà rapidamente a normalizzazione il servizio in argomento.

c) Il comune di Napoli stipulò una convenzione con le ditte Boccalatte, Piscitelli e fratelli Longobardi, in conseguenza della sentenza emessa dalla quinta sezione del Consiglio di Stato (25 marzo-29 aprile 1933), che decise favorevolmente in merito all'azione promossa, contro l'amministrazione comunale, dal gestore di un macello privato al quale era stata vietata la vendita alle macellerie delle carni provenienti dagli animali abbattuti nel proprio macello.

Per quanto concerne la ispezione e la vigilanza sanitaria, negli stabilimenti innanzi citati, viene assicurato un efficiente controllo mediante veterinari comunali appositamente comandati in servizio. In base ad un accordo di alcuni anni or sono, gli stabilimenti menzionati versano una tangente, per ogni capo macellato, alle maestranze del macello del comune di Napoli.

d) Il graduale affermarsi del comune di Afragola, quale centro per la macellazione degli animali ed il commercio delle carni fresche, è conseguenza dell'esercizio del diritto dei cittadini di esercitare liberamente la loro attività. È presumibile che le correnti commerciali del settore potranno nuovamente convergere sulla città di Napoli, quando il comune disporrà degli strumenti e delle attrezzature indispensabili per il determinarsi del fenomeno;

e) Affluiscono a Napoli, come in altre città, carni refrigerate di provenienza estera. Queste, trattandosi di carni conservate per breve periodo di tempo a temperature di poco superiori allo 0° centigradi, sono da considerarsi a tutti gli effetti carni fresche. Non ricorrono, pertanto, gli estremi della mistificazione.

Circa la richiesta contenuta nell'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che non risulta emesso a tutt'oggi un decreto a firma del prefetto di Roma « in ordine all'obbligo di bollo del bestiame tutto presso il mattatoio di Roma ».

Qualora il riferimento riguardi la bollatura delle carni, destinate all'alimentazione, si precisa quanto segue.

Le carni degli animali macellati nel pubblico macello di Roma vengono contrassegnate dal bollo sanitario di cui all'articolo 16 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, e dal bollo previsto dall'articolo 2 del regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, indicante per esteso, per le singole specie, la categoria degli animali da cui le carni provengono.

Le carni fresche macellate altrove, introdotte nel comune di Roma, vengono contrassegnate ai sensi dell'articolo 176 del regolamento locale d'igiene con bollo del comune munito della sigla V.S. ed, all'occorrenza, con bollo di categoria.

La bollatura anzidetta viene effettuata all'atto della nuova visita sanitaria che, ai sensi dell'articolo 181 del regolamento citato, deve essere fatta nel mattatoio comunale o nell'ufficio sanitario della stazione Termini o in altre località che possono essere stabilite dal sindaco.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro ai coltivatori della provincia di Udine colpiti da ingenti danni a seguito di grandinate, esondazioni di fiumi, nubifragi di eccezionale entità, abbattutisi nei giorni scorsi.

A quanto consta all'interrogante, i danni fino ad ora accertati dai tecnici dell'ispetto-

rato provinciale dell'agricoltura ammontano a circa duecento milioni di lire ed interessano i seguenti comuni: Buttrio, Povoletto, Remanzacco, Prepotto, Martignacco, Maiano, Colloredo di Mont'Albano, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Pulfero, Stregna, Drenchia, Grimacco, Savogna, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, Magnano in Riviera, Buia, Treppo Grande, Udine.

Come potrà essere avvertito, fra i comuni elencati figurano in gran parte quelli della poverissima Val Natisone.

Ritiene l'interrogante che le provvidenze, che il Ministero vorrà certamente disporre, per essere efficaci, dovrebbero giungere con urgenza. (13077).

ARMANI E BIASUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare in favore delle popolazioni agricole dei comuni sottoindicati, comuni della provincia di Udine particolarmente e gravemente danneggiati da un rovinoso temporale che ha violentemente imperversato il giorno 12 luglio 1960: Latisana, Palazzolo della Stella, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Porpetto. La zona è abitata in prevalenza da piccoli coltivatori diretti e da affittuari e mezzadri, che traggono l'unica ragione di sostentamento e di vita dal lavoro dei campi. I danni, subito rilevati dai tecnici dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, ammontano ad oltre 450 milioni e interessano circa 3 mila ettari di terreno. In talune località i danni hanno superato il 90 per cento.

La desolazione, creatasi dopo l'eccezionale grandinata, è stata rilevata personalmente anche dagli interroganti; questo fatto li induce a maggior ragione a chiedere al ministro tempestivi e veramente efficaci interventi, analogamente a quanto dovrà pure essere effettuato per le altre zone della provincia di Udine colpite nei giorni scorsi da calamità atmosferiche. (13487).

RISPOSTA. — Gli agricoltori della provincia di Udine, le cui aziende abbiano subito gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito delle avversità atmosferiche segnalate e di altre verificatesi nel triennio dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960, possono fruire delle provvidenze previste per tale genere di danni dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In particolare, detti agricoltori, a' termini dell'articolo 15 — comma 1° — della legge, possono giovarsi della ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge stessa per prestiti di esercizio concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario e, a' termini del successivo articolo 17, del rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto — rispettivamente, dei mutui di miglioramento fondiario e per l'acquisto di terreni, contratti in applicazione delle vigenti disposizioni sul credito agrario — scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e in quello successivo.

Si aggiunge che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Udine 8 mila quintali di grano, da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate, per consentire a dette categorie di coltivatori di effettuare le semine.

Ai coltivatori danneggiati sarà anche accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nella corrente annata agraria, la provincia di Udine ha fruito di un'assegnazione di 48.100.000 lire.

Inoltre, per consentire alle piccole aziende agricole maggiormente danneggiate di far fronte alle necessità di conduzione aziendale, è stata riservata alla provincia di Udine, sulle residue disponibilità dello stanziamento recato dall'articolo 12 della legge 24 luglio 1959, n. 622, la somma di 1.890.000 lire — in aggiunta a quella di 20 milioni di lire precedentemente assegnata sul medesimo stanziamento — per la concessione, alle predette aziende, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento.

Si ricorda, altresì, che, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e degli impianti arborei ed arbustivi distrutti o danneggiati, gli agricoltori interessati possono sempre avvalersi, rispettivamente, dei prestiti di esercizio, a tasso agevolato, e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché, per gli agricoltori dei territori montani, delle più vantaggiose provvidenze recate dalla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Per il ripristino di fabbricati rurali e di impianti irriguî, possono soccorrere anche i

finanziamenti, al tasso del 3 per cento, considerati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministro: RUMOR.

ARMANI E BIASUTTI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni che inducono gli uffici delle imposte dirette a seguire criteri diversi di imposizione della ricchezza mobile nei confronti dei medici in servizio continuativo a contratto professionale, in qualità di medici collaboratori o di controllo, dei vari enti mutualistici, cosicché i redditi di quei sanitari, che hanno rapporto di lavoro con taluni enti, vengono compresi, agli effetti della imposizione di ricchezza mobile, nella categoria C/2, altri nella categoria C/1.

Infatti, consta agli interroganti che ai medici di controllo a rapporto contrattuale professionale, che prestano la loro opera, ad esempio, presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni contro le malattie, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dipendenti statali, l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali, viene applicata, per i redditi derivanti dal rapporto che hanno con l'ente, l'imposta di ricchezza mobile nella categoria C/2; mentre per altri medici che assolvono lo stesso lavoro in identiche condizioni, solo per il fatto di dipendere da altri enti mutualistici, vengono tassati in categoria C/1.

Chiedono quindi, gli interroganti che siano date istruzioni precise agli uffici delle imposte, affinché identico trattamento sia riservato per tutti i medici che prestano la loro attività presso enti mutualistici, a rapporto contrattuale professionale, estendendo per tutti la logica imposizione in categoria C/2, eliminando così un'ingiusta differenziazione. (14517).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 85 del testo unico sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, sono classificabili in ricchezza mobile categoria C/2 i redditi derivanti da un rapporto di lavoro subordinato, mentre sono classificabili in ricchezza mobile C/1 i proventi derivanti dall'esercizio della professione libera.

Nel caso specifico, per i proventi mutualistici (dell'« Inam », dell'« Inadel », ecc.), menzionati dagli interroganti, è stata concessa la classificazione in ricchezza mobile categoria C/2, ogni qual volta negli accordi stipulati fra i medici e gli enti siano stati riscontrati sussistenti gli elementi caratteristici del rapporto d'impiego.

Qualora, per altro, gli interroganti siano a conoscenza di casi in cui, pur ricorrendone le condizioni, non è stata concessa la classificazione in categoria C/2, e desiderino farne segnalazione a questo Ministero, non si mancherà di intervenire per la rettifica dell'azione di accertamento erroneamente svolta dagli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano attuare o siano in corso di attuazione in ordine alla grave deficienza che si lamenta nell'esercizio del servizio telefonico urbano ed interurbano nell'ambito del comune di Pozzuoli ed, in particolare, per evitare che le richieste di allacciamenti telefonici restino sistematicamente inevase.

L'interrogante desidera conoscere, inoltre, quali criteri siano stati seguiti in ordine alla fissazione delle tariffe del servizio interurbano, tenuto conto che l'unità di conversazione per una telefonata da un posto pubblico del comune di Pozzuoli ad uno del comune di Napoli, cioè per una distanza chilometrica massima non superiore ai 14 chilometri, è stabilita in lire 120, mentre per altri comuni che si trovano spesso a distanze maggiori sono state fissate tariffe inferiori. (14225).

RISPOSTA. — Per il potenziamento del servizio telefonico a Pozzuoli, sarà ivi impiantata una centrale automatica la quale assicurerà un servizio adeguato all'importanza ed alle esigenze del predetto comune.

La centrale stessa sarà allogata in un edificio che verrà eretto, a cura e spese della Società esercizi telefonici, concessionaria per la zona, su un suolo per il cui acquisto essa ha già recentemente perfezionato la relativa pratica.

L'ultimazione del fabbricato è prevista per la metà dell'anno prossimo e pertanto la nuova centrale sarà attivata presumibilmente entro la fine del 1961.

Per quanto riguarda poi la tariffa telefonica interurbana relativa alle conversazioni tra Pozzuoli e Napoli, la questione segnalata dall'interrogante è oggetto di esame, per cui ci si riserva di fornire precisazioni appena possibile.

Il Ministro: SPALLINO.

ARMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano state date disposizioni e quali per alleviare lo stato di disagio di oltre 1.300 coltivatori diretti e relative famiglie, nella loro qualità di conduttori delle quote di terreno agricolo di proprietà del comune di Sessa Aurunca (Caserta), in considerazione dell'avvenuta distruzione del raccolto e della conseguente obiettiva impossibilità di ottemperare al pagamento dei canoni annui. (14843).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori diretti, conduttori di quote di terreno di proprietà del comune di Sessa Aurunca quella amministrazione ha deliberato la parziale dilazione del pagamento del canone relativo al 1960.

I predetti hanno beneficiato inoltre delle numerose provvidenze disposte in favore di tutti i coltivatori diretti fittuari di terreno in quel comune, e cioè:

contributo di lire 1 milione concesso all'E.C.A., contributo di lire 798 mila sul fondo soccorso invernale, erogazione di lire 4 milioni da parte dell'amministrazione provinciale per acquisto semi;

distribuzione di pasta e farina da parte della P.O.A., erogazione di 2 mila quintali di grano da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, erogazione di lire 3 milioni 410.000 da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura per acquisto semi e per lavori di ripristino dei terreni coltivati, sospensione della rata delle imposte.

I coltivatori danneggiati beneficieranno inoltre della prossima distribuzione gratuita di 4 mila quintali di grano.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARMATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda attuare per venire incontro ai lavoratori dipendenti dal Consorzio nazionale produttori nelle province di Napoli e Caserta, in ordine alle seguenti richieste: ripristino dell'orario normale settimanale, il rispetto del contratto nazionale di categoria, il rispetto dell'accordo sul cottimo, l'erogazione del premio di lavorazione in considerazione del particolare stato di disagio delle maestranze.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se sia vero che ad alcuni dipendenti del consorzio canapa è consentito di dimettersi, previa lauta liquidazione di ogni spettanza, per essere riassunti con contratto *ex novo.* (14844).

RISPOSTA. — L'occupazione operaia nelle operazioni connesse all'ammasso della canapa, al quale è preposto, per legge, il Consorzio nazionale produttori canapa, è strettamente legata all'attività che è consentito di svolgere in rapporto alla quantità della canapa prodotta e conferita all'ammasso obbligatorio.

Nelle province di Caserta e di Napoli, le disponibilità di canapa, previste per la gestione di ammasso in corso, segnano un regresso. Infatti, al 26 novembre 1960, i conferimenti all'ammasso sono stati di 32.497,94 quintali, a confronto di 46.512,55 quintali alla stessa data dello scorso anno.

Tuttavia, anche per aderire ad una richiesta avanzata in proposito dalla C.I.S.L. e consentire l'assunzione di tutte le maestranze che avevano lavorato nella precedente campagna, è stato attuato un orario di lavoro di quattro giornate settimanali, anziché di cinque come nella decorsa gestione, realizzando così 28 ore per settimana che permettono all'operaio di percepire per intero l'ammontare degli assegni familiari settimanali.

L'adozione dell'orario di 6 giornate settimanali porterebbe necessariamente al licenziamento di una parte dei facchini adibiti alle operazioni di ammasso e ad un acceleramento delle operazioni di selezione ed imballaggio della canapa, con conseguente riduzione del periodo di lavorazione, senza considerare che, per queste ultime operazioni, non vi sarebbero sufficienti disponibilità di greggio per un regolare ritmo di lavorazione, dovendo un'aliquota di prodotto essere ceduta alle industrie utilizzatrici allo stato sfuso. Quest'ultima forma di consegna risponde alla richiesta di gran parte degli utilizzatori e consente, soprattutto, nell'attuale situazione di carenza di disponibilità, di graduare nel tempo i rifornimenti in rapporto ai fabbisogni industriali, cosa che non potrebbe essere realizzata selezionando un'aliquota della produzione maggiore di quella prevista, il che non è mai avvenuto.

Quanto all'osservanza del contratto nazionale di categoria ed all'accordo sul cottimo, va precisato che il Consorzio nazionale produttori canapa applica, come sempre, nei confronti del personale operaio, il trattamento previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della canapa, del lino e delle fibre dure e dei semilavorati canapa macerata, stigliatura canapa verde e grezzo e che, per le operazioni che si compiono nei magazzini consorziali, è da

escludersi la possibilità del riconoscimento del lavoro a cottimo.

Circa la richiesta di un premio di lavorazione, è ovvio che il suo onere dovrebbe essere sopportato dai produttori di canapa, e cioè da una categoria presso la quale, come è noto, serpeggia da tempo un notevole malumore, perché l'ammontare dei ricavi non compensa i costi ed il gravoso lavoro del ciclo di produzione agricola.

Infatti, le difficoltà nelle quali la canapicoltura si dibatte da qualche anno sono prevalentemente di ordine economico, e gli scarsi ed insufficienti ricavi hanno prodotto, nel meridione, il cedimento della produzione canapicola, fino ai bassi limiti attuali, e provocato il quasi totale abbandono nelle province canapicole centro-settentrionali. Si può quindi sicuramente prevedere che qualsiasi altro gravame provocherebbe, con tutta probabilità, una massiccia, ulteriore flessione della coltura, con il pericolo della sua completa scomparsa.

Ed è proprio a tale fine che il consorzio ha dovuto attuare una rigida economia in ogni altro titolo di spesa, giungendo a ridurre i quadri del personale degli uffici dalle 500 unità del 1955 alle attuali 90 unità.

Il provvedimento per la riduzione del personale, se da una parte ha consentito di contenere le spese di gestione entro i limiti più sopportabili, non ha potuto non considerare l'aspetto umano della questione e la opportunità di mitigare la portata di una decisione sì grave, mediante la corresponsione di premi che tenessero conto dell'anzianità maturata nel lungo periodo di attività prestato al servizio della canapicoltura.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che, malgrado precedenti suoi dichiarati interventi per normalizzare l'attività degli enti facenti capo alla Confederazione coltivatori diretti in provincia di Cuneo, continuano a manifestarsi illeciti interventi di dirigenti di detta organizzazione soprattutto in ordine alla concessione delle pensioni ai contadini della zona.

Recentemente è avvenuto che diversi interessati, dopo anni di attesa, hanno ottenuto la pensione, con pratica che era stata istruita tramite l'ufficio I.N.C.A. dell'associazione contadini delle Langhe. Nel comune di Neive, il locale dirigente della organizzazione, che qui si denuncia, geometra Mario Voghera, prima ancora che la previdenza sociale consegnasse i talloncini delle pensioni concesse al direttore dell'I.N.C.A., prima che il messo comunale potesse annunciare agli interessati la buona notizia, è stato posto preventivamente in grado di recarsi presso i contadini a dare l'annuncio e a sottolineare loro che era tutto merito dell'organizzazione da lui diretta se finalmente era giunto il libretto della pensione.

Queste sono forme da condannare perché implicano la responsabilità di funzionari che, prima di tutto, debbono osservare il segreto di ufficio ed operare secondo le più elementari norme della abituale correttezza.

Del caso di cui si tratta possono testimoniare i coltivatori diretti: Bordino Angela, Rivetti Teresa Carolina e Ferrero Teresa, residenti nel predetto comune di Neive. (12668).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite, è stato accertato che la sede dell'I.N.P.S. di Cuneo, a seguito dell'avvenuta liquidazione alle coltivatrici dirette nominate nell'interrogazione, della pensione di vecchiaia ai sensi della legge 26 ottobre 1959, n. 1047, ha provveduto, in data 24 marzo 1960 per la Ferrero e in data 24 maggio 1960 per la Bordino e la Rivetti, all'invio del certificato di pensione al sindaco del comune di Neive, nel quale risiedono le interessate, e dell'ordine di pagamento all'ufficio postale del comune stesso, notificando contemporaneamente l'esito delle pratiche all'ente di patronato I.N.C.A., in conformità delle disposizioni vigenti.

Nessuna altra comunicazione circa il corso e l'esito di dette pratiche è stata effettuata dalla sede I.N.P.S.

È risultato, inoltre, che il geometra Mario Voghera, il quale è un impiegato tecnico del comune di Neive, è del tutto sconosciuto agli uffici dell'I.N.P.S., e deve pertanto escludersi che abbia potuto assumere presso tali uffici le notizie riguardanti la liquidazione delle tre pratiche di pensione.

Si assicura, infine, l'interrogante che nei confronti delle sedi provinciali dell'istituto non sono stati mai mossi addebiti per presunte discriminazioni in favore dell'uno o dell'altro ente di patronato.

Il Ministro: SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'I.N.P.S. di Cuneo al fine di far sollecitare la definizione della pratica di pensione al coltivatore diretto Dal-

masso Sebastiano di anni 75, residente a Robilante (Cuneo) in via Ghiglione n. 3, tenendo conto delle condizioni di bisogno del medesimo che postulano la richiesta.

La relativa domanda è stata regolarmente presentata fin dal 10 agosto 1959. (12928).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Cuneo, in base alla certificazione rilasciata in data 15 giugno 1960 dall'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura, attestante l'esistenza nei riguardi dell'assicurato Dalmasso Sebastiano Giuseppe dei requisiti stabiliti dalla legge 26 ottobre 1957, n. 1047 per il diritto alla pensione di vecchiaia, ha accolto la domanda presentata dal predetto, provvedendo a liquidargli la prestazione richiesta.

Poiché il diritto alla pensione stessa è risultato perfezionato il 31 dicembre 1957 e la relativa domanda è stata presentata dall'interessato in data 10 agosto 1959, alla pensione di cui trattasi è stata attribuita la decorrenza del 1° gennaio 1959, cioè con un anno di differimento dalla data di perfezionamento del diritto, ai sensi dell'articolo 18, 2° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Il Ministro: SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'I.N.P.S. di Cuneo al fine di far sollecitare la definizione della pratica di pensione al vecchio coltivatore diretto Giordano Antonio di anni 78, residente a Tetto Pianot nel comune di Robilante (Cuneo), tenendo conto che il poveretto vive in misere condizioni economiche.

La domanda è stata regolarmente presentata in data 8 dicembre 1959. (12929).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Cuneo ha accolto la domanda di pensione di vecchiaia, presentata dal coltivatore diretto signor Giordano Antonio da Robilante. La relativa prestazione è stata liquidata nella misura di lire 5 mila mensili.

Poiché la presentazione della domanda è avvenuta dopo un anno dalla data di perfezionamento del diritto (31 dicembre 1957), alla pensione stessa è stata attribuita la decorrenza differita al 1° gennaio 1959, in conformità dell'articolo 18, 2° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Il Ministro: SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'ispettorato agrario provinciale di Cuneo affinché si provveda a definire la pratica di risarcimento intestata al signor Avena Giuseppe, residente a Roccavione (Cuneo), via Olivero, per i danni alluvionali provocati dal fiume Gesso il 24 agosto 1959. Fra l'altro, l'Avena, dopo aver presentato la domanda di risarcimento danni tramite gli uffici del comune di Roccavione non è mai riuscito ad ottenere alcun riscontro, malgrado gli effettuati ripetuti solleciti. (14299).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cuneo ha comunicato che presso quell'ufficio non risulta pervenuta, né direttamente né per il tramite del comune di Roccavione, alcuna domanda da parte del signor Giuseppe Avena, intesa ad ottenere la concessione di un contributo per danni alluvionali subìti nell'agosto del 1959.

Il Ministro: RUMOR.

BACCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri la proposta di adesione dell'Italia all'Eurocontrol, conformemente all'impegno preso dal rappresentante del nostro Governo alla riunione dei delegati degli Stati interessati. (14884).

RISPOSTA. — Il problema del controllo degli spazi aerei superiori fu sollevato nel 1958, in una riunione dei rappresentanti dell'International Civil Aviation Organization (I.C.A.O.), su iniziativa dei rappresentanti dell'aviazione civile belga.

Alla questione dimostrarono subito un particolare interesse l'Olanda, la Germania, il Lussemburgo e, successivamente, la Francia. Solo in un secondo tempo anche l'Italia prese parte alle discussioni, alle quali in seguito intervenne l'Inghilterra.

Nel corso di tali riunioni, svoltesi tra il 1958 e il gennaio del 1960, si delineò l'orientamento di costituire una Agenzia internazionale denominata Eurocontrol, avente, in sintesi, lo scopo di estendere le aree da controllare agli spazi superiori, di coordinare il traffico civile e militare, di conseguire economie di organizzazione con uso comune di mezzi civili e militari e di unificare le procedure e le regole dei voli.

Precisate così la genesi e le finalità del costituendo Eurocontrol, occorre mettere in

evidenza che in Europa soltanto due paesi, l'Italia e la Norvegia, hanno, per le esigenze dell'aviazione civile e militare, una organizzazione unitaria che si riferisce al controllo degli spazi aerei superiori e inferiori, della circolazione e dei conseguenti servizi di assistenza al volo.

Per il nostro paese, quindi, le finalità che, come sopra accennato, dovrebbero essere proprie del costituendo organismo internazionale, appaiono già conseguite.

In particolare, il problema dell'estensione delle aree da controllare negli spazi superiori, di precipuo interesse per il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, non si pone per l'Italia, la quale, come all'estero è generalmente riconosciuto, già assicura in modo pienamente rispondente alle esigenze il controllo unitario degli spazi aerei. Il controllo del traffico militare e civile è garantito dalla nostra organizzazione, che consente altresì di realizzare la maggiore possibile economia con l'impiego di mezzi comuni, civili e militari. L'unificazione delle procedure e delle regole dei voli è, infine, questione cui già si interessa l'I.C.A.O. e che, per noi, come conseguenza della nostra organizzazione unitaria, presenta aspetti meno rilevanti, non facendo difetto il coordinamento interno. In tale campo, del resto, il nostro paese è disposto ad offrire ogni possibile collaborazione nei confronti dell'Eurocontrol.

L'adesione dell'Italia all'Eurocontrol, mentre non porterebbe alcun contributo positivo alla funzionalità di tale organismo, comporterebbe per il nostro paese — indipendentemente dai rilevanti problemi di ordine economico e giuridico connessi a tale adesione — la sovrapposizione di una nuova organizzazione autonoma, a struttura internazionale, a quella esistente, il che determinerebbe una rilevante frattura nell'attuale sistema unificato e centralizzato, annullando tutti i positivi vantaggi finora conseguiti e creando una situazione di grave disagio sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto pratico funzionale.

Per tutti i motivi sopraesposti, conseguenti ad una ponderata, serena ed obiettiva valutazione degli aspetti positivi e negativi che il problema presenta, l'Italia non ha ritenuto di poter aderire allo stato attuale all'Eurocontrol.

Da parte nostra, tuttavia, non si mancherà di seguire con interesse, anche ai fini di una eventuale futura revisione del nostro atteggiamento, gli sviluppi dell'organizzazione, le cui finalità del resto — data la posizione geograficamente marginale della penisola italiana — non saranno in alcun modo compromesse dalla nostra mancata adesione.

Giova notare che analogo atteggiamento è stato attuato dall'altro paese che si trova in condizioni simili al nostro, e cioè dalla Norvegia.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BARBIERI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano informati che l'Opera nazionale ciechi civili continua a scrivere ai ciechi civili, i quali attendono il pagamento di arretrati, e ai parlamentari che li sollecitano che « l'ammontare delle somme rimanenti potrà essere corrisposto allorché il tesoro, già vivamente interessato al riguardo, avrà fornito a questa Opera i fondi necessari » (per esempio, la lettera 15 settembre 1960, protocollo n. 24670, relativa alla posizione di Bellini Giovanni di Palazzuolo sul Senio) e se intendano intervenire per mettere fine a questa incredibile irregolare situazione. (14377).

RISPOSTA. — È in corso di completamento, da parte dell'Opera nazionale ciechi civili, la liquidazione degli assegni arretrati spettanti ai ciechi aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

BARBIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda prendere provvedimenti per riparare alla sperequazione venutasi a creare dall'applicazione dell'articolo 198 S.G. legge 425, per l'esclusione di quel personale che, in servizio alla data del 23 marzo 1939, non potè conseguire una delle qualifiche previste dall'articolo stesso per mancanza del titolo politico, pur possedendo i requisiti richiesti dall'articolo 4 del regio decreto-legge del 13 maggio 1940, n. 611, e dell'articolo 1 della legge del 12 febbraio 1942, n. 196, rispettivamente pubblicati sui bollettini ufficiali delle ferrovie dello Stato del 1940, n. 26, pagina 235, e 1942, n. 14, pagina 217, che concessero benefici ai dipendenti squadristi.

Poiché con l'articolo 198 si è nuovamente promosso il personale che fece parte di squadre di azione fasciste ed il personale contrattista che non ha requisiti maggiori del personale escluso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intende riparare a questa esosa ingiustizia, apportando un emendamento all'articolo 198 in sede di emanazione del testo unico. (15217).

RISPOSTA. — Le attuali disposizioni a favore dei cosiddetti trentanovisti trovano la loro premessa nella necessità di estendere al personale di ruolo e non di ruolo in servizio almeno dal 23 marzo 1939, le identiche agevolazioni di carriera che furono accordate con la legge del 1939, n. 782, al personale in servizio alla stessa data ed in possesso di benemerenze fasciste.

Le disposizioni, di cui la citata legge 782, furono estese all'amministrazione delle ferrovie dello Stato con regio decreto 13 maggio 1940, n. 611.

Intervenuta la legge 17 aprile 1957, n. 270, che risultò inapplicabile al personale ferroviario a causa della particolare struttura dell'azienda e degli speciali requisiti richiesti al personale stesso, si rese necessario disciplinare autonomamente la materia, ed a ciò si provvide introducendo fra le norme speciali e transitorie dello stato giuridico l'articolo 198.

Al beneficio della promozione in soprannumero sono stati ammessi i dipendenti in servizio continuativo alle dipendenze dello Stato almeno dal 23 marzo 1939, ed in possesso, a quella data, di una delle qualifiche elencate nell'articolo 198 dello stato giuridico, mentre ne sono rimasti esclusi soltanto coloro che avessero particolari note di demerito.

Né vale opporre che per mancanza di titolo politico alcuni non poterono conseguire le qualifiche ora richieste dall'articoo 198 dello stato giuridico, in quanto queste ultime rappresentano le qualifiche iniziali delle carriere ammesse al beneficio.

Ciò posto, non si ravvisano motivi validi per emendare l'articolo 198 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, in quanto si ritiene che lo stesso risponda perfettamente alle esigenze dell'azienda e alle legittime aspettative del personale.

Il Ministro: SPATARO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno promuovere un provvedimento che riconosca a tutti gli effetti la qualifica di ex combattente ai vigili del fuoco, che in tale qualità prestarono servizio tra il 1940 ed il 1945 in parti del territorio nazionale dichiarate « zona di guerra » ovvero, comunque, sottoposte ad offese aeree nemiche, ovvero teatro di guerriglia partigiana o comunque sottoposte a fatti di carattere militare.

L'interrogante ricorda come, per pericoli, disagi, importanza civile e puntualità di esecuzione il servizio dei vigili del fuoco in tali località ed occasioni mai sia stato inferiore a quello dei reparti combattenti, e come il proposto riconoscimento altro non sia che un atto di giustizia che lo Stato deve loro. (14735).

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, richiede per il riconoscimento della qualifica di combattente l'appartenenza organica ad enti mobilitati e la partecipazione diretta ed immediata alle operazioni di guerra.

Durante l'ultimo conflitto, il personale del corpo dei vigili del fuoco non fu mobilitato né posto alle dipendenze d'impiego dell'esercito operante, per cui, nel quadro della vigente e tradizionale legislazione in materia, non appare possibile promuovere l'emanazione di provvedimenti nel senso auspicato dall'interrogante.

Si aggiunge che ai vigili del fuoco che fecero parte dei servizi di guerra del Ministero dell'interno e furono impiegati in zone di svolgimento di operazioni di guerra o colpite da incursioni aeree o navali nemiche, sono stati concessi particolari benefici con decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'interpretazione ufficiale dell'articolo 2 della legge n. 185 sul matrimonio dei carabinieri, e cioè se i vicebrigadieri che si sono arruolati prima del 23 marzo 1956 e dopo il 29 marzo 1949 possano sposarsi a 28 anni, come avviene per coloro che si erano arruolati precentemente a tale data. (14736).

RISPOSTA. — Il matrimonio dei vicebrigadieri dei carabinieri è stato nel tempo regolato come segue:

1°) decreto legislativo 18 gennaio 1947, n. 133: 28 anni di età e 9 di servizio, nel limite di un decimo della forza organica;

2°) legge 23 marzo 1949, n. 149, contenente norme soltanto per il personale arruolato anteriormente alla sua entrata in vigore (17 aprile 1949): 28 anni di età e 8 di servizio, senza limitazioni organiche;

3°) legge 23 marzo 1956, n. 185: 30 anni di età, senza requisito di anni di servizio e limitazioni organiche.

L'articolo 2 della citata legge n. 185, quale risulta modificato dalla legge 30 luglio 1959, n. 694, stabilì, inoltre, che per il personale arruolatosi prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina dovessero continuare ad ap-

plicarsi le disposizioni preesistenti, se più favorevoli.

Ciò premesso, si chiarisce che le disposizioni preesistenti sono risultate più favorevoli per i vicebrigadieri arruolatisi anteriormente al 17 aprile 1949. Per gli altri, che sono quelli cui fa riferimento l'interrogante, non si è potuto autorizzare il matrimonio con 28 anni di età e 9 di servizio, dato che il numero dei vice brigadieri ammogliati ha raggiunto una percentuale organica di gran lunga superiore all'aliquota di un decimo del ruolo in precedenza consentito.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ravvisino la necessità di intervenire eccezionalmente con i mezzi a loro disposizione perché sia risolto o, quanto meno, venga impostato in modo razionale per una progressiva e graduale soluzione, il problema delle case pericolanti nella città di Sassari.

I giornali hanno dato notizia in questi giorni della decisione presa dal comune di immediato sgombero di oltre quaranta famiglie da un blocco di case in via Alivesi, che stanno per crollare. Numerosi altri edifici nel centro della vecchia Sassari si reggono solo per i puntelli di sostegno, che vi hanno applicato i vigili del fuoco, ma esse rappresentano, oltre che una offesa all'estetica ed alla igiene, un incombente pericolo per le centinaia di famiglie, che, in mancanza di altri migliori alloggi, sono costrette ad abitarle.

Questa allarmante situazione si inquadra in quella ancora più vasta del complesso di case malsane, di tuguri e di « zone inabitabili » che affligge la città e che richiede l'intervento dei ministeri competenti, essendo impossibile, per la vastità e complessità del problema, che il comune possa provvedervi adeguatamente con i propri mezzi. (14805).

RISPOSTA. — Per far fronte alla necessità di alloggi nella città di Sassari e per dare soluzione al problema delle case malsane esistenti in detta città, è attualmente in corso di realizzazione un imponente programma di costruzioni di alloggi popolari, parte a totale carico dello Stato e parte con il concorso o contributo dello Stato medesimo.

Per quanto riguarda la competenza di questo Ministero si specifica che sono stati, sino ad ora, già effettuate le seguenti assegnazioni a favore della città in parola:

a) costruzioni alloggi ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408	L.	853.000.000
b) costruzione alloggi per eliminazione di abitazioni malsane od improprie (legge 9 agosto 1954, numero 640)	»	368.000.000
c) per la realizzazione di un quartiere autosufficiente (C.E.P.)	»	1.000.000.000
d) costruzione alloggi ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622	»	200.000.000
e) costruzione alloggi ai sensi della legge 26 ottobre 1960, n. 1347	«	410.000.000
Totale . . .	L.	2.831.000.000

Tali interventi, senza dubbio notevoli in relazione alle limitate disponibilità di bilancio, stanno a dimostrare che questo Ministero ha rivolto la necessaria attenzione al problema edilizio della città di Sassari.

Si può, comunque, assicurare che le ulteriori necessità abitative di tale città saranno tenute presenti nella eventualità di nuovi stanziamenti di fondi per l'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità e l'utilità, nell'interesse della città di Oristano, di effettuare il passaggio, tanto atteso, di quel porto dalla attuale classe quarta alla terza classe della seconda categoria.

Tale passaggio s'impone per l'aumentato traffico marittimo di quel porto e per il confortante sviluppo che, in tutti i campi e specie in quello commerciale e industriale, sta avverandosi nella fiorente città sarda. (15020).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 20 ottobre 1960, n. 1980, ha espresso parere favorevole al passaggio del porto di Oristano, in località Torre Grande, nella terza classe della seconda categoria dei porti nazionali ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095.

La pratica, ora pervenuta al Ministero della marina mercantile, sarà quanto prima sottoposta al Consiglio superiore della marina mercantile affinché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, si pronunci sul richiesto passaggio di classifica.

Il Ministro: JERVOLINO.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se — nell'attuale atteggiamento dell'Italia nell'imminenza della firma della convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea Eurocontrol (Bruxelles, 12-13 dicembre 1960) appositamente concepita dagli Stati aeronauticamente più progrediti d'Europa (paesi del M.E.C. e Gran Bretagna), al fine precipuo di promuovere, in cooperazione con le autorità militari nazionali, l'adozione di misure e la installazione e messa in opera di mezzi atti ad assicurare la sicurezza e l'economia della circolazione e della navigazione aerea, nonché a: 1°) uniformare i regolamenti nazionali che disciplinano la circolazione aerea e l'attività dei servizi preposti a garantirne la sicurezza e a predisporla; 2°) promuovere e coordinare gli studi relativi ai servizi e impianti di navigazione aerea per tener conto dell'evoluzione tecnica; 3°) coordinare l'azione nel settore della formazione del personale dei servizi della navigazione aerea e in quello degli studi e ricerche sui problemi del traffico aereo; 4°) studiare le misure atte a facilitare il finanziamento degli investimenti necessari al funzionamento dei servizi delle parti contraenti che concorrono alla sicurezza della navigazione aerea — siano stati pienamente salvaguardati gli interessi e le prerogative dell'aviazione civile italiana, nei confronti dell'efficienza e standardizzazione dei cui servizi di navigazione aerea lo Stato è garante verso tutti gli altri 80 Stati che, assieme all'Italia, hanno sottoscritto la convenzione di Chicago del 1944 sull'aviazione civile internazionale.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere come può conciliarsi l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di una eventuale non adesione immediata alla convenzione Eurocontrol, quando gli studi tecnici dell'O.A.C.I., di cui l'Italia è membro, hanno appunto affermato il principio che non è possibile, con l'avvento degli aviogetti, risolvere il problema della sicurezza della navigazione aerea negli spazi superiori nei limiti dei confini nazionali. (15022).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 14884, *del deputato Baccelli, pubblicata a pag. 6594*).

BARDINI, TOGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA E BECCASTRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda concedere per la città di Siena la istituzione del servizio in trasmissione delle fotografie per telefoto, così come è già stato richiesto dal gruppo stampa della suddetta città, servizio già in atto in altri capoluoghi di provincia e che verrebbe a completare una necessità nel settore giornalistico. (14840).

RISPOSTA. — Per assicurare a Siena un servizio di trasmissioni telegrafiche adeguato alle esigenze locali, questo Ministero ha disposto perché, di volta in volta, su richiesta degli enti interessati ed in occasione di particolari manifestazioni, siano colà inviate apparecchiature fototelegrafiche portatili, in grado di provvedere largamente al servizio durante tali manifestazioni.

Si soggiunge che in relazione alle predette esigenze — oggi piuttosto limitate — non si ravvisa, almeno per ora, necessaria e conveniente l'onerosa istituzione di una stazione trasmittente fissa.

Il Ministro: SPALLINO

BARTOLE. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se gli ingenti investimenti effettuati dagli enti pubblici italiani in paesi che si trovano in una situazione politica incerta siano stati — analogamente a quanto ha effettuato la Germania — assicurati contro i rischi politici.

Le grandi società assicuratrici, collegate a quelle internazionali di riassicurazione, possono, se ha luogo tale assicurazione, evitare che gli ingenti capitali investiti all'estero dall'E.N.I. e da altri enti pubblici subiscano perdite che sarebbero duramente sentite dal contribuente italiano. (14169).

RISPOSTA. — Allo stato attuale della legislazione italiana, gli investimenti di capitale italiano all'estero, effettuati sia da enti pubblici sia da privati, non sono assicurabili, mediante garanzia a carico dello Stato, contro i rischi politici.

D'altra parte, non risulta che, sul piano internazionale, società assicuratrici o riassicuratrici assumano rischi politici per garanzie d'investimenti del genere.

Tali garanzie, là dove esistono (in Germania, per i paesi dell'Europa e negli U.S.A.), sono assunte — in forza di legge — a carico dello Stato e le compagnie di assicurazioni, se intervengono, lo fanno in nome e per conto di esso.

Si aggiunge, infine, che presso i competenti organi dell'O.E.C.E. è allo studio una

convenzione per la protezione, su scala multilaterale, degli investimenti di capitali all'estero.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non giudichi necessaria una revisione della disciplina relativa alla produzione e vendita delle farine e paste alimentari con particolare riguardo a quelle dell'uovo, stabilendo comunque per la qualità commerciale denominata pasta con uovo un minimo di uova per chilogrammo di semola di grano duro. (Ovviamente la pastificazione con miscele di semola di grano tenero e sottoprodotti della macinazione del grano duro, che costituisce una frode sempre più largamente diffusa, andrà con ogni mezzo perseguita e repressa !).

Ritornando al settore qualificato (dietetici per l'infanzia e pasta all'uovo) per il quale vige il ribadito divieto di trattamento con prodotti vitaminici (beta, carotene, riboflavina, ecc.), specie al fine di conferire la caratteristica colorazione gialla (circolare ministeriale sanità del 26 maggio 1959, n. 60), è tuttavia da rilevarsi che la frode continuerà facilmente a perpetrarsi (come del resto costantemente accertano gli organi di controllo), se non verrà espressamente vietata la colorazione e vitaminizzazione di tutti gli sfarinati, a qualsiasi uso alimentare essi siano destinati. Mentre attualmente possono liberamente venire posti in commercio e diffusamente propagandati non solo prodotti vitaminici a base di carotenoidi, ma anche appositi miscelatori per il preventivo trattamento degli sfarinati coi coloranti anzidetti, dato che il loro impiego rimane vietato per la sola preparazione di paste alimentari e di farine dietetiche. (14730).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già predisposto uno schema di disegno di legge, con la collaborazione dei vari ministeri interessati, per aggiornare l'attuale legislazione in materia di cereali, farine, pane e paste alimentari, compresa anche la pasta all'uovo.

La vigente legislazione (articoli 4 e 6 della legge 22 giugno 1933, n. 874 — disciplina della vendita delle paste alimentari) prevede la pasta speciale con uovo senza limite minimo del numero delle uova, purché preparata esclusivamente con semola di grano duro e la pasta all'uovo con non meno di cinque uova intere per ogni chilogrammo di semola di grano duro. Inoltre l'articolo 3 della stessa legge vieta l'aggiunta alle paste alimentari di qualsiasi sostanza estranea che possa modificare la composizione e il colore naturale del prodotto. Inoltre sempre lo stesso articolo (2° comma) vieta la vendita di paste alimentari di qualsiasi tipo e specie colorate artificialmente.

Questo Ministero, ripetutamente ha ribadito il concetto che anche l'aggiunta alla farina e alle paste alimentari di prodotti vitaminici non è permessa dalla legge vigente in quanto tali prodotti vitaminici hanno lo scopo di conferire al prodotto una colorazione più viva per migliorarne l'aspetto e non la qualità. L'articolo 4 infatti della legge 17 marzo 1932 vieta qualsiasi trattamento delle farine con agenti fisici o chimici come pure l'aggiunta di qualsiasi sostanza organica o inorganica che possa modificare il colore naturale di esse o, comunque, di alterarne o variarne la composizione naturale.

La commissione consultiva prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578, che approva il regolamento esecutivo della legge 29 marzo 1951, n. 327 (disciplina della produzione e della vendita degli alimenti per la prima infanzia e dei prodotti dietetici) alla quale è stata sottoposta la questione, si è pronunziata sfavorevolmente per l'aggiunta di vitamine alle paste alimentari in quanto non è riconoscibile, nelle paste integrate o addizionate di vitamine, il presupposto di prodotto dietetico.

Da quanto premesso, risulta evidente che allo stato attuale delle cose ed in base alle vigenti disposizioni, non è assolutamente permessa la colorazione e la vitaminizzazione degli sfarinati e delle paste alimentari a qualunque uso essi siano destinati, fatta eccezione per qualche alimento autorizzato in base alla legge sugli alimenti per la prima infanzia e sui prodotti dietetici.

Il Ministro: GIARDINA.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno di riesaminare la risposta fornita alla interrogazione n. 14133 sulla situazione censuaria della frazione Festà del comune di Marano sul Panaro (Modena), disponendo che proprio in forza del citato articolo 13 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, venga immediatamente riveduta, d'ufficio, la qualificazione, classificazione e classamento dei terreni in discorso, anziché rinviare pregiudizialmente

ogni necessaria rettifica alla revisione generale degli estimi, dato che la grave sperequazione denunciata devesi ricercare soltanto in una errata valutazione effettuata nel periodo 1936-39 in sede di revisione generale e non dipende affatto da fenomeni posteriormente sopravvenuti. (14822).

RISPOSTA. — La revisione della qualificazione, della classificazione e del classamento dei terreni in fase di avanzato espletamento nell'intera provincia di Modena avviene di ufficio, e, quindi, indipendentemente da una eventuale prossima revisione generale degli estimi.

I risultati di tale revisione saranno introdotti in Catasto ad avvenuta ultimazione delle operazioni estimali in corso e dopo che le competenti commissioni censuarie avranno provveduto alla definizione ed all'approvazione delle nuove tariffe d'estimo proposte dalla amministrazione finanziaria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non reputi necessario prescrivere che le specialità mediche e le preparazioni farmaceutiche, in genere, destinate ad uso veterinario vengano sempre confezionate e poste in vendita con caratteristiche esterne tali da escludere in maniera inequivocabile qualsiasi loro involontaria somministrazione per terapia umana, come sembra invece occorso anche in un recentissimo caso riferito dalla stampa e conclusosi con esito purtroppo letale. (14914).

RISPOSTA. — Le specialità medicinali destinate ad uso veterinario vengono poste in vendita con indicazioni tali che dovrebbe essere esclusa la possibilità di somministrazione per terapia umana.

Infatti, sulle etichette di tali specialità è sempre riportata a grossi caratteri l'avvertenza « Per uso veterinario »; inoltre, nella posologia si parla di animali di grossa o di media taglia, se non proprio di cavalli, di buoi o di altre bestie, per cui chi si serve di detti prodotti è bene informato dell'uso al quale essi sono riservati.

Nell'ipotesi che il detentore di un prodotto per uso veterinario non sia in grado di leggere e di accertarsi delle relative limitazioni e modalità d'impiego, si ritiene che ad eliminare il lamentato inconveniente, e cioè la involontaria somministrazione per terapia umana di un prodotto indicato per uso veterinario, non sia sufficiente l'espediente suggerito, concernente le sole caratteristiche esterne delle confezioni.

D'altra parte, in base alle norme di legge in vigore, nessuna distinzione viene fatta tra specialità medicinali per uso umano e quelle per uso veterinario, salvo, come detto in precedenza, l'indicazione sulle etichette del diverso uso.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di approfondire l'argomento e di studiare — se del caso — la adozione di prescrizioni atte ad escludere gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: GIARDINA.

BELTRAME E FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda estendere alle province di Udine e Gorizia la partecipazione alle « Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali » previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, in considerazione delle calamità che hanno colpito gravemente l'economia agricola ed i bilanci comunali di dette province. (14175).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dai dipendenti uffici periferici, competenti per territorio, è risultato che le aziende agricole delle province di Udine e Gorizia non hanno subìto, nel periodo dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960, danni alle strutture fondiarie e alle scorte di tale entità da giustificare l'intervento dello Stato previsto dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Gli agricoltori delle due province, le cui aziende abbiano subìto, nell'ultimo triennio, gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali e avversità atmosferiche, possono giovarsi delle altre provvidenze previste dalla legge per tale genere di danni.

In particolare, detti agricoltori, a' termini dell'articolo 15 — comma 1° — della legge, possono fruire della ratizzazione, in cinque annualità o in 10 semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge stessa per prestiti di esercizio concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, e, a' termini del successivo articolo 17, del rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto — rispettivamente, dei mutui di miglioramento fondiario o per l'acquisto di terreni, contratti in applicazione delle vigenti dispo-

sizioni sul credito agrario — scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e in quello successivo.

Ciò premesso, si comunica che questo Ministero, per consentire ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate di effettuare le semine, ha assegnato alle province di Udine e Gorizia, rispettivamente, 8 mila quintali e 600 quintali di grano da distribuire gratuitamente a dette categorie di coltivatori.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nella corrente annata agraria, sono state assegnate le somme di 48 milioni 100.000 lire alla provincia di Udine e di 15.800.000 lire a quella di Gorizia.

Si aggiunge che, per consentire alle piccole aziende agricole maggiormente danneggiate di far fronte alle necessità di conduzione aziendale, è stata posta a disposizione della provincia di Udine, sulle residue disponibilità dello stanziamento recato dall'articolo 12 della legge 24 luglio 1959, n. 622, la somma di 1.890.000 lire — in aggiunta a quella di 20 milioni precedentemente assegnata sul medesimo stanziamento — per la concessione, alle predette aziende, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento.

La provincia di Gorizia ha invece fruito di una assegnazione di 10 milioni di lire per la concessione, a' termini dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti.

È appena il caso di ricordare che, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati hanno sempre la possibilità di far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché, per gli agricoltori dei comuni considerati montani, delle più vantaggiose provvidenze recate dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Per il ripristino di fabbricati rurali e di impianti irrigui, agli agricoltori interessati è offerta la possibilità di avvalersi dei finanziamenti, al tasso del 3 per cento, previsti dalle disposizioni contenute nel Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che le amministrazioni comunali in provincia di Udine, per quel che risulta, non hanno subìto conseguenze per le avversità atmosferiche, né è prevedibile che anche per l'immediato futuro i danni possano ripercuotersi sugli enti locali. La prefettura è comunque prontamente intervenuta nei casi in cui i comuni interessati hanno segnalato particolari situazioni di disagio, erogando contributi straordinari.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che dalle grandinate verificatesi in provincia di Gorizia non è derivato alcun riflesso sfavorevole per i bilanci delle amministrazioni comunali, né si è determinata alcuna incidenza sull'assorbimento della mano d'opera agricola, cosicché non si sono resi necessari interventi assistenziali.

Il Ministro: RUMOR.

BERLINGUER, PINNA, PERTINI, FARALLI, AICARDI E LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere come si giustifichi il nuovo mancato impegno di dotare il servizio marittimo Porto Torres-Genova di una seconda motonave, dopo le assicurazioni dell'acquisto del piroscafo egiziano *Nefertiti;* il che ha determinato le più clamorose proteste in Sardegna ed in Liguria e la generale convinzione che il Governo non voglia in alcun modo risolvere il grave ed urgente problema di istituire un servizio quotidiano sulla predetta linea. (13532).

RISPOSTA. — La società di navigazione Tirrenia, su autorizzazione del Ministero della marina mercantile, ha provveduto all'acquisto della turbonave *Nefertiti*, di nazionalità egiziana. Tale unità trovasi attualmente nel porto di Napoli per l'esecuzione di alcuni necessari lavori, ultimati i quali verrà impiegata sulla linea 7, a fianco della motonave *Torres*, realizzando così il raddoppio dell'attuale periodicità della linea.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

BERLINGUER, FABBRI, BETTOLI, ARMAROLI, CERAVOLO DOMENICO, MAGNANI, PINNA E VIGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere almeno approssimativamente il numero delle richieste pervenute, ed accolte, alle sedi dell'I.N.P.S. per l'applicazione della

circolare della direzione generale di tale istituto del 7 aprile 1959, n. 48940/42, con la quale si autorizza il pagamento delle pensioni a domicilio mediante assegni bancari riscuotibili presso gli istituti bancari e girabili o con accreditamento in conto corrente bancario postale.

Questa informazione viene richiesta poiché risulterebbe che la citata circolare non ha avuto quasi alcuna applicazione, o perché non sufficientemente diffusa o perché le domande presentate sono rimaste giacenti, tanto che si continua ad assistere all'angoscioso spettacolo di interminabili file di vecchi ed invalidi dinanzi agli sportelli di uffici postali spesso angusti e lontani dalla loro abitazione, il che ha determinato anche gravi collassi e malori in questi infelici. (14105).

RISPOSTA. — Le sedi dell'I.N.P.S., in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla direzione generale dell'istituto con circolare n. 48940/42 in data 7 aprile 1959, hanno provveduto a portare a conoscenza dei pensionati, a mezzo della stampa locale e con comunicazioni agli enti di patronato, i nuovi sistemi di pagamento di cui i pensionati stessi possono avvalersi per la riscossione delle prestazioni loro dovute.

Nel corso del 1959, sono pervenute ai competenti uffici dell'I.N.P.S. e tempestivamente accolte n. 8099 richieste, così ripartite:

— per la riscossione a mezzo assegni circolari . . . . . n. 3063
— per la riscossione a mezzo accreditamento in conto corrente bancario » 1068
— per la riscossione a mezzo accreditamento in conto corrente postale » 3968

Ovviamente tali dati, essendo relativi all'anno in cui è stata emanata la circolare di cui trattasi, non sono sufficienti per fornire un quadro completo della pratica applicazione dei nuovi sistemi di pagamento.

Si assicurano, infine, gli interroganti che tutte le domande presentate dai pensionati vengono definite dagli uffici dell'I.N.P.S. con la massima sollecitudine.

Il Ministro: SULLO.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie dello sbarco di contingenti di truppe tedesche in Sardegna, per insediarsi nelle basi militari, e si rendono conto dell'allarme e delle proteste dei sardi, che già, durante la guerra fascista, avevano isolato altre truppe tedesche con la più gelida accoglienza, ben prevedendo che la loro presenza avrebbe contribuito ad attirare su Cagliari e su altre zone isolane i gravi bombardamenti distruttivi, a cui la Sardegna potrebbe essere nuovamente esposta e con più tremendo sterminio. (14641).

RISPOSTA. — Nell'interrogazione si accenna a sbarchi di contingenti di truppe tedesche in Sardegna che dovrebbero insediarsi nelle basi militari dell'isola. Ciò non è esatto: il contingente dell'aeronautica tedesca, ammontante a poche centinaia di uomini, non ha alcun compito relativo alla difesa dell'isola e non si trova in alcuna base. Tale contingente si trova in Sardegna a scopo unicamente addestrativo; nella medesima installazione si alternano con rapida rotazione, oltre ai tedeschi, reparti dell'aeronautica canadese e italiana. Questi ultimi adoperano il poligono da più di due anni, mentre i reparti tedeschi sono arrivati negli ultimi mesi.

L'uso comune di tale poligono di tiro è stato concordato in sede « Nato », nel quadro di quella collaborazione nel campo della difesa tra forze di vari paesi dell'alleanza che è assolutamente normale in sede « Nato ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

BERTÈ. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si reputi opportuno provvedere sollecitamente al finanziamento e all'attuazione del completamento del canale scolmatore ad ovest di Milano del quale è già stata eseguita la parte terminale (dal Ticino a Cisliano), che rimane pressoché inutile — e il capitale investito infecondo — se non si provvede a costruire la restante parte dello scolmatore: cioè quella (da Cisliano al fiume Seveso) che dovrà servire a convogliare allo scarico le acque nocive da fugare in Ticino.

L'interrogante si permette insistere su questo argomento, poiché alla precedente interrogazione n. 8211, al ministro dei lavori pubblici, è stato risposto esaurientemente in ordine agli studi, ai progetti e all'intero programma di riordinamento dei deflussi delle piene meteoriche nella pianura compresa fra Ticino ed Adda, ma non è stato risposto in ordine agli inconvenienti che si verificano nella zona a ponente di Milano, ove i danni delle piene meteoriche sono più gravi e più frequenti, quindi più urgente la necessità dei rimedi.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere se, nel quadro delle richieste iniziative, non si reputi opportuno che si esegua sollecitamente il progetto dell'opera di presa del canale demaniale Naviglio grande del Ticino e se ne promuova l'attuazione. È stato infatti rilevato anche nella precedente interrogazione n. 8211, che al disordine idraulico contribuisce sensibilmente la circostanza che la presa del canale demaniale Naviglio grande è fatta a bocca libera, cosicché non è possibile regolare a dovere la portata che si introduce nel canale durante la piena del fiume Ticino dal quale il canale è derivato. (10035).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 7 febbraio 1956 vennero approvati, nel rispettivo importo di lire 1.793 milioni e di lire 960 milioni i progetti esecutivi e di primo stralcio dei lavori del secondo tronco del canale scolmatore compreso fra il Naviglio grande e la statale n. 11.

I lavori di detto primo stralcio sono stati ultimati nel maggio dello scorso anno.

L'amministrazione provinciale di Milano ha curato la redazione del progetto di secondo stralcio — secondo lotto, relativo al tratto della Cascina San Giacomo, nel comune di Cisliano, alla statale n. 11 dell'importo di lire 1.200 milioni. Tale elaborato trovasi attualmente all'esame di questo Ministero per i provvedimenti di competenza.

La spesa necessaria per il completamento di tale opera, compreso il precitato importo di lire 1.200 milioni, ammonta, presumibilmente, a lire 4.200 milioni, alla quale si potrà far fronte compatibilmente con la disponibilità dei fondi di cui potrà disporre il Magistrato del Po.

Per quanto riguarda, poi, la seconda parte della interrogazione, relativa all'edificio di regolazione del Naviglio grande alla presa del fiume Ticino, si fa presente che la presa all'incile di detto fiume non è più in funzione da circa 40 anni e cioè da quando fu messo in esercizio l'impianto idroelettrico, detto di Turbigo superiore, in concessione alla società elettrica Vizzola, la quale è in grado di regolare le portate del Naviglio, a mezzo di opportune paratoie.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BERTÈ E DOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di prendere urgentemente iniziative concrete al fine di porre il Politecnico di Milano nelle condizioni di assolvere totalmente — anche per quanto concerne la disponibilità di cattedre, di locali e di attrezzature — ai suoi compiti derivanti dall'aumento della popolazione studentesca, dallo sviluppo tecnologico ed economico e dalla esigenza di diffusione della cultura come richiesto da una moderna democrazia.

Gli interroganti sottolineano che soltanto mediante adeguati interventi da parte dello Stato il Politecnico di Milano potrà rimanere all'altezza del suo prestigio e della sua tradizione, evitando che le autorità accademiche, per tutelare l'efficienza didattica, debbano necessariamente ricorrere al blocco delle immatricolazioni, che è provvedimento imposto da esigenze tecnico-didattiche, ma lesivo degli interessi della popolazione studentesca e contrario allo sviluppo democratico della cultura.

Gli interroganti ritengono che, per avviare a soluzione i problemi del Politecnico di Milano, occorra: che il Ministero decida sollecitamente il promesso finanziamento di 560 milioni di lire, per terminare la costruzione di sei nuove aule da 400 posti e dei vari locali necessari per gli istituti del biennio propedeutico; che il Ministero istituisca almeno quattro nuovi posti di professori di ruolo in aggiunta ai due posti recentemente assegnati per l'anno accademico 1961-1962; che il Ministero istituisca almeno dodici posti di ruolo per assistenti; che il Ministero, corrispondentemente, istituisca nuovi posti per personale tecnico e ausiliarie; che il contributo statale per le spese di gestione del Politecnico di Milano venga elevato secondo le esigenze delle nuove dimensioni. (14737).

RISPOSTA. — Il problema del definitivo assetto edilizio del Politecnico di Milano è allo studio ed alla sua risoluzione collabora anche il commissario governativo del consorzio per l'assetto degli istituti di istruzione superiore di Milano, che sta provvedendo affinché il comune di Milano destini al consorzio le aree di sua proprietà adiacente alla città degli studi.

Il rettore del Politecnico è stato interessato a formulare le relative proposte non appena gli sarà possibile.

Il Ministero, per parte sua, non ha mancato di considerare con particolare attenzione il problema, tanto è vero che, nel decorso esercizio finanziario 1959-60 ha erogato un contributo straordinario di 300 milioni, per l'esecuzione di lavori edilizi di estrema urgenza, riguardanti l'ampliamento della ricettività del

Politecnico, resosi necessario in dipendenza dell'accresciuto numero di studenti.

Per quanto riguarda le specifiche richieste formulate, si fa presente che in data 23 dicembre 1960, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che prevede appunto l'erogazione di spese per l'edilizia universitaria, per i contributi di funzionamento, per le attrezzature scientifiche, per l'aumento di posti dei professori di ruolo.

Non appena il Parlamento avrà approvato tale schema, questo Ministero non mancherà di far fronte alle più urgenti esigenze degli atenei, fra cui quelle del Politecnico di Milano.

Il Ministro: BOSCO.

BIANCO, FRANCO PASQUALE, GREZZI, GRIFONE, GOMEZ D'AYALA, FERRARI FRANCESCO, MAGNO, FRANCAVILLA E LENOCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — A proposito della dolorosa odissea alla quale sono stati recentemente sottoposti circa 40 contadini di Pisticci (Matera) e di Altamura (Bari), i quali, allettati dalle promesse ad essi fatte da quei dirigenti delle « Acli », che, a loro volta, si richiamavano ad assicurazioni che avrebbero ricevuto dall'ex ministro Colombo, furono indotti, previo versamento di lire 5.500 per ognuno, ad intraprendere un lungo cammino della speranza alla volta di Siena, dove, invece di vedersi assegnare i poderi da essi promessi, furono costretti a ricorrere alla questura per poter ritornare alle loro case.

Il fatto, che ha tutto il sapore di un'atroce beffa, è ancora più grave, se si tien presente che parecchi di quei contadini, facendo affidamento sulle precise promesse ad essi fatte, rinunziarono, nel frattempo, al diritto di proroga per i terreni che conducevano a titolo di affitto.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i ministri interrogati pensano di adottare perché siano accertate le responsabilità e sia riparato al danno arrecato a quei disgraziati contadini della triste beffa di cui sono rimasti vittime. (2751, *già orale*).

RISPOSTA. — La direzione centrale delle « Acli » di Roma (ufficio cooperazione) nell'aprile 1960 informò la sezione « Acli » di Altamura che nell'agro di Siena (nei comuni di Casone, Celsa, Vescona e Badia a Passignano) erano disponibili, per la formazione della piccola proprietà contadina, diversi lotti di terreno già amministrati dalla società cooperativa agricola A.C.A.P. con sede sociale a Siena.

Il presidente delle « Acli » di Altamura si premurò di raccogliere le adesioni di 37 agricoltori, di cui 11 di Altamura e 26 di Pisticci, i quali si dichiararono disposti all'acquisto del terreno.

Sembra che il delegato nazionale « Acli »-terra, il giorno prima della partenza per Siena dei contadini, abbia inviato un dispaccio telegrafico ad Altamura suggerendo di rinviare la partenza ad altra data: ciò in quanto era venuto a conoscenza che solo parte dei lotti di terreno era disponibile.

Il telegramma pervenne agli interessati quando non era più possibile avvertire i contadini di Pisticci del mutamento intervenuto nel programma; ed allora, in considerazione anche del fatto che doveva ugualmente essere pagata alla ditta fornitrice dell'automezzo la somma pattuita, i contadini decisero di affrontare ugualmente il viaggio fino a Siena. Giunti a destinazione, essi appresero dal locale presidente provinciale delle « Acli » che, essendo già liberi 14 poderi (mentre gli altri sarebbero stati disponibili a fine annata agraria) altrettanti contadini avrebbero potuto prenderne possesso immediatamente. Ma tale proposta non venne accolta onde tutti i contadini in parola fecero ritorno ai centri di appartenenza con lo stesso automezzo. Il presidente delle « Acli », per altro, provvide a consegnare loro, a titolo di parziale rimborso spese, la somma globale di lire 50 mila, che fu impiegata in parte per la consumazione di un pranzo mentre il resto fu diviso nella misura di lire 700 *pro capite*.

La somma di lire 5 mila che ognuno degli interessati aveva versato anticipatamente servì a coprire le spese di viaggio in pullman da Altamura a Siena.

Da quanto esposto risulta che nessun ufficio dipendente dal Ministero del lavoro fu interessato al movimento dei coloni di cui trattasi e nessuna responsabilità è stata, quindi, accertata a carico degli uffici provinciali del lavoro, rimasti completamente estranei all'iniziativa. Se qualche responsabilità vi è stata, da parte di enti o persone, essa non può che essere accertata dall'autorità giudiziaria ai fini di un eventuale risarcimento del danno.

Il Ministero non ha mancato, comunque, di richiamare la sede centrale delle « Acli » perché in avvenire siano evitate migrazioni di lavoratori senza l'interessamento degli uf-

fici del lavoro competenti, anche se questi, come nel caso in esame, non sono tenuti a particolari adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

BIASUTTI, ARMANI E TOROS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato disposto l'accertamento dei gravi danni provocati alle proprietà pubbliche e private dal nubifragio del 7 luglio 1960, che ha colpito i comuni di Clauzetto, Castelnuovo del Friuli, Forgaria nel Friuli, Pinzano al Tagliamento, Sequals, Travesio e Vito d'Asio (Udine), e quali provvedimenti intendono adottare per venire in aiuto alle zone colpite.

Gli interroganti fanno presente che si tratta di comuni di montagna, particolarmente depressi, e che pertanto è urgente venire incontro alle piccole proprietà colpite e alle amministrazioni comunali, soprattutto per la sistemazione delle numerose frane e delle strade notevolmente danneggiate dal nubifragio. (13465).

BIASUTTI, ARMANI E MARTINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché la legge del 21 luglio 1960, n. 739, riguardante « Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali », con apposito decreto ministeriale venga applicata con urgenza, anche nelle zone delle province di Udine e Gorizia gravemente danneggiate negli ultimi mesi dalle note calamità naturali le quali hanno causato ai comuni ed ai privati danni ingenti con spese notevoli per la sistemazione dei terreni, la ricostruzione di strade, canali, piantagioni, ecc. (13898).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dai dipendenti uffici periferici, competenti per territorio, è risultato che le aziende agricole delle province di Udine e Gorizia non hanno subìto, nel periodo dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960, danni alle strutture fondiarie e alle scorte di tale entità da giustificare l'intervento dello Stato previsto dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Gli agricoltori delle due province, le cui aziende abbiano subìto, nell'ultimo triennio, gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali e avversità atmosferiche, possono giovarsi delle altre provvidenze previste dalla legge per tale genere di danni.

In particolare, detti agricoltori, a' termini dell'articolo 15 — comma 1° — della legge, possono fruire della ratizzazione, in cinque annualità o in 10 semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge stessa per prestiti di esercizio concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, e, a' termini del successivo articolo 17, del rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto, rispettivamente, dei mutui di miglioramento fondiario o per l'acquisto di terreni, contratti in applicazione delle vigenti disposizioni sul credito agrario, scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e in quello successivo.

Ciò premesso, si comunica che questo Ministero, per consentire ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate di effettuare le semine, ha assegnato alle province di Udine e Gorizia, rispettivamente, 8 mila quintali e 600 quintali di grano da distribuire gratuitamente a dette categorie di coltivatori.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria, sono state assegnate le somme di 48.100.000 lire alla provincia di Udine e di 15.800.000 lire a quella di Gorizia.

Si aggiunge che, per consentire alle piccole aziende agricole maggiormente danneggiate di far fronte alle necessità di conduzione aziendale, è stata posta a disposizione della provincia di Udine, sulle residue disponibilità dello stanziamento recato dall'articolo 12 della legge 24 luglio 1959, n. 622, la somma di 1.890.000 lire — in aggiunta a quella di 20 milioni precedentemente assegnata sul medesimo stanziamento — per la concessione, alle predette aziende, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento.

La provincia di Gorizia ha invece fruito di una assegnazione di 10 milioni di lire per la concessione, a' termini dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, di prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti.

È appena il caso di ricordare che, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed

arbustive distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati hanno sempre la possibilità di far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché, per gli agricoltori dei comuni considerati montani, delle più vantaggiose provvidenze recate dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Quanto ai danni alle opere pubbliche, s'informa che l'ufficio del genio civile di Udine è tempestivamente intervenuto, provvedendo ai lavori di pronto intervento per il ripristino della viabilità, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il dipendente corpo forestale dello Stato ha provveduto all'allestimento di progetti di sistemazione idraulico-forestale dei torrenti della Valle dell'Arzino e Pontaiba, per un importo di 45 milioni di lire da gravare sugli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 29 luglio 1957, n. 635.

Per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana, nella provincia di Udine, finanziate con i fondi recati dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, è in corso l'assegnazione della somma di 15 milioni di lire al corpo forestale dello Stato, sull'apposita autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Con l'occasione, si fa presente che, per la esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale e di opere pubbliche di bonifica, da effettuare a cura del corpo forestale dello Stato e dei consorzi di bonifica nel quadriennio dal 1960-61 al 1963-64, ai sensi della citata legge 29 luglio 1957, n. 635, sono state destinate le somme complessive di 10.406 milioni di lire alla provincia di Udine, e di 396 milioni di lire a quella di Gorizia.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che le amministrazioni comunali in provincia di Udine, per quel che risulta, non hanno subìto conseguenze per le avversità atmosferiche, né è prevedibile che anche per l'immediato futuro i danni possano ripercuotersi sugli enti locali. La prefettura è comunque prontamente intervenuta nei casi in cui i comuni interessati hanno segnalato particolari situazioni di disagio, erogando contributi straordinari.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che dalle grandinate verificatesi in provincia di Gorizia non è derivato alcun riflesso sfavorevole per i bilanci delle amministrazioni comunali, né si è determinata alcuna incidenza sull'assorbimento della mano d'opera agricola, cosicché non si sono resi necessari interventi assistenziali.

Si comunica, infine, che l'amministrazione delle finanze ha già interessato le competenti intendenze di finanza di Udine e Gorizia a formulare, se del caso, concrete proposte per la eventuale delimitazione delle zone colpite da eventi naturali a carattere eccezionale, ai sensi della più volte ricordata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda prospettare una revisione dell'attuale imposta di consumo sul cacao, in modo da ridurla in misura tale da compensare quanto meno l'incidenza del dazio di importazione che dovrebbe gravare sul cacao dal 1° luglio 1960 per effetto dell'anticipata applicazione della tariffa esterna verso i paesi terzi.

L'interrogante sottolinea che l'introduzione del dazio in parola non potrebbe che danneggiare l'economia delle industrie nazionali utilizzatrici di cacao, le quali già oggi subiscono un onere eccezionalmente elevato per effetto dell'imposta di consumo interno; rileva inoltre che il gravame sul cacao già oggi in atto non trova riscontro in nessun altro paese del M.E.C. e rappresenta un innegabile freno per lo sviluppo dell'industria dolciaria nazionale e dei consumi; rileva infine che la tariffa esterna sul cacao, concepita in funzione di proteggere il cacao prodotto nei territori d'oltremare legati al M.E.C., non può assolutamente accettarsi quando venga ad aggravare la già pesante situazione del settore. (11438).

RISPOSTA. — La questione relativa alla riduzione dell'imposta di consumo sul cacao e suoi derivati, forma oggetto di un apposito schema di disegno di legge che questo Ministero si riserva di portare quanto prima alla approvazione del Consiglio dei ministri e di presentare successivamente al Parlamento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, attesa la gravosa incidenza dei contributi unificati nell'attuale congiuntura del settore agricolo, non intendano per il periodo transitorio previsto

dal Trattato di Roma, che fa carico all'agricoltura nazionale di notevoli oneri per l'attuazione della C.E.E., porre allo studio la sospensione dell'attuale carico dei contributi agricoli unificati o, quanto meno, del 50 per cento di esso, i cui proventi potrebbero essere sostituiti per il periodo anzidetto dalle diverse forme di intervento equilibratore previste dal trattato istitutivo della C.E.E. in favore dei settori economici più deboli e delle zone sottosviluppate. (12682).

RISPOSTA. — È il caso di ricordare che dal 1952 vi è stato in materia di contributi agricoli unificati il blocco delle aliquote in relazione al costo delle prestazioni e dal 1958 è stata disposta, in via amministrativa, la sospensione dal pagamento delle partite fino a 20 mila lire e la riduzione del 20 per cento sulle partite superiori; considerati, inoltre, tutti i provvedimenti agevolativi disposti a favore delle aziende colpite da avversità atmosferiche nelle ultime due annate, l'onere complessivo è sceso dai 50 miliardi di contributi dell'anno 1957 ai 32 miliardi del 1959.

Quanto alla possibilità di sostituire o integrare i mezzi finanziari derivanti dalla riscossione dei contributi unificati con alcune forme comunitarie di intervento previste dal Trattato istitutivo della C.E.E., si fa presente che fra gli scopi ai quali gli interventi comunitari sono destinati non rientrano quelli previdenziali ed assicurativi cui sopperiscono i contributi unificati.

Per altro, com'è noto, il Consiglio dei ministri, proseguendo l'indirizzo di concedere agevolazioni contributive alle aziende agricole, ha deliberato, in data 10 ottobre 1960, la sospensione totale del pagamento dei contributi agricoli unificati per le ditte accertate per un carico contributivo fino a lire 30 mila; un'ulteriore sospensione di una quota pari al 20 per cento dei contributi per le ditte accertate per un carico contributivo da lire 30 mila a lire 70 mila; un'ulteriore sospensione di una quota pari al 10 per cento dei contributi per le ditte accertate per un carico contributivo superiore a lire 70 mila e un'ulteriore sospensione di una quota pari al 40 per cento, per ogni singolo podere, dei contributi gravanti sui terreni concessi a mezzadria ed a colonìa parziaria.

Il Ministro del lavoro ha impartito disposizioni agli uffici competenti per la più rapida applicazione delle direttive anzidette.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere al necessario stanziamento di fondi, onde approntare idonee difese della spiaggia di Porto Garibaldi (Ferrara), dalle erosioni delle mareggiate.

L'interrogante sottolinea l'importanza che Porto Garibaldi va sempre più assumendo dal punto di vista turistico, onde si prospetta la utilità di prevedere anche per la spiaggia ferrarese opere di difesa analoghe a quelle previste per i centri rivieraschi della Romagna. (14814).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere all'approntamento di idonee difese alla spiaggia di Porto Garibaldi (Ferrara), dalle erosioni delle mareggiate, è stata sempre tenuta presente da questo Ministero che ha, da tempo, fatto redigere dal competente ufficio del genio civile opere marittime di Venezia, un progetto generale dell'importo complessivo di lire 65.400.000 per la costruzione di scogliere frangiflutto.

Le limitate disponibilità di fondi non hanno, però, consentito, finora, la approvazione del progetto stesso, né è stato possibile includere le opere in questione fra quelle più urgenti ed indifferibili del litorale emiliano, per le quali, con la legge 23 ottobre 1960, n. 1319, è stato disposto il finanziamento di lire 500 milioni.

L'esecuzione delle opere di che trattasi potrà, pertanto, essere attuata in occasione di eventuali prossime disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale nella spesa per l'ampliamento dell'edificio scolastico nel capoluogo di Massafiscaglia (Ferrara).

L'interrogante rileva l'urgenza del richiesto finanziamento, poiché l'edificio scolastico in parola è praticamente inservibile nelle attuali condizioni, essendo ancora privo di scale, pavimenti, serrande e attrezzature varie. (14815).

RISPOSTA. — Il comune di Massafiscaglia contrariamente a quanto prescritto nell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha inoltrato direttamente a questo Ministero la propria domanda diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa ancora necessaria per il completamento dell'edificio scolastico.

Tale domanda, pertanto, è stata inviata al provveditorato agli studi di Ferrara che, dopo l'istruttoria di rito, dovrà rimetterla al Ministero della pubblica istruzione.

Allorquando, d'intesa con tale dicastero, si dovrà procedere alla formulazione dei futuri programmi esecutivi di edilizia scolastica, sarà presa in esame, tra le altre, anche la domanda del precitato comune.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto sia lo stato dei lavori della via navigabile Pontelagoscuro-Porto Garibaldi via Migliarino-Ostellato-Valle Lepre, anche in relazione alla necessaria copertura finanziaria; per quanto inoltre si possa prevedere l'entrata in funzione dell'importante opera, che può ritenersi base essenziale per l'espansione economica di Ferrara e per il potenziamento della zona industriale ferrarese. (14917).

RISPOSTA. — Il tronco idroviario Pontelagoscuro-Migliarino è, attualmente, transitabile solo a natanti sulle trecento tonnellate; per altro, con i lavori in corso, la cui ultimazione è prevista entro il prossimo anno 1961, sarà consentito, lungo il tratto Migliarino-Porto Garibaldi, il transito dei natanti fino a seicento tonnellate.

Per rendere transitabile a tali ultimi natanti anche il tratto Pontelagoscuro-Migliarino, è prevista una spesa di circa un miliardo e duecento milioni, alla quale potrà farsi fronte nella eventualità di assegnazioni di fondi per lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale nella spesa per la costruzione del viale di accesso alla stazione ferroviaria di Codigoro (Ferrara).

L'interrogante rileva che la pratica relativa, trasmessa fin dal 1957 dal comune interessato, è stata anche di recente sollecitata tramite l'Ufficio provinciale del genio civile. (14918).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Codigoro alla stazione ferroviaria è stato promesso il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

L'ente predetto è stato invitato a far tenere l'elaborato tecnico dell'opera in questione, assieme alla documentazione di rito, per far luogo ai successivi provvedimenti di approvazione del progetto e di formale concessione di contributo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per salvare da rovina l'insigne immobile denominato « La Tours » e considerato monumento nazionale, attualmente adibito ad asilo infantile dal comune di Costigliole Saluzzo (Cuneo). (14780).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già provveduto a stanziare, per i restauri di cui necessita il monumentale immobile « La Tours » di Castigliole Saluzzo, una somma di lire 2.500.000 che sarà erogata, a titolo di contributo, a lavori compiuti e collaudati, come da prassi, e sulla scorta della documentazione di rito comprendente, tra l'altro, anche l'impegno da parte del proprietario di rimborsare allo Stato la somma stessa ai sensi dell'articolo 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro: BOSCO.

BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che insegne all'entrata di sezioni del movimento sociale italiano sono notoriamente di apologia fascista, come quella posta in questi giorni in via Principe Amedeo a Taranto.

L'interrogante chiede inoltre quali sono i provvedimenti che intende prendere contro tali forme apologetiche. (14601).

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni perché venga segnalata all'autorità giudiziaria, per il seguito di competenza, l'apposizione dell'insegna di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente dei gravi infortuni avvenuti nell'oleificio Costa di Taranto, dove, a distanza di 8 giorni, si sono verificati due incidenti mortali.

L'interrogante chiede di sapere quali sono i provvedimenti che il ministro intende prendere, per garantire l'osservanza delle norme e delle leggi contro gli infortuni. (14677).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Taranto, tempestivamente informato dei due infortuni mortali avvenuti presso l'oleificio della ditta Costa il 17 ed il 25 ottobre 1960, ha esperito con ogni urgenza le opportune indagini, trasmettendone, successivamente, le risultanze in un rapporto giudiziario alla Magistratura.

Gli infortuni sono stati causati, l'uno dal rovesciamento di un trasportatore che si è abbattutto sul lavoratore Luigi Carratù, l'altro dalla caduta del lavoratore Luigi Conversano sul fondo di una cisterna che aveva contenuto glicerina e nella quale persistevano vapori nocivi.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione si informa che, in provincia di Taranto, al fine di assicurare l'osservanza delle leggi vigenti in materia di prevenzione infortuni l'ispettorato del lavoro, nel mentre provvede regolarmente allo svolgimento della normale attività di vigilanza preventiva e repressiva (nel periodo dal 1° gennaio al 30 ottobre 1960 sono stati esperiti n. 508 accertamenti e sono state elevate n. 128 contravvenzioni), ha promosso, d'intesa con altri enti interessati, quali l'E.N.P.I. e l'« Inail », numerose iniziative di carattere straordinario, tendenti principalmente a diffondere la prevenzione dagli infortuni sul lavoro.

In particolare, è stato organizzato e tenuto per i capicantiere un corso di prevenzione infortuni nelle costruzioni, essendo questo il settore dove maggiori sono i rischi e più frequenti gli infortuni. Un secondo corso avrà prossimamente inizio.

È nell'intento dello stesso ispettorato di promuovere analoga azione nei confronti delle aziende industriali esistenti nella provincia, allo scopo di qualificare, anche sotto l'aspetto prevenzionistico, i capi reparto e i preposti in genere negli stabilimenti.

Sono inoltre intercorse intese con la locale prefettura per una più stretta sorveglianza relativamente agli appalti effettuati dalle amministrazioni locali controllate.

Infine, sarà prossimamente organizzato, d'intesa con l'ordine degli ingegneri, uno speciale corso per ingegneri direttori di cantieri e di stabilimenti, per direttori dei lavori e per ispettori delle opere in cemento armato.

Il Ministro: SULLO.

BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nonostante l'esistenza di uffici tecnici retti da funzionari qualificati professionalmente, i più impegnativi progetti di innovazione e di ammodernamento vengono affidati all'industria privata, che deriva dai propri studi progetti brevettati e quindi di esclusiva. (15180).

RISPOSTA. — Gli uffici studi locomotive e veicoli del servizio trazione delle ferrovie dello Stato svolgono una vasta mole di lavoro, concretata nei numerosi progetti di carrozze e carri dei vari tipi, e di locomotori, elettromotrici ed elettrotreni.

Solo per le locomotive ed automotrici *diesel*, a causa della particolare specializzazione necessaria, gli studi non vengono effettuati dagli uffici studi dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Giova aggiungere che le ditte costruttrici, in base al capitolato generale che regola le forniture, sono tenute, di massima, a mettere a disposizione dell'azienda delle ferrovie dello Stato i disegni costruttivi, con facoltà, per l'azienda stessa, di farne libero uso per successivi acquisti. Fanno eccezione soltanto alcuni particolari, oggetto di speciali studi.

Per quanto riguarda il settore degli impianti fissi, si fa presente che in tale settore vengono generalmente usate apparecchiature e schemi studiati dai servizi ferroviari interessati.

Il Ministro: SPATARO.

BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che vengono utilizzati, al posto di tecnici, dipendenti aventi esplicita qualificazione amministrativa e viceversa, quando l'azienda lamenta una impressionante carenza di personale tecnico.

Si verifica, ad esempio, che l'azienda ha necessità di geometri e ne ha circa 2 mila adibiti ad uffici amministrativi; si verifica inoltre che molti ingegneri sono utilizzati a posti amministrativi e carenza di tecnici nei posti ove occorrerebbero ingegneri; si verifica pure che l'azienda impiega a posti di concetto numerosi dipendenti che svolgono mansioni direttive. Quest'ultimo esempio va rapportato alle elementari norme di diritto amministrativo, che vogliono i ricorsi gerarchici amministrativi siano trattati esclusivamente dal personale direttivo e non dal personale di concetto, che svolge invece nell'azienda delle ferrovie dello Stato funzioni di giurisdizione amministrativa. (15181).

RISPOSTA. — La legge sullo stato giuridico del personale fa obbligo all'azienda ferroviaria di utilizzare i propri dipendenti nelle man-

sioni pertinenti alle qualifiche per le quali essi hanno concorso e sono stati assunti in servizio.

Per quanto riguarda i dipendenti muniti di diploma di geometra o di perito edile, la cui consistenza totale è di circa 1780 unità, si può tuttavia significare che la maggior parte di essi hanno qualifiche tecniche e sono legittimamente utilizzati in mansioni corrispondenti alla qualifica rivestita ed al titolo di studio posseduto.

Analoga considerazione deve farsi nei confronti del personale direttivo munito di laurea in ingegneria, ovvero in economia e commercio, o in giurisprudenza.

Circa l'accenno ad un presunto impiego di personale di concetto in mansioni di pertinenza del personale direttivo, ciò non corrisponde alla realtà, giacché la consistenza del personale direttivo, utilizzato in mansioni amministrative per effetto della avvenuta applicazione di provvedimenti di legge di carattere eccezionale, risulta essere eccedente alle reali necessità, per cui si sono costituite situazioni in soprannumero che, come esplicitamente stabilito da disposizioni di legge, saranno riassorbite in ragione di un sesto delle vacanze annuali.

Il Ministro: SPATARO.

BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quanti sono i dipendenti delle aziende delle ferrovie dello Stato nel loro totale globale e quanti sono quelli con qualifica di personale direttivo; e se il rapporto esistente fra personale direttivo ed il restante personale sia corrispondente a quello esistente in qualsiasi altra amministrazione ferroviaria europea; e se il rapporto esistente fra il personale direttivo (1.820 circa in organico attuale) ed il restante personale (158.000 circa) sia ritenuto idoneo alle esigenze d'una efficiente organizzazione aziendale. (15183).

RISPOSTA. — La consistenza globale del personale delle ferrovie dello Stato alla data del 30 novembre 1960 era di 165.153 dipendenti, dei quali 2120 rivestiti delle qualifiche del personale direttivo e non 1820 come indicato.

La dotazione attuale di personale direttivo corrisponde all'1,2 per cento della consistenza globale e risulta essere sufficiente alle esigenze funzionali dell'azienda, poiché il corrispondente attuale organico consta di 1983 posti ed il prossimo aggiornamento che l'azienda proporrà per l'approvazione, comporterà l'elevamento al massimo a 2096 posti.

Per quanto riguarda le amministrazioni ferroviarie estere (ad esempio, francesi e tedesche) il rapporto percentuale, dai dati a disposizione, risulta essere dello 0,3 per cento per la *Societé Nationale des Chemins de Fer* e dello 0,4 per cento per la *Deutsche Bundesbahn.*

Il Ministro: SPATARO.

BORIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere d'urgenza per consentire ai 500 abitanti della frazione di Lupiola comune di Sandrigo, provincia di Vicenza, di raggiungere il capoluogo da cui sono separati dal fiume Astico, una delle cui ultime piene ha asportato la passerella che prima li congiungeva alla loro scuola, alla chiesa, al cimitero ed ai centri di lavoro. (14873).

RISPOSTA. — Il comune di Sandrigo (Vicenza) ha in effetti chiesto l'ammissione ai benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni per la costruzione di un ponte in cemento armato sul fiume Astico, in sostituzione della passerella costruita in località Lupio dai tedeschi durante l'ultima guerra ed asportata dall'alluvione.

Senonché, i fondi autorizzati da tali leggi sono ormai tutti impegnati per la esecuzione di opere già programmate e, pertanto, non è possibile accogliere la domanda di cui sopra.

Si fa, per altro, osservare che la frazione di Lupiola, alla quale fa cenno l'interrogante, è attualmente collegata sia con il capoluogo del comune, sia con la frazione Lupia, a mezzo del ponte di Passo di Riva sito a circa 3 chilometri a nord del luogo ove si intenderebbe costruire il nuovo ponte.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di estendere i benefici di cui al titolo II della legge 21 luglio 1960, n. 739, alla zona del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), colpito dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno distrutto pressoché completamente i raccolti della presente campagna agraria. E ciò anche in considerazione del fatto che la quasi totalità dei comuni viciniori, che furono colpiti dalle stesse calamità, sono stati già ammessi a fruire dei benefici di cui sopra. (14904).

RISPOSTA. — Non riesce possibile estendere a favore degli agricoltori del comune di Monte Sant'Angelo le provvidenze di cui alla legge

21 luglio 1960, n. 739, in quanto i competenti organi tecnici non hanno rilevato, in sede di sopraluogo, elementi sufficienti per l'applicazione, nei confronti di detto comune, delle agevolazioni recate dal cennato provvedimento legislativo.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BRIGHENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione organizzativa esistente presso la sezione provinciale dell'ispettorato del lavoro di Bergamo, situazione che si presenta nel modo seguente:

1°) insufficienza di personale per ispezioni: 5 ispettori per tutta la provincia, che comprende 244 comuni con la presenza di circa 10 mila aziende nei soli settori dell'industria, commercio e credito, sono del tutto insufficienti a far fronte alle centinaia di denunce che pervengono all'ufficio per le violazioni contrattuali e delle leggi sociali;

2°) insufficienza di personale amministrativo d'ufficio;

3°) insufficienza di mezzi di trasporto (una sola macchina (1100) a disposizione per tutto il servizio);

e se intende provvedere, con mezzi e personale, a mettere questo importante ufficio nelle condizioni di poter assolvere maggiormente al proprio compito di vigilanza per l'applicazione dei contratti e delle leggi sociali. (12886).

RISPOSTA. — La carenza di personale presso le sedi dell'ispettorato del lavoro — compresa quella di Bergamo — è ben nota al Ministero del lavoro il quale, d'intesa con le amministrazioni interessate, ha predisposto un provvedimento legislativo con cui, nel quadro di una riorganizzazione di tutta l'amministrazione del lavoro, viene previsto un aumento di organico particolarmente ampio per l'ispettorato.

In particolare, per quanto riguarda l'attuale situazione dell'ispettorato di Bergamo, si osserva che presso detto ufficio prestano servizio 11 (e non 5) elementi ispettivi, in quanto ai funzionari del ruolo dell'ispettorato (in numero di 6) deve aggiungersi il personale distaccato.

Si ritiene per altro opportuno aggiungere che, in base agli studi recentemente condotti da un'apposita commissione ai fini di una migliore distribuzione del personale ispettivo previsto dall'organico attuale secondo le accertate esigenze dei singoli uffici, l'ispettorato del lavoro di Bergamo dovrebbe avere una disponibilità di 10 elementi fra personale civile e militare dell'arma dei carabinieri.

Circa poi il personale interno dell'ufficio, si rende noto che è in via di ultimazione un concorso per l'assunzione di 108 impiegati esecutivi e che nell'assegnazione dei vincitori del predetto concorso sarà tenuta ben presente, nel quadro generale delle necessità di tutti gli uffici, anche la situazione dell'ispettorato del lavoro di Bergamo.

Per quanto concerne, infine, le autovetture di servizio, si deve far presente che tutti gli ispettorati provinciali hanno in dotazione un solo automezzo, come del resto previsto dal contingente stabilito, secondo le disposizioni in vigore, dal provveditorato generale dello Stato.

È il caso anche di rilevare che la provincia di Bergamo, pur contando un elevato numero di comuni, è ben servita dai mezzi pubblici di trasporto, per cui il servizio ispettivo può essere svolto senza particolari difficoltà.

Il Ministro: SULLO.

BRIGHENTI E NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie secondo le quali il Ministero dei trasporti avrebbe deciso di eliminare il tronco ferroviario Sarnico-Capriolo (Bergamo)-Palazzolo (Brescia); e, nel caso la notizia fosse vera, cosa intenda fare perché tale provvedimento venga riconsiderato, avendo presenti le notevoli difficoltà, se la decisione fosse mantenuta, a cui andrebbero incontro buona parte delle popolazioni locali, che sono costrette a servirsi di questa ferrovia per ragioni di lavoro, di commercio e di studio. (15208).

RISPOSTA. — La linea Palazzolo sull'Oglio-Paratico Sarnico è compresa in un primo gruppo di linee ferroviarie fortemente passive per le quali sono in corso accertamenti intesi a valutare le economie realizzabili nell'eventualità venisse decisa la soppressione del servizio ferroviario, limitatamente al traffico viaggiatori.

Comunque i timori espressi non sono fondati su concreti elementi di fatto, giacché qualora venisse soppresso il servizio ferroviario viaggiatori, le esigenze della popolazione della zona verrebbero tutelate mediante l'effettuazione di autoservizi sostitutivi mantenendo in vigore le tariffe ferroviarie.

Il Ministro: SPATARO.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — nei limiti di rispettiva competenza — quali provvedimenti intendano adottare per:

1°) alleviare le conseguenze dei gravi danni subiti nelle colture dalle aziende agricole e in specie da quelle condotte da diretti coltivatori a seguito del nubifragio che si è abbattuto con estrema violenza il giorno 5 settembre 1960 in alcune zone della provincia di Grosseto e Siena;

2°) provvedere in via d'urgenza a soccorrere la popolazione più gravemente e direttamente danneggiata;

3°) completare i lavori di sistemazione dei fiumi sì da evitare in avvenire lo straripamento delle acque con conseguente allagamento delle campagne circostanti. (13927).

RISPOSTA. — A favore degli agricoltori delle province di Siena e di Grosseto danneggiati dal nubifragio del 5 settembre 1960, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, sono intervenuti per l'accertamento dei danni e per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

L'ente Maremma, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero medesimo, ha dato inizio ai lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni, onde non compromettere le operazioni delle semine, e ha concesso agli assegnatari danneggiati un contributo dell'80 per cento nella spesa: per la sistemazione dei terreni, compreso lo scavo e il trasporto dei materiali portati dall'alluvione; per il ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive; per la ricostruzione e la riparazione di fabbricati e di altri manufatti rurali; per la ricostruzione delle scorte vive e morte e dei capitali di conduzione.

L'ente ha altresì concesso un contributo straordinario di 30 mila lire ad ogni famiglia di assegnatario, che ha avuto la casa inondata.

Per consentire ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti delle zone maggiormente danneggiate di effettuare le semine, questo Ministero ha assegnato 9 mila quintali di grano alla provincia di Siena e 10 mila quintali a quella di Grosseto da distribuire gratuitamente a dette categorie di coltivatori.

È stato anche disposto che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità sia nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sia nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In proposito, s'informa che, nell'annata agraria in corso, alle province di Siena e di Grosseto, sono state assegnate le somme, in applicazione della prima legge, rispettivamente, di 26 milioni e 600.000 lire e di 38.100.000, lire, e, in applicazione della seconda legge, la somme di 53 milioni di lire e di 40 milioni di lire.

Si ricorda, comunque, che gli agricoltori colpiti possono sempre far ricorso per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate, rispettivamente, ai prestiti agrari di esercizio, a tasso agevolato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, la quale, come è noto, all'articolo 8 — comma 2° — consente anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Per il ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui, gli agricoltori interessati possono altresì giovarsi dei finanziamenti al tasso del 3 per cento recati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Aggiungesi che, a seguito delle segnalazioni pervenute dal consorzio di bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Tresa in merito ai danni causati, nel proprio comprensorio, in dipendenza del nubifragio in parola, questo Ministero ha sollecitato il consorzio ad inviare una relazione sui danni verificatisi, autorizzando intanto l'attuazione di interventi urgenti per un importo di 15 milioni di lire.

Gli uffici del genio civile, competenti per territorio, sono ovunque sollecitamente intervenuti, disponendo l'esecuzione di lavori di pronto intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BUSETTO E CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Perché si pronunci circa la situazione di anormalità e. a

parere degli interroganti, di illegittimità che, oggi, caratterizza il consiglio comunale di Boara Pisani (Padova), uscito dalle elezioni del 6 e 7 novembre 1960.

Per la elezione di detto consiglio è accaduto:

1°) che la somma dei voti assegnati alle due liste in lizza col sistema maggioritario è stata di 1928 mentre i votanti di tutto il comune erano 1773;

2°) che in sede di esame del ricorso all'uopo presentato, una commissione comunale incaricata di recarsi presso la prefettura di Padova per prendere in considerazione la possibilità di rifare gli scrutini delle schede di ciascun seggio, ha dovuto constatare che una busta contenente i plichi delle schede votate era stata palesemente manomessa.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il ministro non ravvisi l'opportunità di aprire una immediata inchiesta perché siano appurate le responsabilità in merito a tali fatti. (15202).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha potestà alcuna di intervenire in merito alle operazioni per la elezione dei consiglieri comunali, successive alla emanazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali; avverso tali operazioni sono infatti ammessi esclusivamente i ricorsi di cui all'articolo 83 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CACCIATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessaria la istituzione di un ufficio postale nella zona di pianura del comune di Altavilla Silentina (Salerno).

In detta zona vi sono le frazioni di Cerrella I, Cerrella II, Olivella, Scolareta, Cenzano, Falagato, Querciana, e Mulino Vecchio, con una popolazione complessiva di 4 mila unità. Esse distano dal più vicino ufficio postale circa 4 chilometri. (12699).

RISPOSTA. — Con riferimento alla riserva a suo tempo fatta alla interrogazione n. 12699 (allegato al resoconto della seduta del 5 luglio 1960), questo Ministero ha dato disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Salerno per la istituzione di una ricevitoria postale a Cerrelli, frazione del comune di Altavilla Silentina (Salerno).

Il Ministro: SPALLINO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario dare urgenti disposizioni per eliminare le infiltrazioni d'acqua che si verificano negli alloggi I.N.A.-Casa (cantieri 7739 e 7740) di Benevento, a causa delle pessime condizioni delle terrazze di copertura, e per rendere praticabili le strade interne di accesso ai predetti alloggi.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non ritenga necessario che siano riveduti i canoni mensili, relativi agli alloggi dei menzionati cantieri, in quanto essi sono elevatissimi e non rispondenti né alle condizioni dei fabbricati, né a quelle economiche degli assegnatari. (14338).

RISPOSTA. — I lavori per l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua dai terrazzi di copertura degli alloggi I.N.A.-Casa (cantieri 7739 e 7740) di Benevento sono stati autorizzati dalla gestione I.N.A.-Casa fin dal 26 settembre 1960 per un importo complessivo di lire 3.983.465.

Il consorzio Irno di Napoli, cui incombe la responsabilità della realizzazione dei programmi di costruzione e della buona esecuzione delle opere nella sua qualità di stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, ha assicurato che i lavori sono in fase di avanzata esecuzione e saranno ultimati entro la fine del dicembre 1960.

La strada interna del quartiere, costruita a suo tempo dalla predetta gestione, passerà in proprietà del comune di Benevento non appena questi avrà adottato regolare deliberazione e sarà in grado così di stipulare, in base a precedenti accordi intercorsi, una apposita convenzione al riguardo. Si precisa, comunque, che, prima del trasferimento di proprietà, la gestione I.N.A.-Casa provvederà alla sistemazione della strada in questione.

Per quanto riguarda i canoni mensili, si fa presente che a norma dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, modificato con l'articolo 1 della legge 24 gennaio 1958, n. 19, le rate di ammortamento degli alloggi assegnati « con promessa di vendita » debbono essere costituite dal prezzo dell'alloggio e da una quota proporzionale delle spese generali della gestione I.N.A.-Casa, al netto del valore capitale del contributo concesso dallo Stato.

Il prezzo degli alloggi previsto dalle suddette norme di legge è dato, ovviamente, dal costo degli alloggi stessi, il cui ammontare massimo viene stabilito dal competente comitato di attuazione ai sensi dell'articolo 1 del

decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265.

Poiché anche nel caso in esame i canoni mensili sono stati determinati in base alle norme precitate, e non essendo ovviamente possibile derogare alle espresse statuizioni legislative vigenti in materia, il Ministero del lavoro non ha la facoltà di autorizzare una riduzione dei canoni stessi.

Il Ministro: SULLO.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno esaminare la situazione di quei lavoratori che, avendo dovuto sospendere la loro attività lavorativa durante l'occupazione nazifascista, si trovano ora con il corrispondente periodo scoperto di contribuzione ai fini dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia, con conseguente ingiusto danno agli effetti della liquidazione della pensione, e se non ritenga di dover studiare ed attuare un provvedimento riparatore. (13164).

RISPOSTA. — Le disposizioni legislative vigenti per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti consentono di considerare coperti da contribuzione e quindi utili ai fini della pensione, i periodi di malattia, di disoccupazione indennizzata, di ricovero per malattia tubercolare o post-sanatoriale, di interruzione obbligatoria di lavoro per gravidanza e puerperio, nonché il servizio prestato quale militare di leva o durante le guerre 1915-18 e 1940-46. A tale ultimo effetto sono stati considerati periodi di servizio militare anche quelli prestati in qualità di partigiano combattente.

Per quanto si riferisce alla proposta di considerare utili ai fini del pensionamento i periodi per i quali i lavoratori furono costretti ad astenersi dal lavoro a causa della difficile situazione ambientale causata dall'occupazione straniera del territorio nazionale, si deve osservare che tale motivazione non fu, a suo tempo, ritenuta sufficiente per giustificare un particolare intervento in sede legislativa.

Infatti, in sede di discussione della legge 10 marzo 1955, n. 96, recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali o dei loro familiari superstiti, si ritenne che il riconoscimento dei periodi utili a pensione potesse essere considerato soltanto per i cittadini soggetti a imputazione, a condanna o ad assegnazione di confino e limitatamente ai periodi trascorsi in carcere, al confino o all'estero, rispettivamente in esecuzione delle condanne o per sottrarsi alle condanne od ai mandati di cattura.

Poiché, pertanto, la questione è stata già esaminata dal Parlamento, non sembra opportuno che il Ministero promuova un provvedimento legislativo inteso a considerare utili agli effetti di cui trattasi le sospensioni della attività lavorativa verificatesi in un periodo determinato, pur tenendo conto delle connesse circostanze eccezionali, il cui effetto, per altro, non sarebbe agevole specificare e verificare caso per caso.

Il Ministro: SULLO.

CAPONI, CECATI E ANGELUCCI. — *Al Ministro delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito allo sciopero in atto a Città di Castello (Perugia), da parte dei mezzadri, che debbono consegnare il tabacco alla locale Fattoria autonoma tabacchi.

I mezzadri rivendicano all'atto della consegna, quindi della stima del prodotto, la presenza di un tecnico di loro fiducia.

La F.A.T. respinge la richiesta, perché non sarebbe appoggiata dai concedenti, i quali, come soci della medesima, non hanno interesse a contestare l'operato del suo perito di stima.

Gli interroganti, preoccupati degli inevitabili perturbamenti e del ritardo con cui avrà inizio la fase di lavorazione della foglia del tabacco allo stato secco, chiedono di conoscere in quale misura, con quali provvedimenti è possibile intervenire da parte degli organi ministeriali, per evitare un inasprimento della vertenza e per sodisfare la legittima richiesta dei mezzadri. (14154).

RISPOSTA. — Su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'ufficio del lavoro di Perugia ha convocato, in data 30 settembre 1960, le organizzazioni sindacali e la Fattoria autonoma tabacchi di Città di Castello per l'esame della controversia sorta fra la Fattoria stessa e i mezzadri coltivatori di tabacco, che verte principalmente sulla ammissione di un perito di parte colonica nella perizia del tabacco.

Alla riunione la Fattoria non ha inviato i propri rappresentanti, facendo presente, con fonogramma, di essere estranea alla vertenza in quanto non proprietaria di fondi rustici e che le questioni da esaminare riflettevano i rapporti fra concedenti e mezzadri.

Pertanto, l'uffico del lavoro di Perugia, al fine di una possibile soluzione della controversia, ha convocato il giorno 10 ottobre 1960

le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la locale associazione agricoltori, in rappresentanza dei concedenti, per un approfondito esame di tutte le richieste avanzate.

Anche l'associazione agricoltori si è dichiarata estranea alla controversia in quanto la scelta del perito, in base a quanto disposto dal patto provinciale di mezzadria, spetta al concedente quale direttore dell'azienda agraria e che, come tale, rappresenta anche gli interessi del mezzadro.

I rappresentanti le organizzazioni sindacali, nel respingere la pregiudiziale posta dalla associazione agricoltori, ribadivano le richieste avanzate, precisando la competenza nella questione non solo della associazione medesima ma anche della Fattoria tabacchi; e sollecitavano l'interessamento dei due consiglieri dell'ente, presenti alla riunione, per la convocazione del consiglio di amministrazione della Fattoria affinché i problemi in questione potessero essere benevolmente esaminati in quella sede.

Detto consiglio, riunitosi per l'esame delle richieste avanzate, ha ribadito tra l'altro che: non era possibile la nomina di un perito di parte colonica, in quanto lo statuto della Fattoria prevede rapporti solo tra la stessa ed i soci concedenti.

Di tanto è stata data notizia il 25 ottobre 1960 alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Da recenti accertamenti risulta che il conferimento del tabacco, dopo i chiarimenti forniti dalla Fattoria, è avvenuto regolarmente in base al calendario di consegna fissato dalla azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

CAPONI E ANGELUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per la riassunzione del personale stagionale dell'agenzia coltivazione tabacchi di Perugia dei Monopoli di Stato. Abitualmente, negli anni passati, tale personale veniva richiamato in servizio i primi giorni del mese di ottobre. Il breve ritardo che avrebbe subìto il raccolto del tabacco allo stato verde, non giustifica la direzione generale dei Monopoli di Stato, la quale non ha neanche disposto il ritiro del tabacco dai coltivatori, mentre i « concessionari speciali » dalla fine di settembre ritirano il prodotto e già hanno ripreso su vasta scala la lavorazione della foglia allo stato secco.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al ministro delle finanze se non ritenga di intervenire anche perché la riassunzione delle operaie stagionali avvenga in un solo scaglione, come negli anni passati, e non nel modo discriminato disposto dalla direzione dei Monopoli, cioè dando la precedenza a coloro che, nella decorsa campagna, registrarono giornalmente la media di profusione più elevata.

In proposito l'obbligo della pesatura del tabacco prodotto giornalmente da ogni singola operaia e di cui la direzione dei Monopoli, oggi, si avvale per la riassunzione discriminata, come si avvale per l'assegnazione del premio di incremento industriale nei confronti del personale permanente, è un abuso in contrasto con l'articolo 2100 del codice del lavoro. Il predetto articolo dice che quando il prestatore d'opera è vincolato all'osservanza di un determinato ritmo produttivo, o quando la valutazione della sua prestazione è fatta in base al risultato delle misurazioni dei tempi di lavorazione, deve essere retribuito secondo il sistema di cottimo.

La direzione dei Monopoli, invece, dal novembre 1959 ha sospeso la corresponsione alle operaie interessate della maggiorazione di salario prevista per il lavoro a cottimo (14569).

RISPOSTA. — La possibilità di assumere in unica soluzione oppure a scaglioni negli stabilimenti dipendenti dall'amministrazione dei Monopoli il personale stagionale necessario per la lavorazione del tabacco, dipende sia dal rapporto tra detto personale e quello permanente in servizio presso i singoli stabilimenti, (essendo ovvio che quando quest'ultimo è in numero sufficiente, le operazioni di manipolazione vengono svolte all'inizio senza impiego di mano d'opera stagionale), sia dall'opera in cui possono essere iniziati i ritiri del prodotto secco presso i coltivatori.

Occorre, inoltre, tenere presente che, per sodisfare le esigenze della esportazione, la lavorazione è stata impostata su nuovi criteri, che prevedono la contemporanea utilizzazione delle foglie di tutte le raccolte, per ottenere prodotti uniformi.

Per quanto concerne in particolare l'agenzia coltivazione tabacchi di Perugia, si comunica che l'assunzione al lavoro della mano d'opera stagionale è avvenuta, in unica soluzione, il 22 novembre 1960.

Circa la questione della pesatura del tabacco, si osserva che tale operazione si rende necessaria per ragioni tecniche e statistiche oltre che fiscali, e non ha assolutamente lo scopo di istituire discriminazioni di trattamento tra il personale.

In merito, infine, al cottimo, devesi fare presente che il personale stagionale delle agenzie, a norma dell'articolo 2 della legge 31 maggio 1955, n. 265, non può, per la natura stessa del rapporto di lavoro, essere adibita a lavori a cottimo.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CAPRARA. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Sul gravissimo incidente verificatosi il 24 settembre 1960 nel tratto di mare antistante lo stabilimento balneare « Nuovo » di Portici (Napoli), dove un giovane palombaro è stato ridotto in fin di vita per l'esplosione di una bomba lanciata da alcuni pescatori di frodo.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure concrete si intendano finalmente adottare o rafforzare convenientemente nei vari organi a ciò proposti per la repressione, non solo necessaria ma possibilissima, di tale colpevole attività di frodo. (14241).

RISPOSTA. — Le indagini sul grave incidente occorso il 24 settembre 1960 al palombaro Savarese Domenico, prontamente esperite e condotte a termine dal posto fisso di pubblica sicurezza di Torre del Greco, in collaborazione con la locale autorità marittima, hanno portato all'identificazione del responsabile nella persona del signor Di Dato Salvatore nato a San Giorgio a Cremano il 18 marzo 1939, noto pescatore di frodo, il quale aveva causato l'incidente in questione con il lancio in acqua di una bomba, stando sulla vicina scogliera antistante lo stabilimento balneare, allo scopo di catturare del pesce.

Il Di Dato veniva pertanto denunciato all'autorità giudiziaria, per reati vari, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. Venivano inoltre denunciati i signori Falco Assuere, nato a Resina il 1° aprile 1936, per concorso negli stessi reati e Falco Luigi, nato a Resina nel 1945, per raccolta di pesce catturato con materie esplosive.

La pesca di frodo con materie esplosive viene esercitata da bordo di battelli (che normalmente disperdono in mare gli esplosivi all'avvicinarsi della motobarca della vigilanza), oppure, con appostamenti da terra (nascondendo le bombe, già confezionate e pronte, fra gli scogli), così che effettivamente non è facile sorprendere i responsabili in istato di flaganza e reperire il corpo del reato.

Malgrado le difficoltà, il personale del posto fisso di pubblica sicurezza di Torre del Greco, dopo lunghi e continui appostamenti, impiegando anche la motobarca noleggiata dalla locale capitaneria di porto ed il personale fornito dalla medesima, è riuscito ad identificare quasi tutti i pescatori dediti alla pesca di frodo in quelle acque, e molte persone sono state denunciate diverse volte.

Risulta che il predetto ufficio di pubblica sicurezza, dalla data della sua istituzione — 30 giugno 1958 — ha proceduto a 52 denunce a carico di pescatori di frodo a mezzo di sostanze esplodenti, di cui 19 in istato di arresto.

Molti denunciati sono già stati condannati a pene diverse, da un minimo di 10 giorni ad un massimo di 9 mesi di arresto, congiuntamente ad ammende varie; alcuni sono stati dichiarati contravventori abituali e condannati, fra l'altro alla pena accessoria della libertà vigilata.

All'azione della pubblica sicurezza e dell'autorità marittima è da aggiungere l'azione di vigilanza svolta a largo raggio dalla guardia di finanza, con l'impiego di tutte le unità navali disponibili e con l'uso di mezzi aerei (elicotteri), che si sono rivelati particolarmente utili non solo per l'avvistamento e la segnalazione dei natanti, ma anche per il diretto intervento repressivo.

I risultati conseguiti da questa stretta vigilanza sono indubbiamente notevoli, anche se si devono ancora lamentare casi di pesca con materie esplosive da parte di poche persone, già diverse volte denunciate e condannate.

Il problema della pesca di frodo va quindi posto anche sul piano legislativo, nel senso di prevedere un inasprimento delle attuali pene; a questa esigenza si ispira il progetto di riforma della legislazione sulla pesca marittima che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui gravi danni provocati dal recente maltempo lungo il litorale da San Giovanni a Teduccio, Napoli, Portici, Resina, Torre del Greco.

In particolare, l'interrogante chiede che vengano risarciti i danni provocati nella zona del vico Marina di San Giovanni a Teduccio, dove furono distrutte alcune decine di imbarcazioni ed allagate alcune misere abitazioni di pescatori. L'interrogante, inoltre, chiede che venga finalmente sistemata la zona del I vico Marina, dove il mare ed una fogna bianca scoperta minacciano la stessa incolumità de-

gli abitanti, modestissimi pescatori, ai quali è stata finanche tolta la spiaggia per la mancata ed indispensabile costruzione di opere già promesse dalla Cassa per il Mezzogiorno. (14244).

RISPOSTA. — Si premette che nessun danno è stato segnalato relativamente ai litorali di Napoli e di Portici.

Per quello di Torre del Greco sono in corso accertamenti da parte del competente ufficio del genio civile per le opere marittime sulla opportunità della costruzione di un tratto di scogliera antistante il litorale di che trattasi, a difesa della località Mortelle.

Per quanto si riferisce al litorale di Resina, si informa che è attualmente in corso di istruttoria una perizia, dell'importo di 40 milioni, per la costruzione di una scogliera a difesa della località « La favorita » e si attende che il comune interessato adotti l'apposita deliberazione ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Al finanziamento di tale perizia si farà fronte non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi per opere del genere.

Per quel che riguarda il caso particolare di San Giovanni a Teduccio, si fa presente che nello specchio acqueo prospiciente lo stabilimento Del Gaizo ed il vico I Marina, il precitato ufficio del genio civile per le opere marittime sta eseguendo, per conto della Cassa per il Mezzogiorno, una colmata allo scopo di ricavare un piazzale di circa 25 mila metri cubi ove alloggiarvi l'impianto di depurazione per le acque di fogna proveniente dagli abitati di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.

Per realizzare tale opera, fin dall'aprile 1959, il predetto ufficio ha richiesto al comune ed alla prefettura di Napoli, la sistemazione degli abitanti di tre fabbricati, diruti e pericolanti che devono essere demoliti.

Tale richiesta, già sollecitata, è stata di recente rinnovata in seguito alle violenti piogge di questi ultimi tempi.

Per quanto si riferisce agli inconvenienti provocati dalla fogna scoperta, è necessario che il comune interessato provveda alla copertura del tratto scoperto e ad allontanare, il più possibile dall'abitato, lo sbocco a mare della stessa.

Si fa, infine, presente che il risarcimento dei danni ai mezzi dei pescatori, prodotti dal recente maltempo, non rientrano nella competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul concorso per titoli ed esami per la copertura di sei posti di geometra di grado iniziale al municipio di Napoli. In particolare, l'interrogante, informato anche di un ricorso attualmente pendente al Consiglio di Stato avverso il citato concorso, chiede se non si ritenga opportuno — com'è in verità doveroso — un ponderato riesame dell'intera questione soprattutto per tutelare le legittime aspettative dei geometri non di ruolo del comune, i quali già nel maggio 1960 fecero richiesta di essere ammessi, a norma dei decreti legislativi del 1947, n. 207 e del 1955, n. 448, nei ruoli speciali transitori; e se, infine, non si ritenga — com'è certamente più equo — di approvare prima il nuovo organico e successivamente bandire gli eventuali concorsi che allora risultassero necessari. (14645).

RISPOSTA. — Al concorso per il conferimento di sei posti di geometra di grado iniziale indetto dal comune di Napoli hanno partecipato anche i dipendenti non di ruolo dell'ente.

Dalla graduatoria approvata a seguito dell'espletamento del concorso, risulta che i primi sei classificati sono altrettanti impiegati non di ruolo del comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CASTAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la voce insistente che l'amministrazione ferroviaria intenda escludere dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, per il riscatto degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti col concorso dello Stato dai vari enti, le cosidette « palazzine » site in Torino, corso Rosselli dal n. 139 al n. 153, già richieste in riscatto dagli attuali concessionari, dipendenti delle ferrovie dello Stato, e che tale esclusione sarebbe dovuta alla decisione della suddetta amministrazione di vendere i fabbricati a privati estranei a scopo speculativo, potendo essi essere destinati alla demolizione per sostituirvi costruzioni di maggior reddito.

L'interrogante chiede se tale eventuale decisione sia considerata conforme agli scopi ed allo spirito del decreto presidenziale citato. (14804).

RISPOSTA. — I sedici alloggi compresi nelle 6 palazzine delle ferrovie dello Stato site in corso Rosselli 139-153 a Torino, pur essendo soggetti alla disciplina della cessione in proprietà a' termini del decreto del Presidente

della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, non sono stati inclusi nel bando degli alloggi dell'azienda ferroviaria cedibili in quella città perché facente parte della quota di riserva prevista dall'articolo 3 delle norme approvate col citato provvedimento legislativo.

Tale quota di riserva, la cui formazione per le case di proprietà delle ferrovie dello Stato è stata, in base al suddetto articolo, attribuita al ministro dei trasporti, fu costituita, in parte con alloggi da alienare secondo piani di trasformazione immobiliare fissati prima della emanazione della legge di delega sul riscatto, ed in parte con alloggi economici e patrimoniali non di servizio, più convenientemente classificati fra quelli di servizio per la loro vicinanza agli impianti ferroviari.

I sedici appartamenti oggetto dell'interrogazione sono inclusi nel piano di trasformazione immobiliare perché insistono su aree urbane, divenute particolarmente pregiate, destinate a graduale alienazione in modo da impegnare le somme ricavate nella costruzione di un maggior numero di alloggi in altre zone.

La parità di trattamento cui tendono in definitiva le norme di legge sulla cessione in proprietà degli alloggi economici e popolari viene sostanzialmente accordata anche agli occupanti di alloggi delle ferrovie dello Stato compresi nelle attuali quote di riserva, consentendo loro di acquistare appartamenti di nuova costruzione o quelli dei quali non venga eventualmente chiesto il riscatto, secondo determinazioni che saranno prese di volta in volta.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

CIANCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano in grado di spiegare l'operato della questura di Roma, la quale, attraverso il capo del suo ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei lavoratori dipendenti dalla società Fatme, per ammonire « paternamente » i componenti della commissione stessa a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se la questura abbia voluto di sua iniziativa intervenire con questa azione apertamente intimidatrice, contraria ai diritti dei lavoratori ed oggettivamente favorevole alla società Fatme, oppure abbia agito su richiesta della società stessa. (14831).

RISPOSTA. — La questura di Roma, avuta notizia che gruppi di operai scioperanti della Fatme intendevano disturbare il normale svolgimento della cerimonia per la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento della stessa società, ritenne, nel quadro delle misure preventive a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, di prendere diretti contatti con i componenti della commissione interna anche al fine di accertare la fondatezza della notizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che numerosi istituti d'istruzione media hanno ricevuto dal Ministero stesso una o più copie gratuite di un libro di Ettore Cozzani, intitolato *Aggredisci il futuro* edito dalla S.E.I. di Torino, e pubblicato a cura della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

Se la notizia risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere il numero delle copie complessivamente acquistate e l'onere che ne è derivato al bilancio. Considerato inoltre il contenuto e l'orientamento del libro, fondato sulla retorica e smaccata esaltazione della borghesia capitalistica, del militarismo nazionalistico e del qualunquismo politico, sulla eccitazione all'odio verso alcuni popoli, e su una impressionante e squallida incultura, la cui diffusione fra i giovani non può che essere nociva, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri l'acquisto è stato disposto.

L'interrogante richiama, infine, l'attenzione del ministro sulla lettera diretta dalla predetta associazione ai presidi, in data 5 ottobre 1960, nella quale si dichiara che « il ministro dell'istruzione, avendo rilevato l'alto valore educativo (dell'opera), ne ha desiderato una vasta diffusione anche fra gli studenti ». (14712).

RISPOSTA. — Il Ministero dispose a suo tempo — nel maggio 1960 — l'acquisto di 10 mila copie del libro *Aggredisci il Futuro* di Ettore Cozzani, edito dalla S.E.I. di Torino e pubblicato sotto il patrocinio della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, avendo ritenuto che la pubblicazione non fosse priva d'interesse.

L'onere sostenuto per l'acquisto di tali volumi è stato di circa 2.500.000 lire.

Le copie del libro furono acquistate con l'intesa che sarebbero state inviate, a cura della stessa Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, ai presidi dei licei classici, dei licei scientifici, degli istituti magistrali, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, alle

biblioteche scolastiche, ed in misura più limitata, anche agli alunni delle ultime classi dei predetti istituti.

Il Ministro: BOSCO.

COLASANTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e della difesa.* — Per conoscere le cause per le quali La Precisa di Teano (Caserta) ha licenziato quasi completamente i propri dipendenti, e per sapere se ed in che modo si possa far riprendere l'attività normale di detto stabilimento che, fra l'altro, lavorava su commesse del Ministero della difesa.

È da notare che tale società smobilitò un suo stabilimento di Napoli, per costruire quello di Teano, con gli incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e cedendo alla C.G.S. le commesse e la clientela meridionale per i contatori elettrici.

Pertanto, La Precisa ha almeno il dovere di far rivivere e prosperare il suddeto nuovo stabilimento di Teano, senza adagiarsi solo sulle commesse pubbliche (14337).

RISPOSTA. — La società meccanica La Precisa di Teano ha ottenuto dall'« Isveimer », nel 1956, un primo finanziamento di lire 100 milioni per l'ampliamento di un preesistente stabilimento per la produzione di apparecchi elettrici in Napoli. Successivamente, il 3 maggio 1958 ebbe dal predetto istituto un secondo finanziamento di lire 31.750.000 per ulteriori opere di ampliamento dell'impianto, ed infine il 6 giugno 1960 la ditta succitata ha ottenuto dallo stesso « Isveimer » la concessione di un mutuo di lire 85 milioni per la realizzazione in Teano di un nuovo stabilimento per costruzioni meccaniche e fabbricazione di prodotti esplosivi.

Il nuovo stabilimento ha iniziato l'attività produttiva nel mese di gennaio 1960 per ultimare una commessa dell'amministrazione militare, precedentemente assunta dallo stabilimento napoletano della società La Precisa. L'espletamento della predetta commessa richiese l'assunzione di circa 200 operai.

Ai primi di settembre 1960, ultimati i lavori e non avendo nel frattempo acquisiti nuovi ordini di lavoro, la società ha licenziato n. 170 operai, mantenendo in servizio soltanto 30 unità per la produzione di munizioni per impieghi civili. Tale produzione è ancora nella fase preliminare, in quanto la presenza sul mercato di note ditte, da lungo tempo affermate mediante una efficiente organizzazione commerciale, non consente alla nuova attività industriale un rapido sviluppo della produzione.

Pertanto, la ripresa dell'attività del nuovo stabilimento di Teano è strettamente connessa con gli ordini di lavoro che la succitata ditta riuscirà ad assicurarsi nelle relative gare indette dal Ministero della difesa. Il predetto Dicastero ha comunicato che, essendo la ditta in parola regolarmente iscritta negli albi dei fornitori, potrà essere invitata, come già in passato, a gare che fossero indette per approvvigionamenti del particolare settore produttivo in cui la ditta stessa opera.

Non è, comunque, esatto che la costruzione dello stabilimento di Teano abbia comportato la smobilitazione di quello di Napoli in quanto le lavorazioni dei due stabilimenti sono sostanzialmente diverse. Infatti, l'attività in quest'ultimo ha un normale ritmo per l'approntamento di ferramenta in genere, cartelli di segnaletica stradale, giradischi, in sostituzione dei contatori elettrici, la cui produzione è stata sospesa in seguito alla formazione del nuovo complesso Compagnia generale strumenti (C.G.S.), appositamente attrezzato per tale produzione e realizzato dalle più importanti aziende elettriche italiane.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dei titolari di azienda, iscritti alle casse mutue dei coltivatori diretti, di annullamento della circolare ministeriale 4 settembre 1959, per la quale migliaia di coltivatrici dirette verrebbero escluse dalla pensione, in quanto la stessa sarebbe in contrasto con le norme della legge 26 ottobre 1957, n. 1647. (10841).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10783, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 6585*).

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano porre allo studio il problema della costruzione in Campobasso di una moderna caserma delle guardie di finanza. (14036).

RISPOSTA. — Non è possibile per ora aderire alla richiesta dell'interrogante, in quanto, stante la necessità urgente ed inderogabile di far fronte alla costruzione di caserme alla

frontiera, non si è potuto comprendere la caserma di Campobasso nel programma edilizio per l'utilizzazione, nell'esercizio 1961-1962, dell'ultima aliquota della complessiva spesa di lire un miliardo, autorizzata con legge 1° novembre 1957, n. 1058, per la costruzione di caserme per la guardia di finanza.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'edificio scolastico di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). Si dice che il comune abbia versato all'appaltatore lire 8 milioni subito dopo l'inizio del lavoro, che sin oggi non sono stati eseguiti lavori ammontanti a tale somma e che gli operai non sono stati affatto pagati, donde vivissimo malumore. (14087).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Sant'Elia a Pianisi, da eseguirsi con i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, vennero affidati dal comune interessato alla impresa Riccio Gaetano, la quale, per altro, li ha arbitrariamente sospesi, poco tempo dopo il loro inizio.

L'ufficio del genio civile di Campobasso, sotto la cui alta sorveglianza dovevano essere effettuati i lavori in questione, ha già provveduto ad invitare il comune interessato a procedere a norma di legge nei riguardi dell'impresa, diffidando la stessa a riprendere immediatamente i lavori e, nel caso contrario, a procedere alla rescissione del contratto d'appalto.

Il comune medesimo ha dato assicurazione che sarà subito iniziata la relativa procedura che verrà portata a termine nel più breve tempo possibile.

L'ispettorato del lavoro di Campobasso ha, inoltre, agito contravvenzionalmente nei riguardi della ripetuta impresa per il mancato pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali, accertando, altresì i crediti di lavoro da parte del personale addetto ai lavori che, a quanto risulta, ha iniziato azione legale nei confronti della impresa inadempiente.

Per quanto si riferisce all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la ripetuta impresa Riccio ha ottenuto dal comune di Sant'Elia e Pianisi una anticipazione di 8 milioni, pari al doppio decimo dell'importo dei lavori come sopra avuti in appalto, a norma dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, prestando la prescritta garanzia fideiussoria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che al signor Sappracone Giuseppe fu Paolo, da Palata (Campobasso), venga concessa la pensione per invalidità e vecchiaia, essendo egli vecchio e malato. (14106).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Campobasso ha provveduto, in data 28 settembre 1960, a liquidare al signor Sappracone Giuseppe una pensione per invalidità con decorrenza 1° aprile 1960.

Si fa presente che le domande di pensione di vecchiaia presentate dal lavoratore stesso in data 30 luglio 1958 e 12 maggio 1959 sono state respinte dalla predetta sede per insufficienza contributiva, in quanto l'interessato poteva far valere, all'atto della presentazione della domanda di pensione, n. 358 e n. 380 contributi mensili anziché n. 416 e n. 468 contributi secondo quanto richiesto per l'anno 1958 e per il 1959 dall'articolo 25 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se è vero quanto il periodico mensile *Difesa sanitaria* (giugno e luglio 1959) afferma circa la devoluzione di fondi versati dagli enti mutualistici alla Federazione degli ordini dei farmacisti italiani a scopi diversi da quelli istituzionali, per cui non sarebbero stati registrati nel bilancio preventivo, né per quello consuntivo di detta federazione. (14382).

RISPOSTA. — I fondi versati alla federazione ordini farmacisti italiani dagli enti mutualistici, pervengono alla federazione stessa dall'applicazione dell'articolo 7 dell'accordo del 9 maggio 1956 di integrazione alla convenzione 23 marzo 1956 tra gli enti mutualistici ed i rappresentanti dei farmacisti e dell'industria farmaceutica, accordo stipulato sotto gli auspici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Detto articolo così dispone:

Gli enti mutualistici verseranno alla F.O.F.I., a titolo di contributo per l'assi-

stenza e la previdenza della categoria, con particolare riguardo ad una spesa di assistenza per i farmacisti anziani lo 0,30 per cento della somma corrispondente alla spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica ai propri iscritti.

Pertanto, le somme avute a norma dell'articolo 7 dell'accordo di cui sopra, vengono a formare una gestione speciale che non ha nulla in comune con quella dei contributi a carico degli iscritti agli ordini, previsti dalla legge per il raggiungimento dei fini istituzionali. Dette somme sono destinate, per la maggior parte, all'E.N.P.A.F. per l'assistenza ai farmacisti che si trovano nelle condizioni prescritte dallo Stato dell'E.N.P.A.F. stesso.

È da rilevare infine che se l'amministrazione dei fondi in questione viene tenuta distinta dai bilanci ordinari della federazione ordini farmacisti italiani, trattandosi come già precisato di una gestione speciale extra bilancio, i relativi rendiconti sono soggetti al controllo degli organi collegiali della federazione stessa: comitato centrale, consiglio nazionale e collegio dei revisori.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se approvino l'operato del sindaco di Spineto (Campobasso), il quale non si decide ad esaminare la richiesta di licenza per la vendita di dolciumi avanzata da tempo dal signor Jacobucci Ferdinando, facendo così sorgere il sospetto che il rilascio non abbia luogo, perché in detto comune il suocero del sindaco vende dolciumi. (14482).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno, il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalle leggi. Il che non si verifica nella fattispecie.

Comunque, da informazioni richieste, risulta che sull'istanza con la quale il signor Jacobucci Ferdinando ha chiesto al comune di Spineto il rilascio di una licenza di commercio per la vendita di dolciumi quel sindaco non ha ancora provveduto essendo in corso la ricostituzione dell'apposita commissione comunale, il cui parere egli dovrà sentire prima di adottare il provvedimento autorizzativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché sia assegnato al signor Venditti Eustachio di Michele, da Rocchetta al Volturno (Campobasso), uno degli appartamenti vuoti dell'edificio, ivi costruito dalla gestione I.N.A.-Casa, avendone egli assoluto urgente bisogno. La popolazione del posto non comprende come mai vi siano tre appartamenti vuoti mentre un padre di famiglia non riesce ad occuparne uno. (14619).

RISPOSTA. — A Rocchetta al Volturno in data 1° agosto 1958 fu pubblicato un bando di concorso per l'assegnazione di n. 8 alloggi I.N.A.-Casa in locazione. La graduatoria definitiva concernente detto bando è stata approvata dalla gestione I.N.A.-Casa in data 13 ottobre 1959 e pubblicata sul F.A.L. della provincia il 20 ottobre 1960.

Degli otto alloggi messi a concorso, sette sono stati regolarmente occupati dai rispettivi assegnatari, mentre l'ottavo risulta tuttora libero, ma non disponibile, essendo in corso la definizione della pratica per la mancata occupazione da parte dell'assegnatario.

Comunque, qualora a seguito degli anzidetti accertamenti si addivenisse alla effettiva disponibilità dell'alloggio in argomento, questo ultimo potrebbe essere assegnato al signor Venditti Eustacchio (incluso al secondo posto della graduatoria di riserva) soltanto nel caso in cui il lavoratore che figura al primo posto di detta graduatoria di riserva rinunciasse all'eventuale assegnazione.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché alla popolazione del comune di Pettoranello (Campobasso) sia assicurata una regolare costante assistenza sanitaria, che attualmente manca, in quanto il medico condotto del posto vive in Isernia (Campobasso), è aiuto chirurgo effettivo di quell'ospedale e lavora privatamente in Isernia per i coltivatori diretti e si reca in Pettoranello molto saltuariamente. (14622).

RISPOSTA. — Pettoranello è un modesto comune della provincia di Campobasso che conta 911 abitanti e dista 12 km. da Isernia.

Il servizio sanitario è stato sinora disimpegnato dal medico condotto dottor Giuseppe Martella, vincitore di pubblico concorso e nominato con deliberazione consiliare in data

25 novembre 1950, n. 11, a decorrere dal 1° dicembre 1950.

Il predetto sanitario, salvo qualche breve periodo, ha da allora sempre risieduto nella vicina Isernia, svolgendo contemporaneamente servizio nel locale ospedale civile con l'incarico di aiuto chirurgo.

Pur non adempiendo agli obblighi di residenza, il dottor Martella assicurava il servizio con la sua presenza in condotta per qualche ora al giorno, e data la vicinanza del comune di Isernia e la sua reperibilità in ospedale, tutte le volte che motivi di urgenza lo avessero a richiedere.

Infatti, non consta che si siano verificati seri inconvenienti imputabili alla discontinuità del servizio di condotta.

La situazione, comunque, al momento attuale è sanata; con istanza in data 12 novembre 1960, rivolta al sindaco ed acquisita agli atti dell'ufficio del medico provinciale di Campobasso e della prefettura, il sanitario ha rinunziato definitivamente alla condotta di Pettoranello; l'amministrazione comunale è stata invitata a prendere atto della rinunzia ed a provvedere sollecitamente alla nomina dell'interino, secondo la normale prassi amministrativa.

La condotta sarà regolarmente messa a concorso tra le sedi vacanti al 30 novembre 1960.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano di intervenire, perché sia ripristinata la strada comunale, che da Rotello (Campobasso) portava in contrada Difesa nuova e che ora non esiste più. (14663).

RISPOSTA. — Il tracciato della strada, che da Rotello portava in contrada Difesa nuova, non esiste più da diversi decenni, né è possibile ricostruirlo, mancando una qualsiasi planimetria dell'epoca. Probabilmente alcuni tronconi di esso sono stati assorbiti dal tracciato della strada provinciale Rotello-Scalo ferroviario, costruita intorno al 1926, mentre altri potrebbero essere stati occupati dai proprietari dei terreni limitrofi.

Attualmente la contrada Difesa nuova risulta regolarmente collegata con l'abitato di Rotello attraverso la strada provinciale ed un tratturo.

Tuttavia la prefettura di Campobasso ha già provveduto ad interessare l'amministrazione comunale di Rotello perché, ove ne ravvisi l'utilità promuova nella sua competenza i necessari adempimenti per la costruzione di una nuova strada, in considerazione dei vantaggi che la realizzazione dell'opera potrebbe recare agli agricoltori della zona.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in qual modo intendano provvedere, perché gli alberghi di Capracotta (Campobasso) abbiano l'acqua di cui hanno assoluto bisogno. Basterebbe far passare il tubo principale dell'acquedotto sulla più alta vetta del paese, da cui potrebbero partire le diramazioni per l'approvvigionamento di tutto l'abitato. (14683).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che l'approvvigionamento idrico dei due alberghi di Capracotta è regolarmente assicurato dall'acquedotto comunale, salvo qualche interruzione nel periodo estivo dovuto al cattivo funzionamento dell'impianto di sollevamento.

Comunque non rientra nella competenza di questo Ministero né il ripristino della piena efficienza di tale impianto, né l'attuazione di quanto propone l'interrogante nell'ultima parte della sua interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la sua opinione in merito al desiderio, che da lustri è nel cuore della proba, laboriosa popolazione della contrada Carapellese, che pare rientri nell'agro di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), mentre gli abitanti sono elettori di Poggio Sannita (Campobasso), di godere delle provvidenze derivanti dalle norme vigenti in materia di lavori pubblici. Non è possibile che detta popolazione continui ad essere rinviata dalle autorità di Poggio a quelle di Schiavi, e da queste a quelle, senza che in definitiva nessun problema venga risolto.

Detta popolazione trovasi nella più strana delle situazioni. Il certo è che è stata sempre esclusa da ogni beneficio derivante dalle note provvidenze legislative a favore dei comuni del Mezzogiorno. (14684).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa asserite necessità di costruzione di opere pubbliche nella contrada Carapellese del comune di Schiavi d'Abruzzo.

Alle esigenze della contrada in parola — che, comunque, non risulta tra quelle classificate frazioni — dovrebbe provvedere il comune interessato, chiedendo, tramite l'ufficio del genio civile competente per territorio, ed ove lo ritenga, la concessione dei benefici previsti dalle varie leggi operanti nel settore dei lavori pubblici.

Se poi l'interrogante ha inteso con la sua interrogazione di prospettare l'aspirazione degli abitanti della contrada in parola ad essere aggregati amministrativamente al comune di Poggio Sannita, si fa presente che la questione non è di competenza di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che continui ad aver luogo, nel posto in cui attualmente si trova, l'allevamento del pollame effettuato dal Signor Ubaldo Tertaro. L'allevamento sito in luogo abitato in via Milano nel comune di Guglionesi (Campobasso) reca pregiudizio alle famiglie lì residenti; queste non hanno più la possibilità di vivere nel posto in cui sono pur sempre vissute. (14688).

RISPOSTA. — In seguito ad esposto presentato da alcuni cittadini di Guglionesi all'ufficio del medico provinciale di Campobasso, sono state recentemente condotte indagini dirette ad accertare lo stato igienico del pollaio del signor Ubaldo Tertaro, sito in via Milano nel predetto comune.

Dagli accertamenti, eseguiti il giorno 22 novembre, è risultato che il pollaio di cui trattasi si trova alla periferia del paese, sulla strada di circonvallazione, dove esistono anche stalle con animali diversi e che detto pollaio è isolato e non prossimo ad abitazioni civili.

È risultato, inoltre, che il pollaio in questione è tenuto in buone condizioni igieniche e di manutenzione e che i residui animali vengono asportati sistematicamente ogni giorno.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando ritenga che potranno essere completati i lavori di costruzione dello acquedotto, destinato a dare l'alimentazione idrica alla popolazione di San Mariano, frazione di Rionero Sannitico (Campobasso). (14690).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione delle opere per la alimentazione idrica di San Mariano Sannitico sono in avanzato corso di esecuzione. Sono state messe in opera le tubazioni progettate e sono in fase di ultimazione i lavori di captazione della sorgente.

Qualora le condizioni atmosferiche stagionali — il cui rigore è spesso eccezionale, data l'elevata quota dell'abitato in parola (oltre mille metri sul mare) non determineranno una sospensione dei lavori, questi potranno essere completati entro un mese.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire in qualche modo a favore delle figlie nubili maggiorenni, inabili al lavoro ed in condizioni di indigenza, dei pensionati degli enti locali, che siano morti anteriormente al 31 dicembre 1953, modificando, per esempio, l'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379. (14705).

RISPOSTA. — Il sistema in vigore per le pensioni ai dipendenti degli enti locali si fonda sull'equivalenza degli oneri con le entrate.

La modifica dell'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379, nel senso prospettato dall'interrogante, comportando la retroattività del beneficio, verrebbe ad influire sulla situazione finanziaria della Cassa interessata, con un aggravio di spesa che turberebbe l'indispensabile equilibrio fra prestazioni e contributi.

Per tali considerazioni di ordine tecnico e finanziario l'apposita commissione di studi di cui all'articolo 49 di detta legge non ha ravvisato l'opportunità di estendere il beneficio della riversibilità ai casi segnalati nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PENAZZATO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica circa la costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio scolastico, per il quale detto comune ottenne il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla prevista spesa di lire 37 milioni. (14764).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 17 ottobre 1960 è stato approvato il progetto di costruzione dell'edificio scolastico di Busso, finanziato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il provvedimento in parola trovasi, presentemente, all'esame degli organi di controllo per la registrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) della rete idrica interna. (14765).

RISPOSTA. — Non risulta che, sino ad ora, il comune di Busso abbia presentato alcuna domanda diretta ad ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica interna.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo statale, nella spesa di lire 55 milioni occorrente per la costruzione in Busso (Campobasso) di una rete di fognature. (14766).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15063, del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 6583*).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso), per cui durante la campagna elettorale si sarebbe affermato che è stato disposto uno stanziamento di lire 3 milioni 500.000. (14767).

RISPOSTA. — In data 29 ottobre 1960, è stato da questo Ministero promesso al comune di Busso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 3 milioni ritenuta necessaria per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero.

Non appena il comune stesso avrà fatto tenere gli atti tecnici ed amministrativi già richiesti, sarà provveduto alla approvazione del progetto relativo ai lavori di che trattasi ed alla formale concessione del contributo come sopra promesso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla revisione e sistemazione dell'esistente acquedotto di Busso (Campobasso), cosiddetto di Acqua Alta per il quale durante la campagna elettorale ultima si è parlato di uno stanziamento di lire 5 milioni. (14768).

RISPOSTA. — In data 21 dicembre 1959, venne promesso a comune di Busso (Campobasso) il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 5 milioni, necessaria per ulteriori lavori di revisione, sistemazione e miglioramento dell'acquedotto.

L'ente in parola, peraltro, benché sollecitato, non ha ancora presentato il progetto relativo a tali lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quando potranno essere completati i lavori di costruzione del primo tratto della strada cosiddetta Cipranense, che da Busso (Campobasso) dovrà portare al cosiddetto ponte Regio;

b) se per la costruzione di tale ponte sia stato redatto progetto;

c) lo stato della pratica relativa alla costruzione del tratto Ponte Regio-Piana di Spinete. (14769).

RISPOSTA. — I lavori del primo tronco della strada Cipranense sono in corso di esecuzione a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, alla quale è stato concesso il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella relativa spesa di 100 milioni, ed avranno termine entro il prossimo anno 1961.

La domanda inoltrata dal precitato ente per ottenere la concessione di cui sopra anche nella spesa prevista per il secondo tronco della strada in parola, sarà presa in esame allorquando le disponibilità di bilancio consentiranno la formazione di nuovi programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici della legge succitata.

Infine, alla ricostruzione del ponte Regio sul fiume Bifermo, distrutto da eventi bellici, verrà provveduto allorquando saranno terminati i lavori del primo tronco della strada in argomento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pra-

tica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'asilo infantile, prevista dal primo programma predisposto dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. (14770).

RISPOSTA. — Il comune di Busso è stato compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili da realizzarsi con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, in base alla quale la Cassa per il Mezzogiorno dovrà sopperire agli oneri gravanti sull'ente gestore del cantiere, per i lavori di cui sopra.

Quale ente gestore dell'asilo da costruirsi, è stato designato l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, il quale ha già rimesso alla Cassa stessa, secondo la prescritta procedura, il progetto esecutivo e la relativa documentazione.

Dall'esame della pratica, è stato però riscontrato che la superficie del suolo su cui deve edificarsi l'opera è insufficiente per la realizzazione di un asilo a 3 sezioni con alloggio, e di ciò ne è stata data notizia all'Ente di cultura popolare con lettera del 3 luglio 1958, n. 5/15938 invitandolo a provvedere agli adempimenti del caso. In conseguenza, l'ente gestore ha avanzato al comune di Busso la richiesta che gli venissero concessi altri metri quadrati 500 di suolo edificatorio, ad integrazione di quello precedentemente avuto, e successivamente ha chiesto, con nota del 28 maggio 1960, n. 4904 diretta alla prefettura di Campobasso e per conoscenza alla Cassa, che venisse emesso in suo favore un decreto di esproprio.

Poiché la procedura di esproprio prevista dalla legge 5 giugno 1865, n. 2359, non può, per ora, trovare attuazione, in quanto tutta la questione relativa all'applicazione del disposto dell'articolo 13 della legge del 18 luglio 1959, n. 55, è allo studio per il perfezionamento della norma, la Cassa, con nota del 26 luglio, n. 6/40432 ha fatto presente alla suddetta prefettura le difficoltà di tale procedimento.

Con la stessa nota la Cassa ha provveduto ad informare la prefettura di Campobasso di aver ricevuto le copie delle delibere del consiglio comunale e della giunta municipale di Busso, rispettivamente del 14 maggio 1959, e del 7 giugno 1960, intese ad ottenere che l'incarico di ente gestore venisse trasferito dall'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale alla locale parrocchia, che si troverebbe nelle condizioni di disporre dell'idoneo suolo edificatorio.

Pertanto, in relazione alla situazione venutasi a creare nel comune di Busso, la prefettura di Campobasso è stata incaricata di esperire gli accertamenti del caso e di darne notizia alla Cassa, la quale, non avendo a tutto oggi avuto alcun riscontro, ha sollecitato la prefettura anzidetta a favorire i ragguagli richiesti.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per i Mezzogiorno.* — Per conoscere se credano di intervenire perché alla popolazione di Busso (Campobasso) sia assicurato per la sua alimentazione idrica il quantitativo di acqua di cui ha bisogno anche attraverso l'acquedotto che si sta costruendo, utilizzando la sorgente Santa Maria. È molto strano che le acque di tali sorgenti, pur trovandosi nel territorio di Busso, siano utilizzate a favore della popolazione di altri comuni, lasciandosi quella di Busso in una situazione veramente dolorosa. (14771).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno prevede di provvedere alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Busso mediante opere di sistemazione ed integrazione dell'acquedotto comunale, le cui sorgenti sono risultate idonee ad assicurare le portate occorrenti in relazione alle esigenze calcolate per l'anno 2000. Di ciò, per altro, è stata data recentemente comunicazione al comune interessato, con nota del 9 novembre 1960.

Per quanto riguarda le acque della sorgente Santa Maria, che era previsto dovessero essere utilizzate per l'alimentazione integrativa di Campobasso, saranno invece usate, in base ai piani di normalizzazione curati ed approvati dalla Cassa, per l'acquedotto dei comuni viciniori di Baranello e Vinchiaturo. Nella zona della sorgente sarà installato un fontanino per gli usi locali.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante i lavori per il completamento della costruzione delle fognature di Belmonte del Sannio (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 16 milioni.

Il comune predetto ha presentato domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14800).

RISPOSTA. — Il comune di Belmonte del Sannio ha già ottenuto il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 20 milioni, prevista per la costruzione della fognatura.

L'ente medesimo ha presentato la domanda per ottenere il contributo per il completamento dell'opera in parola, soltanto nell'agosto scorso 1960.

Pertanto, tale domanda verrà inclusa dal competente ufficio del genio civile nella graduatoria che sarà compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1961-62 e potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna di Belmonte del Sannio (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 15 milioni.

La pratica ha carattere di urgenza, in quanto sono in atto i lavori di costruzione delle fognature. Il comune predetto ha presentato domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14801).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 15063, *del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 6583*).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubplici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la pavimentazione delle strade interne del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) per cui è prevista la spesa di lire 20 milioni.

Il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14802).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 15063, *del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 6583*).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) delle fognature, per cui detto comune chiese il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. L'interrogante nutre fiducia che il ministro non risponda ancora una volta, così come sta rispondendo da tre anni, che l'istanza sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere. Il non rendere possibile la costruzione di fognature è, del resto, in netto contrasto con la politica di sollevamento delle aree depresse, perseguita dal Governo. (14905).

RISPOSTA. — Non è, purtroppo, consentito dalla realtà delle cose di dare all'interrogante una risposta più positiva di quelle in precedenza fornite ad altre interrogazioni presentate sul medesimo argomento.

Infatti, con la limitata entità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione di spesa di questo Ministero per la concessione del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non è assolutamente possibile accogliere le numerosissime istanze presentate da enti locali, le quali prospettano tutte, indistintamente, esigenze e necessità indilazionabili.

Questo Ministero, pertanto, sulla scorta delle graduatorie che i dipendenti uffici del genio civie compilano ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, prende in esame tutte le domande presentate e ne accoglie quel determinato numero, la cui spesa trova capienza nella disponibilità dei fondi.

Può, pertanto, assicurarsi che l'istanza del comune di Montenero Val Cocchiara sarà riesaminata con ogni considerazione da questo Ministero per la concessione dell'invocato contributo nella spesa necessaria per la costruzione della fognatura urbana.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Montenero Valcocchiara (Campobasso) della rete idrica interna, per cui detto comune chiese il contributo dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'interrogante nutre fiducia che il ministro non risponda ancora una volta, così come sta rispondendo da tre anni, che l'istanza sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere. (14906).

RISPOSTA. — Già prima della presentazione della surriportata interrogazione e precisamente in data 29 ottobre 1960, questo Ministero ha promesso al comune di Montenero Val Cocchiara il contributo statale di cui alla

legge 2 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 25 milioni, prevista per a costruzione della rete idrica interna.

Si attende ora che il comune interessato faccia pervenire i richiesti atti tecnico-amministrativi perché si possa far luogo, ove nulla osti, alla loro approvazione ed alla concessione formale del contributo di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni, per le quali i medici dipendenti da enti locali, iscritti di autorità alla Cassa pensione per sanitari, percepiscono, quando siano stati collocati in pensione, un trattamento di molto inferiore a quello che percepiscono gli altri capi servizio dei comuni e delle province, iscritti alla Cassa enti locali, pur essendo la contribuzione mensile dei medici dipendenti da enti locali pari, e talora superiore, a quella degli altri funzionari. (14921).

RISPOSTA. — La Cassa per le pensioni ai sanitari costituisce un ente morale dotato di personalità giuridica propria e con bilancio autonomo distinto da quello dello Stato.

Il funzionamento di detta Cassa è basato su princìpi di carattere assicurativo per cui occorre che sia garantita, nel tempo, una situazione di equilibrio tecnico-attuariale tra gli impegni riferibili alle pensioni in atto e latenti, da un lato, e il valore attuale dei contributi a carico degli iscritti e degli enti locali, nonché il patrimonio, dall'altro.

Come è noto, la commissione di studi di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1958, n. 379, formulò proposte di modifiche all'ordinamento della Cassa stessa sia per la parte concernente gli assegni di riposo, sia per la misura del contributo necessaria per garantire il detto equilibrio tecnico.

Dette proposte vennero concretate nella legge 4 febbraio 1958, n. 87, la quale, tra l'altro, ha trasformato il sistema di contribuzione da quello del contributo fisso al sistema del contributo ragguagliato ad una percentuale della retribuzione percepita dall'iscritto. Correlativamente a detta legge ha modificato, per i casi di cessazione dal servizio a partire dal 1° gennaio 1957 in poi, il sistema di calcolo della pensione che risulta notevolmente migliorato. Con la stessa legge vennero pure previsti sensibili aumenti a favore dei già pensionati.

La direzione generale degli istituti di previdenza sta, ora, procedendo all'accertamento — a mezzo bilancio tecnico — della situazione della Cassa a data recente e, in relazione alle risultanze cui si perverrà, potrà essere nominata una nuova commissione per studiare la possibilità di apportare ulteriori miglioramenti al trattamento di quiescenza ai sanitari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PENAZZATO.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire per risolvere i problemi doganali del porto di Genova, fra i quali preminente quello della assoluta insufficienza del personale adibito ai vari rami e servizi della dogana stessa, nonché quello relativo al laboratorio chimico di analisi, che per l'insufficienza dei locali, delle apparecchiature e del personale, causa un serio intralcio al normale svolgersi delle operazioni del porto di Genova. (14941).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il personale, si comunica che è già stato presentato alla Camera dei deputati — Atto n. 2592 — un disegno di legge d'iniziativa governativa concernente l'adeguamento degli organici del personale dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette e degli uffici tecnici imposte di fabbricazione, mentre è in corso di presentazione un disegno di legge, pure d'iniziativa governativa, concernente la revisione dei ruoli organici del personale dell'amministrazione provinciale delle dogane e delle imposte indirette.

In merito alla situazione del laboratorio chimico di Genova, devesi precisare che tale ufficio è dotato dell'apparecchiatura scientifica più moderna nonché di tutti i mezzi tecnici necessari per lo svolgimento delle ricerche, ed ha avuto in assegnazione, appunto per fronteggiare la carenza di spazio, un complesso di locali primi adibiti ad abitazione di servizio.

Il Ministro: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che, essendo la sede di Agnone (Compabosso) dell'Opera nazionale maternità ed infanzia priva di titolare, al suo posto è stata nominata non la ostetrica condotta, così come le norme vigenti prescrivono, ma altra ostetrica, e se non creda intervenire, perché dette norme siano rispettate. (14951).

RISPOSTA. — Come è noto, le federazioni provinciali O.N.M.I. vengono territorialmente

suddivise in zone assistenziali comprendenti rispettivamente un certo numero di comuni. Ad ognuna di queste zone è preposta, per l'assolvimento dei compiti di istituto, una assistente sanitaria visitatrice che esplica la sua attività nell'ambito dei comuni compresi nella zona stessa.

Nel caso specifico, alla zona assistenziale di Agnone era stata preposta l'assistente sanitaria visitatrice Vettorello Iside alla quale, per i motivi suindicati, incombeva l'obbligo di effettuare le proprie prestazioni oltre che ad Agnone anche nei comuni (n. 9) compresi nella zona assistenziale di cui trattasi.

La predetta assistente sanitaria a decorrere dal 16 marzo 1960 è stata trasferita a Vicenza.

La presidenza dell'O.N.M.I., dopo aver autorizzato la federazione provinciale di Campobasso ad avvalersi, per la sostituzione temporanea della Vettorello, di personale qualificato da reperire localmente, ha provveduto, poi, alla copertura del posto in questione mediante l'assunzione dell'assistente sanitaria visitatrice Brunetti Clelia, a decorrere dal 21 ottobre 1960.

Si precisa, infine, che in caso di vacanze di posti nelle zone assistenziali l'O.N.M.I. non ha alcun obbligo di conferire l'incarico temporaneo alla locale ostetrica condotta.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di disporre che a prestare servizio, fino ad esaurimento della graduatoria, presso i provveditorati agli studi, in luogo dei maestri e delle maestre che sono ivi comandati a prestarlo, siano chiamati gli idonei del concorso a 53 posti di alunno d'ordine in prova (gruppo *C*) nei provveditorati agli studi, indetto con decreto ministeriale 20 giugno 1950, e definito come da graduatoria pubblicata nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione nel giugno 1953. Si darebbe così onesta occupazione a tanti giovani, che ardentemente la cercano. (14952).

RISPOSTA. — Il vigente ordinamento non consente l'assunzione agli impieghi civili dello Stato dei candidati idonei nei pubblici concorsi.

L'immissione in ruolo dei predetti dovrebbe, pertanto, essere disposta da una apposita norma, in deroga all'ordinamento attuale.

Una eventuale iniziativa in tal senso, in quanto volta a modificare un principio di carattere generale, non può ovviamente rientrare nella competenza del solo Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto attiene, in particolare, al concorso cui ha fatto riferimento l'interrogante, bandito con decreto ministeriale 20 giugno 1950, si ricorda che il Ministero, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, provvide, con decreto ministeriale 19 giugno 1953, ad assumere anche i primi sei candidati risultati idonei (il 10 per cento cioè dei posti messi a concorso).

Avuto riguardo all'attuale ordinamento, nessun altro provvedimento può ora essere disposto dal Ministero nei riguardi degli altri candidati idonei del suddetto concorso, nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando inizierà la sua attività il compartimento « A.N.A.S. » del Molise. (14962).

RISPOSTA. — Nel disegno di legge sul riordinamento strutturale dell'« A.N.A.S. », già approvato dal Senato della Repubblica e attualmente all'esame del Parlamento, è prevista la istituzione in compartimento della viabilità del Molise con sede in Campobasso.

È ovvio che sino a quando tale disegno di legge non sarà stato approvato dal Parlamento e non diverrà legge dello Stato non potrà attuarsi la creazione di detto compartimento.

Del resto, attualmente le statali del Molise sono gestite dalla sezione staccata di Campobasso del compartimento della viabilità per la Campania ed il Molise, con sede a Napoli.

I Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 10 milioni, occorrente per l'alimentazione idrica della popolazione di Gildone (Campobasso). Sembra che attacchi alla conduttura da parte di privati abbiano ridotto notevolmente la portata delle fontane pubbliche. (14963).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 15063, *del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 6583*).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giovanni in Galdo (Campobasso) di un pubblico lavatoio. (14964).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di San Giovanni in Galdo abbia, sino ad ora, presentato alcuna domanda diretta ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione di un pubblico lavatoio.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gildone (Campobasso) di una rete di fognature. (14965).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 26 settembre 1957 vennero approvati, nei rispettivi importi di lire 56.500.000 e di lire 20 milioni, i progetti generale e di primo stralcio dei lavori di costruzione della fognatura urbana di Gildone e venne concesso al comune interessato il contributo statale del 5 per cento limitatamente alla spesa di 20 milioni.

Senonché, i lavori del predetto primo stralcio, già appaltati ed iniziati, sono stati sospesi perché si è resa necessaria la redazione di una perizia di variante, che trovasi, attualmente, all'esame dell'autorità sanitaria provinciale per il parere di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gildone (Campobasso) dell'edificio scolastico. (14966).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico di Gildone da eseguirsi con benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, venne restituito al comune interessato per alcune modifiche ritenute necessarie.

L'elaborato in parola, benché più volte sollecitato, non è stato ancora restituito al competente ufficio del genio civile.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno costruiti in San Giovanni in Galdo (Campobasso) i tre fontanini, che sono stati promessi durante le ultime elezioni amministrative e per i quali sarebbero state, qualche giorno prima del 6 novembre, stanziate lire 700 mila. (14967).

RISPOSTA. — Sono in corso, a cura e spese della Cassa per i Mezzogiorno i lavori di costruzione delle opere che, attraverso l'acquedotto del Molise, in destra del Biferno, provvederanno all'alimentazione idrica del comune di San Giovanni in Galdo.

Nel relativo progetto esecutivo è prevista la spesa per la installazione di due fontanini, dei quali uno è già installato e l'altro lo sarà quanto prima.

La Cassa per il Mezzogiorno, dopo l'approvazione del progetto di cui sopra, non ha in programma la installazione di altri fontanini nel comune predetto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere aperta al traffico la strada destinata ad unire Sepino (Campobasso) a Pietraroia (Benevento). (15043).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada da Pietraroia alla stazione di Sepino sono terminati l'11 novembre 1960 e, di conseguenza, la strada stessa è stata già aperta al traffico.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della strada, destinata a collegare in provincia di Campobasso Altilia, che trovasi in agro di Sepino, alla stazione ferroviaria di Bosco Redole. (15045).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito alla costruzione di una strada destinata a collegare Altilia alla stazione ferroviaria di Sepino, né risulta che il comune interessato abbia mai inoltrato alcuna richiesta ai sensi delle vigenti leggi in materia, per la realizzazione di tale opera.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato della deficitaria situazione economica del comune di

Guardiaregia (Campobasso), situazione per cui da diversi mesi non vengono corrisposti gli stipendi ai dipendenti, ed in qual modo il ministro intenda intervenire, perché a tale situazione si pongano i necessari rimedi. (15075).

RISPOSTA. — Il comune di Guardiaregia non ha potuto corrispondere, tempestivamente, gli stipendi ai propri dipendenti per deficienza di cassa.

In seguito all'interessamento della prefettura di Campobasso, il tesoriere dell'ente ha anticipato i fondi necessari per il pagamento ai dipendenti medesimi di un congruo acconto sugli emolumenti ad essi spettanti.

Le rimanenti somme dovute saranno corrisposte con le entrate derivanti dal taglio dei boschi, la cui gara di appalto ha avuto luogo il giorno 22 dicembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) del contributo statale per la spesa occorrente per la realizzazione di una nuova rete di fognatura.

L'accoglimento di tale richiesta ha carattere di urgenza, in quanto a favore del comune sono state già stanziate somme per la sistemazione delle strade interne e la costruzione della rete idrica. È evidente che non potrà provvedersi a tale sistemazione se non saranno prima costruite le fognature. (15079).

RISPOSTA. — Non è, attualmente, possibile accogliere la domanda inoltrata dal comune di Montenero Val Cocchiara, diretta ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista per la costruzione della fogantura, in quanto i fondi stanziati per lavori del genere sono stati interamente assorbiti dalle opere già programmate.

Al comune predetto è stato, invece, assentito il contributo, ai sensi della precitata legge, nella spesa di 25 milioni di lire per la costruzione dell'acquedotto.

Pertanto, nel caso che l'ente in questione ravvisasse la necessità della contemporanea esecuzione delle due opere di cui sopra, potrebbe utilizzare il contributo già concesso per la costruzione di un primo lotto della fognatura e dell'acquedotto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla tanto auspicata costruzione della strada destinata a congiungere Isernia (Campobasso) a Castel di Sangro (L'Aquila) lungo il fiume Vanta, evitandosi il Macerone con le sue impervie salite. (15081).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito alla costruzione di una strada da Isernia a Castel di Sangro.

Si fa, comunque, osservare che tali due centri sono già collegati dalle statali n. 85 e 17, nonché, indirettamente, da varie strade comunali e provinciali.

Inoltre, recentemente è stata ripristinata la linea ferroviaria Isernia-Castel di Sangro.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia fondata la voce, che ha allarmato la popolazione del posto, che si intenderebbero captare le acque della sorgente Vigna alla Corte in contrada Pesco San Nicola di Sepino (Campobasso) per trasportarle lontano, privandone i cittadini proprietari dei terreni circostanti la sorgente. (15082).

RISPOSTA. — La sorgente Vigna della Corte è stata segnalata dal comune di Sepino quale possibile fonte per l'alimentazione idrica di un gruppo di centri dello stesso comune che attualmente non sono provvisti di acquedotto.

La Cassa per il Mezzogiorno, ai fini di una eventuale utilizzazione della sorgente in parola, sta provvedendo ai necessari accertamenti preliminari riguardanti la qualità e la quantità delle sue acque e la situazione dell'approvvigionamento idrico delle zone interessate.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della cappella nel cimitero di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso). (15104).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito alla costruzione della cappella del cimitero di Pagliarone.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché siano apportate alla chiesa madre di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), le riparazioni di cui ha bisogno. (15106).

RISPOSTA. — La chiesa madre di Pagliarone è stata da tempo abbandonata a causa del movimento franoso che interessa l'abitato di tale frazione, e che consigliò il trasferimento dell'abitato stesso.

Nella nuova sede venne, pertanto, costruita la chiesa di San Michele, che funziona regolarmente e nella quale sono in corso modesti lavori di riparazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire perché alla popolazione di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), sia assicurata l'alimentazione idrica di cui ha bisogno, non essendo più sufficiente quella dell'acquedotto locale esistente. (15107).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Vastogirardi (Campobasso) abbia fino ad ora inoltrato alcuna domanda diretta ad ottenere i benefici previsti dalle vigenti leggi in materia per la costruzione di un acquedotto per la frazione di Pagliarone.

Risulta, comunque, da informazioni assunte, che l'approvvigionamento idrico di tale frazione è sufficientemente assicurato e che isolati inconvenienti sono da attribuirsi alla scarsa disciplina usata per l'erogazione dell'acqua.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda disporre, essendo stato ripristinato il tratto ferroviario Carpinone (Campobasso)-Castel di Sangro (L'Aquila), una fermata al casello 93, dando così la possibilità di godere dei vantaggi della ferrovia alla numerosa popolazione della frazione Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso), che si trova a soli 300 metri di distanza e nella quale sono numerosi studenti. (15108).

RISPOSTA. — La istituzione della fermata, da ubicare alla progressiva chilometro 93+171 della linea Sulmona (L'Aquila)-Carpinone, in località Pagliarone di Vastogirardi, è stata già autorizzata, in via di esperimento per un anno.

La fermata stessa verrà aperta all'esercizio, non appena la competente autorità prefettizia avrà designato il nominativo da assegnare al nuovo impianto e non appena il comune di Vastogirardi, in relazione alle intese preliminari già intercorse, avrà eseguito i lavori occorrenti per l'effettuazione del servizio pubblico.

L'eventuale autorizzazione per il definitivo funzionamento della fermata potrà essere accordata al termine del periodo annuale di esercizio sperimentale, qualora nel corso dell'esperimento si conseguano risultati economici sodisfacenti.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda intervenire presso il comune di Spinete (Campobasso), perché si decida a pagare all'impresa edile Calabrese Annibale, di Spinete, la somma di lire 250 mila ad essa dovuta per avere demolito e ricostruito, a seguito di incarico ricevuto dal ripetuto comune, un fabbricato sito in via Roma, di proprietà dei fratelli Muccilli. La relativa deliberazione è stata regolarmente approvata dalla prefettura. (15125).

RISPOSTA. — Il comune di Spinete ha già emesso in favore della impresa edile Calabrese Annibale un mandato di pagamento di lire 230 mila.

La rimanente somma di lire 20 mila sarà liquidata appena i proprietari del fabbricato, tenuti al pagamento, avranno provveduto a versare tale differenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando la signora Berardi Matilde, da Acquaviva d'Isernia (Campobasso), potrà riscuotere l'importo dei danni di guerra da lei sofferti e liquidati dalla intendenza di finanza di Campobasso con decreto del 21 giugno 1960, n. 9595, ammontante alla forte somma di lire 950. (15127).

RISPOSTA. — Il pagamento della somma liquidata per il risarcimento dei danni di guerra a beni mobili d'uso domestico, subìti dalla signora Berardi Matilde, sarà effettuato dalla intendenza di finanza di Campobasso non appena il comune di residenza avrà rimesso il certificato di cittadinanza italiana dell'interessata, richiesto in data 10 agosto 1960 e sollecitato il 28 dicembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: DE GIOVINE.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Vastogirardi (Campobasso) di una scuola di avviamento al lavoro a tipo agrario. (15130).

RISPOSTA. — Nessuna domanda è sinora pervenuta al Ministero da parte del comune di Vastogirardi, intesa ad ottenere l'istituzione in quella località di una scuola di avviamento professionale a tipo agrario.

Il Ministro: BOSCO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali possibilità esistano per una sollecita definizione della domanda di pensione per causa di servizio dell'ex paracadutista Giardino Sergio nato in Frosinone il 29 luglio 1937 ed ivi residente. (14826).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, trasmessa il 16 luglio 1960 dalla stazione principale dei carabinieri di Frosinone al centro militare di paracadutismo in Pisa, trovasi ancora in istruttoria presso tale comando, che è stato recentemente sollecitato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in base a quali considerazioni sia stato permesso alle ditte concessionarie di autolinee del Lazio di aumentare notevolmente il prezzo dei biglietti di viaggio e degli abbonamenti contro cui hanno manifestato i viaggiatori ed in particolare gli operai e gli studenti di Frosinone e Latina tra i quali si è diffuso un vivo malcontento;

per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire per ottenere l'annullamento di tali aumenti che, mentre non trovano giustificazione alcuna, specie dopo le recenti diminuzioni dei prezzi dei carburanti, comportano spesso un peso insopportabile per tante famiglie di lavoratori. (15027).

RISPOSTA. — A decorrere al 1° dicembre 1960 è stata attuata una revisione del sistema tariffario vigente sui servizi automobilistici delle zone orientale e meridionale del Lazio al fine di adeguare le tariffe ai reali costi di esercizio e dar modo alle aziende di gestire i propri servizi con la dovuta sicurezza, regolarità ed efficienza.

Lo studio di un riordino delle tariffe sulle autolinee che si effettuano nelle zone suddette venne da tempo disposto da questo Ministero sia in applicazione del noto accordo A.N.A.C.-ferrovie dello Stato che sanciva l'obbligo di elevare sia pure gradualmente le tariffe delle autolinee ordinarie al livello stabilito per la terza (ora seconda) classe ferroviaria, sia in relazione alle istanze di numerose imprese concessionarie.

In effetti, le tariffe praticate dai servizi automobilistici nelle zone orientale e meridionale del Lazio risultavano le più basse nei confronti di quelle applicate in tutte le altre regioni e nelle altre zone dello stesso Lazio, e così sproporzionate per il loro basso livello ai costi economici di un sano esercizio da non dare pieno affidamento che i servizi potessero essere gestiti con l'efficienza che viene richiesta per pubblici servizi di trasporto.

È indubbio che l'applicazione di tariffe a basso livello tende ad esercitare una concorrenza nei confronti dei servizi ad impianti fissi, si risolve in un pregiudizio economico a danno delle ferrovie dello Stato, turba sensibilmente l'equilibrio dei vari servizi e contrasta, altresì, con il principio di una giusta perequazione di trattamento delle popolazioni delle varie zone.

Si aggiunge che le tariffe di abbonamento hanno subìto un aumento molto minore rispetto a quello risultante dall'applicazione della percentuale di riduzione che normalmente si pratica in tali casi proprio allo scopo di favorire le categorie degli operai e studenti.

Per quanto riguarda, poi, la riduzione del prezzo del carburante, è da considerare che il materiale rotabile impiegato sulle autolinee è, com'è noto, costituito essenzialmente da autobus con motore a gasolio, e la diminuzione di prezzo disposta per tale tipo di carburante (da lire 82 a lire 72 al litro) è molto meno consistente di quella stabilita nei riguardi della benzina (da lire 125 a lire 100 al litro).

Pertanto, specie se si considera che limitati sono in media la lunghezza e il programma di esercizio delle autolinee e che il consumo del carburante rappresenta solo un elemento del costo complessivo, non si può fare a meno di constatare che l'avvenuta riduzione di prezzo del gasolio non costituisce per i concessionari di autolinee una economia apprezzabile e tale da giustificare una riduzione tariffaria.

È anche da tener presente che le imprese automobilistiche dovranno affrontare, fra l'altro, ulteriori oneri in seguito alla definitiva entrata in vigore del provvedimento con cui sono stati elevati i limiti minimi dei massimali dell'assicurazione entro le responsabilità

civili, limiti stabiliti in 100 milioni per catastrofe, 10 milioni per persona e 2 milioni e mezzo per danni a cose od animali e soprattutto in dipendenza dell'estensione, al personale delle autolinee extraurbane, delle disposizioni del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, sull'equo trattamento, di recente approvazione dal Parlamento.

Ciò stante, non si ritiene che le ragioni addotte dall'interrogante potrebbero giustificare una modifica del provvedimento adottato.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro* —. Per sapere — premesso che con la legge 7 febbraio 1958, n. 88, articolo 15, secondo comma: « Nello stesso ruolo organico dei professori di educazione fisica (articolo 12 stessa legge) saranno iscritti a domanda, con effetto dal 1° ottobre 1950 ai soli fini giuridici, gli allievi delle cessate accademie di educazione fisica di Roma e Orvieto (Terni) che, avendo frequentato i corsi speciali previsti dalla legge 3 giugno 1950, n. 415, ai fini del completamento degli studi, abbiano conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento. La iscrizione ha luogo nell'ordine della graduatoria di merito risultante dal punteggio ottenuto nell'esame di diploma; considerato che il decreto ministeriale 28 agosto 1958, n. 210, registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio 1959, registro secondo, foglio 167, iscrive gli stessi insegnanti quali straordinari dal 1° ottobre 1958, nel ruolo organico riconoscendo loro, in base alla suddetta legge del 7 febbraio 1958, n. 88, otto anni di anzianità, tanto da attribuire lo stipendio corrispondente al coefficiente 229 con quattro aumenti biennali; considerato che i medesimi hanno ultimato al 1° ottobre 1960 il periodo di prova, previsto dalla legge 13 marzo 1958, n. 165, e che quindi è cessato l'impedimento alla concessione dell'anzianità di servizio stabilita dall'articolo 15, secondo comma, della legge 7 febbraio 1958, n. 88; essendo a conoscenza che il Ministero della pubblica istruzione sta approntando i decreti di nomina a « ordinario » prevedendo al 1° ottobre 1960 una anzianità di « ordinario » di anni otto, mesi zero, giorni zero — se non intendano disporre perché siano rispettati i diritti dei predetti insegnanti, ai quali vanno riconosciuti otto anni di anzianità di ruolo alla data del 1° ottobre 1958, e pertanto da tale data il riconoscimento dei diritti patrimoniali (14550).

RISPOSTA. — La legge 7 febbraio 1958, n. 88, stabilisce che gli allievi delle cessate accademie di educazione fisica di Roma e Orvieto, i quali, in base alla legge 3 giugno 1950, n. 415, avevano potuto completare gli studi e, quindi, conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento, devono essere iscritti nel ruolo organico con effetto dal 1° ottobre 1950 ai soli fini giuridici.

Conseguentemente, al 1° ottobre 1958, data d'assunzione in servizio di ruolo, è stata ad essi attribuita la qualifica di « straordinari » ed il coefficiente 229 corrispondente a tale qualifica, con quattro scatti in relazione agli otto anni di anzianità riconosciuta ai fini giuridici.

Dal 1° ottobre 1960, con il passaggio alla qualifica di « ordinari » è stato attribuito agli interessati il coefficiente 325 loro spettante per i primi quattro anni di anzianità, e due scatti biennali per i successivi quattro anni.

Con ciò si ritiene che i diritti degli interessati siano stati tutelati nei precisi limiti stabiliti dalle norme vigenti.

Secondo gli interroganti, compiuto il biennio di straordinariato, il trattamento economico così stabilito dovrebbe retroagire almeno al 1° ottobre 1958, il che comporterebbe la liquidazione degli arretrati. Poiché all'anzidetta data gli interessati rivestivano la qualifica di « straordinari », e poiché per tale qualifica è previsto un unico coefficiente, il 229, la rivendicazione appare priva di fondamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che ostano alla applicazione integrale e tempestiva dell'articolo 20 della legge 4 aprile 1939, n. 589, relativamente all'ufficio distrettuale di Foligno (Perugia), perché venga posto in condizione di avere tutte le copie degli atti di catasto, vecchio e nuovo, secondo il regolamento.

Questa situazione che crea gravi ed onerosi disagi, tanto ai proprietari quanto ai professionisti, che sono costretti al duplice controllo tra gli uffici di Foligno e quelli dell'ufficio tecnico erariale di Perugia, ha determinato in questi giorni numerose proteste delle categorie interessate.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda disporre per la precisa applicazione della legge. (14551).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14444, del deputato Angelucci, pubblicata a pag. 6587*).

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Bevagna (Perugia) e la giunta provinciale di Perugia, in seguito a ricorso, hanno negato la licenza per il cambio di grano in farina al signor Franceschini Carlo di Cantalupo di Bevagna, mentre è stata poi concessa per la stessa località e locali al consorzio agrario di Perugia. (14708).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori degli enti locali è sottratto all'apprezzamento del Ministero dell'interno il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalla legge. Il che non si verifica nella fattispecie.

Per quanto riguarda l'operato della giunta provinciale amministrativa, si fa presente che avverso le determinazioni con cui tali organi decidono circa i ricorsi in materia di concessione di licenza di commercio è dato — com'è noto — agli interessati di appellarsi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda interessare la commissione centrale di vigilanza sulle cooperative edilizie, per prendere in esame la situazione tecnica e amministrativa della cooperativa edilizia funzionari giudiziari di Treviso, i cui componenti lamentano ingiustizie, irregolarità e violazioni alle vigenti disposizioni di legge. (14715).

RISPOSTA. — Avverso l'operato degli organi di ordinaria amministrazione della cooperativa edilizia funzionari giudiziari di Treviso, ed in particolare contro le deliberazioni adottate in merito al riparto della spesa per impianto ed esercizio del termosifone, hanno presentato ricorso alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica i signori Samborghini Corrado e Serraglia Ildebrando.

Espletata ormai l'istruttoria di rito, i ricorsi saranno esaminati dalla detta commissione in una delle prossime sedute.

Non risultano, pertanto, pervenute altre segnalazioni di irregolarità.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la ricostruzione del ponte sul Tevere in località Ascagnano di Perugia-Pierantonio di Umbertide (Perugia).

Data l'importanza delle zone collegate e, soprattutto, dato l'alto interesse per i lavoratori e per gli studenti, che, tra l'altro, debbono aumentare il percorso di 30 chilometri, si chiede se il ministro non voglia intervenire perché le assicurazioni a suo tempo date, anche attraverso la televisione, si trasformino in realtà. (14716).

RISPOSTA. — Alla ricostruzione, in cemento armato, del ponte in legno sulla strada comunale Pierantonio-Palazzetto Nera in territorio del comune di Umbertide, per la quale è prevista una spesa di circa 50 milioni, deve provvedere, a termine dell'articolo 12 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, il comune interessato, il quale, ove lo ritenesse opportuno, potrebbe chiedere, per tale opera, i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali all'operaio qualificato di prima classe Guidobaldi Antonio, matricola 393181, dipendente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato dal 1° giugno 1949, non vengono applicati i benefici di cui all'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, dato che si viene a trovare nelle condizioni previste dal punto C della circolare della direzione generale del 13 novembre 1959, p.a.g. 42/16/1. /1.58.000, avendo lo stesso prestato servizio in qualità di sottocapo-officina incaricato. (14723).

RISPOSTA. — Dalla documentazione prodotta dall'operaio qualificato di prima classe Guidobaldi Antonio (393181) per ottenere il beneficio previsto dall'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, risulta che il richiedente prestò servizio, quale sottocapo officina non di ruolo, presso l'istituto tecnico industriale Montani di Fermo dal 16 ottobre 1938 al 21 giugno 1946 data sotto la quale rassegnò le dimissioni da detto impiego.

In data 1° giugno 1949 venne assunto alle dipendenze dell'azienda ferroviaria con la qualifica di operaio in prova.

Anche a voler prescindere dalla interruzione (21 giugno 1946-1° giugno 1949) del rapporto d'impiego del Guidobaldi alle dipendenze dello Stato, interruzione non giustificata da alcuna documentazione e che rende detto rapporto carente dell'indispensabile requisito della continuità, devesi far rilevare che il citato dipendente non avrebbe potuto, comunque, beneficiare delle disposizioni con-

tenute nel predetto articolo 198 dello stato giuridico.

Infatti il Guidobaldi, quale operaio qualificato di prima classe (categoria del personale esecutivo), non possedeva neppure la qualifica iniziale del gruppo dei dirigenti tecnici tale da consentire di ammetterlo allo scrutinio di merito comparativo per l'accesso alla qualifica di capo tecnico principale (grado sesto dell'abrogato regolamento del personale ferroviario di cui al regio decreto legge 7 aprile 1925, n. 405).

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intendano esaminare la possibilità di:

abolizione o riduzione dell'imposta di consumo sulla materia prima cacao in grani (lire 250 al chilogrammo sul crudo che si rapportano a lire 312,50 dopo la torrefazione e decorticazione). Questa inaudita fiscalità, che impedisce qualsiasi allargamento di consumi nel campo del cioccolato puro e quindi qualsiasi serio incremento produttivo e di impiego di manodopera, non ha riscontro in nessun paese del mondo e tanto meno in quelli della Comunità europea, con i quali dobbiamo integrare le nostre economie. Essa ha permesso lo sviluppo incredibile dell'industria dei cosiddetti surrogati del cioccolato, la quale industria, se si eccettua lo zucchero, non è colpita da nessun'altra fiscalità e può vendere i suoi prodotti a prezzi che sono al disotto di un 70-80 per cento di quelli del cioccolato genuino;

abolizione o riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero destinato all'industria dolciaria, il quale è gravato dalla stessa fiscalità che colpisce lo zucchero destinato al consumo. Per conseguenza, sia la massaia che compera un chilogrammo di questo prodotto per il suo fabbisogno familiare sia l'industriale, che ne acquista mille quintali per la trasformazione, pagano ambedue la stessa imposta di fabbricazione al chilogrammo. È risaputo, d'altra parte, come una delle preoccupazioni maggiori de Governo in campo agricolo sia il *surplus* di zucchero.

Orbene, poiché l'industria già assorbe circa il 20 per cento dei quasi 10 milioni di quintali che rappresentano il consumo totale del paese, è chiaro che l'abolizione o la riduzione dell'imposta sullo zucchero destinato ad essere trasformato provocherebbe, con il ribasso dei prezzi dei prodotti dolci, un aumento sensibilissimo di consumo della materia prima e quindi un alleggerimento anche della pesante rimanenza di zucchero.

Detti sgravi potrebbero determinare sensibili riduzioni nei prezzi dei prodotti di cioccolato sin dal prossimo periodo natalizio e la possibilità di approntare i potenziamenti e gli ammodernamenti in vista della competizione con le industrie operanti nell'ambito del M.E.C. (14732).

RISPOSTA. — La questione relativa alla riduzione dell'imposta di consumo sul cacao e suoi derivati forma oggetto di un apposito schema di disegno di legge che ci si riserva, quanto prima, di presentare al Parlamento.

Per quanto concerne l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, devesi fare presente che con legge 14 agosto 1960, n. 822 detto tributo è stato ridotto da lire 8.700 a lire 6.200 per ogni quintale di zucchero di prima classe (rendimento in raffinato superiore al 94 per cento) e da lire 8.350 a lire 5.950 per ogni quintale di zucchero di seconda classe (rendimento in raffinato fino al 94 per cento).

Inoltre, con la stessa legge e con altra pure del 14 agosto 1960, n. 823, sono stati estesi gli usi agevolati dello zucchero e del glucosio, consentendo l'impiego dello zucchero, ad aliquota ridotta, nei seguenti prodotti dolciari: marmellate ottenute con l'impiego di frutta integra, latte condensato a pieno titolo di materie grasse, sughi concentrati di agrumi, sughi concentrati di uva, latte condensato ottenuto con latte in tutto o in parte scremato (fino a 60 mila quintali annui), paste dolcificate di castagna, gelatine di frutta, frutta allo sciroppo, canditi e mostarde di frutta.

È stato, poi, consentito l'impiego del glucosio ad imposta ridotta nella preparazione delle mostarde di frutta e dei canditi.

Le suindicate agevolazioni e la riduzione dell'imposta di fabbricazione comportano un onere per l'erario valutabile sui 23 miliardi circa.

Ciò premesso, devesi comunicare che, per il momento, non riesce possibile apportare ulteriori ritocchi in diminuzione al tributo in esame, né, tanto meno, ridurre od abolire l'imposta per gli impieghi dello zucchero nei prodotti dolciari in genere.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la sistemazione della strada Posta-Leonessa (Rieti). (14850).

RISPOSTA. — La strada è stata provincializzata prima della entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 124.

Alla sua sistemazione, pertanto, deve provvedere l'amministrazione provinciale competente.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato tolto il contributo ministeriale alla scuola materna di Belfiore di Foligno (Perugia). (14943).

RISPOSTA. — Nella suddetta località funzionano due scuole materne, a ciascuna delle quali, nel decorso esercizio finanziario 1959-1960, è stato assegnato un contributo di lire 50 mila.

Dalle scritture contabili del provveditorato agli studi di Perugia, risulta che tali contributi sono stati regolarmente riscossi.

Per l'esercizio finanziario in corso 1960-1961, il Ministero non ha ancora accreditato ai provveditori agli studi i fondi per i contributi alle scuole materne.

Nelle proposte a tal fine formulate dal competente provveditorato agli studi, risultano, ad ogni modo, comprese anche le citate due scuole.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai non si sia ancora dato concreto seguito alla costituzione di un ufficio sperimentale di sottoprefettura a Spoleto (Perugia), ufficialmente annunciato dai competenti uffici del Ministero circa un anno fa;

e per conoscere se, e in quali forme, intenda dar seguito all'auspicata ricostituzione dei circondari — che rispondono ad una sentita esigenza di decentramento amministrativo — secondo quanto previsto dall'articolo 129, secondo comma, della Costituzione della Repubblica. (15032).

RISPOSTA. — Non rientra nel programma del Governo provvedere alla ricostituzione delle sottoprefetture.

Il Ministero ritiene che il recentramento debba effettuarsi a favore degli enti locali e non con la creazione di nuovi uffici burocratici.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze intenda prendere per l'amministrazione comunale di Poggiodomo (Perugia), nella quale otto consiglieri su quindici sono dimissionari. (15155).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Poggiodomo non ancora ha preso atto delle dimissioni presentate da 8, su 15, dei consiglieri neo eletti, cosicché, essendo tali dimissioni, allo stato, improduttive di effetti giuridici, il civico consesso deve ritenersi legalmente in funzione ed in grado di deliberare.

Il prefetto di Perugia, pertanto, ha formalmente invitato il sindaco uscente di quel comune a convocare, senza indugio, il nuovo consiglio comunale affinché provveda, dopo la convalida degli eletti, sulle dimissioni anzidette.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CUCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Perché voglia dare riferimenti aggiornati e necessarie garanzie circa la risoluzione indilazionabile del problema dell'alimentazione idrica di Palermo, tenendo conto che la situazione si è aggravata con penose e pregiudizievoli privazioni, specie nei ceti umili e nei quartieri più miseri, mettendo a dura prova la sopportazione dell'intera cittadinanza palermitana. (14282).

RISPOSTA. — La idonea soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo dipende essenzialmente dall'esecuzione delle opere del nuovo acquedotto sussidiario (sbarramento dei torrenti Scanzano e Rosella (importo presunto 6 miliardi) nonché dalla sistemazione, ridimensionamento ed ampliamento della rete di distribuzione idrica interna (importo previsto 5 miliardi e mezzo).

Per quanto riguarda l'acquedotto sussidiario, la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto già eseguire, dall'ufficio speciale dell'Ente acquedotti siciliani, lavori per l'importo di oltre un miliardo e mezzo e ha dato in appalto, per un complessivo importo di 5 miliardi, lavori la cui ultimazione è prevista per il 1963.

Inoltre, da parte della Cassa sono tuttora in corso di progettazione le opere residue per il completamento dell'acquedotto, opere che si spera verranno ultimate anch'esse nel 1963.

Per la sistemazione ed il ridimensionamento della rete idrica di distribuzione, l'azienda municipalizzata dell'acquedotto di

Palermo ha approntato il relativo progetto di massima e la Regione siciliana con legge regionale 4 agosto 1960, n. 30, ha già stanziato la somma di lire 3.500 milioni per i lavori stessi.

La Cassa per il Mezzogiorno è stata inoltre autorizzata dall'apposito Comitato dei ministri ad intervenire con una spesa di 1 miliardo e 875 milioni di lire per la costruzione della rete urbana dell'acquedotto in parola.

Da quanto precede appare evidente come il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo sia stato da tempo affrontato ed avviato ad idonea soluzione, anzi a questo proposito si informa che il cennato Comitato dei ministri, nella riunione del 26 ottobre, ha autorizzato la Cassa per il Mezzogiorno a concedere un ulteriore finanziamento di 2 miliardi di lire per il reperimento e l'adduzione alla predetta città di acqua potabile, in base alla utilizzazione di sorgenti locali e secondo progetti da redigere dall'acquedotto di Palermo, in attesa che siano ultimate le opere del nuovo acquedotto.

Questo Ministero, dal canto suo, ha premurato il Dicastero dei lavori pubblici ed il governo regionale siciliano per un favorevole intervento presso la Cassa del Mezzogiorno e presso l'azienda municipalizzata dell'acquedotto di Palermo, affinché, accelerando i tempi, siano realizzate al più presto le opere previste; nel contempo ha dato disposizioni per una continua, oculata vigilanza da parte del medico provinciale di Palermo, il quale invero dedica ogni particolare cura ed impegno a tale importante servizio.

Il Ministro: GIARDINA.

CUCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non creda, per ragioni di giustizia, e di perequazione, di avallare un provvedimento urgente che adegui il trattamento di pensione per gli insegnanti, che furono collocati a riposo antecedentemente al primo luglio 1956, al trattamento fatto agli insegnanti che con gli stessi anni di servizio sono andati in pensione dopo il luglio 1956. (15091).

RISPOSTA. — Il personale insegnante della scuola elementare, in base ai provvedimenti delegati e alla legge 13 marzo 1958, n. 165, ha conseguito notevoli miglioramenti di carriera a decorrere dal 1° luglio 1956.

Da tale circostanza deriva che gli insegnanti collocati a riposo dopo la suddetta data liquidano una pensione maggiore di quella concessa ai maestri cessati dal servizio anteriormente con uguale anzianità, dato che i trattamenti di quiescenza vanno calcolati sull'ultimo stipendio integralmente percepito, e cioè sullo stipendio che riflette, in concreto, la posizione finale di carriera raggiunta dagli interessati.

Né è valsa a togliere questa disparità di condizione l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, relativo alla rivalutazione delle pensioni, giacché l'articolo 25, n. 5, del citato decreto e le conformi, precise disposizioni impartite dalla Ragioneria generale dello Stato stabiliscono che i trattamenti di quiescenza vanno riliquidati mantenendo fermi il grado o, in mancanza, la qualifica, nonché la posizione giuridica acquisiti all'atto della cessazione dal servizio.

Ad ogni modo, si fa presente che la Corte dei conti, con decisioni recentemente emesse dalla sezione seconda giurisdizionale in sede di esame di alcuni ricorsi, ha stabilito un criterio di massima in materia di riliquidazione delle pensioni a maestri elementari.

Tali decisioni, che modificano sostanzialmente il sistema finora seguito dall'amministrazione, sono state applicate soltanto a favore dei ricorrenti.

Per gli altri casi analoghi, il Ministero ha chiesto l'avviso della Ragioneria generale dello Stato, anche ai fini del conseguente rilevante onere finanziario.

Della stessa questione si sono interessati gli onorevoli Buzzi, Rampa ed altri deputati, i quali hanno presentato una proposta di legge, attualmente all'esame del Parlamento — Atto della Camera dei deputati n. 2361.

Il Ministro: BOSCO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale titolo e per quanto tempo sia stato ceduto il palazzo Salviati, già sede del collegio militare di Roma, alla Compagnia imprese nazionali turistiche Italia-Africa (C.I.N.T.I.A.) la quale, dopo averlo chiesto ed ottenuto, in via provvisoria, per il ricovero di pellegrini durante l'Anno Santo del 1950, lo detiene tuttora, adibendolo ad albergo e traendone cospicuo utile. (10015).

RISPOSTA. — Sono già state impartite istruzioni per l'immediato rilascio del palazzo Salviati da parte della C.I.N.T.I.A., che occupa, in atto, l'immobile.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico della Banca d'America e d'Italia che, come reso noto dall'*Informazione parlamentare*, avrebbe rilasciato il benestare bancario del 10 marzo 1960, n. 160612, senza richiedere, come prescritto, la presentazione del certificato di analisi rilasciato dall'Istituto nazionale delle conserve alimentari a comprova della rispondenza qualitativa della merce, ma apponendo su tale benestare il numero di un certificato inesistente. Con tale illeicità è stato possibile esportare prodotti senza la prescritta visita di controllo. (11283).

RISPOSTA. — È stato recentemente impartito un severo richiamo a tutte quelle banche che, nella emissione dei benestare all'esportazione, non si sono attenute alle disposizioni in vigore.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che la posta in arrivo a Pettineo (Messina) al secondo orario viene distribuita solo a quei destinatari che abitano nelle immediate adiacenze dell'ufficio postale; quali i motivi di tale discriminazione; se non ritenga opportuno intervenire per ovviare a tale inconveniente, reso più grave dalla considerazione che per la posta pervenuta a Pettineo nel secondo orario di sabato il ritardo si protrae sino a lunedì. (14226).

RISPOSTA. — La seconda distribuzione della corrispodenza a Pettineo, limitata finora a poche vie del centro a causa dell'esiguo numero di oggetti postali da recapitare in arrivo con il secondo dispaccio, è stata, con recente disposizione, estesa a tutto l'abitato.

Il Ministro: SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni circa il singolare caso occorso alla signora Giardina Lucia Ardizzone, la quale, pur avendo preso parte regolarmente al concorso per 1.700 posti di ufficiale A.N. in corso di espletamento, ed avendo regolarmente sostenuto il 29 dicembre 1959, presso l'istituto Maurolico di Messina, aula n. 14, la prova di italiano, il giorno successivo veniva sommariamente esclusa dal concorso con lo specioso pretesto che risultava assente alla prima prova: e per conoscere se intenda aprire una inchiesta, per accertare, sulla base del ricorso presentato dalla interessata, la reale situazione e disporre se, come augurabile, saranno rintracciati entrambi i compiti, la valutazione di merito degli stessi e la riammissione della candidata al concorso. (14591).

RISPOSTA. — Dagli atti relativi alle prove scritte del concorso bandito da questo Ministero per 1.700 posti di ufficiale degli uffici locali, risulta che la signora Giardina Lucia Ardizzone ha sostenuto sia la prima che la seconda prova d'esame. Dette prove sono state entrambe regolarmente valutate dalla commissione esaminatrice, la quale ha attribuito alle stesse una votazione che non ha consentito all'interessata di essere ammesssa agli esami orali.

Pertanto, l'affermazione della predetta signora Giardina, secondo cui essa sarebbe stata esclusa dalla seconda prova per non aver partecipato alla prima, non risponde ad esattezza, come non risulta esatto che l'interessata abbia presentato un ricorso.

Il Ministro: SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire per assicurare al comune di Linguaglossa (Catania) l'impianto di un centralino telefonico semiautomatico.

Non meno di cento richieste di utenza potrebbero essere assicurate a quel centro, la cui amministrazione comunale è disposta a fornire adeguati locali. (14671).

RISPOSTA. — Fn dal 26 settembre 1960, la Società esercizi telefonici (concesisonaria per la zona), ha provveduto ad attivare nel comune di Linguaglossa la rete telefonica semiautomatica, ciò che le ha consentito di sodisfare tutte le richieste di nuova utenza nel frattempo presentate.

Il Ministro: SPALLINO.

DANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere da ciascuno di essi per la parte di sua competenza se risulti a verità che con decreto reale 24 maggio 1960 il regno unito di Libia ha promulgato una legge con la quale: « È fatto divieto ai non libici, siano essi persone fisiche o giuridiche, all'acquisto della proprietà immobiliare nel regno unito di Libia... Tale divieto riguarda la libera proprietà, quella derivante da disposizioni testamentarie, nonché i diritto di usufrutto ».

Per sapere, se tale notizia dovesse risultare a verità, come intendano tutelare — an-

che mediante l'applicazione della clausola della reciprocità — gli interessi della numerosissima comunità di italiani i quali, in forza di una legge tanto incivile e giuridicamente assurda, vengono in tal modo ad essere privati delle più elementari condizioni per continuare a vivere in quel paese al quale tanti e concreti benefici hanno apportato con il lavoro loro e dei loro padri;

con quali misure e provvedimenti intendano reagire all'ingiusto provvedimento legislativo del regno unito di Libia, palesemente diretto quasi esclusivamente contro la comunità italiana. (14865).

RISPOSTA. — È vero che con decreto reale emanato in Libia il 24 maggio 1960 viene fatto divieto ai non libici di acquistare proprietà immobiliari nell'omonimo regno unito, senza un permesso speciale rilasciato in base all'articolo 3 dello stesso provvedimento. Tale articolo, nello specificare la procedura relativa, chiarisce sostanzialmente che permessi del genere saranno rilasciati soltanto nell'interesse del paese.

Al riguardo vorrei tuttavia rilevare che disposizioni limitative della proprietà immobiliare nei confronti degli stranieri esistono in vari stati; qualcosa di simile, ad esempio, si sarebbe in procinto di attuare finanche in Svizzera.

Premesso che nella collettività italiana si è riscontrato, in questi ultimi tempi, una tendenza ad alienare e non ad acquistare beni immobili in Libia, va sottolineato il fatto che il provvedimento in questione, tipico dell'attuale congiuntura economica del vicino regno unito, è inteso fra l'altro a stroncare l'accentuata speculazione edilizia ad opera non certo di nostri connazionali.

E poiché, pertanto, si deve escludere che il provvedimento legislativo di cui trattasi sia « palesemente diretto quasi esclusivamente contro la comunità italiana », è parimenti da escludere il ricorso al principio della reciprocità che rivestirebbe un carattere discriminatorio e non avrebbe alcuna portata pratica.

D'altro canto, nel corso dei contatti avuti in precedenza con le autorità libiche responsabili attraverso la nostra ambasciata a Tripoli, non si era mancato di attirare l'attenzione delle stesse sulle ripercussioni negative cui un provvedimento del genere avrebbe potuto dar luogo anche in linea generale.

È comunque auspicabile che, una volta superate le attuali contingenze di mercato, il provvedimento in discorso, che non risparmia gli stessi cittadini libici, venga nell'applicazione pratica mitigato da una interpretazione non restrittiva per ciò che concerne i permessi previsti dal citato articolo 3.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover intervenire affinché la liquidazione delle pensioni abbia luogo con la massima sollecitudine; in particolare, per quanto riguarda il professor Tangaro Vincenzo, ordinario di lettere classiche nei licei, collocato in pensione col 1° ottobre 1960; per conocsere le ragioni per le quali non è stata ancora effettuata la retrodatazione della sua nomina in ruolo al 16 ottobre 1925, data della sua estromissione dall'insegnamento per motivi politici, e non ancora si è provveduto alla ricostruzione della sua carriera a norma delle disposizioni di legge.

La interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non giudichi equo provvedere acché tutti gli anni di persecuzione siano considerati di ruolo agli effetti del premio di buonuscita ENPAS. (14871).

RISPOSTA. — La trattazione delle pratiche di pensione è stata sempre svolta con la necessaria sollecitudine, in modo da addivenire alla definizione delle pratiche medesime nel più breve tempo possibile.

Eventuali ritardi sono da porsi in relazione alla esecuzione di adempimenti particolarmente complessi, per i quali si rende necessaria l'acquisizione di notizie presso uffici o enti non dipendenti dall'amministrazione scolastica.

Si assicura, ad ogni modo, la interrogante che il Ministero porrà ogni cura per accelerare al massimo la liquidazione delle pensioni.

Per quanto riguarda poi in particolare il professore Vincenzo Tangaro, si fa presente che per poter definire la relativa pratica di pensione, si attende che il Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza —, faccia conoscere l'esito degli accertamenti per il servizio reso dall'interessato nel periodo dal 1915 al 1917 nelle scuole pareggiate.

Circa la questione della retrodatazione della nomina in ruolo del predetto docente al 1925, si ricorda che ai sensi della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, la carriera degli insegnanti in possesso dei requisiti di cui all'arti-

colo 17 del decreto-legge del capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, ratificato con legge 19 maggio 1950, n. 323, è stata fatta decorrere — ai soli fini giuridici — dalla data di assunzione in servizio dei vincitori del concorso al quale gli interessati non avevano potuto partecipare a causa delle persecuzioni politiche o razziali.

La nomina in ruolo del professor Tangaro è stata, infatti, retrodatata al 16 settembre 1933, data sotto la quale furono assunti in servizio i vincitori del primo concorso bandito dopo l'entrata in vigore delle disposizioni legislative che determinarono, per i non iscritti al disciolto partito fascista, l'impedimento a partecipare ai consorsi a cattedre.

Per ottenere la retrodatazione della nomina a data anteriore, il professor Tangaro avrebbe dovuto comprovare l'impossibilità di partecipare, a quella data, ai concorsi a cattedre per motivi politici o di esserne stato escluso, per gli stessi motivi, pur avendo chiesto di parteciparvi.

Egli ha, invece, comprovato soltanto di essere stato allontanato, dal 1925, per motivi politici, dall'insegnamento, quale supplente.

Per ciò che concerne, infine, l'ultima parte della interrogazione si precisa che chiarimenti in merito potranno essere dati dall'E.N.P.A.S., al quale questo Ministero ha rappresentato la questione.

Il Ministro: BOSCO.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per cui non si provvede alla emanazione del decreto per gli assegni familiari del settore dell'artigianato, riguardanti variazioni all'elenco delle attività artigiane ammesse al versamento dei relativi contributi, nella misura stabilita per il settore stesso.

Si tratta di deliberazioni del comitato, che risalgono perfino ad oltre due anni addietro e che sono ormai a conoscenza degli interessati, i quali manifestano la propria preoccupazione ed il proprio malcontento per non essere ancora in grado di avvantaggiarsi del beneficio che l'organo competente ha ritenuto di dover riconoscere a determinate categorie di artigiani. (12836).

RISPOSTA. — Le deliberazioni del comitato speciale della cassa assegni familiari, riguardano modificazioni e aggiunte all'elenco delle attività artigiane di cui al decreto ministeriale 2 febbraio 1948. Esse determinano un ampliamento della sfera di efficacia del decreto stesso in quanto dispongono il trasferimento al settore artigiano di aziende che sono attualmente inquadrate nel settore industriale.

Ciò, se per un verso è particolarmente atteso dalle aziende per i benefici che ne trarrebbero a causa del minore onere contributivo, non lo è altrettanto per i lavoratori che, per effetto del trasferimento dell'impresa dall'industria all'artigianato, verrebbero a subire un danno economico a causa della notevole differenza fra le misure degli assegni familiari in vigore nei due settori.

Al fine, pertanto, di non danneggiare i lavoratori, il Ministero ravvisa l'opportunità di sospendere qualsiasi passaggio di categoria dall'industria all'artigianato, rinviando ogni proposta del genere al momento dell'emanazione degli appositi provvedimenti legislativi previsti dall'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla discipina delle imprese artigiane.

Il Ministro: SULLO.

DE MARZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano state avviate delle trattative con l'Australia per la stipulazione di una convenzione sulle assicurazioni sociali.

Non deve sfuggire ai competenti organi del Governo che la manodopera italiana emigrata in Australia raggiunge cifre considerevoli, che tendono ad un sempre maggiore incremento, in considerazione del fatto che la media annuale degli emigranti può essere valutata a circa 14.400 unità. È noto, altresì, che il sistema di assistenza sociale vigente in quello Stato assicura la erogazione delle prestazioni per la vecchiaia, per la invalidità e le malattie a tutti coloro che risultino residenti per un determinato periodo di tempo. In conseguenza di ciò, i lavoratori italiani che, dopo aver trascorso un periodo di lavoro in Australia, rientrano in Italia, perdono con la residenza, anche il diritto alle prestazioni suddette.

Pertanto è necessario che tali soggetti, i quali sono costretti a prendere la via dell'emigrazione a causa della patologica situazione del mercato del lavoro in Italia, non restino, ritornando nella madre patria, privi di ogni tutela assistenziale.

Data la particolare delicatezza del problema qui sottoposto, l'interrogante chiede ai ministri suddetti, qualora non siano già in corso, se intendano provvedere ad intraprendere le necessarie trattative con le autorità australiane al fine di colmare la lamentata lacuna. (15005).

RISPOSTA. — Il Governo si rende conto della particolare situazione dei nostri lavoratori che emigrano in paesi come l'Australia che non consentono il pagamento fuori dei loro territori delle prestazioni previdenziali per le quali hanno acquisito il diritto lavorando nei paesi stessi e, sia in campo bilaterale che plurilaterale, ha svolto e svolge costante azione per cercare di affermare il principio umano e sociale, del diritto dei lavoratori a poter godere liberamente, ovunque intendano stabilirsi, delle pensioni o altre prestazioni di spettanza.

In particolare per quanto riguarda l'Australia, si può assicurare che si è ripetutamente ed insistentemente provveduto a prospettare a quel governo l'opportunità e la necessità di addivenire ad un accordo in materia di assicurazione sociale, senza per altro che, sino ad ora, le nostre richieste abbiano trovato favorevole accoglimento.

Nell'esporre la situazione di fatto, desidero tuttavia assicurare che da parte del Governo non si tralascia di continuare a svolgere tutto il possibile interessamento per vedere di raggiungere in materia un accordo con l'Australia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra in favore della signora Paolina Padovan in Mamolo esule da Capodistria (Pola). (15099).

RISPOSTA. — La domanda di risarcimento presentata in data 14 aprile 1954 dalla signora Paolina Padovan in Mamolo per i danni di guerra subìti in Capodistria ai beni d'uso domestico, trovasi in corso di istruttoria; con nota del 21 dicembre 1960 sono state disposte le informazioni presso gli organi investigativi competenti.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra reativa a Scalettari Raffaele (Divisione IX, fascicolo numero 115038 e divisione III 115038/428327). (15100).

RISPOSTA. — Il signor Scalettari Raffaele, titolare della ditta Scalettari Giovanni e figlio, con sede in Merna (Gorizia), ha presentato alla direzione generale danni di guerra n. 5 domande di risarcimento, che sono state in parte già definite ed in parte sono in corso di liquidazione, così come appresso indicato.

Una prima, relativa a beni d'uso domestico, è stata definita con decreto ministeriale del 14 settembre 1955, n. 7340, con la liquidazione a saldo di lire 200 mila ai sensi del secondo comma dell'articolo 35 della legge n. 968.

Inoltre, con decreto ministeriale del 24 marzo 1960, n. 500546/73822 è stato autorizzato, a favore del signor Scalettari Raffaele, il pagamento dell'indennizzo lordo di lire 1.734.360 a saldo, per le asportazioni di macchinari, materie prime, cuoio e pellami, operate dalle truppe regolari jugoslave.

Ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 10, è stata altresì istruita altra pratica concernente asportazioni subìte ad opera delle formazioni partigiane jugoslave, già sottoposta al comitato consultivo, di cui all'articolo 7 della citata legge, il quale con verbale n. 1444 ha espresso il parere di competenza.

Per detta pratica, in data 14 dicembre 1960 la ditta istante è stata invitata a produrre i documenti di rito, tra cui l'estratto del pubblico registro automobilistico relativo all'autovettura *Lancia* denunciata.

Una quarta domanda, relativa a beni di una azienda agricola, per i quali è stato richiesto l'indennizzo di lire 93 mila, è invece all'esame per stabilire l'applicabilità della legge 27 dicembre 1953, n. 968, o la numero 10 del 9 gennaio 1951, essendo i danni conseguenza di asportazioni in seguito ad abbandono. Pure in istruttoria è la quinta domanda, relativa a fabbricati industriali e di abitazione. Per queste due ultime istanze sono state già disposte le informazioni presso il comando P.T.I. di Udine, mentre l'interessato è stato invitato a presentare un atto notorio a prova del danno.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI E SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente del grave stato di disagio morale in cui si sono venuti a trovare i dipendenti della direzione generale dei danni di guerra, via di Villa Ricotti 40 in Roma, a seguito delle recenti disposizioni emanate dal direttore generale, che, per il controllo delle eventuali uscite del personale, ha fatto mettere davanti alla porta di ingresso un poliziotto in borghese. (15159).

RISPOSTA. — Come è in uso presso tutti gli uffici pubblici, anche presso la direzione generale dei danni di guerra le assenze temporanee del personale durante le ore di servizio, sono state sempre autorizzate con apposito permesso a firma dei funzionari preposti ai vari servizi.

Di recente, per un più efficiente controllo, si è ritenuto opportuno raccogliere i permessi di cui sopra presso l'ufficio informazioni — cui è preposto un funzionario della carriera direttiva — dislocato a piano terra e quindi nelle condizioni più idonee per adempiere a tale compito.

Inoltre, essendo elevato il numero di persone che affluiscono ogni giorno a detto ufficio, nell'androne dello stabile esercita opportuna vigilanza un sottufficiale dei carabinieri, da anni distaccato presso la direzione generale.

È da rilevare che non sono mai pervenute lagnanze né da parte del personale né da parte degli impiegati in ordine al modo con cui tale vigilanza viene esercitata.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI E SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente:

— del fatto che il direttore generale della direzione generale dei danni di guerra ha tolto dalle dipendenti divisioni quasi tutto il personale più qualificato per adibirlo ai compiti della propria segreteria;

— che questo fatto ha determinato un notevole disservizio nelle divisioni stesse con evidente danno per la trattazione delle pratiche risarcimento danni di guerra dei profughi;

— del fatto che agli interessati, in base a recenti disposizioni, è vietato l'accesso agli uffici se non con apposito lasciapassare dei capi divisione e dopo controllo di un poliziotto in borghese;

— del fatto che in tal modo gli interessati sono costretti a trattare le pratiche con richieste scritte su appositi moduli, ai quali viene data risposta per iscritto, dopo ore di attesa da un addetto all'archivio;

— del fatto che una rilevante percentuale di queste risposte o non corrisponde alla domanda o è evasiva, creando reazioni, malumori e risentimenti in mezzo ai profughi, malgrado l'opera distensiva attuata dal personale dell'ufficio informazioni. (15160).

RISPOSTA. — Non risponde alla realtà che sia stato tolto dalle divisioni personale qualificato per adibirlo alla segreteria del direttore generale per i danni di guerra.

Tale ufficio funziona con il minor numero di addetti benché i compiti ad esso attribuiti siano onerosi e complessi, quali: la rilevante corrispondenza relativa a richieste di notizie, i rapporti con associazioni ed enti, la diramazione di circolari relative a tutti i servizi, la risoluzione dei numerosi quesiti proposti dalle intendenze di finanza in ordine a difficoltà interpretative, il contenzioso giurisdizionale in materia di danni di guerra, l'esame di disegni di legge, le risposte a interrogazioni ed interpellanze, la costituzione ed il funzionamento delle commissioni, la raccolta ed elaborazione di dati statistici.

Di recente, sono stati assegnati ai vari servizi funzionari di alto grado e di elevata competenza tecnica al fine di rendere sempre più funzionali gli uffici liquidatori.

Inoltre — in armonia al sistema generalmente seguito da tutte le amministrazioni pubbliche ed al fine di evitare che il pubblico, salvo casi eccezionali di volta in volta autorizzati, possa avere libero accesso agli uffici — da vari anni funziona presso la direzione generale in parola un ufficio incaricato di ricevere il pubblico, raccogliere le richieste di notizie, fornire le relative risposte che vengono compilate da impiegati appositamente designati e non dagli addetti agli archivi; i fogli notizie, infine, sono controllati e vistati dagli ispettori generali preposti ai servizi.

Soltanto nei casi di pratiche particolarmente complesse, gli interessati possono essere ricevuti dai funzionari preposti ai servizi.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano all'esame dei ricorsi avverso la liquidazione dei danni di guerra relativi a Cozzi Maria vedova Vallar, da Tramonti di Sotto (Udine) c/c n. 3602/P inviati dall'intendenza di finanza di Udine in data 26 settembre 1958 con nn. 10867/58 e 10868/58. (15191).

RISPOSTA. — La signora Cozzi Marianna ha prodotto all'intendenza di finanza di Udine due distinte denunce di danni di

guerra, concernenti beni agricoli e beni di uso domestico.

L'intendente di finanza ha determinato l'entità del danno, riferita ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, per la prima in lire 5.688, senza detrazione per vetustà, e per la seconda in lire 2.095, con detrazione per vetustà del 10 per cento.

I due decreti intendentizi sono stati separatamente impugnati dall'interessata.

La commissione centrale, esaminato il ricorso relativo ai beni agricoli nella seduta del giorno 12 novembre 1960 (Del. n. 13283), ha espresso il parere che la base dell'indennizzo possa essere elevata da lire 5.688 a lire 6.594, senza detrazione per vetustà. Il fascicolo è stato già restituito all'Amministrazione, per l'emissione del decreto di liquidazione.

Il ricorso relativo ai beni di uso domestico, non ancora esaminato, è stato già assegnato al relatore, e sarà definito in una delle sedute del mese di gennaio.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, in relazione anche alle recenti visite ispettive effettuate da un alto funzionario, e alle promesse di intervento che sarebbero state formulate, in favore del convitto nazionale di Cividale del Friuli (Udine). (15193).

RISPOSTA. — Il convitto nazionale di Cividale del Friuli, che ha la sua sede in un antico convento di Santa Chiara, di proprietà del comune, in questi ultimi anni ha subìto una sensibile riduzione nel numero degli alunni. Di conseguenza, la situazione finanziaria dell'istituto si presenta alquanto difficile. Il Ministero, tenuto conto delle disponibilità di bilancio, ha erogato, nei precedenti esercizi finanziari, vari sussidi per integrare il bilancio e per dar modo all'amministrazione di corrispondere al dipendente personale retribuzioni adeguate alle esigenze della vita.

Per il corrente esercizio finanziario è prevista la erogazione di un sussidio di lire 2 milioni.

Il problema della vitalità di tale convitto richiede, tuttavia, un approfondito esame.

Le cause che hanno determinato l'attuale crisi della istituzione sono di varia natura.

In particolare influiscono, come elementi determinanti, la dislocazione periferica del convitto che sorge in una città non sufficientemente collegata con il resto della regione, il mancato afflusso di alunni a pagamento che, per varie ragioni, preferiscono frequentare le scuole esistenti nella zona e le condizioni dell'edificio che non rispondono alle esigenze di un moderno istituto di educazione.

Ogni intervento proficuo a favore di quel convitto verrà comunque, facilitato dalla approvazione del disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola attualmente all'esame del Parlamento, che, come è noto, prevede sensibili contributi per la costruzione ed il miglior adattamento degli edifici nei quali hanno sede gli istituti di educazione dello Stato.

Notevoli benefici potranno derivare anche per il convitto nazionale di Cividale del Friuli dalla approvazione di un disegno di legge sul riordinamento di tutti i convitti nazionali, il cui schema, predisposto da questo Ministero, trovasi attualmente presso il Dicastero del tesoro per il prescritto esame.

Il Ministro: BOSCO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda o meno a verità la notizia riportata più volte dal quotidiano milanese *Il Giorno*, secondo la quale gli appartamenti I.N.A.-Casa sarebbero fatti pagare agli assegnatari per una superficie maggiore di quella reale, inferiore sempre alla superficie prevista dalle norme di attuazione, e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato dopo essere stato investito della questione, ancora nel mese di giugno 1959, dai dirigenti dell'A.L.A. nell'interesse degli assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa di Baggio I (Milano). (8839).

RISPOSTA. — A seguito della segnalazione degli assegnatari del quartiere di Baggio I in Milano e delle notizie apparse sul giornale *Il Giorno*, la gestione I.N.A.-Casa ha predisposto un'accurata ispezione *in loco* al fine di controllare, sia sulla scorta dei documenti giuridico-contabili acquisiti agli atti sia a mezzo di una ricognizione negli stabili, tutte le varie fasi che hanno portato alla determinazione dei costi a vano e, conseguentemente, dei canoni di ammortamento inseriti nei contratti di assegnazione.

Le risultanze dell'ispezione suddetta sono state sottoposte all'esame di una apposita commissione la quale, dopo ampia disamina della questione, si è recata, nei giorni 4 e 5 luglio 1960 in Milano e quivi, presso l'ufficio dell'incaricato regionale I.N.A.-Casa, ha convocato gli assegnatari che avevano sollevato eccezioni, al fine di chiarire la piena legittimità dei canoni riportati nei contratti predisposti.

Tutti gli assegnatari che hanno aderito all'invito, attese le delucidazioni fornite dalla Commissione, hanno provveduto alla regolarizzazione della propria posizione; è rimasta, per altro, non regolarizzata la situazione di pochissimi interessati (15 su 235 assegnatari) dei quali la maggior parte fuori sede per motivi di lavoro o per altri motivi; si confida che quanto prima questi ultimi provvedano alla definizione della propria situazione in analogia a tutti gli altri assegnatari del quartiere.

Per quanto concerne il merito dei rilievi formulati, dalla completa disamina del problema effettuata mediante la suddetta ispezione è emerso che:

a) l'impresa appaltatrice delle opere ha integralmente eseguito il progetto a suo tempo approvato, realizzando tutti i vani inizialmente previsti ed in base ai quali era stato predisposto il computo metrico e, conseguentemente, determinato il prezzo dell'appalto;

b) i canoni di riscatto sono stati determinati in conformità alle norme emanate dal comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa.

Dette norme prevedono che a ciascun alloggio sia attribuito un canone fissato in base ad un indice di caratura, che tenga conto dell'esportazione, dell'orientamento, dell'altezza del piano e della superficie utile. Tali differenzazioni sono, per altro, eseguite in relazione al costo di tutto il quartiere, per cui a ciascun alloggio corrisponde una quota parte del costo complessivo determinata in base agli indici sopraindicati.

Nel caso in esame le probabili ragioni dell'equivoco in cui si è incorsi possono essere state determinate dal fatto che le richiamate norme del comitato (pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* n. 3 dell'anno 1950) distinguono gli alloggi I.N.A.-Casa in 5 tipi a seconda della superficie.

In effetti, per alcuni alloggi del quartiere in esame la superficie effettiva è risultata inferiore a quella prevista dalle norme suddette. Ciò, per altro, non comporta in concreto sperequazioni nei confronti degli assegnatari in quanto, di fatto, il canone — come si è detto — tiene conto della superficie e. pertanto, le eventuali differenze sono sanate mediante la caratura.

In relazione a quanto sopra, è il caso di rilevare che nessun danno può essersi verificato nei riguardi del complesso degli assegnatari, trattandosi di un problema di ripartizione del costo complessivo tendente ad ottenere che a ciascun assegnatario corrisponda un canone commisurato alle effettive caratteristiche del proprio alloggio.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

DE PASQUALE E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che (facendo seguito agli accenni contenuti nelle dichiarazioni programmatiche del Governo rese dall'onorevole Fanfani al Parlamento il 2 agosto 1960) una commissione appositamente nominata stia elaborando una proposta di riforma della gestione I.N.A.-Casa, in base alla quale la gestione muterebbe radicalmente la propria fisionomia, tramutandosi in organo strettamente finanziario e perdendo così il suo attuale carattere di strumento di propulsione e di pianificazione della attività edilizia ed urbanistica nazionale. (14390).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, in vista della scadenza del secondo piano settennale I.N.A.-Casa, che avverrà il 30 marzo 1963, ha effettivamente nominato una commissione, composta di esperti e di funzionari, per lo studio della riforma della gestione.

Detta commissione, che ha già esaurito i propri lavori, era stata istituita con l'incarico di raccogliere elementi e dati di carattere tecnico necessari per una chiara visione del problema.

Il Ministro: SULLO.

DE PASQUALE. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se essi siano a conoscenza dei criteri errati con cui la Cassa nazionale per la previdenza marinara determina l'ammontare delle pensioni per i pensionati naviganti dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Dal 1913 al 1952 le cose sono andate bene e nessuna lamentela ha disturbato la regolare liquidazione delle suddette pensioni. Ma dopo la pubblicazione della legge 25 luglio

1952, n. 915, la Cassa nazionale per la previdenza marinara, che doveva, in virtù dell'articolo 7 moltiplicare per 70,65 e 60 volte le pensioni liquidate prima dell'entrata in vigore della predetta legge, ha deciso di moltiplicare pure per gli stessi coefficienti la rendita vitalizia di cui agli articoli 41 e 42 del decreto legge del 6 luglio 1922, n. 1447, (che va detratta dalla pensione), provocando così un grave danno economico per i pensionati.

È bene ricordare che la legge stabilisce la moltiplicazione per 70, 65 e 60 volte della pensione prima goduta e niente invece stabilisce per quanto riguarda la rendita.

La moltiplicazione della rendita risulta essere pertanto un vero e proprio arbitrio.

I reclami contro tali criteri sono stati molteplici e la Cassa nazionale per la previdenza marinara non ha risposto o ha risposto evasivamente.

A conferma delle buone ragioni dei pensionati, sono intervenute due sentenze del tribunale civile di Roma, sezione lavoro: la prima del 24 febbraio 1959, n. 7964, già passata in giudicato, con la quale si dichiara « illegittima la rivalutazione per 60 volte della ritenuta praticata dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara ai danni del personale delle navi-traghetto e si condanna l'I.N.P.S. alle spese, ecc. »; la seconda analoga del 24 ottobre 1959, contro la quale la Cassa nazionale per la previdenza marinara ha proposto appello, disertando per altro l'udienza di appello, che avrebbe dovuto aver luogo il 14 maggio 1960.

L'atteggiamento della Cassa nazionale per la previdenza marinara risulta, quindi, davvero incomprensibile, anche perché essa ha preteso ed ottenuto, in base all'articolo 3 della legge n. 915 del 1952, l'aumento dei contributi.

È paradossale aumentare i contributi e diminuire le pensioni.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri interessati un pronto ed adeguato intervento, volto a restituire ai pensionati naviganti delle navi traghetto quanto loro spetta per legge. (14391).

RISPOSTA. — Nella valutazione delle pensioni del personale navigante imbarcato sulle navi traghetto, la Cassa nazionale per la previdenza marinara, interpretando estensivamente le disposizioni di cui alla legge del 25 luglio 1952 n. 915, ha inteso mantenersi nello spirito delle disposizioni vigenti nella previdenza marinara, che tendono a delimitare le prestazioni corrispondenti ai periodi di navigazione compiuti prima della iscrizione al fondo pensioni delle ferrovie dello Stato da quelle relative a periodi di navigazione effettuati dopo l'iscrizione al fondo; queste ultime prestazioni costituiscono la vera pensione di cui le prime rappresentano un trattamento supplementare.

Poiché, ad ogni modo, la questione posta dall'interrogante è tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria, appare prematuro porsi il problema in ordine agli eventuali rimedi di natura amministrativa da adottare. Comunque, il Ministero del lavoro ha già interessato l'I.N.P.S. a riesaminare la questione in sede di riordinamento della previdenza marinara previsto dalla legge di recente approvazione parlamentare.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare nei confronti del preside del liceo La Farina di Messina, professore Barilà Alfredo.

Risulta all'interrogante, per inoppugnabili testimonianze di professori e studenti, che il predetto preside, in aperta combutta con elementi neo-fascisti ed in palese contrasto con la volontà della stragrande maggioranza degli allievi, ha favorito con tutti i mezzi una manifestazione provocatoria, prendendo a pretesto la situazione dell'Alto Adige, il giorno 18 ottobre 1960.

In particolare, il preside Barilà, durante le ore di lezione, ha permesso ad alcuni giovani di allontanarsi dalla scuola, per recarsi alla sede del movimento sociale italiano per prelevare alcuni cartelloni predisposti; ha parlato alla radio della scuola, incitando la scolaresca allo sciopero, usando espressioni irriguardose nei confronti dell'O.N.U.; ha consegnato ai giovani missini la bandiera dell'istituto ed infine ha fatto interrompere le lezioni mezz'ora prima della scadenza regolare dell'orario, costringendo gli studenti ad uscire dall'istituto.

Oggi, di fronte alla immediata reazione dell'ambiente democratico ed antifascista del liceo, il predetto Barilà tenta di intimidire con minacce di espulsione gli studenti che hanno denunziato apertamente il suo comportamento scorretto ed indisciplinato nei confronti della scuola e dell'ordinamento democratico dello Stato italiano. (14630).

RISPOSTA. — Come in altre città, anche a Messina gli studenti dei vari istituti hanno effettuato manifestazioni per la situazione in Alto Adige, astenendosi dalla frequenza scolastica. Per quanto riguarda, in particolare, il liceo ginnasio La Farina, non si è avuta una vera e propria astensione dalle lezioni da parte della scolaresca, bensì solo lo scioglimento anticipato delle classi, disposto dal preside, ed una ordinata manifestazione durante la quale gli studenti hanno deposto fiori sul monumento ai caduti.

Pertanto, l'azione del preside, in quanto intesa ad evitare l'astensione totale dalle lezioni e la partecipazione degli alunni ad incomposte manifestazioni di piazza, non appare censurabile.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si precisa che una versione infondata dei fatti venne data da un gruppo di tre studenti dello stesso liceo in una lettera inviata ad un giornale locale, lettera che, a parte le inesattezze in essa contenute, comprendeva anche espressioni irriguardose nei confronti del preside.

Pertanto, il preside, pur astenendosi dal sottoporli ad un procedimento disciplinare, ha richiesto alle famiglie il loro allontanamento dalla scuola.

In conseguenza, i genitori di detti alunni hanno presentato domanda di trasferimento dei propri figlioli in altro istituto e per tali richieste il preside ha subito rilasciato il prescritto nulla osta.

Il Ministro: BOSCO

DIAZ LAURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno fino ad oggi impedito la liquidazione della pratica di pensione del signor Demi Ilio, unico figlio orfano della defunta insegnante elementare, signora Casalino Maria Teresa nata D'Amato.

La pratica porta il numero di posizione 42240. (14985).

RISPOSTA. — Non avendo l'insegnante Casalino Maria Teresa, nata D'Amato, alla data del decesso, compiuto il minimo degli anni di servizio, indispensabile per aver diritto a pensione, all'orfano Demi Ilio è stata liquidata l'indennità *una tantum.*

Il relativo provvedimento si trova attualmente presso gli organi di controllo per i prescritti riscontri.

Il Ministro: BOSCO.

DI BENEDETTO, PELLEGRINO E SPECIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se nel piano generale dell'ammodernamento e dello sviluppo degli acquedotti nel Mezzogiorno abbiano preso in particolare considerazione la situazione grave del consorzio delle Tre Sorgenti in provincia di Agrigento, tenuto conto che la popolosa città di Licata (Agrigento) il cui comune fa parte del suddetto consorzio idrico da anni ormai viene alimentato da navi cisterna ed altri mezzi di fortuna, spettacolo di colpevole incuria e di umiliante anacronismo. (13215).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico potabile del comune di Licata non può essere realizzato, a causa della assoluta mancanza di adeguate risorse idriche locali, che con il riordinamento, il completamento e l'integrazione dell'acquedotto Tre Sorgenti.

A questo proposito si fa presente che in una riunione, tenutasi in data 11 luglio 1960, con l'intervento di tutti gli enti interessati e previ successivi accordi con i consorzi del Voltano e Tre Sorgenti, è stato stilato uno schema di convenzione per il trasferimento alla Cassa per il Mezzogiorno delle concessioni delle sorgenti, schema che è stato trasmesso ai consorzi stessi per l'approvazione e l'adozione delle relative delibere. Mentre da parte del consorzio Tre Sorgenti si è a ciò provveduto, nessuna notizia, in merito, è pervenuta da parte del consorzio del Voltano.

Appena la Cassa avrà ricevuto tali delibere, opportunamente perfezionate, procederà all'appalto dei lavori per la captazione delle sorgenti, avendo già approvato il progetto fin dal 9 ottobre 1957.

Nel frattempo, la Cassa medesima sta provvedendo alla progettazione delle opere necessarie alla ricostruzione, completamento ed integrazione dell'acquedotto Tre Sorgenti, opere all'ultimazione delle quali è subordinata la realizzazione dell'approvvigionamento idrico di Licata.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

DOSI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per conoscere se non ritenga di promuovere, con idonei provvedimenti di legge e sull'esempio di quanto utilmente praticato all'estero, la regolamentazione della professione di fisioterapista da esercitare, su prescrizione e sotto la responsabilità del medico, da quanti ab-

biano conseguito un diploma da scuole autorizzate e siano iscritti in apposito albo.

Il fisioterapista dovrebbe essere autorizzato a praticare i trattamenti che utilizzano agenti fisici (esclusi i raggi X e le sostanze radioattive) ed in particolare la chinesiterapia.

L'interrogante osserva che i provvedimenti richiesti consentirebbero di impedire l'attività di elementi non qualificati e male preparati, che oggi praticano detti trattamenti con rischio per i pazienti e generando sfiducia nell'opinione pubblica sull'efficacia della terapia e regolamenterebbero una professione che, nel quadro dei doveri della società di assistere e riabilitare i minorati per cause morbose o traumatiche, ha assunto sempre maggiore importanza. (14756).

RISPOSTA. — La legislazione sanitaria vigente non contempla la professione di fisioterapista. Attualmente le infermiere professionali sono autorizzate a praticare la ginnastica medica ed il massaggio ai sensi del regio decreto 2 maggio 1940, n. 1340. Particolari corsi di specializzazione in fisioterapia, la cui frequenza è limitata alle infermiere diplomate, vengono inoltre istituiti dalle scuole convitto professionali per infermiere.

Data l'importanza assunta, sia dal punto di vista medico che sociale, dalla terapia della riabilitazione dei minorati fisici, questo Ministero ha demandato l'esame della materia alle apposite commissioni di studio, costituite per l'aggiornamento della legislazione sulle professioni e sulle arti ausiliarie sanitarie.

Le Commissioni, formate da rappresentanti dei ministeri e delle categorie interessate, hanno già iniziato i lavori.

Si ritiene, pertanto, di poter addivenire, quanto prima, al riconoscimento giuridico della professione di fisiokinesiterapista ai fini della istituzione di scuole per la preparazione di personale qualificato per l'espletamento di detta attività.

Il Ministro: GIARDINA.

FALETRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del rapporto di lavoro di un gruppo di tecnici dipendenti dal Banco di Sicilia.

Si tratta, infatti, di una ventina di geometri, che, pur avendo un rapporto continuativo di lavoro, vengono assunti a termine con una lettera di incarico rinnovata ad ogni scadenza, su cui viene ad essi attribuita una insufficiente retribuzione con esclusione di ferie, assegni familiari e assegni malattia.

D'altro canto, a comprovare l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato, basti il fatto che detti tecnici dipendono disciplinarmente dai dirigenti del Banco di Sicilia, sono obbligati alla firma di presenza dell'orario di ufficio.

Poiché, nonostante le numerose sollecitazioni sindacali, gli organi dirigenti del Banco di Sicilia, dimentichi dei doveri che derivano all'azienda dal fatto di essere ente di diritto pubblico, non hanno ritenuto opportuno procedere alla definitiva regolamentazione dei rapporti di lavoro di detti tecnici, l'interrogante chiede un urgente intervento del ministro del lavoro. (13142).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Palermo presso la direzione generale del Banco di Sicilia, è risultato che la sezione provveditorato dell'istituto per l'espletamento dei propri compiti relativi alla manutenzione ed incremento del patrimonio immobiliare del Banco, si avvale anche dell'opera di personale tecnico (geometri e periti industriali).

Tale personale — che attualmente si compone di 19 unità — presta la propria opera al servizio dell'ufficio tecnico del provveditorato e, generalmente, ha il compito di seguire e controllare l'andamento e la buona esecuzione dei lavori inerenti al patrimonio edilizio (manutenzioni, costruzioni, adattamenti, sopraelevamenti, ecc.) che il Banco stesso fa effettuare nelle varie località.

L'assunzione dei tecnici in parola avviene con contratto a tempo determinato (generalmente di un anno), a mezzo lettera, ed a ciascuno di essi è attribuita una retribuzione forfettaria mensile, comprensiva di ogni elemento, che si aggira sulle lire 100 mila. Alla scadenza, per altro, il contratto viene generalmente rinnovato.

Il capo del personale della direzione generale ha assicurato che il Banco ha in corso l'esame della posizione di ciascuno di tali geometri, per l'inquadramento degli stessi nel ruolo tecnico previsto dal regolamento.

L'ispettorato del lavoro, per altro, avendo riscontrato che nell'opera svolta dai tecnici in questione erano da ravvisarsi gli estremi di un rapporto di lavoro subordinato, ha invitato il Banco di Sicilia a regolarizzare la posizione assicurativa dei predetti dipendenti, nonché a corrispondere agli aventi diritto gli assegni familiari dovuti.

Il Banco ha regolarizzato la posizione assicurativa del citato personale tecnico, versando all'I.N.P.S., in data 13 ottobre 1960, la somma complessiva di lire 29.781.000.

Il Banco ha assicurato, inoltre, che provvederà a corrispondere gli assegni familiari non appena gli interessati esibiranno la necessaria documentazione.

Il Ministro SULLO

FARALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se approvi le dichiarazioni che sarebbero state fatte, durante una recente riunione — assente il presidente — dal generale Fornara consigliere delegato della azienda Monopolio banane, e secondo le quali il monopolio verrebbe sciolto per passare l'attività alla iniziativa privata.

In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere di quale « iniziativa privata » si tratta e se il fatto è in rapporto alla mancata ordinazione di navi bananiere che l'azienda aveva divisato di attuare da parecchi mesi, nonché alla mancata regolamentazione del personale dipendente che dal 1936 attende di essere sistemato. (14939).

RISPOSTA. — Il 18 novembre 1960 venne indetta presso la sede centrale dell'azienda monopolio banane una riunione con l'intervento dei rappresentanti di tutte le categorie interessate al problema bananiero (produttori bananieri della Somalia, armatori, concessionari di vendita all'ingrosso) al fine di puntualizzare la situazione e tracciare il programma di massima dei prelievi, dei trasporti e della distribuzione per l'anno 1961.

In detta sede, il consigliere delegato della azienda concluse la sua esposizione con la seguente dichiarazione:

« L'azienda lavora lungo quelle linee che sono state accennate (più banane, di migliore qualità e a minor prezzo) verso un traguardo: preparare quelle premesse di prezzo competitivo della banana somala, di riorganizzazione dei vari atti del problema bananiero e di stretto coordinamento di questi atti che valgano, un giorno, a rendere superflua l'esistenza e l'azione del monopolio e a rendere possibile il libero esplicarsi dell'iniziativa privata ».

Tale dichiarazione sta a significare che l'azienda monopolio banane agisce in modo che la sua azione non debba essere intesa come in opposizione alle forze naturali di mercato (attraverso l'applicazione di prezzi più alti per sostenere una determinata produzione), ma come azione destinata ad assicurare un prodotto migliore a condizioni più vantaggiose.

Il Ministro: TRABUCCHI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti per la inclusione dell'abitato di Arola in comune di Campiano (Parma) fra quelli da consolidare a cura dello Stato, secondo quanto disposto dal titolo IV della legge 9 luglio 1908, n. 445. Ciò in quanto detto abitato è minacciato da una grossa frana, formatasi a valle con conseguente pericolo anche della incolumità di coloro che vi abitano. (14892).

RISPOSTA. — La frana a monte dell'abitato di Arola nel comune di Campiano, sta precipitando a valle, verso il torrente Ruino, minacciando, marginalmente, la stabilità di tre case, una delle quali disabitata.

Il comune interessato ha, pertanto, notificato agli occupanti delle altre due case, l'ordine di sgombero.

Non si ritiene ammissibile, per altro un intervento di questa amministrazione ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, relativa al consolidamento ed al trasferimento di abitanti, trattandosi, nel caso in questione, di sole tre case, una delle quali disabitata.

Sarebbe, invece, necessario provvedere alla costruzione di una serie di fossi per disciplinare le acque di superficie e quelle ristagnanti nel corpo della frana, immettendole in un rio a circa 200 metri dall'abitato di Arola, e provvedere alla riparazione di un acquedotto rurale in località Lubiato.

Ma tali lavori, sono, comunque, di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso i competenti organi della provincia di Piacenza per ovviare al grave disagio nel quale si è venuta a trovare la popolazione del comune di Ziano (Piacenza) a seguito di numerose frane abbattutesi da tempo sulla strada Borgonovo-Moretto-Ziano-Vicobarone, confine pavese, classificata provinciale con decreto del 10 agosto 1960.

Infatti, oltre a sei frane di minore entità ma che tuttavia impediscono lo svolgersi regolare del traffico stradale, una frana di maggiori proporzioni obbliga gli utenti fin dal dicembre del 1959 a servirsi di una derivazione impervia e transitabile, con gravi difficoltà specialmente da parte del traffico pesante, che è indispensabile per il trasporto delle derrate agricole della zona. (14999).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada citata dall'interrogante prevedono la complessiva spesa di lire 296 milioni, e sarà a carico dell'amministrazione provinciale di Piacenza.

Questo Ministero concederà al predetto ente, un contributo di lire 207.700.000, pari al 7 per cento della spesa stessa.

Da informazioni assunte risulta che il relativo progetto trovasi in corso di redazione a cura dell'amministrazione provinciale interessata, la quale, per altro, ha già disposto alcuni interventi sulla strada in questione, per una spesa di circa 6 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FERRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza il Ministero ritenga di adottare a favore delle famiglie, di via Mura e di via Piave nel comune di Sant'Arpino (Caserta), rimaste senza tetto causa le alluvioni del 13 e 23 novembre 1960, che hanno provocato danni sensibili anche ai fabbricati di via Ziello e via Campagnone per i lavori in corso dell'impresa Marchetti Mambrini, che esegue la posa dei tubi per la condotta idrica dell'acquedotto campano. (14907).

RISPOSTA. — L'eccezionale intensità delle precipitazioni atmosferiche verificatesi nella zona di Sant'Arpino nello scorso mese di novembre 1960 ha determinato la formazione di notevoli masse di acqua che attraversando in superficie il centro di tale abitato ha provocato il crollo di un'ala dell'edificio municipale e di uno stabile attiguo, nonché l'aggravarsi di lesioni già esistenti in altri stabili.

L'ufficio del genio civile di Caserta, a seguito degli accertamenti sopraluogo subito effettuati, ha interessato il comune per lo sgombero di quindici famiglie abitanti nei fabbricati privati danneggiati.

Per le conseguenti necessità assistenziali la prefettura di Caserta ha disposto la erogazione della somma di 500 mila lire per concessione di congrui sussidi alle famiglie sinistrate le quali sono state convenientemente sistemate, con le proprie masserizie, in abitazioni reperite dalle autorità comunali.

La Cassa per il Mezzogiorno, a cura della quale è in corso, nell'abitato in parola, la posa in opera delle tubazioni dell'acquedotto campano, ha provveduto a puntellare i fabbricati pericolanti, a riempire le varie voragini provocate dall'alluvione di cui sopra.

La Cassa medesima si riserva di provvedere agli altri interventi necessari per la definitiva sistemazione della zona non appena le condizioni climatiche lo consentiranno.

Si fa infine presente che al comune di Sant'Arpino questo Ministero ha promesso il contributo, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 20 milioni per la costruzione di un primo lotto della fognatura interna e della rete idrica.

Sia il progetto di tale primo stralcio, sia quello generale dell'opera, ammontante a 90 milioni di lire, si trovano ora in istruttoria per la loro susseguente approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risulti a verità la notizia che all'istituzione della scuola media statale nel comune di Brancaleone (Reggio Calabria), dopo la firma già avvenuta del relativo decreto da parte del Capo dello Stato, si sia soprasseduto per l'anno scolastico 1960-61;

2) quali assicurazioni può fornire all'amministrazione e alle popolazioni interessate che hanno costituito un comitato di agitazione permanente, in considerazione della preoccupazione che i legittimi interessi culturali ed economici di quei cittadini vengano disattesi a causa d'interferenze private rappresentate sul posto dalla esistente scuola privata di avviamento commerciale gestita dal parroco. (2791, *già orale*)

RISPOSTA. — Nel comune di Brancaleone funziona dal 1° ottobre 1960, conformemente alle aspirazioni della popolazione locale, una scuola media statale.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre accertamenti da parte della prefettura di Reggio Calabria nei confronti: del modo secondo cui viene esercitata l'attività dell'assistenza E.C.A. nel comune di

Grotteria (Reggio Calabria); in particolare, dell'atteggiamento, fazioso ed illegale nella erogazione dei fondi da parte del comitato e del suo presidente, arciprete don Rocco Salinitro, in occasione della prima distribuzione post-elettorale dei fondi E.C.A., recentemente avvenuta.

Gli interroganti sono a conoscenza, che in proposito, sul posto, esiste profondo malcontento e sono d'avviso che occorra accertarne seriamente la fondatezza, ed in caso positivo provvedere opportunamente. (14869).

RIPOSTA. — A seguito di ispezione disposta dalla prefettura di Reggio Calabria presso l'ente comunale di assistenza del comune di Grotteria, non sono emerse irregolarità a carico degli organi amministrativi dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla costruzione, per altro da tempo preannuncitata, dell'*Antiquarium* di Sibari (Cosenza), destinato a raccogliere i vari ed importanti cimeli archeologici già venuti alla luce o in via di reperimento.

Poiché la costruzione dell'*Antiquarium* è già stata progettata, ed in considerazione dell'importanza turistica che esso verrebbe ad assumere nel quadro generale della valorizzazione della Calabria, l'interrogante si permette far presente la inderogabile necessità di rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono l'inizio dei lavori per passare senz'altro alla realizzazione dell'opera. (14680).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'*Antiquarium* di Sibari è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno — tramite il consorzio di bonifica della piana di Sibari e media valle del Crati — il 21 aprile 1960.

Poiché, però i fondi destinati ad opere di carattere turistico erano già a quella data integralmente impegnati per la realizzazione delle opere programmate, non si è reso possibile accogliere la richiesta di finanziamento.

Il problema, pertanto, potrà essere riesaminato soltanto se in seguito verranno assegnati nuovi stanziamenti da destinare ad opere turistiche.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza di quanto avvenuto in occasione della recente consultazione elettorale amministrativa nel comune di Joppolo (Catanzaro).

In detto comune, difatti, sono stati erroneamente proclamati eletti al consiglio comunale 24 consiglieri anziché 20, come prescritto dalla legge, falsando in tal modo i risultati della competizione.

In tali condizioni riesce impossibile l'insediamento di un consiglio comunale erroneamente eletto e non rispondente alla volontà degli elettori, e pertanto l'interrogante si permette chiedere al ministro se non ritenga opportuno — ricorrendo ad una provvisoria gestione commissariale — rinviare il corpo elettorale alle urne per consentire che venga finalmente eletto un consiglio comunale che risulti fedelmente rispondente alla volontà degli elettori. (15097).

RISPOSTA. — L'errore commesso dal presidente dell'adunanza delle sezioni elettorali del comune di Ioppolo, col proclamare eletti un numero di consiglieri maggiore di quello attribuito per legge al comune stesso, non può aver influito sui risultati elettorali già acquisiti, i quali pertanto restano pienamente validi.

La giunta provinciale amministrativa di Catanzaro ha per altro già provveduto, in sostituzione del consiglio comunale, a norma dell'articolo 75, ultimo comma del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, alla convalida dei primi 20 eletti escludendo un candidato ineleggibile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare allo scopo di sodisfare le legittime richieste dei locatori delle case del cantiere n. 9518 I.N.A.-Casa Pirelli di Pizzighettone (Cremona) in ordine alle migliorie che si rendono necessarie allo stabile stesso.

L'interrogante rende noto le principali opere che si rendono utili:

a) sistemare le cantine e il garage in modo da impedirne gli allagamenti ad ogni piovasco;

b) un marciapiedi in cemento attorno al fabbricato;

c) lavori per evitare acquitrini e fondi melmosi che si formano davanti ai cancelli di entrata;

d) la messa in opera delle cassette postali. (14372).

RISPOSTA. — La costruzione degli alloggi del cantiere n. 9518 I.N.A.-Casa Pirelli è stata eseguita a cura della società Pirelli, in qualità di stazione appaltatrice della gestione I.N.A.-Casa, trattandosi di costruzioni aziendali.

La gestione I.N.A.-Casa venuta a conoscenza, in data 19 agosto 1960, delle istanze degli inquilini per la costruzione del marciapiede perimetrale intorno al fabbricato, la sistemazione del terreno di pertinenza del fabbricato stesso e delle cantine ripostiglio, ha fatto eseguire un sopraluogo per acclarare la effettiva situazione.

A seguito del sopraluogo e in base alla convenzione stipulata con la Pirelli, in data 30 settembre 1960, ha interessato la società stessa a provvedere ai lavori di sistemazione richiesti dagli inquilini.

Recentemente, la gestione ha sollecitato la società affinché dia immediato inizio ai lavori. Per il momento, quale soluzione provvisoria e per evitare eventuali infiltrazioni d'acqua nelle cantine l'I.A.C.P. di Cremona, ente amministratore degli alloggi di cui trattasi, ha provveduto ad installare due pompe con relativi raccordi.

Il Ministro SULLO.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio venutasi a creare tra i produttori agricoli del comprensorio di bonifica della Baraggia vercellese a seguito della sospensione di contributi di miglioramento fondiario ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215; situazione di disagio ulteriormente aggravatasi a causa delle prolungate piogge che dall'agosto 1960 a tutto il corrente mese hanno imperversato sull'intero comprensorio.

L'interrogante fa presente che la sospensione in parola, arrestando l'azione propulsiva della privata iniziativa, ha creato il più vivo malcontento tra i produttori. (14874).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato compartimentale agrario di Torino ha ritenuto di sospendere l'accettazione delle domande di contributo nella spesa per opere di miglioramento fondiario, presentate ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, in quanto agli atti di quell'ufficio sono già acquisite domande di contributo per circa 1890 milioni di lire, per le quali non vi è attualmente possibilità di finanziamento per esaurimento dei fondi a suo tempo assegnati.

Si fa per altro presente che, a partire dall'esercizio finanziario 1956-57, sono state disposte assegnazioni di fondi, per la concessione di contributi a favore degli agricoltori della Baraggia vercellese, per un importo totale di 142 milioni di lire, interamente utilizzati.

Inoltre, proprio a favore degli agricoltori di quel comprensorio, è stata semplificata la documentazione da produrre a corredo delle domande di contributo nella spesa per lavori di livellamento e la misura del contributo stesso è stata elevata a quella massima del 33 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Si aggiunge che, alla data del 19 luglio 1960, erano in istruttoria, presso il predetto ispettorato, domande di contributo, presentate sempre da agricoltori della Baraggia vercellese, per un importo globale di 35 milioni di lire, per le quali l'ispettorato ha emesso i provvedimenti di concessione, fronteggiando la spesa con le economie realizzate per analoghe iniziative.

Si comunica, infine, che, alla data del 10 settembre 1960, questo Ministero ha trasmesso all'ispettorato medesimo 45 domande di contributo presentate da altrettanti piccoli agricoltori operanti nel comprensorio della Baraggia e che l'ispettorato, sebbene avesse già sospeso l'accettazione di domande del genere, le ha ugualmente acquisite ai fini dell'istruttoria.

Il Ministro: RUMOR.

FRUNZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia ormai indilazionabile esaminare la rispondenza degli organici del personale dell'azienda delle ferrovie dello Stato alle necessità attuali dell'azienda stessa.

Le aumentate esigenze di esercizio hanno determinato una deficienza di elementi idonei e qualificati in quasi tutti i settori.

L'interrogante chiede quindi se non sia necessario ed opportuno, dopo accurato esame delle specifiche esigenze, procedere all'assunzione mediante regolari concorsi del personale indispensabile per assicurare la funzionalità immediata e futura dell'azienda. (14911).

RISPOSTA. — L'attuale dinamico andamento della gestione ferroviaria, l'evoluzione dell'esercizio ferroviario verso sistemi sempre più progrediti e perfezionati, ha necessariamente imposto dei problemi circa la scelta del personale chiamato ad assolvere compiti che, connessi all'ammodernamento della in-

tera rete nazionale, richiedono specifica preparazione professionale.

L'esigenza è particolarmente sentita nei riguardi del personale tecnico, anche perché le giovani leve sono attratte dalle più convenienti condizioni offerte, nell'attuale congiuntura, dall'industria privata.

Tuttavia l'azienda ferroviaria nulla trascura per assicurare la sua piena funzionalità e a ciò provvede sia con la organizzazione di corsi interni per l'aggiornamento tecnico e aziendale dei dipendenti in servizio, sia con il reclutamento di personale esterno attraverso pubblici concorsi per esame.

Per il personale tecnico sono in corso di espletamento concorsi a 40 posti di ispettore (ingegnere) e a 54 posti di segretario tecnico: nel frattempo sono stati predisposti i bandi di altri cinque concorsi, per complessivi 5 mila posti circa, per le qualifiche di assistente di stazioni, conduttore, operaio qualificato, cantoniere e manovale.

Sono altresì in corso le iniziative necessarie per adeguare le piante organiche del personale dell'esercizio e degli uffici, alle esigenze funzionali dell'azienda.

Il Ministro: SPATARO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze intenda prendere direttamente o tramite altri dicasteri per venire incontro a numerosi cittadini veneziani i quali, nella notte fra il 14 e il 15 ottobre, hanno visto invase le loro proprietà da una eccezionale alta marea, che ha provocato danni ingentissimi valutabili a varie centinaia di milioni alle abitazioni, ai negozi. e alla merce in essi contenuta.

L'interrogante chiede inoltre se, di fronte al ripetersi del fenomeno dell'alta marea, il ministro non intenda disporre un servizio di vigilanza e di tempestiva segnalazione a mezzo del servizio antincendi per porre in grado la popolazione, qualora il fenomeno si verificasse durante la notte, di potere trarre in salvo almeno i beni mobili. (14602).

RISPOSTA. — È all'esame del competente Ministero dell'industria e commercio la possibilità di adottare il provvedimento col quale si riconosce il carattere di pubblica calamità ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, all'evento ricordato dall'interrogante ai fini della concessione delle provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane della zona lagunare danneggiata nello scorso ottobre 1960.

In ordine, poi, a quanto auspicato nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che i competenti uffici del magistrato alle acque di Venezia hanno provveduto direttamente alla segnalata esigenza mediante l'istituzione di un servizio notturno da parte del proprio personale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda costituire una commissione composta di giuristi e di esperti del settore della pesca, i quali promuovano la riforma — da tempo auspicata in ogni sede — dell'antiquato ed ormai superato testo unico delle leggi sulla pesca, tenendo conto dei progressi realizzati e dei nuovi sistemi di pesca; e ciò nell'intento di assicurare ai pescatori norme precise e coordinate per lo svolgimento della loro attività. (14640).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale — appositamente costituita fin dal 1957, con l'incarico di procedere ad una revisione della legislazione vigente in materia di pesca — ha recentemente ultimato i suoi lavori. Sulla base di tali lavori è già stato predisposto uno schema di disegno di legge che tiene conto degli odierni sviluppi della tecnica e della situazione economica anche dal punto di vista internazionale.

Il disegno di legge, sul quale è stata ottenuta in linea di massima l'adesione degli altri ministeri interessati, sarà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: JERVOLINO.

GASPARI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se la signora Canosa Filomena fu Paolo, da Ortona (Chieti), in servizio come lavandaia presso l'E.C.A., abbia raggiunto o meno il limite minimo di servizio per ottenere la pensione, non essendo più assolutamente idonea all'espletamento dell'attività per la quale è stata assunta.

La signora Canosa Filomena è stata regolarmente iscritta ai fini pensionabili all'I.N.P.S. sino al 1955 e, successivamente, all'I.N.A.D.E.L. dall'E.C.A. di Ortona (Chieti). (2055).

RISPOSTA. — La posizione previdenziale della signora Canosa Filomena è stata definita.

Per il servizio prestato presso l'E.C.A. di Ortona dal 16 giugno 1952 la signora Canosa è, difatti, obbligata, da tale data, all'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 5 ultimo comma, della legge 25 luglio 1941, n. 934.

Allo stato attuale l'interessata non ha raggiunto il periodo minimo di servizio utile richiesto per il conseguimento della pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PENAZZATO.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda disporre affinché siano estese anche a favore degli artigiani carradori piemontesi le modalità applicate in altre regioni e specialmente in Lombardia per l'omologazione dei rimorchi agricoli, circa la frenatura su un solo asse e i limiti di spazio di frenatura e circa la effettuazione del collaudo presso le sedi dei costruttori. (14774).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha concesso alcuna deroga alle vigenti norme di legge per quanto concerne l'efficienza della frenatura dei rimorchi agricoli né per la Lombardia né per altre regioni.

Le modalità di prova per le omologazioni dei rimorchi agricoli sono le stesse per tutti i reparti automobilistici sperimentali, dipendenti dagli ispettorati compartimentali M.C. T.C. per il Piemonte, Lombardia, Emilia e Campania, competenti per l'effettuazione delle prove d'omologazione dei veicoli.

Al fine di evitare difformità nei criteri e negli strumenti per l'esecuzione delle prove d'omologazione questo Ministero, sin dall'entrata in vigore del nuovo codice, ha unificato la metodologia, facendo adottare uno schema tipo di verbale delle prove e ha dotato gli uffici sopraspecificati di apparecchi dello stesso tipo per la misurazione degli spazi di frenatura, della velocità e degli sforzi frenanti.

Inoltre, allo scopo di eliminare ogni possibilità di differente valutazione dei requisiti per l'idoneità alla circolazione tra veicoli omologati e non omologati è stato disposto con recente circolare, che anche le prove per l'approvazione di quei veicoli costruiti in un limitato numero d'esemplari da ditte artigiane e quindi non soggetti ad omologazione — prevista per legge solo per le costruzioni in serie — debbano essere eseguite dai citati reparti automobilistici sperimentali adottando metologia analoga a quella dei veicoli omologati.

È da ritenere quindi che quanto segnalato dall'interrogante non possa più ripetersi e che comunque anche per il passato l'esistenza di veicoli con caratteristiche di frenatura inferiori a quelle richieste dalle nuove norme sia dovuta ad una non corretta esecuzione — da parte di qualche ditta — del veicolo (non conforme al tipo sottoposto a prove) più che a differenti criteri di prova, ovvero al fatto che qualche rimorchio omologato e collaudato con le precedenti norme sia stato successivamente venduto dopo l'entrata in vigore del nuovo codice.

A seguito di quanto segnalato, è stata pertanto raccomandata all'ispettorato compartimentale per la Lombardia un'attenta vigilanza sulla produzione delle ditte costruttrici con sede nel territorio di competenza, ed al fine di poter meglio controllare la conformità degli esemplari ai tipi approvati sono state fornite all'ispettorato compartimentale per il Piemonte dettagliate notizie e caratteristiche sui rimorchi approvati in Lombardia.

Per ciò che concerne l'effettuazione delle prove presso le sedi delle ditte costruttrici del Piemonte si fa presente che l'ispettorato compartimentale competente, su invito di questo Ministero, ha già disposto l'invio dei funzionari del reparto automobilistico sperimentale presso gli uffici della motorizzazione civile prossimi alle sedi delle ditte stesse. Di ciò è già stata data notizia alla associazione di categoria con nota in data 2 novembre 1960.

Il Ministro: SPATARO.

GOMEZ D'AYALA E CAPRARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

se risultino essere state inoltrate alla procura della Repubblica, da condannati a pene pecuniarie, convertite in pene detentive ai sensi degli articoli 586 del codice di procedura penale, numerose istanze dirette a far cessare la pena detentiva ai sensi dell'articolo 136 del codice penale, previa assunzione di formale obbligazione di pagamento rateale dell'importo della multa o della ammenda e versamento della prima rata;

se non ritenga opportuno intervenire presso le procure della Repubblica e le intendenze di finanza, perché tali istanze vengano favorevolmente istruite, concedendosi adeguate rateizzazioni di pagamenti, anche nell'interesse dell'erario, che attraverso la più umana interpretazione delle norme citate recupererebbe le ingenti somme corrispondenti alle pene pecuniarie convertite in pene detentive. (14340).

RISPOSTA. — Né a questo Ministero nè a quello delle finanze, risulta che le istanze di condannati dirette ad ottenere una rateizzazione nel pagamento di multe o ammende, convertite in pene detentive, subiscano ritardi presso gli uffici competenti.

Circa la opportunità di intervenire presso gli organi competenti perché tali istanze vengano favorevolmente istruite e decise, comunico che il Ministero delle finanze, pur essendo a conoscenza che gli uffici dipendenti accedono con largo senso di comprensione alle richieste di dilazione di pagamento delle pene pecuniarie, ha reso noto che si riserva di diramare una apposita circolare per invitare le intendenze di finanza, nei limiti e con le modalità fissate dalle vigenti disposizioni, a facilitare i debitori interessati.

Per quanto riguarda, invece, la parte di competenza di questo Ministero, faccio presente che non è possibile aderire alla richiesta di emanare istruzioni intese ad indirizzare positivamente le decisioni sul quesito se l'accoglimento da parte delle competenti autorità delle istanze di rateizzazione del pagamento di multe o ammende e il pagamento della prima rata siano idonei a far cessare la pena convertita e a provocare la scarcerazione del condannato. La questione è controversa, giacché l'articolo 136 del codice penale non considera l'ipotesi del pagamento rateale delle pene pecuniarie già convertite nella reclusione o nell'arresto, quale causa della cessazione di tali pene.

Pertanto, trattandosi di interpretazione di legge, devoluta alla esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, non è consentito alcun intervento di altra autorità .

Gli interessati, per altro, nel caso di rigetto di istanze dirette al fine più volte ricordato, possono ricorrere alla procedura degli incidenti di esecuzione, ai sensi degli articoli 628 e seguenti del codice penale.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

GONELLA GIUSEPPE E CUCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che a fronteggiare la grave epidemia di tifo, che ha colpito la popolazione di Campoligure (Genova), ove si contano un centinaio di ammalati, tra cui intere famiglie, vi è un solo sanitario, il medico condotto De Ferrari (essendo l'altro infermo), che vi provvede con encomiabile senso di dedizione al dovere, ma insufficiente sia per la notevolissima diffusione dell'epidemia, sia per le incessanti richieste di intervento; se sia a conoscenza che ai solleciti delle autorità comunali della località colpita, perché fossero inviati altri sanitari, non è stato provveduto e non è stata neppure effettuata quella pur preannunciata azione di disinfezione nelle case, dove si sono verificati casi di contagio. Infine, in considerazione di tale carenza di provvedimenti, che avrebbero dovuto essere assunti con quella immediatezza che la situazione imponeva e impone, quali interventi intende assumere nei confronti delle autorità che avrebbero dovuto provvedere. (14807).

RISPOSTA. — Il comune di Campoligure ha una popolazione di 4.200 abitanti ed è approvvigionato da 5 acquedotti privati. Un sesto acquedotto di maggiore portata è in avanzata costruzione e potrà quanto prima approvvigionare gran parte dell'abitato.

Nel comune esercitano, con dimora stabile, tre medici, uno dei quali medico condotto, ha l'incarico di ufficiale sanitario; un quarto vi si reca dal vicino paese di Tiglietto, per alcune ore al giorno. Pertanto, il numero dei medici risulta più che adeguato alle esigenze del piccolo comune.

Il 2 novembre 1960 l'ufficiale sanitario del comune di Campoligure dava comunicazione all'ufficio del medico provinciale di Genova della comparsa di alcuni casi (circa una decina) di affezioni intestinali febbrili, di cui non era stata ancora accertata la diagnosi.

Immediatamente si recavano sul posto il medico provinciale e il direttore del reparto medico-micrografico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, allo scopo di accertare la natura della manifestazione morbosa e di adottare le misure profilattiche del caso.

Nel sopraluogo eseguito il 2 novembre 1960 dal medico provinciale di Genova venne esaminata la situazione con l'ufficiale sanitario e gli altri medici del posto ed in base alle informazioni attinte ed alle risultanze dell'esame clinico di alcuni ammalati si concludeva che la manifestazione dovesse essere considerata di sospetta natura tifoidea.

In tale senso vennero iniziate le indagini epidemiologiche e gli accertamenti di laboratorio, che hanno poi confermato trattarsi di un episodio epidemico di febbre tifoide, di origine idrica.

L'insorgenza dell'epidemia è stata provocata, come è risultato dagli esami di laboratorio, dall'inquinamento dell'acqua potabile del serbatoio di raccolta di uno dei cinque acquedotti locali, destinato all'approvvigionamento di circa 100 famiglie.

Nei primi infermi la malattia ha avuto inizio tra il 23 e il 27 ottobre 1960 e la sintomatologia clinica ha presentato segni non chiaramente dimostrativi, tanto che tali ammalati furono in un primo tempo ritenuti affetti da sindromi grippali e solo più tardi, dopo l'insuccesso della terapia sintomatica per tali affezioni, l'ufficiale sanitario orientò la sua diagnosi verso l'infezione intestinale e ne fece denuncia all'ufficio del medico provinciale.

Durante tutto l'episodio sono stati denunciati n. 122 casi di febbre tifoide, e soltanto in 92 soggetti la diagnosi clinica è stata confermata dagli accertamenti di laboratorio. La maggior parte dei casi si è avuta nei primi cinque giorni di novembre e nei giorni successivi la curva epidemica si è abbassata gradatamente. L'ultimo caso si è verificato il 26 novembre.

Purtroppo si è dovuto lamentare un decesso in un giovane di 19 anni, in cui l'emocultura era risultata positiva per il bacillo del tifo, fin dalla seconda giornata di malattia. Sulle cause del decesso è in corso una inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

La manifestazione epidemica è stata strettamente controllata dalle autorità sanitarie fin dai primi giorni della denunzia.

Quando si conobbero i dati di laboratorio relativi agli esami dell'acqua, venne subito disposta la clorazione della stessa e l'esclusione del serbatoio risultato inquinato.

Per ogni ammalato, anche sospetto, vennero eseguiti esami del sangue e delle feci, disponendo il ricovero ospedaliero di tutti i casi accertati per febbre tifoide.

Tale provvedimento venne applicato in un primo tempo solo a pochi casi, poiché sia i malati che i familiari, data la benignità della forma morbosa preferirono l'isolamento domiciliare fiduciario, successivamente anche a causa dell'esito letale di uno dei pazienti, l'ospedalizzazione venne imposta per tutti gli infermi, presso gli ospedali di Genova (il numero degli ammalati ospedalizzati è stato di 30).

Non si è dovuta lamentare deficienza di medici curanti, dato che tutti i malati con sintomatologia conclamata sono stati ricoverati in ospedale. Per di più il medico provinciale ha potuto avvalersi dell'opera del professor Luigi Robert, docente di malattie infettive dell'ospedale di San Martino, che si è recato sul posto per due settimane di seguito, per consultazioni gratuite da parte dei medici locali, in tutti i casi di forma morbosa di difficile interpretazione.

È stata data larga attuazione alla vaccinazione antitifica con idrovaccino ed enterovaccino, dando la precedenza alla popolazione più esposta e più recettiva (familiari e contatti degli infermi, soggetti delle collettività giovanili, ecc.).

La vaccinazione è stata eseguita a cura dell'ufficiale sanitario coadiuvato da due assistenti sanitarie visitatrici all'uopo assunte. Nel complesso sono state vaccinate oltre 1.500 persone.

La disinfezione delle abitazioni è stata eseguita, per tutte le abitazioni degli infermi, a cura dei disinfettatori dell'ufficio d'igiene del comune di Genova.

È stata inoltre intensificata la vigilanza su tutti i locali pubblici ed in particolare sugli esercizi alimentari.

Questo Ministero è intervenuto tempestivamente inviando sul posto n. 2 mila dosi di cloroanfenicolo ed un potabilizzatore che sono stati subito messi a disposizione dell'autorità sanitaria per il loro impiego. Sul posto è stato inviato anche un ispettore generale medico, il quale ha potuto seguire costantemente l'andamento della manifestazione epidemica, collaborando con i sanitari provinciali e locali alla adozione di tutte le misure profilattiche necessarie.

Da quanto sopra esposto risulta pertanto che nulla è stato trascurato dalle autorità responsabili per l'adozione di tutte le misure che il caso richiedeva.

Il Ministro: GIARDINA.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intende intervenire al più presto per risolvere la vertenza sindacale in corso fra l'azienda termale statale di Salsomaggiore (Parma) e le proprie maestranze, poiché è in corso uno sciopero generale che si protrae da alcuni giorni e che investe tutta l'economia del paese.

Non può sfuggire a nessuno la situazione grave che si è venuta a determinare a Salso, oltre che il preoccupante disagio degli ospiti curandi che non possono seguire le prestazioni con l'assistenza adeguata e completa, poiché la gestione cerca di sostituire illegalmente il posto vacante dello scioperante con personale raccogliticcio ed incompetente, violando non solo le leggi sul collocamento ma soprattutto quelle sanitarie, il che può causare anche serie conseguenze al paziente. (14061).

Al Ministro della sanità. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che, in seguito allo sciopero, che pro-

segue da oltre una settimana, delle maestranze delle terme statali di Salsomaggiore (Parma), il gestore assuma, sostituendo gli scioperanti, del personale raccogliticcio ed incompetente, contravvenendo così alle norme sanitarie, che regolano quei servizi, col pericolo di procurare al paziente in cura complicazioni eventuali. (14110).

RISPOSTA. — A seguito dell'accoglimento di parte delle richieste avanzate dai sindacati dei lavoratori, la normalità dei servizi è stata ripristinata nell'azienda termale di Salsomaggiore sin dal 23 settembre 1960.

Per quanto, poi, ha riferimento alla situazione in cui sono venuti a trovarsi gli ospiti delle terme, nel breve periodo dello sciopero, aggiungo che il disagio degli stessi è stato ridotto al minimo possibile e che le poche unità temporaneamente assunte non hanno dato luogo ai paventati inconvenienti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda presentare con sollecitudine il disegno di legge in base agli articoli 6 e 34 del regio decreto 11 luglio 1913, n. 959, per il contributo finanziario che lo Stato è chiamato a versare in 3 quinti su 58 milioni di spese preventivate dal progetto di massima, approvato dal consiglio provinciale di Parma, col parere favorevole dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione e i trasporti in concessione per la Lombardia e col parere favorevole del comitato tecnico del magistrato per il Po, per la costruzione del porto di Sacca di Colorno (Parma) sul fiume Po. (14867).

RISPOSTA. — Il progetto presentato dalla amministrazione provinciale di Parma per la costruzione di un porto sulla via navigabile del Po a Sacca di Colorno è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del comitato tecnico-amministrativo del magistrato per il Po.

Al finanziamento della relativa spesa, prevista in 58 milioni potrà provvedersi allorquando sarà approvato un provvedimento legislativo, attualmente allo studio, riguardante la modifica e l'integrazione della legge 18 marzo 1958, n. 240, sul magistrato per il Po.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GORRIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere da quale ufficio e in base a quali criteri sia stato concesso ad una industria antigienica e maleodorante per la lavorazione di rifiuti della macellazione di insediarsi in località Berlete di Magreta del comune di Sassuolo (Modena) a brevissima distanza da un centro di oltre 3 mila abitanti; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare tale situazione. (14788).

RISPOSTA. — Lo stabilimento per la lavorazione di rifiuti della macellazione, sito in località Berlete di Magreta del comune di Sassuolo, occupa una superficie di metri quadrati 2.500 lungo il greto del fiume Secchia, largo in quel punto circa un chilometro, con le case coloniche più vicine distanti metri 200 mentre la frazione di Magreta trovasi a circa 800 metri.

L'attività della ditta è rivolta alla raccolta ed al commercio all'ingrosso di ossa fresche, corna, unghie, ecc. che vengono poi variamente trattate per ottenere grassi, concimi, bottoni, ecc. e, come attività sussidiaria, viene effettuata la produzione delle larve della mosca carnaria a scopo di vendita quali esche per la pesca.

Il predetto impianto è da considerare abusivo, in quanto della sua attivazione non è stata data preventiva comunicazione all'autorità comunale, ai sensi del sesto comma dell'articolo 216 del vigente testo unico delle leggi sanitarie né risulta mai intervenuto il nulla osta previsto dall'articolo 25 del regolamento di polizia veterinaria.

Il titolare dell'azienda, signor Bettelli Luigi, risulta in possesso soltanto di una licenza per il commercio all'ingrosso di ossa, rilasciatagli dal sindaco in data 15 gennaio 1960.

Si assicura l'interrogante che della questione è stato interessato l'ufficio del veterinario provinciale di Modena, perché il contravventore sia denunciato ai termini dell'ultimo comma dell'articolo 216 del testo unico sopracitato e dell'articolo 163 del regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320. Sulla stessa questione è stata anche richiamata l'attenzione del prefetto, ai fini dell'eventuale applicazione delle sanzioni previste negli articoli 64 e 65 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

Il Ministro: GIARDINA.

GRANATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi e quali

misure intenda adottare per sanare la grave situazione creatasi a danno di oltre 300 famiglie di lavoratori salernitani, che hanno avuto sin dall'agosto 1959 in assegnazione altrettanti alloggi I.N.A.-Casa, circa 320, senza, però, che tali alloggi siano stati, oggi, ad un anno di distanza, ancora consegnati.

L'amministrazione comunale di Salerno esclude ogni sua responsabilità per la mancata consegna degli alloggi. (2807, *già orale*).

RISPOSTA. È opportuno anzitutto rilevare che l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa ai concorrenti utilmente collocati nelle relative graduatorie è operazione ben distinta da quella della materiale consegna degli alloggi stessi agli assegnatari.

Infatti, l'assegnazione viene effettuata dalle competenti commissioni, istituite presso gli uffici provinciali del lavoro, a seguito del bando pubblicato non appena dato inizio ai lavori di costruzione. Tale procedura può risultare più o meno complessa, in relazione al numero dei concorrenti ed alle difficoltà degli accertamenti sulla sussistenza dei requisiti necessari per l'ammissione ai concorsi e sulla validità dei titoli preferenziali presentati.

La realizzazione degli alloggi è invece legata a fattori ed esigenze di carattere tecnico influenzabili, per ciò che riguarda il decorso del tempo, da elementi del tutto diversi da quelli che disciplinano la fase amministrativa sopra descritta. In particolare, l'esecuzione delle opere afferenti ai pubblici servizi, la cui competenza rientra nell'attività dei comuni interessati, secondo quanto predispone la legge istitutiva del piano I.N.A.-Casa (legge 28 febbraio 1949), spesso può non coincidere con l'ultimazione degli edifici.

Malgrado i costanti interventi della gestione I.N.A.-Casa affinché tra la data di assegnazione e quella di ultimazione dei lavori intercorra il minor tempo possibile, non sempre si è potuto ottenere tale cronologica concomitanza.

Alle osservazioni che precedono e che debbono integralmente applicarsi alla fattispecie si deve aggiungere, per il caso in esame, che gli alloggi costruiti in Salerno, in gran parte ultimati alla fine di luglio del corrente anno 1960, non hanno potuto essere consegnati agli aventi diritto in quanto il comune di Salerno, cui competeva l'incarico di attuare le opere relative alla viabilità ed ai pubblici servizi del complesso, non aveva ultimato tali lavori. In particolare, non erano stati realizzati la pavimentazione dei marciapiedi, le gradinate e le balconate di protezione delle strade nel versante a valle; opere, queste ultime, indispensabili per garantire l'incolumità degli assegnatari stessi.

Inoltre la via di accesso ad uno dei fabbricati è stata realizzata dal comune solo alla fine dello scorso mese di settembre 1960, nei tre giorni immediatamente precedenti a quello in cui è avvenuta di fatto la consegna degli alloggi.

Per altro, tale situazione non può essere imputata al comune anzidetto poiché l'amministrazione comunale, pur avendo collaborato efficacemente con la gestione I.N.A.-Casa per la risoluzione dei problemi accennati, si è trovata ostacolata, nella concreta esecuzione delle opere, dalla precaria situazione del proprio bilancio.

Con piena comprensione di tale situazione, nonché nell'interesse dei lavoratori assegnatari, la gestione I.N.A.-Casa è intervenuta concedendo al comune di Salerno il finanziamento necessario per il completamento delle opere.

Grazie a tale fattiva collaborazione, in data 2 ottobre 1960, gli alloggi di Salerno sono stati consegnati agli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il numero di corsi di scuola popolare istituiti nel corrente anno scolastico 1960-61;

2) il numero di corsi a totale carico dello Stato istituiti nella regione siciliana. (14738).

RISPOSTA. — I corsi di scuola popolare sono istituiti, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 aprile 1953, n. 326, che ratifica con modificazioni il decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1522, dai provveditori agli studi, i quali solo verso la fine di dicembre possono dare al riguardo notizie precise e definitive al Ministero.

Allo stato attuale delle cose, non è pertanto possibile dare una risposta esauriente.

Si fa pertanto riserva di trasmettere i dati richiesti, non appena i provveditori li avranno comunicati al Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano intervenire presso il demanio marittimo, la capitaneria

di porto ed il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per revocare l'autorizzazione alla costruzione di un grandioso edificio dell'Apostolato del mare nell'area portuale, all'altezza delle vie Stabile e Belmonte.

La costruzione in quell'area di tale edificio toglierebbe alla città gran parte della visuale del mare, che ancora resta, e susciterebbe nella cittadinanza i più giustificati sospetti ed il più vivo malcontento.

Infatti, non si comprenderebbe come tale area negata, ad esempio, per la costruzione degli impianti frigoriferi indispensabili allo sviluppo del mercato ittico, venga concessa all'Apostolato del mare, che potrebbe costruire una sede idonea in altra zona di proprietà del demanio marittimo. (14754).

RISPOSTA. — Sulla domanda presentata dall'Apostolato del mare, al fine di ottenere in concessione una zona demaniale nell'ambito del porto di Palermo per la costruzione della propria sede, pubblicata senza opposizioni, hanno espresso parere favorevole tutte le autorità interessate.

In data 21 febbraio 1959, pertanto, il richiedente sottoscriveva l'atto di sottomissione necessario per l'anticipata occupazione dell'area e quindi per l'inizio dei lavori.

Ciò premesso, non si ritiene giustificata la revoca della concessione all'Apostolato del mare, anche in considerazione degli alti fini morali e sociali che l'istituzione persegue e della circostanza che la costruzione, prevista nel piano regolatore del porto di Palermo, non sembra possa precludere la visuale del mare.

Per quanto riguarda, in particolare, il rilievo che sarebbe stato più utile destinare l'area in parola alla costruzione degli impianti frigoriferi, si fa presente che nel piano regolatore del porto di Palermo l'ubicazione degli impianti tecnologici e doganali (come silos, frigoriferi, punto franco, magazzini generali, ecc.) è stata prevista sullo sporgente centrale del molo trapezoidale e che a tutt'oggi nessuna richiesta di modifica è stata avanzata al Ministero dei lavori pubblici da parte delle autorità locali o di enti interessati.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

GRAZIOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere in seno al gabinetto governativo al fine di rivendicare per il suo Ministero la competenza e i relativi fondi stanziati per la bonifica sanitaria del bestiame.

L'argomento è di vitale, urgente interesse per l'armonico sviluppo dell'economia zootecnica nazionale, che dovrebbe grandemente incrementarsi attraverso il piano verde per l'agricoltura, le cui linee sono state annunciate dal Presidente del Consiglio al convegno dei dirigenti della Confederazione nazionale coltivatori diretti il 26 novembre 1959.

La competenza del Ministero della sanità, a parere dell'interrogante, dovrebbe tradursi nella assegnazione al Ministero stesso della somma prevista nel piano verde, quale necessaria alla bonifica sanitaria degli allevamenti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministero sia stato interpellato e se eventualmente le proposte fatte siano state inserite nel progetto di organico sviluppo agricolo-zootecnico, che va appunto sotto il nome di piano verde e che è in via di allestimento al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (9590).

RISPOSTA. — Il problema della bonifica sanitaria del patrimonio zootecnico nazionale, come ho avuto modo di precisare — anche recentemente — in occasione del convegno nazionale dell'associazione dei veterinari provinciali italiani, è ben presente e sta particolarmente a cuore a questo Dicastero.

Come l'interrogante ha fatto giustamente rilevare, il problema è di vitale interesse per l'economia nazionale; i motivi sono intuibili, ma si deve aggiungere che la prossima, completa attuazione della liberalizzazione dei mercati prevista per le nazioni aderenti al M.E.C., impone di provvedere senza indugio a porre il nostro Paese in grado di fronteggiare la concorrenza straniera.

Ma le considerazioni di carattere economico, pure importantissime, cedono, per quanto riguarda questo Ministero, dinanzi alla preminenza dell'aspetto igienico-sanitario della questione ed alle conseguenze che le malattie del bestiame possono avere per la salute dell'uomo.

Il problema investe, pertanto, direttamente la competenza dell'amministrazione cui è affidata istituzionalmente la tutela della salute pubblica.

Si può, quindi, assicurare che verrà esplicata la più efficace azione perché i programmi sanitari auspicati abbiano l'opportuno finanziamento in modo da consentire a questo Ministero l'attuazione di un radicale piano di difesa sanitaria del bestiame.

Il Ministro GIARDINA.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire a modificare l'ordinanza del 19 agosto 1960, n. 2/7979, ai fini della repressione dell'abigeato, emessa dai prefetti della Sardegna, con cui si dispone la costituzione di una speciale commissione comunale chiamata a presiedere ed a controllare le operazioni relative alla marchiatura ed al tatuaggio del bestiame. Della commissione, oltre che il sindaco (o un assessore comunale delegato) e il comandante della stazione dei carabinieri, competente per territorio, deve far parte il veterinario condotto o consorziale.

Tale ordinanza ha suscitato vivissima opposizione fra i veterinari condotti e consorziali sardi, i quali dovrebbero adempiere a prestazioni non conformi ai compiti di istituto e addirittura a funzioni di polizia giudiziaria, che ad essi non competono ai sensi delle vigenti leggi, né appaiono compatibili con la natura strettamente tecnico-professionale delle mansioni devolute per legge ai veterinari condotti o consorziati.

L'interrogante, pertanto, mentre è convinto che i veterinari interessati sono certamente disposti a collaborare per combattere e prevenire l'abigeato, chiede l'intervento del ministro affinché l'ordinanza dei prefetti della Sardegna sia opportunamente modificata. (14604).

RISPOSTA. — I compiti dei veterinari condotti e consorziati in seno alla commissione indicata sono soltanto tecnici professionali in quanto si limitano alla identificazione degli animali ed all'accertamento della corrispondenza dei dati segnaletici del bestiame da macellare con quelli indicati nei rispettivi bollettini. La prestazione di questa attività tecnica è stata riconosciuta necessaria nella lotta contro il banditismo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, dato l'attuale stato di carenza di manodopera nelle zone agricole padane e la possibilità di reperimento della stessa nella zona ad alta disoccupazione, non ritenga opportuno prendere in urgente esame la concessione di ampie agevolazioni ferroviarie di carattere finanziario per il trasferimento di umilissime famiglie che, numerose, potrebbero trovare lavoro presso le provincie agricole dell'Italia settentrionale. (15198).

RISPOSTA. — I lavoratori agricoli godono già di riduzioni ferroviarie in base alla concessione speciale V: operai, braccianti e lavoratori agricoli, il cui testo è stato approvato con D.I. del 22 settembre 1954, n. 1396 e pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile 1955, n. 98.

In base a detta concessione, viene accordata la riduzione del 30 per cento per i viaggi che i lavoratori compiono in gruppi di almeno quattro persone adulte per recarsi a lavorare in zone diverse dalla residenza (o per ritornarne, o per trasferirvisi definitivamente), nell'ambito del territorio nazionale. La riduzione viene accordata su esibizione di apposita credenziale rilasciata dai collocatori comunali.

Indipendentemente dalle agevolazioni citate, un nucleo familiare composto di almeno 4 persone (tra adulti e ragazzi), in base alle vigenti condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato, fruisce per i viaggi che compie a qualsiasi titolo, della riduzione del 40 per cento.

Il Ministro: SPATARO.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Ascoli Piceno a decidere un'inchiesta sull'operato del consiglio dell'E.C.A. di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ed in particolare del suo presidente, durante il periodo dell'ultima campagna elettorale per le elezioni amministrative.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità che:

a) nella settimana precedente le elezioni siano stati distribuiti da parte di persone estranee all'E.C.A. centinaia di buoni per denaro e per viveri, per un importo superiore al milione, chiedendo voti per la democrazia cristiana e di preferenza per alcuni candidati della lista di detto partito;

b) siano stati consegnati o fatti consegnare a tale Maddalena Tavoletti dieci buoni da assegnare a chi volesse sempre per lo scopo sopra detto;

c) presso la rivendita di generi alimentari di Spinozzi Plinio in via Fileni siano stati consegnati generi con buoni non regolari sostituiti in questi giorni con altri buoni firmati dal presidente dell'E.C.A. per una spesa di oltre lire 100 mila. (15168).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dalla prefettura di Ascoli Piceno presso l'ente comunale di assistenza di San Benedetto del Tronto è risultato che l'amministrazione del-

l'Ente sospese ogni forma di erogazione di assistenza durante il periodo 1-6 novembre 1960.

In particolare, non è risultato che alla signora Tavoletti siano stati consegnati buoni assistenziali né che il signor Spinozzi abbia consegnato generi alimentari contro consegna di buoni non regolarmente firmati dal presidente dell'E.C.A.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non voglia esaminare con urgenza la richiesta avanzata dall'I.A.C.P. della provincia di Varese, volta ad ottenere che il contributo dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, avvenga su una spesa di lire 500 milioni anziché di 130 milioni, come già stabilito.

La richiesta dell'Istituto su menzionato è motivata dalla circostanza che la provincia di Varese è, fra le province del settentrione, quella in cui, in relazione al numero dei suoi abitanti, più pronunciato è il fenomeno della immigrazione dalle province agricole, specie del Mezzogiorno, ma anche del Veneto, della bassa Lombardia e dell'Emilia, per cui la carenza degli alloggi per lavoratori vi è particolarmente sentita. (14794).

RISPOSTA. — I fondi disposti con la recente legge 26 ottobre 1960, n. 1327, sono stati interamente ripartiti e, pertanto, non vi è possibilità alcuna di nuovi interventi.

Si fa, comunque, presente che in sede di ripartizione dei fondi di cui innanzi si è tenuto conto, per quanto possibile, delle esigenze abitative delle varie regioni e province.

Per quanto riguarda, particolarmente, la provincia di Varese, è opportuno precisare che in favore di quell'I.A.C.P. sono stati disposti, dall'esercizio finanziario 1949-50 a tutt'oggi, finanziamenti per complessive lire 2.049.600.000 ai sensi delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, e 24 luglio 1959, n. 622, e lire 515 milioni in base alla legge 9 luglio 1954, n. 640.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali le autorità militari da molti anni fanno resistenza alle richieste più volte avanzate dalle autorità cittadine di Lecce, al fine di ottenere l'abbattimento e la conseguente destinazione dell'area edificabile, che risulta della caserma Oronzo Massa, sita nel centro cittadino di Lecce.

Per conoscere se non ritengano, anche a seguito delle proposte formulate recentemente dal consiglio comunale di Lecce, con deliberazione approvata all'unanimità nella seduta del 16 luglio 1960, disporre con urgenza il provvedimento di sdemanializzazione della ricordata caserma, al fine di poterne utilizzare in modo conveniente l'area risultante dal suo abbattimento. In tal modo quella zona della città, sita in un punto centralissimo che può ben diventare il centro degli affari, potrà avere una soluzione organica da un punto di vista urbanistico, di estetica, di circolazione e, quindi, di vita cittadina, secondo le fondate e legittime aspirazioni della cittadinanza leccese. (13497).

RISPOSTA. — Per la disponibilità dello stabile denominato caserma Oronzo Massa non è richiesto alcun provvedimento di sdemanializzazione in quanto il comune di Lecce ne è proprietario e la utilizzazione dei locali da parte dell'amministrazione militare e di questo Ministero è tuttora regolata da formali contratti di fitto approvati con apposite delibere dell'ente locatore.

Per ora questo Dicastero, attesa l'impossibilità di reperire altro stabile idoneo per l'accasermamento delle guardie dislocate in quel comune per i servizi di ordine pubblico, non può disporre l'abbandono dell'edificio.

È per altro, allo studio la possibilità di dare una definitiva sistemazione a tali reparti e di disporre in conseguenza lo sgombero dello stabile in argomento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

GUADALUPI, GHISLANDI, LENOCI, ALBARELLO E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre tempestivamente e, comunque, non oltre la prima decade del prossimo dicembre 1960, perché il competente Ministero della difesa porti l'adesione dell'Italia all'Eurocontrol.

È ormai noto che nella prossima settimana si dovrà avere una riunione definitiva nel corso della quale i rappresentanti dei vari Stati europei adotteranno le opportune decisioni finali circa le caratteristiche e la struttura della nuova organizzazione dell'Eurocontrol che, come è noto, fu inizialmente promossa proprio dal nostro Paese ed è diretta a coordinare il controllo del traffico aereo a quote superiori a quelle a cui volano normal-

mente gli aviogetti di linea ed anche ad organizzare per il futuro i vari servizi nazionali per l'assistenza al volo.

Per sapere se si rendono conto del rischio e del danno che una eventuale deprecata esclusione dell'Italia da tale nuova organizzazione europea del controllo del traffico aereo a quote superiori può comportare agli interessi economici e tecnici della nostra politica aerea civile. (14893).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 14884, *del deputato Baccelli, pubblicata a pag.* 6594).

GUIDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno emanare al più presto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, il decreto di delimitazione delle zone colpite dalla recente alluvione in provincia di Terni, per consentire ai danneggiati di poter fruire delle disposizioni previste dalla predetta legge. (14144).

RISPOSTA. — Le zone agrarie della provincia di Terni, nelle quali possono essere concesse le provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, sono state delimitate con decreto del 5 novembre 1960.

Non è possibile, ora, applicare le cennate provvidenze anche alle zone agrarie danneggiate dalla calamità alla quale l'interrogante fa riferimento, essendosi detta calamità verificata in un periodo successivo a quello considerato dalla citata legge.

Si fa presente, comunque, che il contingente di 16 mila quintali di grano, assegnato da questo Ministero alla provincia di Terni perché fosse distribuito gratuitamente ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti delle zone maggiormente danneggiate dalle avversità atmosferiche e calamità naturali, per consentire a dette categorie di coltivatori di effettuare le semine, è stato distribuito anche tra le aziende danneggiate dai più recenti eventi calamitosi.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste RUMOR.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio determinato dall'elevato livello dei fitti per gli appartamenti dell'I.A.C.P. nel quartiere San Giovanni del comune di Terni.

I canoni praticati che vanno da un minimo di 8 mila lire, fino a 17 mila — con le spese accessorie — costituiscono un onere insopportabile per quegli inquilini che hanno redditi modestissimi e per giunta hanno dovuto sopportare le spese di rifinitura e che tuttora vivono in un quartiere nel quale le strade private di accesso non sono state nemmeno sistemate.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ricondurre ai limiti ragionevoli il fitto delle case popolari del quartiere suindicato. (14682).

RISPOSTA. — I canoni di fitto degli alloggi costruiti in Terni — quartiere San Giovanni — da quell'I.A.C.P., con i benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, sono stati determinati secondo un piano di ammortamento compilato su precise istruzioni di questo Ministero.

Tali canoni vanno da un minimo di 4.100 ad un massimo di 12.400 lire mensili.

Pertanto, i dati indicati dall'interrogante non corrispondono alla realtà.

Si deve, inoltre, tenere presente che gli alloggi di che trattasi sono forniti di riscaldamento, di ascensore e servizio di portierato.

Per quanto si riferisce alle strade, si informa che il predetto istituto ha provveduto alla completa sistemazione di quelle interne al quartiere sopra indicato, mentre alle strade esterne di accesso deve provvedere il comune di Terni, ai sensi dell'articolo 44 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia economica e popolare.

Tuttavia, il ripetuto istituto ha curato la esecuzione di quei tratti di strade e di fognature necessari per il funzionamento del quartiere stesso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GULLO, MICELI, MESSINETTI, FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti:

nel comune di Joppolo (Catanzaro), a seguito delle elezioni amministrative del 6 novembre 1960, sono stati proclamati eletti al consiglio 24 consiglieri anziché 20, come la legge prescrive.

In dispregio ad ogni elementare criterio di logica e di giustizia, si tenta ora di sfruttare un così evidente e madornale errore, per ritardare l'insediamento di una amministrazione democraticamente eletta e per prolungare, anche se di poco, il prepotere di una cricca, che per oltre vent'anni ha tenuto sog-

giogata la popolazione e che il voto del 6 novembre 1960, ha definitivamente condannato.

In tale situazione gli interroganti chiedono se, per salvaguardare i risultati di una consultazione democratica che risale solo a pochi giorni fa e per impedire manifestazioni di giustificabile esasperazione da parte della maggioranza dell'elettorato di Joppolo, la quale si vede defraudata dei risultati del proprio voto, il ministro interrogato non intenda disporre solleciti e radicali interventi, che consentano all'amministrazione eletta un immediato insediamento ed un efficiente funzionamento. (14821).

RISPOSTA. — L'irregolare situazione creatasi in seno all'amministrazione neo eletta del comune di Joppolo, in conseguenza dell'errore commesso dal presidente dell'adunanza delle sezioni elettorali il quale proclamò n. 24, anziché n. 20 eletti, è stata sanata mercè l'intervento della giunta provinciale amministrativa di Catanzaro.

Tale consesso tutorio, infatti, essendo riuscita infruttuosa la prima riunione di quel consiglio comunale ha il 20 dicembre 1960, in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 75 del testo unico delle leggi elettorali, provveduto, in via sostitutiva alla convalida dei primi 20 eletti escludendo un candidato ineleggibile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — rispettivamente per le proprie competenze — quali provvedimenti e iniziative intendano prendere per alleviare gli ingenti danni arrecati dall'alluvione del 17 settembre 1960 alla popolazione della provincia di Sondrio.

L'interrogante chiede di conoscere a chi vadano fatte risalire le responsabilità in merito allo straripamento dell'Adda, ritenendo l'interrogante di dover escludere, quale causa, il solo fatto delle precipitazioni naturali.

Per sapere se non si ritenga di aver ecceduto nelle concessioni per la costruzione di bacini imbriferi, in Valtellina, fatto che provoca artificiose piene per l'apertura di saracinesche per permettere il defluire della quantità di acqua raccolta nei bacini in misura superiore alla portata delle dighe, e dei detriti adagiati sul fondo dei bacini stessi.

Per sapere se i ministri interessati ritengano di aprire una inchiesta seria, che dia piena sodisfazione alla gente della Valtellina, così duramente provata, e di porre allo studio la regolamentazione degli scarichi in modo che tale operazione possa avvenire sotto controllo. (14092).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi in provincia di Sondrio nei giorni 16 e 17 dello scorso settembre 1960 sono state determinate dalle eccezionali precipitazioni atmosferiche avutesi in quel periodo.

È, anzitutto, da escludere ogni e qualsiasi interdipendenza tra i danni causati da tali alluvioni e le opere ed i lavori eseguiti dalla Falck, dalla Vizzola e dalle ferrovie dello Stato; può, anzi, affermarsi che tali lavori e tali opere hanno attenuato la violenza delle acque.

Infatti, la diga di Frera, in valle Belviso, ha trattenuto metri cubici 1.500 mila di acqua e, successivamente, non ha mai lasciato defluire quantitativi superiori a quelli affluiti nel serbatoio.

È vero che in vari punti, lungo l'asta del torrente Belviso, si sono verificate delle frane con asportazione della sede stradale, ma tali fatti non sono imputabili alla precitata società Falck, a causa dei lavori dalla medesima eseguiti nella zona.

Per quanto si riferisce all'allagamento della località Ca' Bianca, nel comune di Sondrio, si fa presente che esso è stato causato dalla rottura, in tre punti, dell'argine destro dell'Adda.

L'acqua esondata da tale fiume è stata arrestata dai manufatti costruiti, nella località, dalla società Vizzola a riparo del canale di scarico della propria centrale idroelettrica, costruiti da un terrapieno per la parte in galleria e da argini per la parte di canale all'aperto.

Lo stesso dicasi per le varie opere di arginatura che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha attualmente in corso di costruzione sulle sponde di sinistra dell'Adda, in località Forcola, per il funzionamento dell'impianto idroelettrico di Monastero.

Tali opere, se pure non hanno migliorato la situazione non possono certo averla peggiorata, in quanto è da presumere che gli effetti della piena sarebbero stati pressoché identici.

Vi è infine, da osservare che tutte le opere comunque compiute, in corso o progettate nella zona in questione sono state a suo tempo esaminate ed approvate dal competente servizio dighe di questo Ministero.

In conclusione, può senz'altro confermarsi che la piena verificatasi nei giorni 16 e 17 dello scorso settembre 1960 è dovuta a cause del tutto eccezionali e, comunque da classificarsi

tra gli eventi ciclici che possono verificarsi solo a distanza di molti anni. Infatti il livello di massima piena ha in molti punti superato il ciglio delle arginature che, trascinate dalle acque, sono state sottoposte ad erosione con conseguenti rotture.

Così pure può senz'altro assicurarsi che non si è per nulla ecceduto nelle concessioni per la costruzione di bacini idroelettrici nella zona in questione.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, informa che, al fine di assicurare, nelle zone maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche nella regione lombarda, il sollecito ripristino delle strutture agrarie danneggiate, con recente provvedimento ha autorizzato il dipendente ispettorato compartimentale agrario di Milano ad istruire, con procedura di urgenza, le domande avanzate dagli agricoltori interessati per ottenere la concessione del contributo statale previsto dall'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, fino alla concorrenza di 150 milioni di lire dell'importo globale dei contributi da concedere.

Fa, poi, presente che per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono sempre far ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, limitatamente al ripristino di impianti irrigui e di edifici rurali, ai finanziamenti, al tasso del 3 per cento, considerati dalle disposizioni contenute nel capo terzo della legge 25 luglio 1952, n. 949; mentre per le necessità di conduzione aziendale, gli agricoltori medesimi possono avvalersi dei prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti pure dalla citata legge 5 luglio 1929, n. 1760, la quale, come è ben noto, all'articolo 8 — comma secondo — offre la possibilità di ottenere in caso di insufficiente mancato raccolto, la proroga, fino ad un anno della scadenza dei cennati prestiti agrari di esercizio.

Assicura, infine, che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria è stata assegnata, alla provincia di Sondrio, la somma di lire 1 milione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede di dotare i vigili del fuoco di Como, della sezione sommozzatori, in considerazione dei numerosi laghi e vasti specchi d'acqua esistenti in provincia.

Tale richiesta è motivo di dibattito su tutta la stampa comasca in seguito a diversi incidenti mortali per annegamento, che hanno obbligato le autorità a chiedere l'ausilio di sommozzatori appartenenti ad altre province. (14938).

RISPOSTA. — L'iniziativa di istituire un nucleo sommozzatori presso il 25° corpo vigili del fuoco di Como è all'esame di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ISGRO'. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga intervenire presso la direzione delle ferrovie complementari sarde per l'adeguamento delle qualifiche del personale alle corrispondenti mansioni effettivamente svolte, ampliando a tal fine l'organico che risale ancora al 1954, pur di fronte ad una notevole espansione di traffico (con un volume attuale pari al doppio) ed a precise disposizioni (testo unico delle ferrovie concesse approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447) ed altre direttive del Ministero per l'utilizzo del personale nelle esigenze di trasporto per i lavori di ammodernamento. (14798).

RISPOSTA. — Attualmente è in corso l'ammodernamento ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221, di tutta la rete facente capo alle ferrovie complementari sarde ed alle strade ferrate sarde.

Per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento delle linee stesse si è provveduto all'assunzione di personale straordinario la cui utilizzazione è connessa con la durata dei lavori medesimi. Al termine dei detti lavori si potrà stabilire il programma di esercizio in relazione alle nuove esigenze dei servizi ammodernati e quindi determinare il quantitativo di personale occorrente per l'esercizio adeguando alle nuove necessità l'organico già determinato da questo Ministero nel 1957.

Nel frattempo, in relazione all'accertato programma di esercizio in alcuni tratti delle predette ferrovie già ammodernati, questo Ministero ha già invitato la società concessionaria a coprire al più presto i posti di ruolo che si rendano disponibili ed a dare adeguata sistemazione giuridica a quei lavoratori che esplicano mansioni di qualifica superiore.

Il Ministro: SPATARO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia al corrente delle forti sperequazioni esistenti fra il trattamento economico del personale civile dell'amministrazione della difesa e quello del personale delle altre amministrazioni dello Stato, in conseguenza della diversa misura in cui vengono corrisposte le competenze accessorie; e se non ritenga di intervenire per porre termine allo stato di grave disagio economico e morale che ai dipendenti della difesa deriva da tali sperequazioni. (15192).

RISPOSTA. — L'istituzione di indennità o competenze accessorie particolari in favore dei dipendenti civili di questo Ministero non appare compatibile con il criterio che ha portato alla nota riforma del trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

Questo Ministero continuerà invece ad adoperarsi per un congruo aumento dei fondi di bilancio destinati alla retribuzione del lavoro straordinario in modo da porre i propri dipendenti, sotto tale profilo, al livello dei colleghi delle altre amministrazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEONE RAFFAELE, DE CAPUA, LIMONI, PITZALIS E BERTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici della intendenza di finanza affinché venga modificata la disposizione — emanata dai medesimi uffici — per cui, a corredo delle domande di esonero dalle tasse scolastiche in favore dei figli dei mutilati e invalidi di guerra, viene tassativamente richiesto il « modello 69 » rilasciato dalla direzione generale pensioni di guerra per comprovare la qualifica di mutilato di guerra del genitore dell'alunno.

Gli interroganti fanno presente che l'articolo 15 della legge 9 agosto 1954, n. 645, nello stabilire il beneficio sopra citato, non ha posto alcuna limitazione circa la documentazione relativa alla condizione di mutilato e invalido di guerra, per cui è da ritenersi che qualsiasi documento avente valore legale (ad esempio copia legale del decreto di concessione dell'assegno o pensione di guerra oppure dichiarazione dell'opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, ufficialmente riconosciuta anche agli effetti dei concorsi statali ecc.) è valido e va accettato. (14926).

RISPOSTA. — Questa amministrazione è senz'altro d'accordo con gli interroganti. Si riserva pertanto, previe intese col Ministero della pubblica istruzione, di impartire ai dipendenti uffici opportune istruzioni intese a precisare che la qualifica di mutilato e invalido di guerra può essere documentata, oltre che con la produzione del decreto di concessione della relativa pensione e del certificato modello 69 rilasciato dal Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra — anche con la presentazione di una dichiarazione di invalidità, rilasciata dalla competente rappresentanza provinciale dell'opera nazionale invalidi di guerra, in cui siano indicati i documenti in base ai quali è stata riconosciuta la qualifica di invalido.

Il Ministro: TRABUCCHI.

LIMONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di impartire istruzioni ai dipendenti provveditorati regionali alle opere pubbliche al fine di evitare contrattempi e controversie relativamente alle pretese di assoggettamento alla tassa di concessione governativa dei decreti di concessione dei contributi statali previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Consta, infatti, all'interogante che alcuni provveditorati regionali alle opere pubbliche usino trasmettere ai comuni e alle province interessate i decreti suddetti tramite le prefetture, con un invito del seguente tenore: « con preghiera di inviarlo all'ente interessato, tramite l'intendenza di finanza, ai fini del pagamento della tassa di concessione governativa in quanto dovuta ».

L'interrogante ha chiesto in proposito al Ministro delle finanze, che ha ritenuto che i decreti di concessione dei contributi statali previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, sono esenti da tale tassa. (14356).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito istruzioni ai provveditorati alle opere pubbliche perché i decreti di formale concessione del contributo erariale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengano trasmessi agli enti interessati ed agli istituti finanziatori direttamente e non tramite le intendenze di finanza.

Ciò per il motivo che sia la concessione del contributo di cui sopra, sia quella dei mutui occorrenti per l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica, in applicazione della precitata legge n. 645, sono esenti dalla tassa di concessione governativa.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere se sia stato informato di

quanto è accaduto a partire dal 4 aprile 1960 presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni-Restellone (Milano), di proprietà della Società italiana resine, in ordine al tentativo di costituire nella fabbrica la commissione interna che da oltre un anno non esisteva.

Se non ritenga che risulti in modo convincente, anche da quanto fu esposto al prefetto di Milano, il carattere persecutorio del licenziamento in tronco del lavoratore Priore Luigi candidato nella lista per le elezioni di commissione interna, licenziamento avvenuto immediatamente dopo la richiesta di procedere alle elezioni; e il trasferimento in analoghe condizioni di altri due candidati nella persona dei lavoratori Cosmon Mauro e Luongo Gerardo, carattere persecutorio tanto evidente da indurre altri candidati a rinunciare alla candidatura, nel timore di seguire la stessa sorte dei loro compagni.

E per conoscere se il ministro non pensi o non abbia pensato di intervenire per la tutela della libertà sindacale nella fabbrica sopradetta. (2727, *già orale*).

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dalla prefettura e dall'ufficio regionale del lavoro di Mliano, risulta che il 26 aprile 1960 la C.G.I.L. chiese formalmente alla direzione dello stabilimento della società resine di Sesto San Giovanni la fissazione della data delle elezioni per il rinnovo della commissione interna. Dal giorno successivo, con la costituzione del comitato elettorale, ebbe inizio in fabbrica la propaganda degli attivisti sindacali della C.G.I.L., tra i quali si distinse in modo particolare l'operaio Priore Luigi.

Nella mattinata del 7 maggio, un incaricato della camera del lavoro si presentò agli uffici direzionali per consegnare una lettera recante presumibilmente la lista dei propri candidati, lettera, che non essendo affrancata, veniva dalla direzione respinta senza essere stata aperta.

Nel pomeriggio, la direzione dispose il trasferimento al consociato stabilimento Brill di Milano dell'operaio Priore Luigi, ritenuto uno dei candidati della lista C.G.I.L.: questi, avendo però rifiutato il trasferimento, venne poi licenziato.

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, pervenne alla direzione una lettera raccomandata contenente la lista della C.G.I.L., che risultò composta degli operai Priore Luigi, Luongo Gerardo, Cosmai Mauro, Perego Giacomo, Federici Severino, Barbiani Achille e dell'impiegato Maestrelli Giordano.

Nella giornata del 9, la direzione decise il trasferimento degli operai Luongo Gerardo e Cosmai Mauro allo stabilimento della stessa azienda a Macherio, mentre l'operaio Federici Severino e l'impiegato Maestrelli Giordano rinunziarono alla candidatura.

L'esempio di questi ultimi due venne seguito dagli operai Luongo e Cosmai, già trasferiti a Macherio, i quali l'11 maggio 1960 si dimisero asserendo di essere stati inclusi a loro insaputa.

Secondo i voti di preferenza attribuiti a ciascun candidato della C.G.I.L. sono risultati eletti per quella lista Priore Luigi, licenziato in data 7 maggio, Federici Severino, che rinunziò alla candidatura il 9 dello stesso mese, e Perego Giacomo unico candidato rimasto nella lista.

La camera confederale del lavoro, che in un primo momento aveva deciso di proporre ricorso per ottenere l'invalidazione delle elezioni, ha ritenuto successivamente, sentiti i propri legali, di astenersi dal ricorso stesso e di attendere invece il prossimo rinnovo della commissione interna, che avverrà fra qualche mese, tenuto anche conto che l'azienda ha recentemente concesso un aumento salariale nella misura da un minimo di lire 10 orarie ad un massimo di lire 25.

Si fa presente, infine, che l'operaio Luigi Priore impugnò il provvedimento di licenziamento avanti il collegio arbitrale funzionante presso l'ufficio regionale del lavoro di Milano. Sospeso il giudizio, in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1011 (accordo interconfederale relativo ai licenziamenti individuali), la questione è stata ripresa in esame presso l'associazione industriali lombarda. Poiché la società italiana resine non ha ritenuto di accogliere le richieste del Priore tendenti ad ottenere la revoca del provvedimento di licenziamento o la concessione di una indennità extracontrattuale, il Priore ha adito l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non si ritenga necessario restituire alla competenza esclusiva del C.I.P. il potere della variazione del prezzo al pubblico delle specialità medicinali ed altresì la fissazione dei prezzi delle specialità di nuova registrazione.

In effetti, la passata esperienza su questa scottante materia ha dimostrato che, anche

quando le proposte di riduzione del prezzo delle specialità medicinali partivano dai rappresentanti dei vari organismi in seno al comitato interministeriale dei prezzi, alle riduzioni stesse si provvedeva (quando ciò avveniva, mentre più spesso le proposte rimanevano per lungo tempo inascoltate) solo dopo che il ministro della sanità aveva formulato le proprie proposte.

Tali proposte, poi, anziché essere il risultato di controlli e di studi, sono invece il risultato di accordi diretti fra il Ministero della sanità e gli industriali, con i quali il ministro viene a patti, rinunciando in tal modo ad ogni funzione autonoma di controllo effettivo ai fini di una politica di prezzi che non sia unilaterale (cioè a favore dei produttori), come sino ad oggi avviene e le riduzioni spontanee proposte dagli industriali medesimi documentano.

Il solo ritardo nel determinare le riduzioni di prezzo (di mesi e spesso di qualche anno, come può risultare dagli atti del comitato interministeriale dei prezzi) consente e facilita speculazioni, che non trovano altra giustificazione oltre la tendenza del Governo a consentire rilevanti profitti al monopolio, a tutto danno dei consumatori.

Data la scarsa competenza dimostrata dagli organi sanitari ministeriali, non disgiunta da una notevole inefficienza funzionale della direzione generale dei servizi farmaceutici del Ministero della sanità, il trasferimento al comitato interministeriale dei prezzi della competenza per la fissazione del prezzo anche delle specialità medicinali di nuova registrazione rappresenterebbe, specialmente dal lato tecnico, un indubbio miglioramento del procedimento per l'intervento dello Stato in un settore tanto delicato e sensibile e darebbe al Ministero della sanità la possibilità di meglio interessarsi ai compiti che gli sono connaturati, quale il controllo sanitario della produzione farmaceutica e del suo commercio. (14600).

RISPOSTA. — Il fatto incontrovertibile che, malgrado l'esistente lacuna legislativa, i servizi tecnici degli organi ministeriali siano riusciti, contenendo i prezzi delle specialità di nuova registrazione e proponendo al C.I.P. migliaia di revisioni dei prezzi delle più importanti categorie di specialità, a portare i prezzi italiani vicini al più basso livello europeo, dà modo di non condividere il giudizio negativo sulla loro competenza ed efficienza.

È certamente auspicabile un perfezionamento delle esistenti disposizioni legislative, sulla registrazione delle specialità ma esse debbono mirare ad una maggiore tecnicizzazione del Ministero della sanità e non ad una riduzione delle sue competenze.

Si rileva, d'altra parte, che l'amministrazione sanitaria cui compete, com'è noto, il giudizio sulle richieste di registrazione non può rimanere avulsa dalla determinazione dei prezzi delle specialità medicinali in quanto l'esame delle proprietà terapeutiche di un prodotto e il prezzo al quale il prodotto viene venduto al pubblico rappresentano due aspetti del medesimo problema: garantire la salute pubblica e fare in modo che la maggior parte possibile di malati possano provvedersi di medicamenti necessari.

Sono del tutto prive di fondamento le illazioni su pretesi « patti » tra gli industriali e questo Ministero nel fissare i prezzi.

Infatti, appunto per eliminare gli inconvenienti lamentati, in data 1° luglio, la composizione della commissione consultiva per i prezzi delle specialità medicinali, della quale facevano parte tutte le categorie degli industriali farmaceutici, è stata modificata con la sostituzione dei rappresentanti con funzionari tecnici dell'amministrazione sanitaria.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla affermazione fatta nella seduta del 12 ottobre 1960 al Senato, in chiusura del dibattito sul bilancio del suo Dicastero, a sostegno ed a giustificazione degli esosi prezzi dei medicinali praticati dal monopolio che: « al costo di una ricerca riuscita occorre aggiungere quello delle precedenti andate a vuoto: in media un successo su 2865 tentativi », in particolare per conoscere:

1) se una così grave ed importante dichiarazione sia fondata su dati scrupolosamente accertati dal suo Dicastero presso le industrie nazionali che effettuano le ricerche ed alle quali, fra l'altro, è stato riconosciuto, per determinati effetti economici il possesso di un laboratorio di ricerca;

2) se tali dati non siano stati ricavati dalle pubblicazioni delle industrie americane, che effettuano veramente la ricerca, poiché in tal caso si è tentato di travisare dei fatti e si è impostata la difesa dell'industria nazionale su elementi che non la riguardano minimamente.

L'interrogante chiede di sapere quali sono comunque i risultati delle ricerche acquisiti al Ministero della sanità in base a documenti

probanti debitamente depositati e protocollati presso lo stesso Ministero alla data in cui il Ministro della sanità ha fatto le sue dichiarazioni (elenco dei nuovi ritrovati e delle ricerche andate a vuoto e benefici determinati dalla brevettazione degli stessi in campo internazionale). (14623).

RISPOSTA. — Premesso che l'indicazione della percentuale media statistica di successi nella ricerca farmaceutica è, come tutti i valori di questo tipo, valida ovunque la ricerca venga eseguita e del tutto indipendente dal fatto se si eseguano centinaia di migliaia di ricerche o migliaia di ricerche, si può assicurare che questo Ministero ha sempre, con apposite ispezioni, controllato l'effettiva consistenza ed efficienza dei laboratori di ricerca della industria italiana che hanno dichiarato di averli.

Essendo le ricerche eseguite in questi laboratori con le stesse modalità e con gli stessi fini con i quali sono eseguite dalle più importanti industrie straniere, comprese le americane, è evidente che le probabilità di successo non possono essere che identiche come percentuale media, mentre le realizzazioni effettive saranno in rapporto all'entità dello sforzo di ricerca che pur notevolissimo, è, per varie ragioni, di un altro ordine di grandezza.

Per quanto non rientri nei compiti di questo Ministero il controllo del rendimento della ricerca stessa, come l'interrogante auspica indicando la necessità di accertarlo in base a documenti probanti e debitamente depositati e protocollati, si può assicurare che i risultati positivi della ricerca farmacologica italiana sono ufficialmente e inequivocabilmente confermati sia dalla registrazione di nuovi farmaci di ideazione completamente italiana, sia dai brevetti ottenuti dagli inventori, sia dalle pubblicazioni scientifiche relative. Basterà, per citare i più recenti esempi, la acquisizione dovuta appunto a industrie italiane dotate di laboratori di ricerca, di alcuni nuovi antibiotici di fermentazione e del primo sintetico ad azione antivirus.

Il Ministro: GIARDINA.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia già dato disposizioni per la ricostruzione del ponte sul Sarca, che collega Torbole (Brescia) con Riva del Garda (Trento), e se possa assicurare la ricostruzione dello stesso entro il marzo 1961, essendo urgente ripristinare la sede stradale in condizioni normali, per smaltire con regolarità il notevole afflusso di automezzi, in particolare durante la stagione turistica aprile-ottobre. (14866).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Bolzano sta curando d'intesa con la società idroelettrica Sarca-Molveno, la compilazione del progetto relativo alla ricostruzione del ponte sul fiume Sarca, alla progressiva del chilometro 16,480 della statale n. 240, distrutto dall'uragano nella notte 16-17 settembre 1960.

Non appena tale progetto sarà stato approvato dagli organi tecnici dell' « A.N.A.S. », verrà indetta la gara per l'accollo dei lavori.

È bene, per altro, avvertire sin d'ora che la nuova opera non potrà essere ultimata entro il mese di marzo 1961 come è chiesto dagli interroganti. Ad ogni modo l'« A.N.A.S. » non mancherà di sollecitare il più possibile la ultimazione.

Nel frattempo, la transitabilità è assicurata mediante un ponte *Bailey* della lunghezza di metri 51 e della portata di 14 tonnellate.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

LUCIFREDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere quale fondamento abbiano le voci, largamente diffuse in tutta la vallata della Fontanabuona (Genova), in merito a gravi irregolarità che si sarebbero verificate in comune di Orero Chiavarese nella gestione di alcuni cantieri di lavoro là organizzati.

Le voci — secondo le quali, tra l'altro, avrebbero figurato in veste di capocantiere e di operai, e come tale sarebbero state retribuite, persone che mai prestarono la loro opera nel cantiere, e si sarebbero fatti figurare effettuati lavori, in realtà mai eseguiti — sembrano corroborate dal fatto che alcuni mesi or sono vennero condotte nella località due distinte inchieste, una delle quali ad opera di due ispettori appositamente inviati dal Ministero del lavoro, inchieste nel corso delle quali sembra che parecchi testimoni abbiano attestato la veridicità delle voci suddette.

L'interrogante gradirebbe conoscere le risultanze di tali inchieste e gli eventuali provvedimenti adottati. (14191).

RISPOSTA. — Dall'ispezione eseguita dal Ministero del lavoro sulla gestione di alcuni cantieri di lavoro nel comune di Orero sono

effettivamente risultate delle irregolarità a carico di quell'amministrazione comunale.

Dopo un procedimento amministrativo instaurato nei confronti dell'amministrazione medesima, è stato inoltrato apposito rapporto all'autorità giudiziaria competente.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come si intenda venire incontro agli invalidi del lavoro degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli), che hanno chiesto di non essere trasferiti a Pomigliano d'Arco (Napoli), ma utilizzati nella zona flegrea. (13742).

RISPOSTA. — In virtù dell'accordo intervenuto presso il Ministero del lavoro il 10 ottobre 1959, gli invalidi del lavoro già occupati alle dipendenze degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli sono stati reimpegnati nel modo seguente: n. 9 presso lo stabilimento di Napoli; n. 7 destinati fin dal luglio 1960 alla società Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, hanno rifiutato tale riutilizzazione, manifestando il desiderio di essere reimpiegati presso il nuovo stabilimento della società INAM-Aerfer di Pozzuoli; n. 1, destinato allo stabilimento di Pomigliano, ha accettato l'occupazione. Altri sei invalidi del lavoro saranno riassunti al termine dei 16 mesi di sospensione, a suo tempo stabilita, con diritto a trattamento economico speciale.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dagli invalidi del lavoro, residenti in Pozzuoli, di essere utilizzati nella zona flegrea e di non essere, quindi, trasferiti a Pomigliano d'Arco, è da rilevare che gli stabilimenti della zona flegrea hanno già coperto la percentuale obbligatoria prevista dal decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato, 3 ottobre 1947, n. 1222, in favore degli invalidi del lavoro e che, pertanto, le possibilità di occupazione in detti stabilimenti sono minime, soprattutto tenendo conto che nel ruolo provinciale degli invalidi del lavoro aspiranti al collocamento obbligatorio di cui alla citata legge, risultano iscritti numerosi disoccupati — tra i quali diversi residenti in Pozzuoli — da lungo tempo in attesa di sistemazione.

Comunque, l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha rivolto alla delegazione di Napoli dell'Intersind un invito perché si adoperi presso gli stabilimenti di Pozzuoli e della zona flegrea per un possibile accoglimento della richiesta degli invalidi del lavoro ex dipendenti degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, destinati all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato assegnato l'incarico di direttore amministrativo dell' « ANAS » nonostante, da parecchi mesi, il titolare abbia cessato l'attività di servizio. (14126).

RISPOSTA. — Il direttore del servizio amministrativo dell' « ANAS » è stato collocato in pensione a decorrere dal 1° settembre 1960.

Per provvedere alla nomina del nuovo direttore, si ritiene opportuno attendere che venga approvata dal Parlamento la legge sulla riforma strutturale e sulla revisione dei ruoli organici dell' « ANAS ».

Si può, comunque senz'altro assicurare che in tale attesa, i compiti d'istituto assegnati al servizio amministrativo vengono assolti con regolare normalità.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MAGLIETTA E ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) da quali norme giuridiche e contrattuali sia regolato il rapporto di lavoro per le case di cura private;

b) se, a somiglianza di quanto avviene per le commesse fatte a privati dalle pubbliche amministrazioni, gli istituti previdenziali ed assicurativi, siano obbligati — nelle convenzioni con le case di cura private — ad inserire la clausola del rispetto delle norme contrattuali per il personale adibito al servizio della casa di cura;

c) quali altre misure si considerino opportune per garantire al personale delle case di cura qualifica, retribuzione e tutela previdenziale cui hanno diritto. (14365).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1040, pubblicato sul supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 5 ottobre 1960, n. 244, sono state emanate, in attuazione della legge 14 luglio 1959, n. 741, le norme delegate che, uniformandosi al contratto normativo nazionale di lavoro per i dipendenti degli istituti di cura privati, determinano per tutti indistintamente i lavoratori della categoria i nuovi minimi di trattamento economico e normativo.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si intendano recuperare i documenti assicurativi e gli stati di famiglia dei lavoratori di Aversa (Caserta) che, dopo il licenziamento (3 marzo 1960), la ditta Menichelli e C. (via Cima n. 101/31) di Milano si è rifiutata di consegnare, rendendosi irreperibile;

per conoscere come si intenda garantire ai lavoratori la possibilità di percepire gli assegni familiari, rifiutandosi (come per legge) il comune di rilasciare un duplicato dello stato di famiglia. (14419).

RISPOSTA. — Per il recupero dei documenti assicurativi e degli stati di famiglia dei lavoratori di Aversa, licenziati dalla ditta Menichelli e C. di Milano, sono in corso accurate indagini da parte degli ispettorati del lavoro di Caserta e di Milano. La situazione si presenta molto complessa a causa delle numerose inadempienze commesse dalla ditta Menichelli e richiederà un certo tempo ancora per una completa definizione.

Comunque, è stato finora accertato che quattro lavoratori hanno ottenuto in restituzione il certificato di stato di famiglia, due direttamente dalla ditta e due dall'I.N.P.S. di Caserta. Inoltre, l'I.N.P.S. di Milano, recuperati i certificati relativi ad altri dodici lavoratori, li ha trasmessi alla sede di Caserta per la consegna agli interessati.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si deve far presente che i comuni non possono rilasciare duplicati degli appositi stati di famiglia prima che sia trascorso l'anno della loro validità, decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1956, n. 797). Gli operai tuttavia, per ottenere il pagamento degli assegni familiari possono richiedere al comune di residenza uno stato di famiglia su modulo generico da esibire ai fini di cui trattasi al datore di lavoro.

L'ispettorato del lavoro di Caserta ha reso edotti di tali disposizioni i singoli lavoratori interessati, i quali potranno, nel caso che la ditta rifiutasse il pagamento degli assegni familiari per mancanza dello stato di famiglia redatto su apposito modulo, richiedere l'intervento dell'ispettorato stesso per ottenere il riconoscimento del loro diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quanto si è accertato in relazione alla denuncia del giornale *l'Unità* (cronaca di Napoli del 19, del 20 e del 22 ottobre 1960) in merito ad una speculazione sull'isolotto San Martino ceduto dal comune di Procida (Napoli) ad un gruppo di persone collocate in posti di direzione e di responsabilità agli ospedali riuniti di Napoli. (14734).

RISPOSTA. — Il comune di Monte di Procida ha dato in fitto, a seguito di asta pubblica, l'isolotto San Martino, di proprietà comunale, per la durata di 18 anni e con canone annuo di lire 2.095.000, al signor Esposito Antimo.

L'aggiudicatario non ha nulla a che vedere né con gli ospedali riuniti di Napoli, né con i dirigenti di detto ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno* — Sul fermo e la diffida operata a Napoli ai danni di un dirigente sindacale, che distribuiva volantini alle lavoratrici delle manifatture Corrado. (14792).

RISPOSTA. — La distribuzione alle maestranze delle manifatture Corrado di volantini provocava, proprio nel centro dell'affollatissimo mercato di Forcella in Napoli, assembramento e confusione. Per altro i volantini erano sforniti dei requisiti formali di legge. Per procedere quindi alle contestazioni in ordine alla violazione degli articoli 2 e 17 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, veniva invitata la persona che li distribuiva al più vicino commissariato di pubblica sicurezza.

In tale occasione il dirigente dell'ufficio si limitava a far presente l'opportunità che in futuro la distribuzione dei volantini non avvenisse proprio al centro del mercato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'aumento del costo delle giocate minime al lotto (da lire 30 a lire 50 e da lire 100 a lire 150), mentre i competenti affermano che dette giocate costituiscono — almeno in certe regioni più povere — la base più importante delle riscossioni. (15037).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la posta da lire 30. si comunica che non si tratta di aumento ma di soppressione della giocata, per motivi di ordine tecnico-economico.

Basti considerare, ad esempio, che nell'esercizio finanziario 1959-1960, su una riscossione complessiva di oltre 42 miliardi, il gioco raccolto con bollette da lire 30 supera di poco i tre miliardi, pari al 7,50 per cento circa dell'incasso totale, con un consumo, per altro, di oltre 106 milioni di bollette, pari al 25 per cento del numero complessivo dei vari tipi di bollette giocate.

Da un raffronto di questi dati con quelli relativi, per lo stesso esercizio finanziario, alle giocate da lire 100, il cui incasso è risultato di oltre 21 miliardi, pari al 50 per cento della riscossione complessiva con un numero di bollette emesse di poco più di 210 milioni, si rileva che ad un introito di ben sette volte superiore, ricavato dal tipo di bolletta da lire 100, corrisponde appena il doppio delle bollette impiegate.

Il rapporto non solo fa risaltare l'elevato costo del gioco con le bollette da lire 30, ma dice anche che queste giocate non costituiscono la voce né più importante né più popolare della riscossione. Del resto, il carattere popolare del gioco è stato pienamente salvaguardato col mantenimento della giocata da lire 50 che — a parità di introito (lire 3.450.333.100) rispetto a quella da lire 30, pur comportando una economia di bollette di oltre un terzo, stante il rapporto di 16,21 a 24,99 per cento fra le due giocate — può assorbire agevolmente la massa dei giocatori già orientati verso il tipo di giocata da lire 30.

L'elevazione da lire 100 a lire 150 del limite minimo delle giocate per tutte le ruote è stata, invece, determinata dalla necessità di mantenere pressoché inalterato l'antico rapporto (30-100) tra la giocata minima per una sola ruota e quella minima per tutte le ruote, ed è, quindi, una conseguenza della abolizione della giocata da lire 30.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà provveduto alla costruzione, reiteratamente sollecitata dalle famiglie interessate, di una strada per l'accesso ai poderi 83, 84, 85, 87, 88, e 89, nella zona di riforma Vernareccia in agro di Manfredonia (Foggia). (14246).

RISPOSTA. — La costruzione della strada suddetta è stata già realizzata.

Per mantenere la transitabilità di detta strada sono stati già eseguiti opportuni lavori ed altri — considerati essenzialmente in ricarichi — saranno, quanto prima, disposti.

Si aggiunge che non soltanto quelli indicati dall'interrogante, ma tutti i poderi della località Vernareccia sono collegati con strade praticabili.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della insufficienza dei fondi messi a disposizione della provincia di Foggia, in applicazione della legge del 21 luglio 1960, n. 739, per la concessione di sussidi ai coltivatori diretti colpiti da avversità atmosferiche, per il pagamento dei contributi per l'assistenza di malattia.

I contadini aventi diritto al sussidio ne sono stati in buona parte esclusi, mentre i beneficiari hanno ottenuto somme irrisorie e comunque notevolmente inferiori all'annualità di contributi da essi dovuti alle casse mutue per l'assistenza di malattia.

Gli interroganti chiedono che si provveda all'erogazione di altri fondi. (15069).

RISPOSTA. — Il prefetto di Foggia, nel quadro delle provvidenze previste dall'articolo 21 della legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la concessione, tramite gli enti comunali di assistenza dei comuni della provincia danneggiati dalle avversità atmosferiche, di sovvenzioni straordinarie per l'ammontare di oltre lire 22 milioni in favore dei titolari più bisognosi di aziende diretto-coltivatrici, il cui elenco è stato compilato dalle casse mutue comunali coltivatori diretti.

Il prefetto stesso ha assicurato che non mancherà di esaminare altri particolari casi, che gli venissero eventualmente segnalati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle richieste avanzate, da più tempo, da numerosi contadini residenti nella contrada Impricicosi in agro di Villapiana (Cosenza), tendente ad ottenere la inclusione della zona nell'acquedotto dell'Ejano.

La richiesta trova il suo fondamento nel fatto che, per l'assoluta mancanza di acqua in tutta la contrada, i richiedenti sono costretti a disumane condizioni di vita. (14403).

RISPOSTA. — L'acquedotto dell'Ejano servirà alcuni centri e relative frazioni situati lungo la fascia litoranea jonica compresa fra Cerchiara e Roseto Capo Spulico, in provincia di Cosenza.

Pertanto, ove non esistano impedimenti tecnici, l'alimentazione idrica della contrada rurale Impricicosi, in agro del comune di Villapiana, potrà essere effettuata, previ accordi con il comune anzidetto da concretare mediante apposita convenzione.

Il Ministro: PASTORE.

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditorato agli studi dell'Aquila ha rifiutato l'autorizzazione al funzionamento del secondo corso di specializzazione per edili relativo all'anno 1960-61, pur essendo nota l'importanza di tale corso per i giovani interessati e le loro famiglie e pur essendo stato accertato che l'onere finanziario era lievissimo, non comportando il corso riduzioni di orario o modifiche al piano didattico generale (trattasi solo di pagare la somma corrispodente a cinque ore settimanali in più);

per sapere se simili decisioni si ritengono conformi ed utili al raggiungimento della finalità di incoraggiare e favorire le specializzazioni tecniche; per conoscere se si intenda o meno provvedere a revocare le precedenti negative decisioni ed autorizzare con sollecitudine lo svolgimento del corso predetto. (14812).

RISPOSTA. — La soppressione della prima classe della specializzazione per edili, presso l'istituto tecnico industriale dell'Aquila, è stata disposta dal Ministero, a seguito di segnalazione del competente provveditore agli studi, in considerazione dell'esiguo numero di alunni iscritti a tale classe (tre in tutto, dei quali uno in posizione scolastica irregolare).

Il Ministro: BOSCO.

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le provvidenze che nell'ambito della propria competenza intende adottare per salvaguardare gli scarsissimi redditi delle famiglie rurali delle zone collinari e montane, per evitare il totale abbandono della terra, con gravissime conseguenze per tutta l'economia nazionale, anche in relazione alle seguenti richieste ripetutamente avanzate da vari colleghi:

1) estensione della esenzione del pagamento dei contributi unificati già in atto nei comuni situati ad oltre 700 metri di altitudine, a tutti i territori riconosciuti montani ai sensi delle leggi 25 luglio 1952, n. 991, e 30 luglio 1957, n. 657, e a tutti i comuni dichiarati « economicamente depressi » ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 29 luglio 1957, n. 635;

2) esenzione totale del pagamento dei contributi unificati per i poderi « abbandonati » o « chiusi » anche nel caso di limitate coltivazioni in economia diretta. (14053).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'estensione dell'esonero dal pagamento dei contributi agricoli unificati a tutti i territori riconosciuti montani ed a tutti i comuni dichiarati « economicamente depressi », indipendentemente da ogni caratteristica altimetrica, si deve osservare — a parte la considerazione di carattere generale che i contributi previdenziali, in base all'ordinamento attuale, sono commisurati non al reddito dell'impresa ma all'impiego di mano d'opera — che una estensione del genere interesserebbe una notevolissima parte del territorio nazionale comprendente anche terreni investiti a colture di alto reddito, con intenso impiego di mano d'opera.

L'esenzione degli oneri contributivi, presentemente attuata in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, è subordinata alla sussistenza di due condizioni: i terreni devono trovarsi oltre i 700 metri sul livello del mare ed essere ubicati nel territorio di comuni classificati montani. Il verificarsi di tali condizioni obiettive, quale presupposto per l'applicazione del beneficio di esonero contributivo, sembra, allo stato attuale, la maniera più idonea per assicurare una più equa applicazione del beneficio stesso a favore delle aziende economicamente più depresse. Tanto più che a tale beneficio si accompagnano i provvedimenti, a suo tempo adottati dal Ministero del lavoro e tuttora operanti, relativi alla sospensione del 50 per cento dei contributi dovuti dalle aziende, i cui terreni sono situati oltre i 700 metri di altitudine, pur non essendo ubicati nel territorio dei comuni riconosciuti montani.

Per ciò che concerne poi l'esenzione contributiva a favore dei poderi abbandonati, o la cui coltivazione viene parzialmente proseguita con l'impiego di mano d'opera bracciantile, si fa presente che, da tempo, sono in atto particolari disposizioni, le quali, in conformità ai principi generali che regolano la materia, prevedono la totale esenzione contributiva per i poderi per i quali sia cessato l'impiego di mano d'opera, in seguito all'abbandono da parte della famiglia colonica.

Nei casi, invece, in cui i poderi — pur essendo stati abbandonati dalle famiglie co-

loniche — continuino ad essere coltivati, seppure parzialmente, con l'impiego di mano d'opera avventizia, non sussistono motivi di esenzione, per cui deve procedersi all'accertamento ai fini contributivi della mano d'opera impiegata.

È il caso, a questo proposito, di ricordare che anche laddove la contribuzione ricorre sul piano generale, in relazione alla mano d'opera occupata, ulteriori benefici sono venuti recentemente ad aggiungersi a quelli già in atto, portando il limite di sospensione della riscossione dei contributi fino a lire 30 mila e riducendo praticamente l'onere per la partite superiori del 30-40 per cento per le conduzioni in economia e del 60 per cento per le conduzioni a mezzadria e colonia.

Il Ministro SULLO.

MAZZONI, BARBIERI E SERONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei contadini del grevigiano e del Valdarno superiore le cui colture — vino, olio e in parte grano — sono state completamente distrutte dal temporale che si è abbattuto il 3 luglio 1960 nelle suddette zone. (13176).

RISPOSTA. — Gli agricoltori dei comuni di Greve, Figline Valdarno e di Prato (Firenze) che hanno sofferto la perdita di prodotti a causa dell'avversità atmosferica segnalata, possono fruire delle agevolazioni previste, per tal genere di danni, dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In particolare, essi possono beneficiare, a norma dell'articolo 15 — comma primo — della citata legge, della ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa e relative a prestiti di esercizio, concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 luglio 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Gli agricoltori dei comuni medesimi, che abbiano contratto mutui di miglioramento fondiario o per l'acquisto di terreni in applicazione delle vigenti disposizioni sul credito agrario, possono altresì chiedere, a termini dell'articolo 17 della legge, il rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto scadenti nell'anno in cui si è verificato il sinistro e in quello successivo.

Questo Ministero, ha impartito tempestive e dettagliate istruzioni sia ai propri uffici periferici sia agli istituti ed enti che esercitano il credito agrario per la più larga attuazione delle cennate agevolazioni.

Si ricorda, poi, che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché ai coltivatori danneggiati venga accordata la priorità nella concessione del contributo statale nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria 1960-1961, alla provincia di Firenze è stata assegnata la somma complessiva di 26.500.000 mila lire. Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori colpiti nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, per la cui applicazione, nell'esercizio finanziario in corso, la provincia di Firenze ha beneficiato di un'assegnazione complessiva di 45 milioni di lire.

Si aggiunge, infine, che, per le necessità di conduzione aziendale, gli agricoltori interessati hanno sempre la possibilità di far ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso agevolato, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, all'articolo 8 — comma secondo — consente anche la possibilità di ottenere, in caso di insufficiente o mancato raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza dei prestiti medesimi.

Il Ministro: RUMOR

MAZZONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia circa la vendita dell'ex casa del fascio di Marmantile-Lastra a Signa (Firenze), a privati cittadini senza aver tenuto presenti né le disposizioni di legge, né la richiesta di uso locale presentata dall'amministrazione comunale. (13329).

RISPOSTA. — Con decreto 20 settembre 1957 del Presidente del Consiglio dei ministri venne autorizzata, a termini dell'articolo 38 secondo comma del regio decreto-legge 27 luglio 1944, n. 159, la cessione dell'ex casa del fascio di Marmantile in comune di Lastra a Signa a favore della chiesa parrocchiale di San Pietro in Silva, con vincolo di destinazione a sede di attività assistenziali e ricreative. L'atto di cessione non è stato, però, ancora stipulato, in quanto il parroco ha chiesto che l'immobile sia reso libero dagli attuali occupanti senza titolo, in esecuzione della sentenza di sfratto.

La notizia della presunta cessione a privati sembra debba collegarsi alla richiesta a suo tempo avanzata dal parroco di San Pietro in Silva di rivendere a privati il terreno adiacente al compendio medesimo, per poter far fronte a difficoltà finanziarie per il pagamento del prezzo di lire 3 milioni e 300 mila. Tale istanza venne, per altro, subito respinta dall'intendenza di finanza di Firenze, in conformità al disposto del su citato articolo 38, che vincola la destinazione degli immobili già di proprietà del disciolto partito nazionale fascista a pubblici servizi ed a scopi d'interesse generale.

Solo nel mese di giugno del corrente anno 1960 il comune di Lastra a Signa chiedeva all'intendenza di finanza di Firenze di rendersi acquirente dell'immobile per adibirlo a servizi di interesse pubblico (ambulatorio medico, consultorio pediatrico ecc.).

La predetta intendenza faceva, pertanto, presente al comune interessato che la richiesta non poteva essere presa in considerazione, dato che vi era già un impegno di acquisto con la parrocchia ed erano in corso gli atti per il perfezionamento del negozio.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MAZZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di modificare la indennità di rischio e di infortunio avvenuto in servizio, in favore del personale addetto alla bonifica del territorio nazionale da mine, proiettili e bombe, alle dipendenze dell'esercito.

Questi lavoratori, sebbene esposti a notevoli rischi, percepiscono soltanto 600 lire giornaliere d'indennità e un indenizzo di infortunio in caso di morte che raggiunge appena 200 mila lire.

Poiché tali indennità furono disposte nel 1947 ed essendosi da allora verificati notevoli variazioni monetarie, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di provvedere ad una rivalutazione della indennità almeno pari all'avvenuta svalutazione monetaria. (14711).

RISPOSTA. — Il lavoro di bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi residuati di guerra può considerarsi ormai praticamente ultimato.

Non sembra pertanto abbia carattere di attualità una revisione delle norme sul trattamento economico e di previdenza del personale addetto ai servizi di bonifica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che non hanno ancora permesso il pagamento dell'appezzamento di terreno di proprietà della cooperativa muratori e cementisti di Castelfiorentino (Firenze) espropriato in seguito alla realizzazione del primo lotto di ricostruzione di quel comune.

L'interrogante fa rilevare che, mentre tutti gli altri condomini hanno già avuto le rispettive spettanze, resta tuttora insoluta quella inerente alla suddetta cooperativa, sebbene fin dal 3 ottobre 1959 la S.R.C.E. abbia inviato la relativa nota, alla quale ancora non si è data adeguata risposta, circa le decisioni adottate dal Ministero, divisione XXXI, ricostruzioni edilizie. (15084, 15118).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 12 novembre 1960, in corso di registrazione alla Corte dei conti è stato disposto il pagamento della somma di 350 mila lire alla cooperativa muratori e cementisti di Castelfiorentino, a titolo di indennità per l'occupazione di un terreno di proprietà della stessa, occorsa per i lavori del primo lotto del piano di ricostruzione del comune predetto.

Il ritardo è dipeso dalla necessità della produzione della documentazione di rito sia per lo stato di liquidazione in cui è venuta a trovarsi il sodalizio, sia per l'autorizzazione al pagamento diretto da esso sodalizio richiesto all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MERLIN ANGELINA E RICCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere chiarimenti sulle notizie diffuse dai giornali sul misterioso morbo epidemico che colpisce i bambini in tenera età nella zona del veronese, con evidente pericolo che esso si propaghi specialmente nelle zone vicine.

Gli interroganti desiderano conoscere quali studi e quali provvidenze siano stati predisposti, per la difesa dell'infanzia così terribilmente insidiata. (14351).

RISPOSTA. — Le manifestazioni morbose verificatesi in provincia di Verona dalla metà di settembre alla metà di ottobre 1960 hanno colpito bambini in età inferiore ai tre anni dei quali 21 sono stati ricoverati in ospedale. Si sono avuti 6 decessi, 5 in ricoverati nell'ospedale civile S. Stellini di Nogara ed uno nell'ospedale civile di Valeggio.

La malattia ha senza dubbio interessato vasti strati della popolazione decorrendo nella

maggior parte dei casi con quadro scarsamente sintomatico; solo in alcuni bambini piccoli, a minore resistenza e defedati è scoppiata con sintomi clinici manifesti di maggiore gravità.

Si è trattato di una affezione virale a localizzazione poliorganica che nei casi gravi ha interessato il sistema nervoso sotto forma di meningite acuta.

La ripartizione dei casi nei vari comuni della provincia è stata la seguente:

Sorgà: casi n. 8, Frazione Bonferraro n. 5 casi di cui 3 mortali, Sorgà n. 3;

Nogara: casi n. 8 di cui 2 mortali;

Casaleone: casi n. 2;

Gazzo Veronese (frazione Maccacari) n. 2;

Valeggio sul Mincio casi n. 1 (mortale).

L'assistenza sanitaria è stata in tutti i casi ben condotta e continuativa. È da rilevare al riguardo che l'aiuto pediatra e l'assistente pediatra hanno il domicilio nell'ospedale di Nogara.

La terapia è stata la seguente: tenda ad ossigeno, trattamento antinfettivo ed antiallergico a base di gamma-globuline, antibiotici a largo spettro (oleandomicina, tetraciclina, ecc.), di xenalamina, di cortisone, di farmidone e trattamento ibernante a base di largactil e fargan, associati a trattamento vitaminico, enzimatico ed analettico cardiotonico e cardiocinetico nonché antiemorragico.

Le ricerche batteriologiche e le emoculture sono state negative. Sono in corso le ricerche virologiche presso l'istituto superiore di sanità e l'istituto triveneto per le malattie da *virus* di Padova.

L'orientamento clinico fa presumere che il *virus* appartenga al gruppo degli *enterovirus*.

Sono state adottate le opportune misure di profilassi effettuando immediatamente disinfezioni e disinfestazioni delle abitazioni dove si sono verificati i casi di malattia. Le predette operazioni sono state effettuate tramite il centro profilattico provinciale dai disinfettori provinciali.

I bambini più piccoli sono stati temporaneamente allontanati dagli asili.

Questo Ministero, appena venuto a conoscenza della manifestazione morbosa ha inviato tempestivamente sul posto un ispettore generale medico ed ha provveduto all'invio di un congruo quantitativo di gamma-globuline.

Il Ministro: GIARDINA.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Sulla gravissima situazione civile ed igienica della popolazione di Santa Domenica di Ricadi (Catanzaro), per il mancato approvvigionamento idrico.

L'acquedotto di fortuna, che serve il predetto centro abitato, è ormai fonte di disgusto e di infermità per i cittadini. Analizzata per ben due volte, l'acqua è stata dichiarata batteriologicamente non potabile; la quantità è, nei mesi caldi, assolutamente insufficiente; alle prime piogge l'acqua subisce massicce infiltrazioni che la rendono torbida e sporca; per la primitività e vetustà delle opere di presa e di adduzione, non è raro trovare nell'acqua che si è costretti a bere, i corpi in decomposizione di topi, lucertole, rettili. Accertamenti sanitari recenti hanno riscontrato che oltre la metà della popolazione di Santa Domenica è affetta da anchilostomatosi.

In una situazione simile, che costituisce un vero attentato all'incolumità ed alla salute di centinaia di famiglie, oltre alle ricorrenti promesse elettorali, gli organi governativi non hanno saputo far niente altro di meglio che annunziare che il centro abitato di Santa Domenica avrà l'onore di far parte di un fantomatico acquedotto consortile di problematica e certamente lunghissima realizzazione.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano intervenire con quella urgenza e concretezza che la incredibile gravità del caso impone. (14313).

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico della frazione Santa Domenica del comune di Ricadi, attualmente approvvigionata da un acquedotto rudimentale che non offre garanzie sufficienti contro eventuali inquinamenti da acque superficiali, è stato già da tempo affrontato ed è in corso di costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno l'acquedotto Le Contura per Tropea ed Uniti che approvvigionerà anche la frazione in questione.

Sono già in corso i lavori delle opere di presa delle sorgenti, mentre quelli per la costruzione della condotta adduttrice, appaltati recentemente, sono già iniziati.

Stante la precaria situazione cui versano le opere del piccolo acquedotto locale, il medico provinciale di Catanzaro segue già da tempo con particolare attenzione la situazione, e gli esami di controllo sulle acque, che sistematicamente vengono eseguiti, non hanno, fortunatamente, finora evidenziato alcun inquinamento, come ha informato il Dicastero della sanità.

È stato, inoltre, disposto da parte del predetto medico provinciale, che venga delimitata un'adeguata zona di protezione delle opere di presa e che vengano eseguiti opportuni lavori che possano garantire le opere di presa e di adduzione da inquinamenti.

L'amministrazione comunale, per realizzare i lavori prescritti, è stata invitata a richiedere un contributo straordinario al predetto Dicastero.

Per quanto riguarda l'anchilostomiasi, le cui denunce ammontano dal 1958 ad oggi a 21 casi, sono in corso di esame da parte degli organi competenti del ripetuto Ministero le proposte del medico provinciale intese ad ottenere che vengano effettuati corsi di aggiornamento per ufficiali sanitari per la lotta contro la predetta malattia e istituiti dei centri appositi nelle zone colpite.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MINASI, FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto nella seconda sezione elettorale del comune di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria) durante le ultime elezioni amministrative; e se (lasciando all'autorità giudiziaria, di già investita, l'accertamento delle responsabilità penali) non ritenga opportuno e prudente fare precedere l'insediamento di quel consiglio comunale dal nuovo scrutinio delle schede elettorali di quella sezione, da tempo chiesto nelle debite forme, tenuto presente il vivo risentimento esistente tra quella popolazione.

La gravità degli abusi di quel presidente di seggio, che è arrivato ad impedire agli scrutatori anche di esaminare le schede che venivano scrutinate, è a conoscenza dell'opinione pubblica di Feroleto della Chiesa. (14847).

RISPOSTA. — La vigente legislazione, in materia elettorale, non consente, al Ministro dell'interno, di disporre il riesame delle schede di votazione in quelle sezioni elettorali per le quali siano state denunciate pretese irregolarità.

Gli unici organi competenti a riesaminare le schede votate e conseguentemente a rivedere le operazioni di scrutinio, a termine dell'articolo 83 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, infatti, sono, in ordine di tempo, il consiglio comunale, la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale ed il Consiglio di Stato, che gli interessati possono adire nei termini e nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni alle autorità scolastiche provinciali, perché, a norma dell'articolo 260 del regolamento generale del 1928, n. 1297, concedano l'uso degli edifici scolastici delle scuole elementari ad altri tipi di scuole dopo che tutte le scuole o classi elementari siano sistemate nel turno antimeridiano, se il numero delle aule è sufficiente, ed, in caso contrario, per le sole aule che rimarranno libere dopo che le classi elementari avranno occupato tutte le aule al mattino ed un numero uguale al numero delle classi rimaste nel pomeriggio.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di aiutare gli enti locali a risolvere il problema degli edifici necessari alle scuole medie ed ai corsi di avviamento. (15170).

RISPOSTA. — La situazione segnalata ha carattere del tutto episodico.

Essa si è verificata in qualche provincia, in seguito alla istituzione di scuole medie e di avviamento professionale, indispensabili, per consentire il completamento dell'obbligo a fanciulli che altrimenti non avrebbero potuto farlo, unicamente per la mancanza della scuola.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, con la quale si auspicano provvedimenti in favore degli enti locali intesi a risolvere il problema della edilizia scolastica interessante le scuole medie di avviamento, si ricorda che questo Ministero, di concerto con il Dicastero dei lavori pubblici, attua annualmente, ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, un piano di finanziamento di opere di edilizia scolastica, che per la quasi totalità dei casi riguarda gli edifici delle scuole dell'obbligo scolastico.

Tale intervento che, per l'ammontare dei contributi finora concessi agli enti obbligati, è stato di notevole entità, assumerà proporzioni senz'altro considerevoli quando il Ministero, con l'approvazione del disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, attualmente all'esame del Parlamento, potrà disporre dei maggiori stanziamenti, con detto provvedimento previsti, tra l'altro, anche per l'edilizia scolastica.

Il Ministro: BOSCO.

MINASI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali ai dipendenti dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione (ex S.E.P.R.A.L.) di Reggio Calabria, distaccati presso la locale intendenza di finanza, non siano ancora stati corrisposti gli arretrati relativi al conguaglio di cui all'assegno personale sostituitivo dei diritti casuali, contrariamente a quanto già avvenuto per altri dipendenti dello stesso ispettorato distaccati presso il locale ufficio provinciale del tesoro, e quali provvedimenti intenda adottare per sodisfare le richieste degli aventi diritto alla liquidazione in oggetto. (15205).

RISPOSTA. — Sin dall'8 novembre 1960 è stato trasmesso alla ragioneria centrale di questo Ministero l'ordine di accreditamento, distinto col numero 90, dell'importo di lire 692 mila, corrispondente all'ammontare degli arretrati, relativi al conguaglio per assegno personale, dovuti ai dipendenti dell'ex S.E.P.R.A.L. distaccati presso l'intendenza di finanza di Reggio Calabria.

Detto titolo di spesa è stato inviato dal Ministero del tesoro — direzione generale del tesoro — alla tesoreria provinciale di Reggio Calabria in data 6 dicembre 1960, per cui si ha motivo di ritenere che gli interessi siano stati già pienamente sodisfatti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre perché sia trasformata in regolare fermata la quasi normale sosta per incrocio del rapido 510 Reggio Calabria-Bari presso la stazione di Bovalino (Reggio Calabria).

Tale provvedimento è richiesto da numerosi viaggiatori, tra cui insegnanti, studenti e commercianti e si risolverebbe, in ultima analisi, anche in concreto vantaggio amministrativo per l'azienda ferroviaria, costituendo esso uno stimolo per la richiesta di abbonamenti. (15001).

RISPOSTA. — Sulla linea Reggio Calabria-Bari vi sono diverse località di importanza non inferiore a quella di Bovalino, nelle quali non è stato previsto il servizio viaggiatori del treno R. 510, per cui, accogliendo la richiesta segnalata, non si potrebbe poi negare uguale trattamento a quelle di tali località che ne hanno già fatto richiesta in passato ed alle altre che sicuramente avanzerebbero analoga domanda.

Ciò porterebbe di conseguenza ad un peggioramento della velocità commerciale del treno in modo tale da far perdere ad esso quelle caratteristiche proprie della sua classifica di treno rapido e delle sue funzioni di celere comunicazione a lungo percorso.

Né il fatto che il treno stesso debba fermare a Bovalino per ragioni di circolazione può costituire motivo suffciente per l'assegnazione del servizio viaggiatori, poiché le fermate di tal genere hanno carattere del tutto aleatorio e possono quindi essere soppresse ogni qual volta vengano a cessare i motivi che le hanno determinate.

Al riguardo devo inoltre far presente che l'R. 510, può, comunque, essere ugualmente utilizzato da Bovalino per le relazioni con Bari a mezzo del precedente accelerato 2872, con trasbordo a Locri, località in cui il rapido R. 510 ha fermata.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione circa il comportamento del sindaco e della giunta della democrazia cristiana del comune di Palizzi (Reggio Calabria), che si rifiutano da oltre un anno di convocare il consiglio, costringendolo a non esercitare le normali funzioni di tutela degli interessi degli amministrati.

Se non ritenga, così stando le cose, di dover richiedere al prefetto di quella provincia spiegazioni sui motivi che lo hanno indotto a non intervenire, anche in obbedienza allo spirito della legge e ai dettami dell'ordinamento democratico, per disporre che il detto consiglio non resti infeudato a camarille locali ed a faziose concezioni di parte.

L'interrogante fa presente che, tra l'altro, è già maturata la necessità, per quell'amministrazione, dell'approvazione del bilancio. (15002).

RISPOSTA. — Effettivamente il consiglio comunale di Palizzi non ha tenuto alcuna adunanza durante l'anno 1960.

È da rilevare, per altro, che da parte dei consiglieri è mancata ogni iniziativa — all'uopo prevista dalla legge — per fare convocare il consiglio. Essi non hanno ritenuto neppure di rappresentare al prefetto l'anormale situazione, per un possibile intervento d'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre

che la strada Cannavò-Pavignana-Vinco (Reggio Calabria), recentemente eseguita, sia consolidata con opere d'arte (muri di sostegno, di controripa, cunettoni, tombini, ecc.), nei tratti in frana o sottoposti ad erosione, e sia regolarmente completata, secondo i suggerimenti della buona tecnica stradale, in tutto il suo percorso — e prima che sia resa impraticabile per le piogge — con l'impiego della massicciata, lo spargimento del pietrisco e del sabbione e la bitumazione, ove ne sia prevista. (15004).

RISPOSTA. — Le recenti piogge stagionali hanno arrecato qualche danno alle scarpate dei tagli e dei rilevati della strada Cannavò-Pavigliana-Vinco, i cui lavori di costruzione sono stati recentemente ultimati, come risulta da verbale in data 1° settembre 1960.

Per quanto un rilevato sia parzialmente scosceso, comunque il transito è assicurato, e, previ accertamento e verbalizzazione dei danni, l'amministrazione provinciale appaltante provvederà alle riparazioni.

Circa gli interventi sollecitati, si fa presente che la massicciata, lo spargimento del pietrisco e del sabbione non possono essere realizzati lungo la strada in parola, poiché in essa la tradizionale sovrastruttura di pietrisco è stata sostituita dal granulare stabilizzato, mentre la bitumatura del piano viabile, non essendo stata prevista in progetto non verrà eseguita, sia per la non rilevanza del traffico che vi si svolge, sia perché in ogni caso occorre attendere che il corpo stradale di recente costruzione si sia assestato.

Il Ministro: PASTORE.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine al fine di rimuovere tutti gli ostacoli di carattere burocratico, che hanno fin quì impedito la erogazione delle somme spettanti ai proprietari di fabbricati del comune di Pantelleria (Trapani) distrutti da eventi bellici, a titolo di stati di avanzamento dei lavori di ricostruzione o di collaudo delle opere ultimate.

Per sapere inoltre se esiste un piano di ricostruzione dell'isola, distrutta per il 92 per cento dagli eventi bellici, nonché l'entità del relativo stanziamento di fondi; in caso contrario, l'interrogante chiede di sapere se non consideri opportuno promuovere la formulazione di detto piano, adeguatamente finanziato di concerto con gli organi della regione siciliana

Tale intervento nella duplice direzione, oltre che costituire un atto concreto di solidarietà verso la popolazione di uno dei comuni italiani più danneggiati dalla guerra, rappresenterebbe indubbiamente un efficace contributo per tonificare l'asfittica economia dell'isola. (14717).

RISPOSTA. — In seguito all'intervento dello Stato nella attuazione del piano di ricostruzione del comune di Pantelleria, sono stati, sino ad ora, finanziati lavori per l'ammontare complessivo di 560 milioni.

Tali lavori, già ultimati e collaudati, hanno senza dubbio dato un notevole impulso alla ricostruzione del comune in parola.

Per quanto si riferisce, poi, alla concessione ai privati di contributi in capitali, per il ripristino degli immobili di civile abitazione sinistrati dalla guerra, si fa presente che, dall'entrata in vigore della legge 9 giugno 1945, n. 305, ad oggi, per il solo comune di Pantelleria sono stati erogati oltre 300 milioni ossia il 30,17 per cento dell'intera somma stanziata, a tale titolo e nello stesso periodo di tempo, per tutta la provincia di Trapani.

Attualmente sono in istruttoria, presso il competente ufficio del genio civile, n. 115 domande per la concessione di cui sopra, per un importo totale di 60 milioni.

Tali domande potranno, pertanto, avere ulteriore corso non appena vi sarà disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MONASTERIO E AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in che misura sia stato posto a carico degli assegnatari delle zone di riforma di Nuova Cliternia e Termoli (Campobasso) ai sensi degli articoli 17 della legge 12 maggio 1960, n. 230, e 7 della legge 9 luglio 1957, n. 600, il costo delle case coloniche. (14531).

RISPOSTA. — A termini degli articoli 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e 7 della legge 9 febbraio 1957, n. 600, gli assegnatari debbono rimborsare agli enti di riforma fondiaria una quota non superiore ai due terzi del costo delle opere di miglioramento, al netto del contributo statale, e cioè non più del 41 per cento della spesa effettiva.

In applicazione, però, del criterio di sopportabilità, tale quota viene ulteriormente ridotta.

Per le case coloniche, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Mo-

lise, pone a carico degli assegnatari soltanto il 20 per cento del costo risultante dai consuntivi di appalto.

Per quanto riguarda, in particolare, le zone ricadenti nell'ambito del centro di Termoli, si informa che, nei contratti finora stipulati, la quota relativa alla casa colonica, completa di annessi, varia da un minimo di 360 mila lire ad un massimo di 663 mila lire da pagarsi in 30 anni al tasso del 3,50 per cento.

Il Ministro: RUMOR.

MUSCARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata liquidata alcuna pensione alla signora Jacomino Lucia vedova Palomba, madre del marinaio Palomba Vincenzo, nato il 29 gennaio 1914 a Torre del Greco (Napoli), e del marittimo Palomba Antonio, nato a Torre del Greco il 14 agosto 1909, entrambi deceduti in seguito a malattia contratta in servizio.

Il Palomba Vincenzo si imbarcò, in servizio militare, sulla regia nave Fiume nel settembre 1934 e fu mandato a casa ammalato, in licenza, nel dicembre 1935. Morì dello stesso male il 21 agosto 1936.

Il marittimo Palomba Antonio, imbarcato, sulla motovedetta Orietta, noleggiata dallo Stato in servizio di guerra, dal 1940 al 1942, morì il 5 agosto 1943 dopo essere stato anch'egli mandato in licenza ammalato.

Poiché non vi è dubbio che entrambi gli eventi letali siano avvenuti direttamente a seguito di malattia contratta in servizio, l'interrogante crede che lo Stato non possa negare alla madre la pensione e chiede i motivi della mancata liquidazione e come vi si possa riparare. (15015).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria avanzata a suo tempo per la morte del marinaio Palomba Vincenzo, venne definita negativamente con decreto in data 26 maggio 1942, n. 00249, in quanto il predetto marinaio, all'atto della morte, non costituiva il principale e necessario sostegno dei genitori.

Nessun altro provvedimento può essere adottato in proposito da questa amministrazione militare stante le precise disposizioni dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 810, le quali stabiliscono che l'esistenza del diritto a pensione per i genitori di un militare deceduto per causa di servizio devono sussistere all'atto della morte del militare stesso.

Per quanto concerne la richiesta di pensione relativa al Palomba Antonio, si comunica che presso la competente direzione generale delle pensioni della Marina non esiste alcun precedente al riguardo.

Trattandosi di decesso avvenuto nel 1943, è da presumersi si tratti di pensione di guerra la cui competenza è del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MUSOTTO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio e di viva preoccupazione in cui si vengono a trovare taluni pubblici dipendenti, originariamente alle dipendenze del Ministro della difesa in qualità di sottufficiali e successivamente passati alle dipendenze di altre pubbliche amministrazioni in qualità di civili, ai quali è pervenuta recentemente la intimazione a rilasciare gli appartamenti di proprietà dell' « INCIS » loro assegnati a suo tempo e da essi tuttora occupati legittimamente quali pubblici dipendenti di ruolo.

L'interrogante chiede, altresì di conoscere se, in considerazione del buon diritto degli occupanti gli alloggi stessi, i ministri interrogati intendano adottare gli opportuni provvedimenti, che si rendono urgenti, essendo ormai prossima la data, fissata per il 31 dicembre 1960, per la riconsegna degli appartamenti, al fine di assicurare gli interessati, giustificatamente allarmati per l'approssimarsi della scadenza, la quale, oltre a creare porblemi non facilmente risolvibili ad essi ed alle loro famiglie, nello stesso tempo li escluderebbe da un diritto loro spettante. (14341).

RISPOSTA. — Gli alloggi « INCIS » occupati dai sottufficiali delle forze armate si dividono in due categorie:

a) alloggi che il predetto istituto costruisce per la generalità degli impiegati civili e militari dello Stato, ai sensi dell'articolo 343, primo comma del testo unico sull'edilizia popolare, nei quali l'amministrazione militare non ha alcuna ingerenza;

b) alloggi costruiti a termini del secondo comma del citato articolo 343 esclusivamente per i militari in s.p.e., le cui assegnazioni e revoche sono demandate ai comandi militari in relazione alle necessità di servizio.

Qualora l'interrogante intenda riferirsi agli alloggi *sub* b), si fa presente che trattasi di alloggi costruiti per fronteggiare le preminenti esigenze di servizio delle forze armate

derivanti dai frequenti e periodici avvicendamenti dei quadri. Non è quindi possibile lasciarne l'uso al personale non più in servizio militare, nei confronti del quale le vigenti disposizioni non configurano alcun diritto alla conservazione dei particolari alloggi di cui trattasi.

Si aggiunge, per altro, che da indagini esperite non risulterebbe che vi siano sottufficiali già dipendenti dal Ministero della difesa, e successivamente passati ad altre amministrazioni, ai quali sia stato ingunto il rilascio di alloggi militari entro il 31 dicembre 1960.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

NANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in ordine all'irregolare finanziamento concesso dallo Stato al beneficio parrocchiale di Trasasso, in comune di Monzuno (Bologna) per la costruzione della casa per adolescenti Santa Maria Goretti, avvenuto nel 1955, mentre la casa venne inaugurata dal cardinale Lercaro il 23 agosto del 1952. Risulta, inoltre, che l'opera venne definita come asilo infantile parrocchiale, mentre trattasi di un'opera che ha fini ben diversi, come è stato chiarito in precedenti interrogazioni.

L'interrogante desidera aggiungere ancora che ad una precedente interrogazione, in data 26 agosto 1959, l'allora ministro dei lavori pubblici rispose che la questione era in mano all'autorità giudiziaria. Da notizie raccolte sembra però che la pratica sia stata archiviata in data precedente.

L'interrogante chiede perciò un resoconto particolareggiato sull'intera questione. (14661).

RISPOSTA. — Effettivamente l'autorità giudiziaria, investita della questione relativa alla costruzione dell'asilo parrocchiale di Trasasso, non avendo riscontrato gli estremi di reato nei fatti segnalati, archiviò la pratica anteriormente al 26 agosto 1959, data nella quale venne fornita risposta allo stesso interrogante in merito alla sua precedente interrogazione sullo stesso argomento.

Senonché questo Ministero venne a conoscenza soltanto successivamente di tale decisione della precitata autorità.

Si aggiunge, inoltre, che dall'esame degli atti della pratica di che trattasi non è risultata alcuna irregolarità amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

NANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come e quando intenda intervenire per costringere la ditta appaltatrice a riprendere i lavori, arbitrariamente sospesi da mesi e senza alcuna giustificazione, per la costruzione dell'ascensore presso la stazione delle Precedenze, sulla linea Bologna-Firenze.

In proposito, l'interrogante desidera aggiungere che da anni i vari ministeri mantengono l'impegno in esame, ma tuttora quei cittadini debbono giornalmente sottostare all'enorme sforzo fisico di salire e scendere nel «pozzo maledetto», percorrendo 1.830 gardini. (14922).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della funicolare terrestre in servizio pubblico nel pozzo n. 2 della grande galleria dell'Appennino, fra la stazione delle Precedenze e la località di Ca' di Landino, prevedeva in un primo tempo la spesa di circa 110 milioni.

Senonché successivamente la previsione venne raddoppiata, in relazione ai maggiori requisiti di sicurezza ritenuti indispensabili dai competenti organi di vigilanza.

Difficoltà sono sorte sia per la complessità dell'impianto, unico del suo genere in Italia, la cui progettazione definitiva ha richiesto un notevole periodo di tempo, sia perché non vi erano ditte disposte ad eseguire l'opera.

Purtroppo al momento in cui si sarebbe potuto dare inizio ai lavori, dopo l'esecuzione dei necessari adempimenti preliminari, è venuta a mancare ogni possibilità di finanziamento, in quanto i fondi disponibili si erano dovuti impegnare per la esecuzione di opere che, nell'interesse generale dell'esercizio ferroviario, rivestono un carattere di maggiore urgenza.

Frattanto è stato richiesto al Ministero del tesoro un finanziamento per la prosecuzione del piano di ammodernamento delle ferrovie dello Stato, nel quale trova posto anche la costruzione dell'ascensore di Ca' di Landino.

Non appena il tesoro avrà concesso tale finanziamento e questo sarà diventato operante sarà disposta l'esecuzione dei lavori il cui progetto è stato già definito anche per quanto riguarda l'impresa che dovrebbe realizzare l'opera.

Il Ministro: SPATARO.

NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia provveduto od intenda provvedere al finanziamento del cantiere di lavoro richiesto dal comune di Granaglione (Bologna) tramite il competente ufficio regionale del lavoro, per la costruzione della strada Casa Poli-Casa Chierici-Casa Bandinelli.

L'interrogante desidera aggiungere che si tratta di località attualmente raggiungibili solo a piedi, essendo prive di qualsiasi collegamento, in zona montana molto depressa. (14924).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale del corrente esercizio finanziario 1960-1961 non è compresa la proposta di istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione della strada Casa Poli-Casa Chierici-Casa Bandinelli, né risulta tuttora pervenuto il relativo progetto.

Allo stato attuale, pertanto, il Ministero non può adottare alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro: SULLO.

NANNI E BOTTONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di tutelare i diritti sindacali e politici dei dipendenti da enti locali, nei confronti di quegli organi di polizia che non si sa in base a quali disposizioni, in questi giorni hanno sottoposto ad interrogatorio tutti gli impiegati e salariati comunali di Castel San Pietro Terme (Bologna), circa la loro partecipazione allo sciopero del 9 luglio 1960.

È da sottolineare il fatto che, se simile comportamento intimidatorio degli organi di polizia nei confronti di lavoratori, che esercitano un loro diritto, è sempre lesivo di un diritto costituzionale, nel caso in esame esso appare un vero sopruso, tenuto conto che gli scioperi di luglio 1960 furono un atto « legittimo in difesa degli istituti democratici della Repubblica ». (15126).

RISPOSTA. — L'interrogatorio di cui si parla è stato effettuato in esecuzione di un ordine dell'autorità giudiziaria.

Non c'è quindi nessuna violazione di libertà costituzionali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la legge del 4 febbraio 1958, n. 23 (riguardante le norme per il conglobamento e perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani), non viene applicata in provincia di Brescia. Risulta infatti all'interrogante che l'aumento del 20 per cento stabilito dall'articolo 2 ancora non è stato concesso ai portieri della città di Brescia.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché anche a Brescia sia applicata la legge in questione (9496).

RISPOSTA. — È noto che il settore dei lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani, per cause varie, ha beneficiato di numerosi provvedimenti legislativi, i quali hanno sottratto la regolamentazione del rapporto di lavoro *de quo* alla libera contrattazione delle parti interessate. Ne consegue che il trattamento economico non può non essere che quello risultante dalla applicazione concreta delle varie disposizioni legislative richiamate.

Da accertamenti svolti all'ispettorato del lavoro di Brescia è risultato, per altro, che la lamentata disapplicazione dell'aumento del 20 per cento previsto dall'articolo 2 della legge del 4 febbraio 1958, n. 23, non trova rispondenza nella realtà.

È risultato, invece, che non sarebbero state aumentate del 20 per cento le indennità supplementari previste dall'articolo 4 della stessa legge, che in sede locale hanno subìto degli adattamenti e per i quali, tra le organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori e l'associazione bresciana della proprietà edilizia, si stanno svolgendo opportuni contatti che dovrebbero portare alla chiarificazione della situazione.

La riunione, all'uopo già preventivata, avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio 1961, e cioè non appena sarà nominato il nuovo segretario dell'associazione nazionale della proprietà edilizia di cui si ritiene indispensabile la presenza.

Il Ministro: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella città di Brescia la legge 4 febbraio 1958, n. 23, riguardante norme per il conglobamento e perequazioni salariali in favore dei portieri, non venga applicata, in contrasto con quanto avviene invece nelle altre città.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché anche nella città di Brescia detta legge trovi la sua applicazione. (13707).

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte dall'ispettorato del lavoro di Brescia in merito alle denunciate inadempienze alla legge 4 febbraio 1958, n. 23 non è risultato che il trattamento retributivo minimo non sia stato disatteso in quella provincia, né che sia stata in-

staurata alcuna vertenza sindacale al riguardo.

Sono tuttora in corso opportuni contatti tra le organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori e l'associazione bresciana della proprietà edilizia per il riesame dell'accordo 8 maggio 1958, allo scopo di adeguarlo, anche per quanto concerne l'indennità supplementare, al disposto della citata legge n. 23.

Una riunione, all'uopo indetta, avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio 1961, e cioè non appena sarà nominato il nuovo segretario dell'associazione nazionale della proprietà edilizia di cui si ritiene indispensabile la presenza.

Il Ministro: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali ancora non sia stata concessa la pensione alla signora Rodella Domitilla fu Lorenzo, già dipendente della direzione provinciale delle poste di Brescia. (14102).

RISPOSTA. — Risulta agli atti di questa amministrazione che la signora Rodella Domitilla, prestò servizio, non continuativo, dal 6 gennaio 1914 al 21 agosto 1923, per complessivi anni 7, mesi 9 e giorni 11, di cui un anno e 6 giorni come supplente presso la ricevitoria telegrafica di Carpenedolo (Brescia) e il restante periodo come supplente in missione presso la direzione provinciale poste e telegrafi di Brescia.

La signora Rodella si dimise dall'impiego, per motivi di salute, con effetto dal 22 agosto 1923.

Ciò premesso, si fa presente che, a norma delle disposizioni che regolano la materia, la predetta ex supplente, all'atto della sua cessazione, non maturò alcun diritto a pensione.

Per quanto attiene, infatti, al periodo prestato presso la citata ricevitoria di Carpenedolo è da rilevare che, prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, (che riformò l'istituto delle ricevitorie postali) i supplenti erano alle dirette dipendenze dei titolari delle ricevitorie stesse, dai quali venivano assunti e retribuiti. Essi non avevano quindi alcun rapporto di impiego con l'amministrazione delle poste e telegrafi.

Soltanto dal 1° ottobre 1952, detti supplenti (ora denominati ufficiali) passarono alle dirette dipendenze dell'amministrazione medesima mediante collocamento in apposito albo nazionale. Da tale data essi furono iscritti al « Fondo per il trattamento di quiescenza » istituito per il personale degli uffici locali postelegrafonici, fondo che assicura il trattamento di pensione dopo un periodo minimo di 20 anni di iscrizione, e la corresponsione di un'indennità una volta tanto a chi, essendo già iscritto al fondo medesimo, cessi dal servizio per raggiunti limiti di età o per inabilità fisica prima dei predetti 20 anni.

È evidente, quindi, che per il remoto e breve periodo di servizio a suo tempo reso presso la citata ricevitoria, la signora Rodella non poteva aver titolo né ad indennità, né tanto meno a pensione.

Per quanto riguarda poi il periodo in cui l'interessata prestò servizio come supplente in missione alle dipendenze della direzione provinciale di Brescia (servizio non di ruolo), si precisa che il diritto alla liquidazione della pensione vitalizia a carico dello Stato sorgeva, come sorge tuttora, esclusivamente nei confronti del personale che, all'atto della cessazione dal servizio, facesse parte dei ruoli organici dell'amministrazione ed avesse prestato almeno 20 anni di servizio utile a pensione, considerato tale il servizio di ruolo e quello non di ruolo riscattato. Il riscatto del servizio fuori ruolo era ed è ammesso solo per il personale dipendente che avesse conseguito la nomina in ruolo.

Poiché, come si è detto, la signora Rodella cessò dal servizio il 22 agosto 1923, senza aver conseguito la nomina in ruolo, ella ebbe titolo soltanto all'indennità di cessazione prevista per il personale non di ruolo, indennità che le fu, a suo tempo, regolarmente corrisposta.

Il Ministro: SPALLINO.

NICOLETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato del massiccio intervento delle forze di polizia in pieno assetto di guerra nei conflitti di lavoro attualmente in corso in provincia di Brescia (in modo particolare alla Tempini e alla Radiatori) e di atteggiamenti intimidatori assunti da funzionari dello Stato nei confronti dei lavoratori duramente impegnati in lotte unitarie per legittime rivendicazioni sindacali.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento presso i ministri interessati al fine di fare cessare uno stato di cose anormale e antidemocratico. (14981).

RISPOSTA. — Le misure adottate dalle autorità di pubblica sicurezza in occasione di

vertenze sindacali hanno unicamente lo scopo di garantire la libertà di sciopero e quella di lavoro, nonché di prevenire violenze ed altre illegalità.

L'affermazione del tutto generica e vaga, secondo la quale da parte di funzionari dello Stato sarebbero state svolte azioni intimidatrici nei confronti degli scioperanti non trova alcuna conferma nei fatti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che in diversi comuni della Valle Camonica (Gianico, Cevo, Savaiore, Sellero, Incudine, Cedegolo, Berzo, Demo, Paisco Loveno, Capo del Ponte) (Brescia) non si sono tenute le elezioni per i consigli comunali, il 6-7 novembre 1960, in conseguenza dell'alluvione del settembre 1960;

per sapere se non ritenga opportuno e necessario indire le elezioni in quei comuni nel febbraio 1961, tenuto conto che la situazione di anormalità è stata superata e che la maggioranza degli elettori per la fine di febbraio 1961 emigrerà in vari paesi d'Europa per rientrare alle loro case verso Natale 1961. (15242).

RISPOSTA. — I motivi di forza maggiore che hanno portato alla sospensione delle elezioni in alcuni comuni della Valle Camonica persistono tutt'ora.

Il fenomeno migratorio non ha mai influito sul normale svolgimento delle passate consultazioni elettorali che, di norma, si sono effettuate in periodo diverso da quello richiesto dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Zone (Brescia), non si è provveduto il 6-7 novembre 1960, al rinnovo del consiglio comunale in quanto nessuna lista di candidati è stata presentata, e questo in conseguenza del fatto che la maggioranza degli elettori era assente trovandosi per ragioni di lavoro all'estero;

per sapere se non ritenga opportuno indire al più presto, entro febbraio del 1961, le elezioni, in considerazione del fatto che la maggioranza degli elettori — ritornata per l'inverno — ripartirà per la fine di febbraio 1961 (15243).

RISPOSTA. — Il prefetto di Brescia, con decreto in data 20 dicembre 1960, ha indetto per il giorno 5 febbraio 1961 le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Zone.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ORLANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conscere se intendano adoperarsi — ciascuno nella sfera di competenza — per consentire che il palazzo ducale di Pesaro, opera grandiosa della signoria degli Sforza, venga isolato e liberato dall'antiestetico appoggio con il fabbricato in cui hanno sede gli uffici dell'intendenza di finanza.

L'interrogante fa presente che, per restituire al palazzo la linea, il profilo e la originaria maestosità, è sufficiente la demolizione di un tratto del fabbricato contiguo, per un fronte e una profondità di 10 metri e che si aprirebbe in tal modo — affrontando, per giunta, spese e difficoltà non rilevanti — un varco tra la piazza del Popolo, ormai troppo angusta per il movimento cittadino, e l'ampio cortile interno, tuttora inutilizzato, offrendo nel tempo stesso ai cittadini la possibilità di accedere agli ampi, sfarzosi saloni del palazzo, tra cui quello Metaurense, uno dei più grandi e belli d'Italia, mentre oggi il palazzo ducale è praticamente chiuso ai visitatori. (13865).

RISPOSTA. — Il palazzo ex ducale di Pesaro, che sorge nella piazza del Popolo, è affiancato, sul lato sinistro, dall'edificio sede dell'intendenza di finanza.

Entrambi gli edifici sono di proprietà demaniale, salvo alcuni negozi posti al piano terra del secondo fabbricato che sono di proprietà privata.

Il problema dell'apertura di un varco fra il palazzo ex ducale e l'intendenza di finanza non presenta difficoltà di carattere tecnico. La demolizione del fabbricato, per una larghezza di metri lineari 10, comporta però la perdita di circa 2900 metri cubici di vani utili adibiti ad uffici ed alloggi in uso alla prefettura, intendenza di finanza e ufficio distrettuale delle imposte; inoltre, richiede la demolizione di due negozi privati.

Con la demolizione parziale sopradetta si presenta, per altro, la necessità di sostituire i locali ora in uso ai vari uffici con altri attigui o adiacenti.

Allo stato delle cose tale sostituzione non è tuttavia realizzabile in quanto, sia la prefettura, sia l'intendenza di finanza, lamentano

deficienza di locali, nè vi è la possibilità, nell'ambito del complesso demaniale del palazzo ex ducale, di poter effettuare ampliamenti o adattamenti, che consentano una soluzione di ripiego.

Per quanto riguarda, poi, l'ingresso al Salone Metaurense, il problema non può considerarsi risolto solo con l'apertura dell'accesso al cortile interno della prefettura. Il salone, infatti, trovasi a circa otto metri di altezza dal piano del cortile per cui si dovrebbe costruire uno scalone esterno di accesso, avente caratteristiche architettoniche intonate all'edificio monumentale.

Il salone, per altro, non potrà neanche essere messo a disposizione del pubblico per riunioni o spettacoli, mancando dei requisiti e dei servizi necessari per essere riconosciuto agibile ad ogni effetto.

Per le suesposte ragioni, l'isolamento del monumentale edificio, come proposto dall'interrogante, non sembra per il momento attuabile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali limitazioni vi siano all'applicazione del regio decreto 3 maggio 1955, n. 488, relativo alla riapertura dei termini per l'ammissione nei ruoli speciali transitori o ruoli aggiunti, nei confronti del personale degli uffici locali e delle agenzie. (14302).

RISPOSTA. — Con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 (non 488), furono riaperti i termini per il collocamento nei ruoli speciali transitori di quegli impiegati civili non di ruolo, assunti posteriormente alla data del 1° maggio 1948 in base a specifiche disposizioni di legge, i quali non avevano potuto in precedenza beneficiare delle norme del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, istitutivo dei ruoli stessi. L'articolo 1 di questo precedente decreto-legge aveva a sua volta previsto, come unici destinatari dei benefici della sistemazione nei ruoli speciali transitori, gli impiegati civili non di ruolo, e precisamente quelli che erano stati assunti e mantenuti in servizio in base al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e che ancora non risultavano sistemati in ruolo all'epoca dell'entrata in vigore del predetto decreto-legge.

Ciò premesso, si deve precisare che nei confronti degli impiegati dipendenti dalle ex ricevitorie e dalle agenzie postali e telegrafiche, le norme del citato decreto-legge n. 262 non poterono trovare applicazione alcuna, non essendo essi in quel tempo impiegati dello Stato, comunque appartenenti o assimilabili alle categorie, cui tali norme si riferivano.

E poiché il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 448, sopra ricordato si limitò, come detto, ad estendere i benefici del ripetuto decreto-legge n. 262 ai dipendenti civili non di ruolo dello Stato, assunti in base a disposizioni di legge dopo il 1° maggio 1948, senza alterare la sostanza del provvedimento originario, neppure tale decreto poté avere effetto nei confronti del personale dipendente dagli uffici locali e dalle agenzie (ex ricevitorie) per le stesse ragioni per le quali questo si era trovato escluso dalla sfera di applicazione del decreto-legge n. 262.

Anche dopo la riforma delle ricevitorie postali, operata nel 1952 con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, per effetto della quale il personale in questione divenne dipendente dello Stato (con un particolare ordinamento) e fu iscritto in appositi albi nazionali, il personale stesso non acquisì titolo all'applicazione delle disposizioni concernenti i ruoli speciali transitori: e ciò sia per il particolare *status* di cui esso è stato investito (*status* che non è in alcun modo assimilabile a quello del personale non di ruolo di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica del 1955 n. 448), sia perché, in ogni caso, l'istituzione e l'inquadramento nei detti ruoli speciali transitori (attualmente denominati aggiunti) presupponeva l'esistenza di ruoli normali, ruoli che non vi sono nei riguardi dei dipendenti degli uffici locali.

Il Ministro: SPALLINO.

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga che l'ufficio postale di Marotta (Pesaro), il quale deve sopperire alle esigenze di un agglomerato urbano, autonomo anche se diviso tra quattro comuni, in continuo sviluppo, con 15 alberghi, 400 affittacamere, 8 colonie marine, 4 mila presenze turistiche giornaliere di cui mille straniere nel periodo estivo, sia adeguato alle esigenze ed alle funzioni che è tenuto ad assolvere e, mentre fa rilevare che tale ufficio continua ad essere l'unico non ancora rinnovato nella provincia di Pesaro, chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati, tenendo anche conto che il demanio ha messo a disposizione un'area

idonea sul lungomare e che l'ufficio provinciale ha espresso parere favorevole alla costruzione di una nuova sede. (14303).

RISPOSTA. — Da tempo questo Ministero si interessa per conferire all'ufficio postelegrafonico di Marotta una sede pienamente adeguata alle esigenze dei servizi.

La possibilità di procedere alla costruzione di un'apposito ufficio su di un'area del demanio marittimo, contigua alla piazza principale del paese, era stata considerata fin dal mese di marzo del 1959.

Ma prima di prendere nella dovuta considerazione tale eventualità, si era ritenuto opportuno, data la rilevante spesa che sarebbe occorsa per la costruzione, disporre che venissero continuate e intensificate le ricerche per reperire un altro locale.

Poiché la dipendente direzione provinciale delle poste di Pesaro ha recentemente confermato l'esito negativo di tali ricerche, si è provveduto ad includere la costruzione di cui trattasi in un piano generale di opere edilizie, che dovranno essere realizzate con i fondi dello stanziamento straordinario di cui alla legge 30 giugno 1959, n. 477, piano che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione di questo Ministero.

Nel frattempo saranno iniziate le pratiche per l'acquisizione dell'area edificatoria offerta dal demanio marittimo.

Il Ministro: SPALLINO.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre termine alla gestione di reggenza dell'ufficio di soprintendente bibliografico per la Campania e la Calabria, anche in considerazione del fatto che la circoscrizione della soprintendenza è la più vasta d'Italia e presuppone, per questo, l'opera esclusiva e continua di un funzionario responsabile, non impegnato in altre mansioni. (15092).

RISPOSTA. — Il Ministero ha dovuto a suo tempo affidare la direzione della soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria al direttore della biblioteca nazionale di Napoli, per la mancanza di altri funzionari qualificati a ricoprire tale incarico, data l'insufficienza della consistenza organica del personale della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche governative.

Nel corrispondente ruolo organico vi sono infatti complessivamente 38 posti di coefficiente 670, 500 e 402, corrispondenti alle qualifiche di direttore di biblioteca di prima, seconda e terza classe, mentre le dipendenti biblioteche sono 33 e le soprintendenze 15.

Si tratta, quindi, nel complesso, di 48 istituti, per la direzione dei quali il Ministero non dispone di un numero adeguato di direttori.

Per tali motivi, l'amministrazione ha dovuto affidare la reggenze di alcuni istituti bibliografici a funzionari aventi anche la qualifica di bibliotecario di prima classe.

Il Ministero non mancherà, tuttavia, verificandosi più favorevoli circostanze, di esaminare la possibilità di affidare la direzione della anzidetta soprintendenza ad un funzionario titolare, secondo quanto auspicato dall'interrogante.

Una determinazione in tal senso sarà facilitata dall'approvazione da parte del Parlamento, del disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici — atto del Senato della Repubblica n. 992 — che, prevede, fra l'altro, l'ampliamento dell'organico del personale delle biblioteche pubbliche governative .

Il Ministro: BOSCO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga legittima e rispondente agli interessi dell'amministrazione la delibera del consiglio comunale di Montegiorgio (Ascoli Piceno) concernente l'alienazione di tre lotti di terreno in considerazione del fatto che:

1°) non è stato esperito il secondo incanto (aumento del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione del primo incanto);

2°) il sindaco, nella sua qualità di presidente dell'asta, senza darne motivazione, ha escluso dall'asta stessa uno dei concorrenti avvalendosi del potere discrezionale conferitogli dall'articolo 68 (di cui è discutibile la costituzionalità) della legge sulla contabilità dello Stato;

3°) e per conoscere se, anche in relazione alla disparità dei prezzi di aggiudicazione dei tre lotti, non ravvisi l'opportunità di una sospensione dell'esecutività della delibera stessa. (15248).

RISPOSTA. — Il secondo incanto non è stato effettuato, in quanto l'amministrazione del comune di Montegiorgio aveva stabilito ed indicato nell'avviso d'asta che avrebbe proce-

duto alla vendita ad unico e definitivo incanto, come previsto dall'articolo 65, n. 9 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

La esclusione di uno dei concorrenti dalla gara è avvenuta sulla base dei poteri conferiti all'amministrazione dall'articolo 68, secondo comma, del citato regolamento.

I contratti di vendita saranno esaminati dalla competente prefettura, ai sensi dell'articolo 396 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottoseretario di Stato: SCALFARO.

PAOLICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la autorità scolastiche a istituire dal giorno 5 ottobre 1960, una quinta elementare parificata nel comune di Montopoli in Valdarno (Pisa), sdoppiando una classe di 25 alunni della scuola statale;

e per conoscere quale provvedimento intenda adottare, dal momento che all'opinione pubblica di Montopoli è apparso chiaro che in questo caso si è trattato di una ragione politica, non di un'esigenza scolastica (come invece in altri casi si tratterebbe). (14596).

RISPOSTA. — Non è esatta l'affermazione secondo la quale all'inizio del corrente anno scolastico 1960-1961, sarebbe stata istituita nel comune di Montopoli Valdarno una quinta elementare parificata.

Vero è invece che nel predetto comune funziona, presso il locale conservatorio Santa Marta, una scuola elementare privata. Una delle classi di tale scuola è considerata parificata da alcuni decenni, in base a regolare convenzione stipulata e rinnovata nel tempo tra l'amministrazione statale e la presidenza del conservatorio.

Ciò premesso, si comunica che effettivamente, il direttore didattico della scuola elementare statale di Monopoli Valdarno, in considerazione di obiettive esigenze di ordine didattico, ha disposto il trasferimento delle alunne della quinta classe elementare alla scuola parificata gestita dal conservatorio Santa Marta.

Poiché, per motivi di continuità didattica, è inopportuno revocare ora il provvedimento in questione, il Ministero si riserva di impartire istruzioni, all'inizio dell'anno scolastico 1961-1962, per regolarizzare la situazione scolastica di Montopoli Valdarno.

Il Ministro: BOSCO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere come nel comune di Francavilla a Mare (Chieti) sia potuto verificarsi il caso — ad essi denunziato ed al prefetto, da un numeroso gruppo di cittadini con dettagliato esposto del 30 settembre 1960 — che i lavori di costruzione del sottopassaggio ferroviario con relativa strada di allacciamento, previsto dal piano di ricostruzione dello stesso comune approvato con decreto in data 4 luglio 1951, n. 1888, divisione terza, e successivamente prorogata, dopo che erano stati iniziati con dispendio notevole di attività e di denaro e con inevitabile intralcio al traffico ferroviario, siano stati abbandonati e ripresi — senza che sia intervenuta alcuna modifica di detto piano — in altra località e precisamente a circa un chilometro da quella indicata nello stesso piano ed in una zona completamente al di fuori dell'abitato, all'unico scopo — si dice in paese — di favorire l'assessore ai lavori pubblici il quale ha in progetto l'effettuazione di uno scalo ferroviario per proprio conto in prossimità del luogo fissato nel medesimo piano per la costruzione del sottopassaggio abbandonato che avrebbe quindi impedita la realizzazione di quel progetto.

Per sapere particolarmente dal ministro dell'interno come e perché il prefetto della provincia di Chieti non abbia ravvisato nella fattispecie la sussistenza degli estremi del delitto previsto a punito dall'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e non abbia denunciato i fatti al magistrato penale. (14681).

RISPOSTA. — In realtà il comune di Francavilla al Mare, prima dell'inizio dei lavori per la costruzione di un sottopassaggio, la cui ubicazione era stata prevista al chilometro 360+187, chiese di spostare tale costruzione al chilometro 360+543 (e, pertanto, a soli 356 metri dalla prima località e non ad un chilometro, come asserito nella interrogazione), adducendo, a giustificazione di tale richiesta, motivi sia tecnici che finanziari.

Infatti, l'esecuzione del progetto originario avrebbe imposto la costruzione di rampe di accesso e la necessità di rinforzare le fondazioni di edifici limitrofi e di provvedere alla demolizione e successivo rifacimento della fognatura.

L'insieme di tali opere avrebbe comportato una spesa di circa 11 milioni, ossia il doppio di quella prevista per la costruzione del sottopassaggio di che trattasi.

La zona ora prescelta non presenta tali inconvenienti e, pertanto, nessun dispendio è derivato al comune, ma una notevole economia di spesa.

I funzionari del compartimento di Ancona delle ferrovie dello Stato, secondo quanto informa il Ministero dei trasporti, ebbero a constatare, a seguito di accertamenti sopraluogo effettuati, che effettivamente la costruzione del sottopassaggio nella originaria ubicazione avrebbe importato gravi oneri e ritennero opportuno aderire senz'altro alla richiesta del comune.

Senonché, a seguito di un esposto inoltrato da cittadini di Francavilla al Mare, questo Ministero ha ordinato la sospensione dei lavori non rispondenti alle prescrizioni del piano di ricostruzione a suo tempo impartito al comune di Francavilla al Mare, invitando nel contempo, il comune medesimo a predisporre una eventuale variante al cennato piano.

Tale variante, sempre che ricorrano le condizioni previste dall'articolo 10 della legge 27 ottobre, 1951, n. 1402, sarà approvata da questo Ministero seguendo la stessa procedura prescritta per il piano di ricostruzione originario.

Il Ministero dell'interno, infine, assicura che nessun elemento è emerso in ordine al preteso scopo dell'amministrazione comunale di favorire l'assessore ai lavori pubblici e che, pertanto, una simile supposizione è priva di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che impediscono la ultimazione dei lavori di sistemazione interna e di ripartizione dei servizi e degli uffici del palazzo delle poste e telegrafi di Taranto, iniziati circa 2 anni fa, e se sia vero che la sospensione di detti lavori è dovuta a mancanza di fondi. (14724).

RISPOSTA. — Per la riconosciuta necessità di dare una più idonea sistemazione ed una maggiore funzionalità ai servizi ed agli uffici installati nell'edificio postale di Taranto, fu provveduto, in un primo tempo, ad eseguire delle opere provvisorie in attesa che si potesse giungere — cosa ormai avvenuta — alla redazione ed approvazione di un progetto generale di tutti i lavori occorrenti.

In seguito all'intervenuta approvazione di tale progetto, che comporta una spesa complessiva di lire 8.600.000, è stata già esperita la gara di appalto ed i lavori relativi sono stati iniziati in data 19 ottobre 1960.

Il lavori stessi sono attualmente in corso di esecuzione ed in base ai termini contrattuali, dovrebbero essere ultimati, salvo imprevisti, entro il prossimo mese di febbraio. 1961.

Il Ministro: SPALLINO.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in analogia a quanto già attuato in favore dei direttori didattici incaricati, non si intenda bandire un concorso riservato ai presidi incaricati che abbiano un minimo di anzianità di incarico e che abbiano meritato qualifica tale da assicurarne l'attitudine alla funzione.

L'interrogante chiede inoltre se — anche nei concorsi ordinari a preside e direttore di scuola media — non si ritenga opportuno rendere oggetto di una considerazione adeguata, nella valutazione dei titoli, anche il servizio di presidenza o direzione prestato per incarico. (14242).

RISPOSTA. — I concorsi per la nomina a preside dei professori degli istituti di istruzione secondaria sono attualmente disciplinati dalle norme contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, norme che non conferiscono al Ministero alcuna facoltà per poter bandire concorsi riservati ai professori incaricati della presidenza.

Per aderire alla richiesta sarebbe, pertanto, necessario, come già a suo tempo fu fatto per i direttori didattici incaricati con la legge 1 marzo 1957, n. 89, che, in deroga ai principî stabiliti dal predetto decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 629, venisse proposta una apposita disposizione di legge.

Una eventuale iniziativa in tal senso sarebbe però, nel momento, poco opportuna, in quanto tenderebbe ad anticipare la disciplina di un istituto il quale forma particolare oggetto del nuovo stato giuridico del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione secondaria, attualmente all'esame del Parlamento (atto della Camera dei deputati n. 2093).

Per quanto attiene poi alla seconda questione posta, si fa presente che le commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di preside, in conformità delle norme contenute nell'anzidetto decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 629 e nell'ambito della loro competenza tecnica, hanno tenuto sempre in debito conto il servizio prestato dai candidati in qualità di presidi incaricati, secondo criteri ispirati a

principî di equa ripartizione dei punteggi, preliminarmente stabiliti, per la valutazione dei titoli che ai fini dei concorsi in parola sono previsti dall'articolo 4 del succitato decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 629.

Il Ministro: BOSCO.

PEDINI, ZUGNO, GITTI E TOGNI GIULIO BRUNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano possibile disporre un immediato contributo governativo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636, per la ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati o distrutti nelle recenti alluvioni.

Gli interroganti ritengono in ogni caso che il finanziamento proposto debba avere carattere straordinario e debba quindi essere definito al di fuori dei normali programmi annuali di edilizia scolastica. (14387).

RISPOSTA. — Alla riparazione dei danni causati dalle recenti alluvioni ad edifici scolastici si potrà provvedere nella eventualità che nuove disposizioni di legge ne consentano il relativo finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PEDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali possono essere i motivi della posizione di inferiorità dell'Italia, rispetto alle altre nazioni delle comunità europee, relativamente al personale da queste dipendente. Infatti, in base a dati ufficiali, l'interrogante ha potuto constatare che:

nel complesso dei dipendenti della C.E.E., il numero degli italiani risultanti in organico non è rispondente ad un effettivo equilibrio di nazionalità (gli italiani sono il 23 per cento del ruolo A, il 23 per cento del ruolo B, il 18 per cento del ruolo C mentre — ad esempio — i beneluxiani sarebbero rispettivamente il 28 per cento, il 29 per cento ed il 38 per cento del totale di tali ruoli);

pure nel complesso del personale dipendente dall'Euratom il giusto rapporto di nazionalità tra i tedeschi, francesi, beneluxiani ed italiani non è perfettamente rispettato;

anche nel personale dipendente della C. E. C. A. si constata una certa sperequazione a danno della presenza italiana (ad esempio risultano esservi 87 italiani su un complesso di 767 funzionari delle direzioni generali o della categoria dei consiglieri).

Pertanto l'interrogante chiede se il ministro intenda promuovere — in sede competente e con le modalità consentite — opportuna azione diretta a ristabilire un migliore equilibrio tra le nazionalità. (15013).

RISPOSTA. — Sia da parte dei paesi membri che da parte degli organismi delle Comunità europee si è sempre cercato di assicurare, nella ripartizione dei posti impiegatizi, un giusto equilibrio fra le diverse nazionalità.

La situazione al momento attuale per le diverse Comunità è la seguente:

COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Ripartizione teorica sulla base del contributo finanziario dei paesi membri.

Tedeschi	25 per cento
Francesi	25 per cento
Italiani	25 per cento
Benelux	25 per cento

Ripartizione effettiva nelle varie categorie impiegatizie:

	A	B	C
Tedeschi	24	23	24
Francesi	25	23	20
Italiani	23	23	18
Benelux	28	29	38

COMUNITA' EUROPEA ENERGIA ATOMICA

Ripartizione teorica sulla base del contributo finanziario dei paesi membri:

Tedeschi	25 per cento
Francesi	25 per cento
Italiani	25 per cento
Benelux	25 per cento

Ripartizione effettiva nelle varie categorie impiegatizie:

	A 1	A 2	A 3	B	C
Tedeschi	40	29	26	28	28
Francesi	20	23	22	23	18
Italiani	20	18	24	10	15
Benelux	20	29	27	38	38

Da tener presente che in base ad un accordo concluso il 29 luglio 1959 tra l'Euratom ed il Governo italiano, relativo alla istituzione di un centro comune di ricerche nucleari, un numero rilevante di impiegati attualmente in servizio presso il Comitato nazionale per le ricerche nucleari sarà riassorbito nell'Euratom. Pertanto la partecipazione percentuale italiana risulterà, a quel momento, più rilevante.

Nel servizio giuridico, che dipende dall'Euratom, inoltre, la partecipazione italiana per i gradi A-B è del 25 per cento e leggermente inferiore per il grado C.

COMUNITA' EUROPEA CARBONE E ACCIAIO (C.E.C.A.)

Ripartizione teorica sulla base del contributo finanziario dei paesi membri:

Tedeschi	52 per cento
Francesi	24 per cento
Italiani	9 per cento
Benelux	15 per cento

Ripartizione effettiva nelle varie categorie impiegatizie:

Tedeschi	28	27	26
Francesi	27	19	20
Italiani	12	9,3	10,6
Benelux	31	43	42

Da un esame dei dati sopra riportati si può rilevare, per quanto concerne il personale di nazionalità italiana, che la percentuale teorica è stata superata nei gradi A, B e C della C.E.C.A., pressoché raggiunta nei gradi A e B della C.E.E. e A della C.E.E.A., non raggiunta nei gradi C della C.E.E. e B e C della C.E.E.A. (per quest'ultima Comunità però la pertecipazione percentuale italiana, come detto più sopra, risulterà più rilevante con l'assorbimento di parte dêl personale del C.N.R.N.).

In tutte le Comunità, specialmente nei gradi esecutivi, si nota un certo squilibrio a favore dei cittadini dei paesi di residenza degli organismi delle Comunità (Benelux).

Tale stato di cose è facilmente spiegabile, per i gradi esecutivi, tenendo presenti le mansioni d'ordine degli impiegati di categoria C, mansioni che sono più facilmente ed utilmente svolte da persone del luogo. Lo stesso fenomeno, d'altra parte, si verifica negli uffici della F.A.O. in Roma, dove l'elemento italiano è preponderante nella categoria esecutiva.

È da ricordare che, inoltre, la scelta dei funzionari, da parte degli organismi delle Comunità europee, è ovviamente limitata dalle disponibilità, al momento in cui si delinea una determinata vacanza, di persone aventi le necessarie qualificazioni.

Un equilibrio perfetto, pertanto, pur essendo auspicabile, non è praticamente raggiungibile; esso inoltre è suscettibile, e non potrebbe essere altrimenti, di continue leggere variazioni.

Comunque, da parte del Governo non si mancherà di continuare a svolgere ogni opportuna azione allo scopo di raggiungere una equa rappresentanza italiana in tutte le categorie di personale delle Comunità europee.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno sospendere nella provincia di Trapani, date le difficoltà in cui versa quella agricoltura, il pagamento della rata di dicembre 1960 delle imposte e sovrimposte sui terreni e dei contributi unificati. (14811).

RISPOSTA. — I provvedimenti chiesti non rientrano nella competenza di questo Ministero, in quanto, per la Sicilia, vengono adottati dall'assessorato alle finanze della regione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e in quale maniera intenda intervenire presso l'I.N.P.S., onde porre fine ad una prassi ormai istaurata dagli uffici dell'istituto stesso nella istruzione e definizione delle singole pratiche, che rischiano di giacere inevase per molti anni.

Risulta, infatti, all'interrogante che la sede provinciale di Firenze e dell'istituto da circa 2 anni non abbia dato alcuna risposta alle legittime attese degli interessati — soci posteggiatori S.A.P. dell'Associazione nazionale combattenti e reduci — i quali rimasti privi dell'assicurazione obbligatoria in seguito al disconoscimento del rispettivo rapporto di lavoro, presentarono domanda alla sede citata dell'istituto per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dei versamenti dei contributi ai fini previdenziali. Vane sono risultate inoltre, dal settembre 1958, le numerose e successive richieste di definizione delle pratiche stesse avanzate dagli interessati.

In considerazione di questo stato di cose, di cui il caso segnalato non è che un aspetto particolare, l'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga urgente adottare provvedimenti atti ad assicurare agli interessati la tutela dei loro interessi. (13018).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, è risultato che le domande di autorizzazione alla prosecuzione volontaria del versamento dei contributi nelle assicurazioni per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti e per la tubercolosi, presentate fin dal 1958 dai soci posteggiatori S.A.P. dell'Associazione nazionale combattenti e reduci sono state tenute in sospeso in attesa che venga definita la questione relativa all'esistenza di un rapporto di lavoro fra l'associazione stessa e i lavoratori interessati.

Come è noto, l'autorizzazione di cui trattasi può essere accordata quando risulti costituito

il rapporto assicurativo e l'assicurato possa far valere, nel quinquennio precedente la domanda, almeno uno dei requisiti di contribuzione obbligatoria richiesti dall'articolo 5 della legge 4 aprile 1952 n. 218.

Nel caso in esame, l'esistenza del rapporto di lavoro, presupposto indispensabile per la costituzione del rapporto assicurativo, è stata disconosciuta in sede penale dal pretore di Firenze, il quale, con sentenza del 10 maggio 1958, nell'assolvere il presidente della locale Associazione nazionale combattenti e reduci dall'imputazione di mancato adempimento agli obblighi assicurativi, ha affermato che fra l'associazione medesima e i soci addetti ai posteggi non sono intercorsi quei vincoli che caratterizzano il rapporto di lavoro subordinato.

Allo stato attuale mancano, pertanto, le condizioni necessarie per il rilascio dell'autorizzazione.

L'I.N.P.S., tuttavia, essendo emersi nel frattempo nuovi elementi di prova, di valore almeno indiziario, a favore della tesi dell'esistenza del rapporto di lavoro, sta esaminando la possibilità, in relazione al disposto dell'articolo 28 del codice di procedura penale, di promuovere una riesame della questione da parte del giudice civile. A tal fine sono state impartite le opportune disposizioni alla sede dell'istituto in Firenze.

Il Ministro: SULLO

PIERACCINI E RICCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere su quali dati di fatto ha egli dichiarato al Senato che le aziende farmaceutiche municipalizzate non svolgono alcuna azione calmieratrice, quando gli è noto che esse da anni si vanno battendo per la riduzione dei prezzi delle specialità medicinali e quando un loro rappresentante è stato designato in rappresentanza degli interessi dei consumatori dagli stessi organi del C.I.P., unitamente ad altro rappresentante dell'industria privata, a predisporre un nuovo metodo per la determinazione del prezzo delle specialità medicinali.

Dovrebbe essere noto al ministro anche che tutte le riduzioni verificatesi obbligatoriamente negli ultimi 8 anni sono state operate sempre per iniziativa delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle aziende farmaceutiche municipalizzate.

Gli interroganti chiedono di sapere se risulta al ministro che l'iniziativa per ottenere un gruppo di riduzioni è stata presa in seguito a documentate richieste sollecitate dal C.I.P. e che tali richieste sono rimaste bloccate al Ministero della sanità fin dal maggio e giugno 1960.

Gli interroganti desiderano sapere se non contrastino con gli apprezzamenti elogiativi, nei confronti delle aziende farmaceutiche municipalizzate, contenuti nel comunicato stampa del 17 giugno 1960, in cui ne sono stati riconosciuti i meriti — al punto da prevedere la designazione di un rappresentante delle farmacie municipali stesse in una commissione di studio sulla produzione e la vendita delle sostanze medicinali — le dichiarazioni rese dal ministro nella seduta del 12 ottobre 1960, secondo le quali egli confessava di non aver ben compreso le ragioni per cui fu a suo tempo chiamato a far parte della commissione prezzi del Ministero della sanità un rappresentante delle municipalizzate e le funzioni da lui svolte in seno a tale commissione. (14624).

RISPOSTA. — È necessario distinguere il fattivo contributo dato dalle rappresentanze delle aziende farmaceutiche municipalizzate nella revisione dei prezzi delle varie categorie di farmaci operata da questo Ministero, dalla asserita azione diretta calmieratrice derivante dalla produzione realizzata dallo stesso che, come risulta dai prezzi richiesti e ottenuti per varie specialità da esse riprodotte, porta ad un costo produttivo che non si discosta molto da quello dei prodotti originali.

Tenuto conto che l'attività produtrice delle aziende stesse si limita alla preparazione in forma farmaucetica di sostanze prodotte dall'industria chimica specializzata, è evidente che gli elementi di costo da esse rilevati ed evidenziati dalla loro produzione hanno valore probativo esclusivamente per questo tipo di attività industriale, e non danno elemento alcuno sul costo di realizzazione dei nuovi farmaci, realizzati grazie a notevoli investimenti di ricerca e di impianti.

Pertanto, mentre nella determinazione dell'equo prezzo dei medicinali, di comune produzione, la collaborazione delle aziende municipalizzate ha dato finora un contributo tecnico all'opera del Ministero, altrettanto non può dirsi per il più complesso problema della determinazione e della fissazione del prezzo dei farmaci di nuova ideazione, per i quali le aziende municipalizzate non possono fornire che i dati rilevabili del mercato delle materie prime già a conoscenza dei competenti uffici ministeriali.

Il Ministro: GIARDINA.

PIERACCINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e commercio.* — Per conoscere — tenuto presente che il prezzo al pubblico delle specialità medicinali rappresenta il 300 per cento del costo industriale effettivo ed il 350 per cento quando le industrie abbiano ottenuto un « formale » riconoscimento del laboratorio di ricerca da parte del Ministero della sanità e che conseguentemente tali industrie realizzano maggiori entrate pari al 30 per cento dell'intero fatturato, mentre il consumatore annualmente sborsa decine di miliardi per la ricerca — se nei confronti di tali industrie, alcune delle quali da diversi anni beneficiano della maggiorazione di privilegio sui prezzi dei loro prodotti, sia stato disposto un accertamento per vedere, almeno a distanza di qualche anno, se abbiano acquisito i cennati maggiori introiti meritatamente e cioè abbiano ottenuto qualche apprezzabile, concreto risultato nelle ricerche; se in base ai risultati effettivi e controllati si sia proceduto alla cancellazione, dal gruppo dei privilegiati, di quelle industrie che, anche dopo diversi anni, non hanno saputo realizzare nessun nuovo prodotto atto a dare prestigio all'industria nazionale ed abbia consentito concreti introiti alla finanza nazionale attraverso la brevettazione nei paesi stranieri; con quale criterio inoltre il ministro della sanità abbia continuato a premiare queste industrie privilegiate, quando la ricerca avrebbe in questi anni dato maggiori frutti presso industrie che non hanno avuto il riconoscimento « formale » di laboratorio di ricerche e che quindi non hanno beneficiato di un maggior introito del 30 per cento; e se i ministri interrogati non ritengano infine urgente e doveroso, anche in relazione agli orientamenti determinatisi in sede di studio del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi delle specialità medicinali preannunciato come già concluso da oltre 2 anni presso gli organi del C.I.P., stroncare questi ingiustificati privilegi a danno del cittadino e non debbano piuttosto prevedere forme di incentivo più efficaci e più obiettive, destinate a premiare l'industria farmaceutica nazionale realmente meritevole.

L'interrogante ha motivo di temere che questa situazione sia stata favorita dal ministro della sanità per creare una situazione insostenibile, al fine di porre i presupposti per l'adozione anche in Italia della brevettazione del farmaco o dei procedimenti per la realizzazione di sostanze da destinare a fini terapeutici, così come è nelle mire dei monopoli e di certi ambienti del Ministero della sanità. (14625).

RISPOSTA. — Premesso che il riconoscimento di un maggior costo produttivo delle aziende farmaceutiche che investono notevolissimi capitali nelle ricerche è un fatto obiettivo, accertato da questo Ministero con apposite ispezioni, non si vede come possa realizzarsi quanto auspicato che vorrebbe abolito questo riconoscimento a quelle industrie che, dopo qualche anno non hanno ottenuto qualche apprezzabile concreto risultato delle ricerche.

Nella ricerca scientifica perfettamente organizzata e perfettamente eseguita quello che sicuramente si può pretendere è che essa conduca alla progressiva acquisizione di un sempre maggior numero di dati scientificamente esatti, ma non è assolutamente prevedibile se e quando qualcuno di questi dati potrà dare origine ad applicazione pratica, vale a dire, nel caso specifico, all'identificazione di un nuovo farmaco.

Sarebbe quindi assurdo punire, con l'abolizione del riconoscimento ufficiale dell'esistenza di un laboratorio, una industria che ha sintetizzato centinaia e centinaia di nuove entità chimiche, solo perché nessuno dei nuovi sintetici si è dimostrato utilizzabile.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

PIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre a favore delle popolazioni e dei comuni della Val Cavargna, della Valsolda e dell'alto Lario così duramente colpiti dal nubifragio della notte tra il 19 e il 20 agosto 1960.

L'interrogante fa rilevare che i gravissimi danni riportati dalle strade comunali e provinciali, dalle abitazioni e soprattutto gli irreparabili danni alle colture, imporrebbero stanziamenti finanziari straordinari, urgenti e adeguati a favore dei cittadini e delle amministrazioni comunali così duramente colpiti dall'ondata del maltempo. (13794).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati per il tramite del dipendente ispettorato agrario di Como, competente per il territorio, è risultato che i danni causati nel settore dell'agricoltura dal nubifragio verificatosi tra il 18 e il 19 agosto nelle zone dell'alto Lago, della Val Cavargna e della Val Menaggio e Valsoda,

sono relativamente modesti, cosicché non si è ravvisata la necessità di particolari interventi dello Stato, essendo sufficiente, nel caso specifico, il ricorso alle normali provvidenze consentite dalle disposizioni legislative di carattere generale vigenti in materia.

Perciò, gli agricoltori colpiti possono avvalersi, per le necessità di conduzione aziendale, dei prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — offre anche la possibilità, per i prestiti in corso, di ottenere la proroga fino ad un anno delle relative scadenze in caso di insufficiente o mancato raccolto.

Si ricorda, inoltre, che la stessa legge consente anche la possibilità di provvedere, con la concessione di mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 negli interessi, elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina, al ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive eventualmente distrutte o danneggiate.

Per il ripristino degli impianti irrigui e degli edifici rurali, gli agricoltori colpiti hanno altresì la possibilità di avvalersi dei finanziamenti al tasso del 3 per cento dalle disposizioni contenute nel capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Nelle zone classificate montane, gli agricoltori danneggiati potranno fruire dei mutui di favore e dei contributi in conto capitale considerati, rispettivamente, dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si fa comunque presente che, allo scopo di assicurare, nelle zone della Lombardia maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, il sollecito ripristino delle strutture agrarie danneggiate, è stato autorizzato il dipendente Ispettorato compartimentale agrario di Milano ad istruire con proceduta di urgenza, le richieste avanzate da agricoltori per la concessione del contributo statale previsto dall'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, fino alla concorrenza di 150 milioni di lire all'importo globale dei contributi da concedere.

Aggiungesi che questo Ministero ha da tempo disposto ai coltivatori colpiti da avversità atmosferiche venga accordata la priorità nella conecssione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1014. In proposito si comunica che, per l'applicazione di detta legge nella corrente campagna agraria, è stata assegnata alla provincia di Como la somma di 32.700.000 lire.

Si comunica, poi, che alla provincia medesima sono stati assegnati 2 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone maggiormente danneggiate dalle avversità atmosferiche, al fine di consentire a dette categorie di coltivatori di effettuare le semine.

Il Ministero dei lavori pubblici ha informato che la cennata avversità atmosferica ha causato danni a case di civile abitazione, ad acquedotti, ad edifici di culto e, di più modesta entità, a strade comunali.

L'ufficio del genio civile di Como è tempestivamente intervenuto, ai sensi della legge 17 aprile 1948, n. 1010, con l'esecuzione dei lavori più urgenti, per i quali il suddetto Ministero ha accreditato la somma di 30 milioni di lire a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Milano.

Per il ripristino delle opere idrauliche il magistrato del Po ha assegnato la somma di 44 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che non consentono ai dipendenti del suo Ministero (esercito), con la qualifica di guardiano capo, di avere il riposo settimanale, e per sapere se non ritenga che ciò costituisce grave violazione di un diritto sancito dalla Costituzione.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere le ragioni per le quali codesti operai, che lavorano tutti i giorni, ricevono lo stesso salario di quelli che appartengono alla medesima categoria (nel caso predetto la seconda), hanno gli stessi anni di servizio e gli stessi scatti paga e lavorano 312 giorni all'anno. (14849).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo disposto che, salvo casi eccezionali, i dipendenti cui si riferiscono gli interroganti e che in base all'articolo 8 del vigente testo unico delle leggi sui salariati dello Stato sarebbero tenuti a prestare la loro opera tutti i giorni dell'anno, fruiscono di un periodo di riposo settimanale di 24 ore consecutive.

Si è anche da tempo disposto che, a compenso della maggiore durata delle prestazioni, il trattamento economico dei dipendenti in parola discendente dall'articolo 1 del decreto

del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sia integrato con uno speciale soprassoldo giornaliero.

È infine da aggiungere che una nuova disciplina della posizione degli addetti ai servizi di vigilanza, guardiania o custodia è prevista dal disegno di legge sullo statuto degli operai statali presentato dal Governo al Parlamento nel luglio 1960 atto della Camera dei deputati n. 2390).

Il Ministro ANDREOTTI.

POLANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulle sue determinazioni per favorire gli scambi culturali tra l'Italia e la repubblica democratica tedesca, dato il grande interesse che vi è nella repubblica democratica tedesca per i più importanti aspetti della cultura italiana: dalla musica alle arti, dal cinema al teatro, dalle lettere alle scienze. (14733).

RISPOSTA. — È superfluo ricordare all'interrogante che, non avendo l'Italia riconosciuto ufficialmente la repubblica democratica tedesca, è esclusa la possibilità di stipulare con questa un accordo culturale.

Per altro, si precisa che non sono richieste particolari determinazioni per favorire scambi culturali con la nazione tedesca, poiché il nostro ordinamento democratico libero non impedisce agli studiosi ed agli artisti stranieri di mostrare interesse per gli aspetti della nostra cultura, in tutti i campi. Ciò vale ovviamente anche per i cittadini tedeschi abitanti nella zona orientale della Germania. Le visite di studiosi ed artisti nei due sensi si svolgono pertanto regolarmente e confermano l'esistenza dell'interesse culturale reciproco anche se le particolari condizioni politico-militari di quella zona escludano che il Governo italiano dia un crisma ufficiale ai rapporti culturali o d'altra specie con i suoi cittadini.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che sono intervenuti forti ribassi della benzina e degli olii combustibili — non ritenga che ribassi corrispondenti possano essere introdotti nelle tariffe degli autotrasporti, e che, pertanto, un'azione in tal senso debba essere svolta da parte del Ministero dei trasporti presso le società concessionarie, affinché queste — che già realizzano profitti perfino troppo alti — non ricevano dalla nuova situazione tutto il vantaggio, mentre sono principalmente i viaggiatori sugli autotrasporti che dovrebbero beneficiare dei ribassi avvenuti nei prezzi dei carburanti. (14747).

RISPOSTA. — Il materiale rotabile impiegato sulle autolinee è, come è noto, costituito essenzialmente da autobus con motore a gasolio e la riduzione di prezzo disposta per tale tipo di carburante (da lire 82 a lire 72 al litro) è molto meno consistente di quella stabilita nei riguardi della benzina (da lire 125 a lire 100 al litro).

Pertanto, specie se si considera che limitati sono in media la lunghezza e il programma di esercizio delle autolinee e che il consumo di carburante rappresenta solo un elemento del costo complessivo, non si può fare a meno di constatare che, almeno in linea generale, l'avvenuta riduzione di prezzo del gasolio non costituisce per i concessionari di autolinee una economia veramente apprezzabile e tale da giustificare senz'altro su scala nazionale una sensibile riduzione tariffaria.

Ciò risulta tanto più evidente se si tiene presente che ulteriori oneri dovranno affrontare le imprese automobilistiche, fra l'altro, in seguito alla definitiva entrata in vigore del provvedimento con cui si sono elevati i limiti minimi dell'assicurazione contro le responsabilità civili; limiti stabiliti in lire 100 milioni per catastrofe, lire 10 milioni per persona e lre 2.500.000 per danni a cose od animali e soprattutto dall'astensione al personale delle autolinee extraurbane delle disposizioni del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, sull'equo trattamento di recente approvato dal Parlamento.

D'altra parte, l'accentuarsi del fenomeno della motorizzazione individuale e della concorrenza abusiva favorito dal maggior ribasso del prezzo della benzina in confronto a quello del gasolio determina una minore utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto in special modo per i viaggi a tariffa ordinaria con notevoli ripercussioni sugli introiti delle autolinee e conseguenti difficoltà di bilancio.

Il Ministro: SPATARO.

POLANO. —*Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla richiesta avanzata dal comune di Oristano (Cagliari) per il passaggio di quel porto — classificato attualmente di quarta classe — alla terza classe della seconda categoria; e per conoscere se sono già pervenuti al Ministero della marina mercantile gli atti relativi alla istruttoria compiuta

in merito dall'ufficio del genio civile di Cagliari per le opere marittime; nell'affermativa, se la pratica è stata trasmessa, o verrà sollecitatamente trasmessa al Consiglio superiore della marina mercantile per il prescritto parere. (14753).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 20 ottobre 1960, n. 1980, ha espresso parere favorevole al passaggio del porto di Oristano, in località Torre Grande, nella terza classe della seconda categoria dei porti nazionali ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095.

La pratica, ora pervenuta al Ministero della marina mercantile, sarà quanto prima sottoposta al Consiglio superiore della marina mercantile affinché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, si pronunci sul richiesto passaggio di classifica.

Il Ministro: JERVOLINO.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti la Cassa abbia adottato od intenda adottare per procedere alla costruzione delle opere necessarie ed urgenti al fine di assicurare il normale e necessario rifornimento idrico alle popolazioni di Olbia e Golfo Aranci (Sassari), giacché nei detti centri abitati permane uno stato di cose molto grave in materia di erogazione di acqua potabile: e dopo aver speso ben 500 milioni per la costruzione del nuovo acquedotto, questo non è tuttavia in grado di fornire l'acqua secondo le previsioni per assenza delle altre opere necessarie; talché anche d'inverno l'acqua è razionata; e ciò lascia prevedere quali gravi inconvenienti potranno prodursi nell'estate, ove le cose dovessero permanere allo stato presente. (14757).

RISPOSTA. — La situazione relativa all'erogazione di acqua potabile negli abitati di Olbia e Golfo degli Aranci è meno grave di quanto lamentato dall'interrogante, in quanto nello spazio di un anno si sono avute solo 3-4 brevi sospensioni di erogazione in concomitanza, per altro, di eventi meteorici eccezionali, che anno provocato nell'acqua una torbidità superiore ai pur larghi massimi che erano stati previsti per l'impianto di potabilizzazione.

Per eliminare tale inconveniente — da imputarsi non ad assenza di opere necessarie, ma, come già precisato, ad eventi eccezionali — la Cassa per il Mezzogiorno ha di recente provveduto a migliorare le attrezzature dell'impianto anzidetto.

Nel contempo, gli organi competenti del predetto istituto stanno studiando le opere occorrenti per la utilizzazione della galleria esistente sull'acquedotto, allo scopo di aumentare la riserva di acqua ed ovviare così alla necessità del razionamento, qualora dovessero verificarsi eventi meteorici più gravi di quelli ai quali si potrà far fronte con le migliorate attrezzature dell'impianto di potabilizzazione.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO, FRANCO E VACCHETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) quale sia stata la partecipazione italiana alla fiera di Lipsia di primavera e d'autunno 1960, e se da tale partecipazione si siano ricavati elementi positivi per un ulteriore sviluppo dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la repubblica democratica tedesca;

2) quali previsioni siano possibili per la partecipazione italiana alla fiera di Lipsia, sia per l'edizione primaverile che per quella autunnale del 1961;

3) quali miglioramenti vi sono stati nell'interscambio commerciale fra i due paesi negli ultimi due anni 1958-60 e se vi siano prospettive favorevoli per ulteriori miglioramenti. (14954).

RISPOSTA. — L'Italia ha partecipato alla edizione primaverile ed a quella autunnale della fiera di Lipsia 1960, attraverso una propria mostra organizzata dall'Istituto nazionale per il commercio estero.

Alla fiera primaverile l'I.C.E. è intervenuto con una mostra collettiva su di un'area di 400 metri quadrati.

Le ditte partecipanti, nell'ambito di tale mostra, sono state 22 ed hanno esposto macchine utensili, macchine per la lavorazione delle materie plastiche, macchine per falegnameria, macchine per rubinetteria, cuscinetti, materie coloranti, tessuti, fisarmoniche, olii essenziali, agrumi, tabacco.

Le ditte italiane che hanno invece esposto nei singoli settori merceologici sono state 36.

In occasione dell'edizione autunnale 1960 l'I.C.E. ha allestito una mostra rappresentativa con annesso ufficio informazioni su di un'area di 150 metri quadrati .

In detta mostra hanno esposto 46 ditte (tessuti, cappelli, calzature, pelletteria, borse di paglia, maglieria, confezioni sportive, filati di cotone, fisarmoniche, edizioni e riproduzioni d'arte, vini, conserve alimentari, dolciumi, frutta secca e fresca).

La partecipazione nei settori merceologici è stata di n. 24 ditte italiane.

Circa le possibilità di sviluppo dell'interscambio, è da rilevare che il commercio estero nella Germania orientale è monopolio di organizzazioni statali le quali importano, a preferenza, beni strumentali ed altri prodotti di prima necessità.

Tuttavia durante le suddette manifestazioni fieristiche sono stati conclusi ed avviati affari che hanno contribuito ad un certo incremento degli scambi commerciali tra i due paesi.

Per quanto concerne la prossima edizione primaverile della fiera di Lipsia 1961, l'IC.E. vi parteciperà con una mostra collettiva su di un'area di 1500 metri quadrati, che verranno utilizzati per l'esposizione principalmente di beni strumentali ed in particolar modo di macchine tessili ed altro macchinario. Inoltre, come per le edizioni passate, funzionerà un ufficio informazioni.

Circa l'edizione autunnale del prossimo anno, è da ritenere che verrà adottata la stessa formula di quella dell'autunno 1960, e cioè una mostra rappresentativa e ufficio informazioni, dato che l'edizione autunnale interessa soprattutto i beni di consumo.

In merito all'andamento degli scambi commerciali tra i due Paesi, si allega un foglio contenente i dati statistici per gli anni 1958-1959 e primi 10 mesi 1959-1960. Circa gli sviluppi futuri è prevedibile che l'interscambio verrà ulteriormente incrementato, in base alle assicurazioni avute in tal senso da parte tedesca nel corso delle recenti conversazioni per l'aggiornamento delle liste contingentali allegate alla intesa tra I.C.E. e camera di commercio estero di Berlino.

Il Ministro: MARTINELLI.

SCAMBI COMMERCIALI TRA L'ITALIA E LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Anno.	Importazioni (milioni di lire)	Esportazioni
1958	2.536	2.763
1959	3.699	3.907
gennaio-ottobre 1959	3.066	2.938
gennaio-ottobre 1960	7.121	3.552

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in considerazione della gravissima condizione in cui è venuta a trovarsi una notevole quantità di pescatori di Alghero (Sassari) a seguito della prossima stagione di pesca e del continuo persistere di avverse condizioni meteorologiche che ha già costretto per un lunghissimo periodo di tempo a una forzata disoccupazione ed inattività — non ritenga di destinare un'assistenza straordinaria a favore dei pescatori algheresi e delle loro famiglie, con carattere mensile fino a quando quei lavoratori non potranno riprendere un'attività normale. (14993).

RISPOSTA. — Per venire incontro ai bisogni dei pescatori di Alghero è stato disposto un intervento eccezionale da parte dell'E.C.A. Il prefetto ha inoltre interessato lo stesso E.C.A. per ogni possibile attività assistenziale futura.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere che cosa abbiano fatto l'ufficio assistenza della prefettura di Cagliari e l'ente comunale di assistenza del comune di Cagliari nei confronti di questa notizia apparsa sul giornale *L'unione sarda* di Cagliari del 16 dicembre 1960, sotto il titolo: *Disoccupato con 11 figli*: Giovanni Fadda, Borgo Sant'Elià 2-A, n. 23. « Sono disoccupato e priva di qualsiasi assistenza. Ho undici figli a carico. Cosa debbo aggiungere? Mi appello al buon cuore dei lettori »; e se sia ammissibile che la famiglia di un cittadino italiano, disoccupato perché non trova lavoro, debba trovarsi così abbandonata senza assistenza di sorta che assicuri ad essa il minimo indispensabile per vivere. (15300).

RISPOSTA. — Fadda Giovanni ha ricevuto periodicamente dall'E.C.A. di Cagliari razioni di viveri oltre a suppellettili varie. Dalla prefettura ha ricevuto una sovvenzione di lire 10 mila nell'aprile 1960 ed una di 20 mila in occasione delle festività natalizie.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PREARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, d'intesa con il ministro dell'agricoltura, studiare la possibilità di estendere le tariffe ferroviarie di favore, di cui godono i prodotti ortofrutticoli del meridione avviati verso il nord, anche a quelli del nord spediti al sud.

È noto, infatti, come esista attualmente nelle zone frutticole venete ed emiliane una forte eccedenza di mele e pere, che potrebbe in buona parte essere smaltita sui mercati meridionali, ove i prezzi al consumo fossero più favorevoli.

In tal modo si concorrerebbe a realizzare quella reciprocità e quell'integrazione tra le due economie, che da tempo viene perseguita con buoni risultati in tutti i settori. (14775).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni tariffarie prevedono già condizioni di particolare favore anche per i prodotti ortofrutticoli in genere in partenza da stazioni del centro-nord, condizioni che si concretano in prezzi sottocosto, con conseguenti sensibili oneri per la gestione.

Le maggiori riduzioni previste a favore della produzione meridionale si ispirano al criterio degli aiuti alle regioni sottosviluppate, criterio che non potrebbe adottarsi per la produzione settentrionale anche perché in contrasto con i principi del Trattato di Roma della Comunità economica europea.

D'altra parte, le maggiori facilitazioni richieste, mentre recherebbero, come già detto, sensibili danni finanziari all'azienda ferroviaria, non potrebbero influire in modo determinante sul prezzo al consumatore, in quanto verrebbero ad incidere sullo stesso per una quota assai modesta, variabile da lire 0,20 a lire 1,25 al chilogrammo, secondo le distanze.

Il Ministro: SPATARO.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga indispensabile provvedere al ricaricamento delle scogliere di Viserba (Forlì) a nord della Fossa dei Mulini, per salvaguardare l'importante centro balneare e per evitare che vengano pregiudicati i notevoli miglioramenti ottenuti a suo tempo, attraverso la costruzione delle scogliere medesime. (3041, *già orale*).

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione della costruzione della scogliera frangiflutti n. 7 in località Torre Pedrera (Forlì), che dovrebbe impedire che le mareggiate invernali rechino danni a edifici e a un ponte della strada litoranea. (3048, *già orale*).

RISPOSTA. — Con i fondi autorizzati dalla recente legge 23 ottobre 1960, n. 1319, relativa alla ripartizione dei danni causati dalle alluvioni e dalle mareggiate in alcune regioni d'Italia, è stata disposta da questo Ministero l'assegnazione di cinquecento milioni per la costruzione di opere permanenti di difesa dal mare lungo il litorale da Gatteo a Mare a Cattolica.

Tra i lavori previsti con tale finanziamento sono compresi anche quelli relativi al completamento della scogliera frangiflutti sul lato nord dell'abitato di Torre Pedrera ed al ricarico delle scogliere di Viserba.

Si è, ora, in attesa che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia trasmetta le relative perizie perché si possa provvedere alla loro approvazione ed all'inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la gestione I.N.A.-Casa, mentre riconosce valido il trattamento economico del personale dell'I.N.A., distaccato presso la gestione stessa — e ciò attraverso un'apposita convenzione ratificata dai Ministeri del tesoro e del lavoro — sistematicamente nega al personale direttamente assunto il diritto a godere di trattamento analogo, determinando così una assurda situazione per la quale medesimi lavori o funzioni vengono retribuiti in modo diverso. (12191).

RISPOSTA. — Per il disposto dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, la gestione I.N.A.-Casa è un organismo dotato di propria personalità giuridica.

Il personale assunto direttamente da detta gestione gode del trattamento economico stabilito con decreto interministeriale 15 ottobre 1955 (emanato in attuazione dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340), mentre il personale dell'I.N.A. distaccato a prestare servizio presso la gestione I.N.A.-Casa, gode del trattamento economico stabilito dal contratto collettivo di lavoro per il personale operante nel settore del credito e dell'assicurazione.

Nessuna connessione esiste quindi fra il trattamento economico delle due categorie di dipendenti per cui il suddetto personale dell'I.N.A. continua ovviamente a fruire del trattamento economico dell'ente di appartenenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PENAZZATO.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali oneri ha sostenuto e sostiene la gestione I.N.A.- Casa per i servizi prestati dall'I.N.A. e in particolare: quante unità di lavoratori dell'I.N.A. nel mese di marzo 1960 hanno prestato servizio per l'I.N.A.-Casa; quale è stato l'ammontare complessivo delle retribuzioni percepite

dal personale dell'I.N.A. per il lavoro ordinario e straordinario prestato nel mese di marzo 1960; quante unità di lavoratori nel mese di marzo hanno avuto diretto rapporto contrattuale con l'I.N.A.-Casa per il lavoro ordinario e straordinario prestato nel mese di marzo 1960; quanto complessivamente la gestione I.N.A.-Casa ha pagato in tutti gli anni di servizio all'Istituto nazionale delle assicurazioni per il servizio di tesoreria; quali spese effettive l'I.N.A. sostiene annualmente per il servizio di tesoreria dell'I.N.A.-Casa; quale cifra complessiva la gestione I.N.A.-Casa ha pagato all'I.N.A. per l'uso dei locali di proprietà dell'I.N.A. per il periodo 1949-1959; quale cifra complessiva la gestione I.N.A.-Casa ha stanziato per la costruzione di una propria sede e quali ostacoli ne hanno fino ad oggi impedito l'esecuzione; dettagliatamente quali altri servizi l'I.N.A. ha fornito per il passato o comunque fornisce all'I.N.A.-Casa e dettagliatamente quali sono stati i relativi compensi complessivi; se l'I.N.A.-Casa ha mai studiato la opportunità e la convenzione di creare una propria organizzazione periferica. (12200).

RISPOSTA. — *a*) Il personale dell'I.N.A., che in attuazione dell'articolo 8 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, presta servizio presso la gestione I.N.A.-Casa, ammonta a 254 unità;

b) l'ammontare complessivo delle retribuzioni percepite dal personale dell'I.N.A. nel marzo 1960 per lavoro ordinario, è di lire 27 milioni circa; l'ammontare delle retribuzioni percepite per lavoro straordinario dallo stesso personale, nello stesso mese, è di lire 12.228.535;

c) i lavoratori che, nel mese di marzo 1960, hanno avuto rapporto contrattuale con la gestione I.N.A.-Casa ascendono a 511 unità;

d) l'ammontare delle retribuzioni percepite a titolo di lavoro ordinario dal personale della gestione I.N.A.-Casa nel marzo 1960 è di lire 46.170.000 circa; l'ammontare delle retribuzioni percepite per lavoro straordinario dallo stesso personale nello stesso periodo è di lire 11.270.000 circa;

e) il servizio di tesoreria svolto dall'I.N.A. è gratuito;

f) la gestione I.N.A.-Casa, nel periodo 1949-1959, ha pagato all'I.N.A. per la locazione dei locali di proprietà dell'istituto la somma complessiva di lire 297.313.000;

g) per la realizzazione della sede della gestione I.N.A.-Casa venne prescelta un'area nel comprensorio E.U.R., il cui sfruttamento edilizio venne preventivamente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Intervenuta detta approvazione, si procedette all'appalto dei lavori, dopo l'esperimento di apposita gara.

Nel mese di ottobre 1959, l'impresa aggiudicataria dei lavori, dopo aver eseguito lo sbancamento del terreno ed i saggi di fondazione, rese nota la sua intenzione di non proseguire nella realizzazione dell'opera.

La questione è all'esame degli organi dell'I.N.A.-Casa in relazione a tale sospensione di lavori.

h) ai sensi dell'articolo 8 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, per l'espletamento dei servizi amministrativi, la gestione I.N.A.-Casa si avvale del personale dell'I.N.A.

i) com'è noto, la citata legge istitutiva n. 43, nell'intento di rendere agile e funzionale l'attività della gestione I.N.A.-Casa, ha espressamente demandato ad altri enti l'esecuzione di tutte quelle operazioni che non debbono essere necessariamente eseguite dagli uffici centrali: ciò rende superflua per la gestione una diretta organizzazione periferica.

Il Ministro: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a che punto è l'attuazione degli articoli 19 e 20 del trattato della C.E.E. (14877).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'articolo 19 del trattato di Roma, si comunica che il lavoro è stato compiuto da tempo, e la tariffa comune è stata già approvata dal Consiglio dei ministri della Comunità nella sessione del 12-13 febbraio 1960 a Bruxelles.

La tariffa così approvata e pubblicata non conteneva per altro i dazi da stabilire mediante negoziati fra gli Stati membri in base all'articolo 20, per i prodotti compresi nell'elenco G annesso al trattato. I dazi relativi ai suddetti prodotti sono stati approvati il 2 marzo 1960 a conclusione della sessione del Consiglio dei ministri della Comunità, tenutasi alla Farnesina, in Roma.

Soltanto per i dazi relativi al complesso dei prodotti petroliferi (quattro posizioni doganali: 27.10 - 27.11 - 27.12 - 27.13) compresi nella lista G, la negoziazione fra gli Stati membri è ancora in corso ai sensi del terzo comma dell'articolo 20 predetto, il quale stabilisce che l'accordo può essere raggiunto entro il termine della seconda tappa, con

deliberazione del Consiglio all'unanimità, od anche oltre tale termine, con deliberazione a maggioranza qualificata.

Per lo stretto collegamento esistente tra l'articolo 21 e gli articoli 19 e 20 del trattato si ritiene opportuno aggiungere che dal 2 marzo ad oggi, sono stati decisi dal Consiglio della C.E.E. tutti i ritocchi necessari all'armonia interna della tariffa doganale comune, secondo quanto richiesto dall'articolo 21, paragrafo 2, ed è stato anche già predisposto il ritocco necessario alla voce doganale della « carta da giornali e da pubblicazioni periodiche » in considerazione delle « difficoltà tecniche » previste dall'articolo 21, paragrafo 1.

Si aggiunge, infine, che, in esecuzione della decisione presa dal Consiglio della Comunità il 12 maggio 1960 circa l'accelerazione del ritmo di realizzazione del trattato, saranno attuati entro il 31 dicembre 1960 i relativi provvedimenti tariffari nazionali, i cui atti formali ed applicativi sono in corso di perfezionamento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che la indennità militare viene concessa per le esigenze del servizio che esplica il militare, non ritiene ingiusta la decurtazione che viene effettuata sulla suddetta indennità nei confronti dei militari celibi. (14895).

RISPOSTA. — Dalla sua istituzione, la misura dell'indennità militare è stata sempre differenziata tra celibi e coniugati (o vedovi con prole) al fine di sopperire più adeguatamente alle particolari esigenze inerenti alla posizione militare che sono maggiormente avvertite dal personale con carico di famiglia.

I motivi di siffatta differenziazione sono tuttora pienamente validi, per cui non si ravvisa che esistano le condizioni per promuovere innovazioni al sistema tradizionale fin qui seguito nel senso auspicato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni ai competenti uffici, affinché sia riesaminato il problema delle concessioni di ghiaia dei fiumi ai privati, poiché risulta che molte ditte, ottenendo concessioni a condizioni favorevolissime, hanno potuto con pochissima fatica guadagnare grosse somme, che intelligenti e capaci imprenditori non riescono a guadagnare in tutta una vita di lavoro. (15021).

RISPOSTA. — La determinazione dei canoni per la concessioni di estrazione di ghiaia o di altri materiali dai corsi d'acqua rientra nella esclusiva competenza del Ministero delle finanze.

Questa amministrazione accerta soltanto che le assentende concessioni non abbiano a turbare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione determinatasi in conseguenza delle avversità atmosferiche in alcune zone dell'alta Irpinia, specialmente nel tenimento del comune di Lacedonia (Avellino) e comuni viciniori, non reputi opportuno, tramite i suoi organi competenti, disporre provvedimenti concreti atti a lenire in parte i gravi danni subiti dai contadini quali quelli di:

a) fornitura gratuita di sementi selezionate e concimi a tutti quei contadini che ne facciano richiesta, per consentire le future e normali operazioni di semina;

b) esenzione straordinaria dal pagamento per l'anno in corso e seguente dei contributi unificati di tutti gli iscritti a ruolo;

c) inclusione della provincia di Avellino fra quelle di cui alla legge del 21 luglio 1960, n. 739, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* 185 del 29 luglio 1960;

d) istituire d'accordo col ministro del lavoro e previdenza sociale, cantieri straordinari di lavoro a totale carico dello Stato, capaci di assorbire la mano d'opera bracciantile che per la grave situazione creatasi in agricoltura nella zona è completamente disoccupata. (13961).

RISPOSTA. — Gli agricoltori dell'alta Irpinia, le cui aziende abbiano subìto, nell'ultimo triennio, gravi danni alle colture e ai prodotti, possono fruire del beneficio previsto dall'articolo 15 — comma primo — della legge 21 luglio 1960, n. 739, consistente, come è noto, nella ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa e relative a prestiti di esercizio,

concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Inoltre, gli agricoltori che abbiano contratto mutui di miglioramento fondiario o per l'acquisto di terreni in applicazione delle vigenti disposizioni sul credito agrario, possono chiedere, a termini dell'articolo 17 della legge, il rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e in quello successivo.

Questo Ministero ha impartito tempestive e dettagliate istruzioni ai dipendenti uffici periferici e agli istituti ed enti che esercitano il credito agrario per la più larga attuazione delle cennate provvidenze.

Si ricorda, comunque, che, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono sempre fare ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario; e, per il ripristino degli impianti irrigui e degli edifici rurali, ai finanziamenti, al tasso del 3 per cento, di cui alle disposizioni contenute nel capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Si aggiunge che, essendo quasi tutti i comuni della zona segnalata classificati montani, gli agricoltori locali potranno avvantaggiarsi delle maggiori agevolazioni recate dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si comunica, altresì, che questo Ministero, per consentire ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti delle zone maggiormente danneggiate dalle avversità atmosferiche di effettuare le semine, ha assegnato alla provincia di Avellino 20 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra dette categorie di coltivatori.

Ai coltivatori maggiormente danneggiati dalle avversità di cui trattasi sarà anche accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria la provincia di Avellino ha fruito di una assegnazione di 56 milioni di lire.

Si fa infine presente che i comuni della zona in esame sono stati delimitati dal Ministero delle finanze ai sensi dell'articolo 9 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, cosicché il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, avvalendosi della facoltà prevista dal successivo articolo 11 della legge, ha adottato, in favore dei comuni medesimi un provvedimento di sospensione dei contributi agricoli unificati.

Lo stesso Ministero del lavoro e delle previdenza sociale ha assicurato che esaminerà, in base alle disponibilità di bilancio, la possibilità di istituire cantieri straordinari di lavoro per casi di maggiore gravità accertati dalle autorità locali.

Il Ministro: RUMOR.

PUCCI ERNESTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno diramare ogni utile direttiva a tutte le pubbliche amministrazioni ed a tutti gli enti statali e parastatali perché — a termine di quanto prevede la Costituzione della Repubblica — sia agevolata la presentazione di candidature per i consigli comunali e provinciali da parte di pubblici dipendenti con ogni consentita tolleranza ed eventuale concessione di congedi straordinari. (14280).

RISPOSTA. — Ai dipendenti statali che si presentano come candidati alle elezioni amministrative vengono, per prassi, applicate in via analogica le disposizioni che disciplinano la posizione degli impiegati dello Stato eletti a cariche politiche, come del resto è avvenuto nei casi in cui ne è stata fatta richiesta.

Tale prassi, ispirata a senso di comprensione delle giuste esigenze dell'impiegato, consente di ovviare alla mancanza di norme, sino a quando la materia non sarà legislativamente regolata.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

RAFFAELLI, ROSSI PAOLO MARIO, TOGNONI, DIAZ LAURA E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la società Montecatini, allo scopo di porre un freno alle sempre più pesanti condizioni di vita e di lavoro determinatesi all'interno dello iutificio Montecatini di Aulla (Massa Carrara).

Risulta, infatti, che, nel periodo che va dal 1958 a tutto il 1959, su 720 operai sono

state avanzate circa 200 domande di sostituzione del posto di lavoro con altrettanti familiari. Di esse solo 23 sono state accolte.

Gli interroganti fanno presente che tali domande vengono avanzate dai lavoratori, i quali, stante l'impossibile ritmo di lavoro — e trattandosi nella maggioranza dei casi di donne — sono venuti a trovarsi in disagiate condizioni fisiche.

Ciò è confermato anche dal fatto che le assenze per malattia, relativamente al periodo suddetto, si aggirano sul 12-14 per cento, quasi sempre con manifestazioni a carattere pleurico e sovente con ricoveri in sanatori.

A queste cifre si aggiunga il numero di coloro che sono vittime di continui e ripetuti esaurimenti nervosi, per avere un quadro piuttosto allarmante della situazione esistente nello iutificio di Aulla. (2719, *già orale*).

RISPOSTA. — Dalle indagini eseguite in seno allo iutificio Montecatini di Aulla per accertare le condizioni di vita e di lavoro è risultato che lo stabilimento è dotato di servizi igienici adeguati e di camera di allattamento e che i locali di lavoro rispondono, con qualche eccezione, alle vigenti norme di legge.

Nei reparti filatura e tessitura, per ragioni tecniche, viene effettuato il condizionamento dell'aria con integrazione di umidità.

Lo stabilimento non dispone, nei reparti di filatura e cucitura, dell'impianto di aspirazione per l'assorbimento della polvere prodotta dalle lavorazioni. L'ispettore medico, eseguito un opportuno sopraluogo, ha provveduto ad impartire le prescrizioni del caso.

Ciascun reparto è munito di attrezzature e macchinari automatici, in parte di costruzione recente.

Nello stabilimento non viene effettuato lavoro a cottimo né è richiesto un minimo di produzione.

Per quanto riguarda l'assegnazione del macchinario, è risultato che dal luglio 1959, a seguito del montaggio sui telai di freni automatici oscillanti che garantiscono un più regolare svolgimento del filato dal subbio e quindi un minore intervento della tessitrice, dei 168 telai esistenti 144 sono stati assegnati, in relazione anche alla loro ubicazione, a sestetti (sei telai per operaia) e 24 a quaterno (quattro telai per operaia). Ad ogni filatrice, invece, sono affidati due filatoi, per complessivi 192-200 fusi.

Gli addetti alle macchine percepiscono, oltre al salario e al premio di produttività, un supplemento in forza di un accordo aziendale del 1954.

Il lavoro risulta tecnicamente organizzato e non presenta particolari aspetti di gravosità per il personale addetto.

La società si ispira, nell'assegnazione del macchinario, ai criteri indicati nel contratto collettivo nazionale di categoria, tenendo presente cioè, con le esigenze della produzione, le possibilità di prestazione normale degli operai, in relazione alla natura del macchinario, alla specie dell'articolo prodotto ed al rendimento del lavoro. Non sono sorte, infatti, nell'applicazione di detti criteri, contestazioni tra le parti interessate, contestazioni che, a norma dell'articolo 15 del controllo collettivo nazionale del 31 luglio 1959, possono essere sottoposte ad una Commissione tecnica paritetica, presieduta da un rappresentante dell'ispettorato del lavoro competente per territorio.

Le condizioni fisiche delle maestranze, che vengono sottoposte alle visite mediche periodiche previste dalla legge ed all'esame schermografico, sono da ritenersi complessivamente buone.

Dal 1955 ad oggi solo 5 dipendenti hanno sofferto di forme tubercolari e 4 di essi hanno comunque ripreso il lavoro in seguito a guarigione. Dal 1952 al 1959 sono stati accertati solo 4 casi di pleurite sudativa e n. 4 casi di esaurimento nervoso.

Le assenze dal lavoro a causa di malattia sono da ritenersi relativamente modeste: la percentuale, nell'ultimo triennio, risulta compresa tra il 6,50 per cento e l'8,89 (e non 12-14 per cento come si asserisce nell'interrogazione).

L'aumento della percentuale delle assenze per malattia registrate nel 1959, rispetto agli anni precedenti, è stato determinato dalla epidemia influenzale, che, com'é noto, si è verificata nel periodo invernale dello stesso anno.

Le domande di sostituzione del posto di lavoro con familiari sono generalmente avanzate da personale femminile prossimo al pensionamento, al fine di assicurare ai congiunti (mariti, figli o oltri parenti) una permanente occupazione.

Nel 1959, sono state accolte n. 24 domande di sostituzione, di cui 22 avanzate da personale femminile.

È da rilevare, per altro, che il collocamento del personale non può essere, per

legge, determinato da vincoli di parentela: ciò spiegherebbe il limitato numero delle domande che hanno un esito favorevole.

Le richieste sono state respinte nei casi in cui si chiedeva la sostituzione di donne con personale maschile non necessario alle esigenze della fabbrica, ed allorché la sostituzione non era giustificata.

Si fa presente che in nessun caso è stato accertato che le infermità di cui erano affette le lavoratrici e i lavoratori, che hanno chiesto e ottenuto la sostituzione, trovassero origine nella natura del lavoro o nelle condizioni in cui esso si svolge.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Pisa, specialmente nei comuni di Vecchiano e San Giuliano Terme, le lavoratrici occupate nelle operazioni di coltivazione e raccolta di prodotti ortofrutticoli (prevalentemente spinaci) non vengono assicurate agli effetti previdenziali e dell'assistenza malattia (verso l'I.N.P.S. e verso l'« Inam ») in tutte le fasi delle prestazioni lavorative (semina, concimazione, pulizia, cernita ed imballaggio), ma limitatamente al periodo della raccolta ed imballaggio. Ciò crea un danno ad una categoria di lavoratrici stagionali che svolgono un lavoro in condizioni difficili, per un numero di giornate annue limitato, e che attualmente vengono anche private della piena assistenza previdenziale e mutualistica, cui hanno diritto per tutte le giornate lavorative prestate.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per eliminare l'ingiusto trattamento che viene praticato alla predetta categoria di lavoratrici con l'urgenza che l'imminente inizio della campagna lavorativa richiede. (14375).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso gli uffici competenti non sono risultate omissioni o irregolarità di rilievo nell'accertamento, agli effetti previdenziali, delle lavoratrici addette alla coltivazione ed alla raccolta dei prodotti ortofrutticoli in provincia di Pisa.

Queste ultime risultano iscritte negli elenchi nominativi in base alle risultanze dei libretti personali per l'accertamento dell'effettivo impiego di mano d'opera, vigente in quella provincia dall'anno 1959.

Nelle posizioni assicurative delle predette lavoratrici non si riscontra l'inconveniente lamentato né risultano pervenute all'ufficio competente contestazioni o lamentele al riguardo.

Invero, può essersi verificato qualche caso in cui alcune lavoratrici siano rimaste prive di tutela assicurativa contro le malattie: ma ciò è da imputarsi non ad erronei accertamenti o ad inesatta compilazione degli elenchi nominativi, bensì al fatto che tali lavoratrici non hanno raggiunto, nel corso dell'anno agrario, il minimo di 51 giornate lavorative, indispensabile, secondo le norme vigenti in materia, per la iscrizione nella categoria dei braccianti « eccezionali », che costituisce il requisito minimo per beneficiare dell'assicurazione contro le malattie.

Comunque, le giornate accertate nei confronti delle lavoratrici stesse, anche se inferiori al minimo di 51 giornate, sono sempre utili ai fini dell'accreditamento dei contributi per le assicurazioni generali obbligatorie gestite dall'I.N.P.S.

Il Ministro: SULLO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se lo sfratto eseguito nel 1956 con procedura d'urgenza nei riguardi delle organizzazioni politiche e ricreative (sezione del partito comunista italiano, circolo della federazione giovanile comunista italiana, circolo ricreativo « Enal ») che occupavano, regolarmente pagando il canone stabilito, l'immobile « casa ex G.I.L. » di Ponsacco (Pisa) col pretesto di adibirlo a sede della scuola media, non fu invece un atto compiuto a fini di parte per danneggiare le predette organizzazioni nello svolgimento della loro attività, poiché le autorità scolastiche lo dichiararono non idoneo alla sistemazione della scuola, all'atto stesso dello sfratto. Poiché l'edificio non è stato utilizzato né per la scuola, né per altro uso ed è attualmente deteriorato e pericolante, l'interrogante chiede di sapere come saranno perseguiti i responsabili di un atto che ha provocato oltreché un legittimo risentimento in gran parte della popolazione, anche un danno non indifferente allo Stato. (14653).

RISPOSTA. — Lo sfratto amministrativo nei confronti degli occupanti l'immobile ex casa del fascio del comune di Ponsacco ebbe luogo il 6 aprile 1956. Nello stesso giorno, l'edificio venne consegnato al provveditorato agli studi di Pisa per essere adibito, in conformità al decreto presidenziale di destinazione, a sede della scuola media di detto comune.

Il comune di Ponsacco ha regolarmente corrisposto il canone annuo di lire 90 mila sino al 31 dicembre 1958, epoca in cui il genio civile di Pisa fece sgomberare l'edificio per accertamenti sulle condizioni di stabilità dello stesso. Recentemente, detto ufficio ha comunicato di avere provveduto a redigere apposita perizia per l'esecuzione degli indispensabili lavori di riparazione.

Lo stabile non è rimasto, quindi, inutilizzato dopo lo sfratto amministrativo, ma è stato invece adibito, in relazione alle sopravvenute particolari esigenze scolastiche, d'intesa con le competenti autorità, a scuola di avviamento professionale.

Il comune di Ponsacco ha, ora, chiesto di rendersi acquirente dell'immobile per destinarlo a sede di uffici comunali e la relativa istanza è in corso di istruttoria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco di tutte le opere pubbliche, con la indicazione dell'importo di spesa previsto, per le quali i comuni e l'amministrazione provinciale di Pisa hanno richiesto il contributo statale ai sensi delle vigenti leggi, alla data del 31 ottobre 1960, e non ancora ammessa a fruire dei benefici richiesti. (14882).

RISPOSTA. — Dalle varie domande sino ad ora presentate da comuni della provincia di Pisa e da quella amministrazione provinciale, dirette ad ottenere il contributo statale previsto dalle varie leggi per la esecuzione di opere di interesse di enti locali, sono rimaste inevase le seguenti:

— n. 59 relative a lavori di costruzione e sistemazione di strade (leggi 3 agosto 1949 n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184 e 31 luglio 1956, n. 1005) per l'ammontare complessivo di spesa, lire 1.355.000;

— n. 93 relative ad opere igieniche e varie (leggi 3 agosto 1949 e 15 febbraio 1953, n. 184) per l'ammontare complessivo di spesa di lire 3.800.000;

— n. 4 relative a costruzione, sistemazione, ampliamento sedi municipali (legge 15 febbraio 1953, n. 184) per la complessiva spesa di lire 74.000.000;

— n. 16 relative a costruzioni, impianti elettrici (leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184) per la spesa complessiva di lire 187.000.000.

Tali domande potranno essere prese in esame in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi, compatibilmente con i fondi per ciascuna categoria di opere e tenendo conto del posto assegnato a ciascuna opera nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 12 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave allarme esistente fra gli assegnatari e affittuarî delle case « Incis » di via Agrigento, via Cassino e via Levante di Milano, i cui alloggi che, sino dall'inizio della loro costruzione (1956) presentavano serie lesioni dovute all'insufficiente stabilità dalle fondamenta ed alla forte umidità, risultano oggi pressoché inabitabili, tanto da indurre l'istituto a predisporre il temporaneo sgombero degli inquilini.

L'interrogante chiede al ministro se non ritiene necessario accertare la responsabilità della difettosa costruzione che viene addebitata dall'opinione pubblica ad intenti speculativi da parte della ditta appaltatrice, oltre che a gravi carenze nel controllo, da parte della direzione locale dell'« Incis ».

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritenga accertare, attraverso una seria e scrupolosa perizia tecnica degli alloggi lesionati, la necessità di una loro completa ricostruzione. (13833).

RISPOSTA. — I fabbricati siti in Milano — via Agrigento, via Cassino e via Levante — sono stati costruiti dall' « Incis » quale stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa.

Dalle informazioni assunte è emerso che:

a) sin da quando vennero segnalate alcune fessurazioni sulle murature perimetrali, in due soli alloggi di testata, la predetta gestione, a mezzo di ingegneri qualificati e la stazione appaltante « Incis » a mezzo di propri tecnici, esperirono numerosi ed approfonditi accertamenti attraverso i quali fu possibile determinare che nessun pericolo di ordine pubblico incombeva sulle strutture portanti della parte interessata di corpo di fabbrica;

b) il tipo di vespaio sul quale poggia il calpestio del piano terreno, e che a suo tempo l' « Incis » — quale stazione appaltante — ha ritenuto di adottare, si è dimostrato in epoca successiva alla consegna degli alloggi non completamente idoneo, sia per effetto dell'assestamento del terreno sottostante, sia in dipendenza di alcune infiltra-

zioni dovute a perdite delle fognature. In conseguenza si sono verificati avvallamenti nelle pavimentazioni e fessurazioni di lieve entità nei tramezzi poggianti sul detto vespaio;

c) per mettere in ripristino gli alloggi a piano terreno la gestione I.N.A.-Casa nel settembre 1959 ha autorizzato la stazione appaltante suddetta ad eseguire negli alloggi in questione:

— la sistemazione delle fognature suborizzontali, onde immettere le acque di rifiuto nella fognatura comunale costruita in epoca successiva all'ultimazione dei fabbricati;

— la formazione di solaio in cemento armato su intercapedine, in luogo del vespaio negli alloggi a pian terreno, con i necessari ripristini delle murature fessurate;

d) esperito l'appalto nel gennaio 1960, i lavori di sistemazione di fognatura sono stati regolarmente condotti a termine dall'impresa appaltatrice, mentre i lavori di formazione del solaio in cemento armato sono stati iniziati solamente nell'agosto 1960, in quanto gli assegnatari interessati hanno condizionato l'esecuzione delle opere al temporaneo trasferimento di persone e masserizie in altri alloggi.

Pertanto la gestione I.N.A.-Casa si è trovata nella necessità di reperire e mettere a disposizione dei suddetti assegnatari n. 4 appartamenti in altro quartiere, ove, a rotazione, traferire tutte le 32 famiglie occupanti gli alloggi a pian terreno. I traslochi sono stati effettuati a spese dell'impresa appaltatrice.

La situazione dei lavori a tutt'oggi è la seguente:

— n. 4 alloggi — tra cui i due di testata che presentavano i maggiori inconvenienti — nello scorso ottobre 1960 sono stati regolarmente riconsegnati, completamente sistemati, ai rispettivi assegnatari, mentre attualmente sono in corso i lavori relativi ad altri 4 alloggi;

e) con l'esecuzione di tutti i lavori disposti dalla gestione I.N.A.-Casa, considerato che, come sopra detto, non si sono mai verificati negli immobili condizioni che potessero minimamente far pensare a pericolosità dal punto di vista statico, restano quindi superate le ragioni di lamentele esposte dagli assegnatari.

In relazione alla situazione sopra indicata, la gestione I.N.A.-Casa provvederà, altresì, ad accertare l'eventuale esistenza di responsabilità per ogni possibile azione di rivalsa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

RICCA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano giungere alla alienazione delle aree di proprietà demaniale site nel comune di Cremona, già aditibite a caserme militari e che da oltre 15 anni sono utilizzate in parte per la sistemazione dei senza tetto residenti nella città.

L'interrogante fa presente che dette aree, assommanti in una superficie di metri quadrati 25.825 e raggruppanti le ex caserme Pagliari, Sagramoso, San Martino e Cavallino San Benedetto, sono ubicate in zone centrali della città e troverebbero una valida utilizzazione, come del resto è previsto nel nuovo piano regolatore generale di Cremona (già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici), per la realizzazione di strade, di aree a giardino e di zone ad intenso sviluppo edilizio.

L'interrogante chiede, inoltre, allo scopo anche di evitare il crearsi di facili possibiltà speculative, se i ministri interrogati non ritengano di arrivare ad una trattativa diretta con l'amministrazione comunale di Cremona, così da favorire l'utilizzo dell'aerea in una visione degli interessi più generali della città. (14654).

RISPOSTA. — Dei 4 immobili siti in Cremona menzionati, solo l'ex caserma Pagliari, in atto assentita in concessione allo stesso comune, è stata definitivamente dismessa per la vendita.

Non si è, per altro, fatto luogo alla alienazione del bene, in quanto il comune di Cremona ha chiesto di rendersi acquirente, contemporaneamente, anche delle altre tre caserme, le quali non risultano ancora disponibili per la vendita, essendo state dismesse soltanto temporaneamente dal Ministero della difesa.

Detto dicastero ha, per altro, comunicato di avere ripreso col comune di Cremona le trattative, — già iniziate sin da 1958 e successivamente interrotte per divergenze sul valore da attribuire ai citati compendi demaniali —, per la cessione degli immobili militari di che trattasi.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda disporre un contributo a favore dei contadini della zona Ruciano-Alvignanello (Caserta) che hanno perduto il prodotto a causa della terribile grandinata del 28 luglio 1960. (14253).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Caserta, competente per territorio, ha

riferito che l'avversità segnalata ha interessato, nel territorio del comune di Ruviano, oliveti e vigneti per limitate estensioni, causando danni variabili dal 10 al 15 per cento della produzione prevedibile.

Data,perciò, la modesta entità del danno, non si è ravvisata, in questa occasione, la necessità di adottare particolari interventi a favore dei coltivatori colpiti, essendo sufficienti, in casi del genere, l'attuazione delle normali provvidenze consentite dalle disposizioni legislative di carattere generale vigenti

In particolare, gli agricoltori colpiti possono avvalersi, per le necessità di conduzione aziendali, dei prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto all'articolo 8 — comma secondo — offre anche la possibilità, per i prestiti in corso, di ottenere la proroga, fino ad un anno, delle relative scadenze, in caso di insufficiente o mancato raccolto.

Si ricorda, comunque, che alla provincia di Caserta sono stati assegnati 4 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti delle zone danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche, per consentire a dette categorie di coltivatori di effettuare le semine.

Si aggiunge che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nella corrente annata agraria, alla provincia di Caserta è stata assegnata la somma di 56.200.000 lire.

Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, per la cui applicazione nell'esercizio in corso la provincia medesima ha beneficiato dell'assegnazione di 19 milioni di lire.

Si ricorda, infine, che gli agricoltori della provincia, le cui aziende abbiano subito durante l'ultimo triennio gravi perdite alle culture e ai prodotti a seguito di calamità naturali e avversità atmosferiche, possono avvalersi delle facilitazioni di rateizzo delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge e derivanti da prestiti di esercizio concessi da istituti ed enti esercenti il credito agrario anteriormente al 30 aprile 1960, e di rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui scandenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso ed in quello successivo ai sensi, rispettivamente, degli articoli 15 — comma primo — e 17 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire subito, e con quali mezzi, a favore delle famiglie del comune di Sant'Arpino (Caserta) rimaste senza tetto a seguito delle alluvioni del 13 e del 23 novembre 1960, nonché per le riparazioni delle case e delle opere pubbliche distrutte o gravemente danneggiate. (14889).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14907, del deputato Ferrara, pubblicata a pag. 6649*).

RICCIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano emettere provvedimento con attribuzione al comune di Pompei di una partecipazione percentuale della tassa degli ingressi agli scavi di quella città, in considerazione degli oneri che gravano sul bilancio comunale per il mantenimento dei servizi pubblici attinenti alla zona archeologica. (15059).

RISPOSTA. — Premesso che la devoluzione, sia pure parziale, di entrate erariali a favore di enti o di privati non può essere stabilita se non con legge o con provvedimento avente valore di legge, devesi fare presente che non si ritiene opportuno aderire alla richiesta dell'interrogante, sia per non creare un precedente che verrebbe indubbiamente invocato da tutti i comuni ove trovansi zone archeologiche o istituti di antichità e d'arte, sia perché, in genere, le tasse di ingresso ai musei, alle gallerie e simili sono tradizionalmente di pertinenza dell'erario.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

RIPAMONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state adottate ai fini dell'accertamento delle responsabilità del gruppo di estremisti, che hanno occupato la sera del 25 novembre 1960 la sede dell'U.N.U.R.I. in Roma, via Piemonte n. 63, e degli eventuali mandanti. È noto che i componenti la spedizione sono stati trovati in possesso di materiale propagandistico del F. U. A. N., organizzazione studentesca neo-fascista.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali direttive siano state impartite agli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico al fine di evitare il ripetersi di atti consimili, specie in occasione delle manifestazioni che in molti atenei si stanno promuovendo, in cooperazione fra i rispettivi organismi rappresentativi studenteschi e l'U.N.U.R.I. — organismi tutti a stragrande maggioranza democratica — e tendenti a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla dolorosa situazione algerina, facendo rilevare come adeguate misure dovrebbero essere adottate senza alcuna incertezza e senza indugio, a sostenimento della libertà dell'organizzazione e dell'impegno associativo democratico degli studenti ed, in particolare, dell'azione unitaria dei loro organismi rappresentativi e dell'U.N.U.R.I.

L'interrogante sottolinea infine come l'atmosfera che si determinerebbe nel paese con il ripetersi di azioni di intimidazione e di violenza porterebbe grave nocumento al progresso formativo della nuova generazione, poiché tali episodi contribuiscono a creare in alcuni un costume di pavidità o addirittura di tacita connivenza e nella maggioranza dei giovani e dei cittadini fanno invece insorgere una legittima insofferenza ed un giustificato spirito di reazione. (14955).

RISPOSTA. — Dagli organi di pubblica sicurezza sono stati debitamente riferiti all'autorità giudiziaria gli incidenti, verificatisi la sera del 25 novembre 1960 all'interno della sede dell'U.N.U.R.I. in Roma per l'accertamento delle responsabilità e la conseguente applicazione delle sanzioni comminate dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RIVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in occasione del bimillenario sallustiano, che cade nel 1965, istituire un museo nazionale in L'Aquila o in Amiterno, città natale di Sallustio, dotandolo di quanto dagli scavi è stato e potrà essere messo in luce. (14659).

RISPOSTA. — Lo scorso anno venne inaugurato a Chieti, alla presenza del Capo dello Stato, il museo nazionale di antichità degli Abruzzi e del Molise, destinato ad accogliere il materiale archeologico rinvenuto e quello che si spera di recuperare dagli ulteriori scavi della regione.

Non sembra pertanto opportuno istituire, a così breve distanza di tempo e nella stessa regione, un secondo museo archeologico nazionale, come richiesto dall'interrogante.

Potrà bensì studiarsi l'opportunità di creare in Amiterno un Antizuario, da incrementare con le modalità genericamente seguite per tale genere di istituti, a condizione per altro che gli auspicati scavi nella zona portino a rinvenimenti tali da giustificarne la costituzione.

Per quanto riguarda le celebrazioni sallustiane, il Ministero non ha sinora ricevuto notizia di alcuna iniziativa presa localmente. Tuttavia nei programmi della competente soprintendenza alle antichità vi è il restauro di alcuni monumenti in Amiterno e l'esplorazione di un'area dell'antica città, lavori per i quali è stato richiesto il finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: BOSCO.

RIZ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per prevenire la prevedibile crisi vinicola delle zone in cui, per il continuo maltempo, l'uva non ha raggiunto una sodisfacente gradazione di zucchero. (14561).

RISPOSTA. — I vini di basso contenuto zuccherino, e quindi, di bassa gradazione alcolica possono, in base alle disposizioni legislative vigenti in materia, essere corretti mediante taglio con altri vini, mediante aggiunta, nei limiti consentiti, di mosti concentrati, ecc.

Negli anni scorsi, per decongestionare l'offerta di questi vini, che contribuiva a deprimere anche le quotazioni del prodotto buono, sono state più volte concesse agevolazioni fiscali straordinarie per la distillazione.

Nell'attuale momento, però, un provvedimento del genere appare prematuro. La vendemmia è finita da poco e le quotazioni sono sodisfacenti poiché la produzione di vino è, quest'anno, notevolmente inferiore a quella dell'annata scorsa (55 milioni di ettolitri circa).

Inoltre, l'eventuale adozione del cennato provvedimento deve essere preceduta da un attento studio sulle possibilità di assorbimento dell'alcole prodotto dal vino. È noto infatti, che, per impedire turbative del mercato dell'alcole. è stato stabilito col decreto-legge 28 aprile 1960, n. 342, convertito con modificazioni, nella legge 24 giugno 1960, n. 584, che lo spirito prodotto col beneficio dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione non può essere

estratto in misura superiore al 25 per cento per anno.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di esaminare attentamente la questione prospettata per promuovere quegli eventuali provvedimenti che, per particolari situazioni locali, risultassero meritevoli di adozione.

Il Ministro: RUMOR.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non intendano sollecitare l'ispettorato del lavoro a svolgere un'adeguata azione nei confronti delle officine Fiore, con sede in Resina, ed esercenti lavori su commesse statali, la cui direzione richiede ai propri dipendenti operai di concorrere ad evadere le disposizioni di legge sul lavoro straordinario, sull'apprendistato, sulle assicurazioni sociali e sulla legislazione sociale in genere, assumendo, in caso di rifiuto, un atteggiamento manifestamente intimidatorio, che si concreta in sistematiche sospensioni, in genere eccedenti il limite massimo di tre giorni stabilito dal contratto collettivo di lavoro della categoria, e licenziamenti tendenti ad ottenere la complicità dei lavoratori nella evasione delle dette leggi.

In particolare, l'interrogante sollecita l'intervento degli organi di controllo al fine del rilievo delle seguenti evasioni:

a) alla legge sull'apprendistato, mediante l'assegnazione di apprendisti al lavoro straordinario, anche festivo;

b) alla legge sul lavoro straordinario, che viene imposto obbligatoriamente ai dipendenti contro la minaccia di multe e sospensioni, senza che il lavoro straordinario stesso sia stato autorizzato dall'ufficio regionale del lavoro e senza che la relativa retribuzione speciale figuri sulla striscia paga, con l'evidente intento di evadere le leggi;

c) all'articolo 16 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, riguardante i cottimi;

d) alle norme sull'igiene e la sicurezza del lavoro.

L'interrogante sottolinea l'importanza dell'intervento dei competenti organi a tutela di ben 400 dipendenti, il cui lavoro e la cui serenità vengono quotidianamente messi a repentaglio da sistemi incompatibili con ogni principio di armonica convivenza e di organica produttività. (2826, *già orale*).

RISPOSTA. — In base alle risultanze delle ispezioni eseguite in seno alle officine Fiore, con sede in Resina si riferisce quanto segue:

— *a*) da parte di alcuni apprendisti — 10 dei 52 in forza presso le predette officine — sono state fatte eseguire ore di lavoro straordinario dal 1° giugno 1960, con carattere di continuità e nella misura anche di 10-12 ore settimanali, ed in qualche occasione ad alcuni apprendisti è stato richiesto il lavoro anche nei giorni festivi. La ditta si è giustificata dichiarando che — di tale superamento di orario — gli apprendisti si sono avvantaggiati dal punto di vista del conseguimento della qualifica, in quanto la società ha in corso di costruzione per le ferrovie dello Stato carri ferroviari con speciali caratteristiche.

L'ispettorato del lavoro, considerato che la legge sull'apprendistato non prevede sanzioni penali in caso di superamento dei massimi di orario di lavoro stabiliti, ha rilasciato alla ditta prescrizioni per l'osservanza della durata giornaliera e settimanale del lavoro prevista dall'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955 n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato. È stato altresì prescritto alla ditta di concedere agli apprendisti il prescritto riposo settimanale, nonché le ferie annuali nella misura prevista dall'articolo 14 della legge citata, avendo accertato che gli apprendisti stessi godevano di sole 12 giornate di ferie ogni anno.

Per la mancata concessione del riposo settimanale ed alcuni apprendisti, è stato elevato il verbale di contravvenzione.

Infine la ditta è stata diffidata ad astenersi dall'includere il personale apprendista nelle squadre di lavoratori retribuiti ad incentivo.

b) circa l'effettuazione del lavoro straordinario da parte degli operai e del sistema coercitivo adottato, la ditta, nell'affermare di non aver mai adottato provvedimenti disciplinari nei casi in cui qualche lavoratore, in particolari circostanze, si è rifiutato di prestare ore di lavoro eccedenti le 8 giornaliere o le 48 settimanali, ha richiamato l'articolo 12 del C.C.N.L. vigente per i metalmeccanici, secondo il quale, al penultimo comma, è prescritto che, salvo giustificato motivo, nessun operaio può rifiutarsi di compiere, con le limitazioni indicate dallo stesso articolo, lavoro straordinario.

Comunque, l'esecuzione di detto lavoro straordinario era stata comunicata, a norma della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, all'ispettorato del lavoro in data 7 marzo 1960, e riguardava lavoro straordinario di durata di circa 3 mesi ed interessante circa 40 lavoratori.

In data 28 giugno 1960, le officine Fiore hanno nuovamente comunicato all'ispettorato l'esecuzione da parte di 110 lavoratori di ore di lavoro straordinario, aventi carattere continuativo e di durata fino al 15 luglio 1960. L'ispettorato non ha ritenuto di intervenire per limitare l'esecuzione del lavoro straordinario giustificato da motivi tecnico-produttivi — per solleciti da parte dell'amministrazione ferroviaria della consegna delle costruzioni commissionate — e per l'impossibilità di assorbimento di altri lavoratori in rapporto alle disponibilità delle attrezzature. Questi motivi sono stati confermati in occasione della recente visita ispettiva.

L'ispettorato ha rilevato che — in rapporto a tali prestazioni — la ditta ha omesso di registrare a libro paga parte dei compensi corrisposti per ore di lavoro straordinario e di giornate nei confronti di circa 50 lavoratori dal 1° gennaio al 31 maggio 1960.

Per detta infrazione sono state levate contravvenzioni a carico del responsabile. Uguale provvedimento contravvenzionale è stato adottato per la mancata concessione a 114 lavoratori del prescritto riposo settimanale dal 1° giugno 1960 al 30 giugno 1960.

c) il personale dipendente delle officine Fiore viene retribuito in rapporto alle ore di lavoro eseguite e non a cottimo.

In effetti, come è stato chiarito dai lavoratori e dai membri della commissione interna, nei soli reparti Montaggio e Falegnameria la ditta stabilisce, per determinati lavori, un certo numero di ore, entro cui essi devono essere eseguiti. Nel caso in cui l'esecuzione di detto lavoro assorbiva il tempo concesso, le ore consumate in più venivano addebbitate ai lavoratori ai quali l'opera era stata affidata e trattenute sulla paga. Viceversa, se il lavoro veniva eseguito in un numero di ore inferiori a quello fissato dalla direzione, le ore eccedenti venivano distribuite fra gli operai facenti parte della squadra che aveva partecipato all'esecuzione dell'opera.

Comunque, l'addebito delle ore è cessato da tempo.

d) sono state, inoltre, rilasciate alla ditta prescrizioni dirette ad eliminare o ridurre la diffusione della polvere nel locale della sabbiatura, ad installare un sufficiente numero di lavandini e docce, nonché ad adeguare l'attuale disponibilità degli spogliatoi per attrezzarli secondo le norme vigenti. Prescrizioni sono state anche impartite in materia di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro.

Si assicura, infine, che l'ispettorato del lavoro competente continuerà a svolgere un'assidua azione di vigilanza nei confronti delle officine Fiore per ottenere i rispetto delle norme poste a tutela dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

ROBERTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha ancora ritenuto di risolvere né sul piano giuridico né sul piano umano la dolorosa situazione del ferroviere Nostrini Amos da Iselle (Novara), il quale fin dal gennaio 1959 ebbe a perdere la figliuola e ad avere la moglie ridotta in precarie condizioni fisiche a causa di un grave incidente ferroviario dovuto a deviamento del treno.

La direzione delle ferrovie dello Stato malgrado richieste ed interessamenti svolti in merito a circa due anni di distanza si è limitata a formulare vane promesse restate poi tutte, inspiegabilmente, inevase. (14991).

RISPOSTA. — Il giorno 27 gennaio 1959, il treno 5451, uscendo dalla galleria di Varzo sulla linea Domodossola-Iselle, deragliava in seguito ad un'improvvisa caduta di un masso roccioso sui binari.

In conseguenza del sinistro, il ferroviere Nostrini Amos perdeva la figlia Rosetta, mentre la moglie signora Gramelli Circe riportava lesioni varie e stato commotivo.

La relazione d'inchiesta disposta dalla azienda escluse la responsabilità delle ferrovie nel fatto, attribuendolo a cause di forza maggiore in quanto la caduta del masso non era prevedibile.

Con una motivata sentenza, il giudice istruttore del tribunale di Verbania ritenne che il fatto luttuoso doveva ascriversi a cause veramente accidentali non imputabili ad alcuno.

Di fronte alla richiesta di risarcimento danni avanzata dal Nostrini, l'azienda ferroviaria, nonostante gli elementi favorevoli per il rigetto della richiesta stessa, ha ritenuto di provocare nuovi rilievi tecnici per poi sottoporre l'intera questione all'esame del competente organo di consulenza legale, del quale si attende l'autorevole parere.

In attesa della soluzione del caso dal punto di vista giuridico, l'azienda ferroviaria non ha trascurato quello umanitario, concedendo al Nostrini un sussidio *pietatis causa* di lire

500 mila ed addossandosi le spese funerarie per la complessiva somma di lire 246.848.

Il relativo decreto ministeriale del 26 novembre 1959, n. 2835, con il quale si autorizzava il pagamento delle suddette somme, prevedeva altresì la clausola che, nel caso di acclarata responsabilità delle ferrovie, le stesse somme dovevano considerarsi corrisposte a titolo di acconto sull'indennizzo dovuto all'interessato.

In ogni caso, l'azienda ferroviaria non mancherà di risolvere la vertenza nel piu breve tempo possibile.

Il Ministro: SPATARO.

ROFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire con estrema urgenza presso la gestione I.N.A.-Casa perché siano immediatamente costruiti i 67 alloggi che tale amministrazione è impegnata a costruire nel comune di Formignana (Ferrara).

Tale impegno fu assunto dalla gestione I.N.A.-Casa con lettera del comitato di attuazione del 1° giugno 1957, che notificava appunto l'assegnazione a quel comune di lire 135 milioni per la costruzione dei 67 alloggi.

Con successiva lettera del 6 giugno 1957, n. 95986-*bis* l'ente incaricò il consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro di Ferrara di dare immediata esecuzione a tutti gli adempimenti preparatori.

Da tempo inoltre le aree ritenute idonee sono state messe a disposizione dell'ente gestore e i progetti esecutivi definitivi sono stati approvati, mentre il comune ha pure da tempo assunto regolari e validi impegni per la immediata esecuzione dei servizi pubblici mancanti (illuminazione, acqua, fognature, servizi igienico-sanitari, ecc.) nelle zone prescelte per la realizzazione di dette costruzioni. (14312).

RISPOSTA. — I progetti per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa in Formignana (Ferrara), già predisposti dalla gestione appaltante (consorzio per le cooperative di produzione e lavoro di Ferrara), sono stati a suo tempo approvati da parte della gestione I.N.A.-Casa.

Tuttavia, la gestione si è trovata nell'impossibiità di procedere all'autorizzazione della gara d'appalto dei lavori, in quanto per la provincia di Ferrara risultavano presi impegni in misura notevolmente superiori al volume corrispondente allo sviluppo dei piani annuali del settennio 1956-63. Per tale motivo sono rimaste sospese le nuove autorizzazioni all'appalto dei lavori nella provincia di Ferrara, ivi compresa quella riguardante i comune di Formignana, per avere la possibilità di dare la precedenza alle costruzioni in quelle province ove esse risultavono arretrate rispetto alla realizzazione del piano settennale in corso.

Comunque, il comitato di attuazione della gestione ha disposto, nel mese scorso, il finanziamento per la costruzione in quel comune di n. 25 alloggi, ed è stata, quindi, autorizzata la relativa gara d'appalto dei lavori.

Il Ministro: SULLO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Casalnuovo (Napoli) si rifiuta di far deliberare da quella amministrazione gli aumenti delle competenze spettanti ai dipendenti comunali per le persone a carico, secondo quanto consentito dalle leggi 27 maggio 1959, n. 324 e 3 marzo 1960, n. 185. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per far corrispondere detti aumenti con la decorrenza prevista dalle leggi stesse. (14880).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali e provinciali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno, il quale può intervenire, o direttamente o tramite gli organi dipendenti, solo nei casi previsti dalle leggi. Ciò non si verifica nella fattispecie segnalata, in quanto la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale rientra, ai sensi delle disposizioni in vigore, nella potestà regolamentare degli enti locali.

Per altro, a quanto risulta, l'amministrazione comunale di Casalnuovo avrebbe in animo di esaminare prossimamente la possibilità di estendere ai propri dipendenti i benefici economici previsti dalle leggi 27 maggio 1959, n. 324 e 3 marzo 1960, n. 185, in favore degli impiegati dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il sindaco di Casalnuovo (Napoli) ha disposto in data 27 ottobre 1960 il licenziamento *ad horas* del netturbino Confuorto Nicola, in servizio dal 4 aprile 1960, negandogli anche per il periodo di servizio prestato la corresponsione degli assegni familiari a carico ed

assumendo al suo posto altro operaio netturbino.

L'interrogante fa rilevare che il Confuorto ha già prestato servizio presso il comune di Casalnuovo dal giugno all'ottobre del 1956 e dal 1° gennaio 1957 al 31 agosto 1957 ed è stato sempre licenziato dallo stesso sindaco per motivi che l'opinione pubblica di quel comune attribuisce a intollerabile discriminazione politica. (14881).

RISPOSTA. — Il signord Confuorto Nicola, assunto in servizio presso il comune di Casalnuovo il 28 dicembre 1956, quale spazzino provvisorio, ne venne licenziato con deliberazione 24 luglio 1957, n. 6, per diminuite esigenze di servizio, in dipendenza dell'acquisto di un automezzo per il trasporto della spazzatura.

Successivamente, il Confuorto ha prestato soltanto servizio saltuario in occasione di assenze del personale di ruolo della nettezza urbana.

Per quanto riguarda la corresponsione degli assegni familiari, questo Ministero non mancherà di interessare la prefettura affinché gli assegni medesimi, se dovuti, vengano senz'altro corrisposti.

Si soggiunge che non risponde al vero che, in sostituzione del Confuorto, sia stato assunto altro operaio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in armonia a quanto avviene per la R.A.I., istituire l'abbonamento gratuito alla TV a favore dei grandi invalidi civili.

L'interrogante fa presente che attualmente tale beneficio è concesso soltanto ad un limitatissimo numero di utenti grandi invalidi, i quali fin dal 1950, anno in cui furono concesse le prime licenze gratuite, sono in attesa che tale concessione divenga via via generale, ciò ormai permettendo l'atteso e realizzato aumento degli abbonamenti alla R.A.I.-TV. (14400).

RISPOSTA. — Sull'argomento l'interrogante ebbe a presentare, in epoca recente, altra identica interrogazione (n. 11081), rivolta al ministro delle partecipazioni statali, ma alla quale, per ragioni di competenza, diede risposta, in data 14 aprile 1960, il ministro delle poste e telecomunicazioni del tempo, Maxia.

Ad ogni modo, si ritiene opportuno precisare anzitutto che non esistono norme di legge che esonerino dal versamento dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni i grandi invalidi civili. Ciò nonostante, all'atto della istituzione del servizio televisivo in Italia, applicando un criterio di eccezionale larghezza a favore di un gruppo di cittadini altamente benemeriti, fu consentito che venissero assegnate delle licenze gratuite per la detenzione di televisori nell'ambito familiare, a varie categorie di grandi mutilati ed invalidi.

Ovviamente, il notevole onere economico rappresentato dal canone televisivo non poteva permettere di effettuare una assegnazione gratuita a tutti gli invalidi e pertanto fu necessario stabilire un limitato contingentamento.

Le categorie prese in esame furono le seguenti:

— mutilati ed invalidi di guerra, titolari di pensione di prima categoria;

— mutilati ed invalidi civili per cause di guerra, titolari di pensione di prima categoria;

— mutilati ed invalidi per servizio, titolari di pensione di prima categoria;

— mutilati ed invalidi del lavoro, ai quali sia riconosciuta una diminuzione della capacità lavorativa non inferiore all'80 per cento.

Il contingente fissato originariamente (nel 1954) in 190 licenze gratuite complessive, è stato però aumentato gradualmente, in relazione allo sviluppo degli abbonamenti televisivi, fino a giungere, nel corrente anno 1960, a 2500 licenze gratuite.

In particolare, per quanto attiene alla categoria degi invalidi civili di guerra, cui si riferisce l'interrogazione, la R.A.I. ha portato il contingente di licenze gratuite dalle 20 iniziali alle 265 attuali.

Emerge da quanto esposto che il criterio di adeguare il numero delle predette eccezionali concessioni all'incremento dell'utenza televisiva è stato già applicato; per altro, la questione di una eventuale ulteriore estensione delle concessioni medesime non è stata ritenuta dagli organi competenti suscettibile di positiva risoluzione, ostandovi, fra l'altro, ragioni di bilancio.

Il Ministro: SPALLINO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di prorogare il termine per la partecipazione al concorso a 300 posti di direttore didattico in prova, in modo che possano pren-

dervi parte i maestri vincitori del concorso per merito distinto per il passaggio anticipato dalla seconda alla terza classe di stipendio della carriera magistrale, concorso le cui prove orali dovranno aver luogo nel prossimo gennaio 1961. (15016).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa la opportunità di prorogare ancora il termine per la partecipazione al concorso a 300 posti di direttore didattico in prova, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959.

Il termine in parola fu già prorogato con decreto ministeriale 24 ottobre 1959 e successivamente, per effetto della legge 10 luglio 1960, n. 725, è stato riaperto per la durata di 30 giorni per i candidati residenti in territorio nazionale e di 60 giorni per gli insegnanti che prestano servizio all'estero.

Una ulteriore proroga deluderebbe le aspettative di quei candidati che ormai da circa 2 anni attendono di sostenere le prove del concorso.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché, mentre vengono ammessi ai collegi militari gli studenti in possesso del titolo di ammissione al primo liceo classico o al secondo liceo scientifico, sono invece esclusi gli studenti provenienti dagli istituti tecnici, in considerazione anche che tale esclusione non appare consigliabile in tempi in cui l'istruzione e la qualificazione tecnico-scientifiche debbono avere, specie nella carriera militare, giustificata prevalenza, come del resto avviene in tutti i paesi moderni. (2874, *già orale*).

RISPOSTA. — La scuola militare Nunziatella di Napoli — unica scuola militare oggi esistente, in luogo dei disciolti collegi militari di Napoli, Roma e Milano — persegue il fine di preparare i futuri allievi delle accademie militari. A tale scopo nel predetto istituto sono impartiti quegli insegnamenti che danno meglio degli altri sicure basi per affrontare le discipline proprie di dette accademie.

In vista di ciò, alle scuole militari sono stati tradizionalmente annessi soltanto i licei di ordine classico e scientifico, i quali per altro non rilasciando titoli di studio che abilitano all'esercizio di una professione — come quella di ragioniere, geometra o perito rilasciato dagli istituti tecnici — costituiscono le scuole per le quali è da ritenere più probabile da parte dei giovani che le hanno frequentate la continuazione degli studi nelle accademie militari.

A parte ogni altra considerazione, è poi da far presente che la situazione strutturale della Nunziatella, che ospita già il numero massimo possibile di allievi, non consentirebbe di aderire alla proposta di istituire presso la predetta scuola altri corsi di studi in aggiunta a quelli previsti dal vigente ordinamento.

Il Ministro: ANREDOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando si intenda eseguire finalmente le opere per il consolidamento dell'abitato del comune di Gambatesa, in provincia di Campobasso, le cui autorità e la popolazione interessate lamentano la lentezza della esecuzione e la povertà dei relativi finanziamenti. (14719).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Gambatesa (Campobasso) sono stati, sino ad ora, effettuati vari interventi per la complessiva spesa di lire 10 milioni.

Gli ulteriori lavori, ancora necessari, saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi esecutivi dei venturi esercizi finanziari, compatibilmente con l'entità dei fondi assegnati per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma di opere e relativa spesa a carico dello Stato, eseguite nel comune di Vastogirardi (Campobasso), dal 1946 a tutto l'esercizio finanziario 1960-1961. (14720).

RISPOSTA. — Dal 1946 ad oggi sono stati finanziati, a totale carico dello Stato, i seguenti lavori nel comune di Vastogirardi (Campobasso), per la spesa a fianco di ciascuno indicata:

a) riparazione e completamento acquedotto del capoluogo e della frazione Pagliarone lire . .	16.423.383
b) riparazione di strade interne del capoluogo e delle frazioni Cerreto e Pagliarone, lire . .	19.339.972
c) 1° e 2° lotto sistemazione abitato frazione Pagliarone, lire	11.529.838
d) ricostruzione arredamento scolastico, lire	733.230
e) ricostruzione casa comunale e del relativo arredamento, della torre civica e dell'orologio, lire	12.008.342

f) riparazione chiese S. Nicola, San Rocco e Santa Maria nel capoluogo e della chiesa Madre nella frazione Pagliarone, lire 4.288.182
g) riparazione cimitero del capoluogo e della frazione Pagliarone, lire 1.167.325
h) costruzione sette fabbricati in frazione Pagliarone (legge 9 luglio 1908, n. 445), lire . . 69.373.158
idem alloggi baraccati nella stessa frazione (legge 9 aprile 1948, n. 1010), lire 44.287.660
i) finanziamento vari cantieri scuola per completamento acquedotto « Ospedaletto » e per sistemazione strade (legge 27 luglio 1952, n. 949), lire . . 20.675.529

totale lire 199.827.619

Al precitato comune è stato concesso il contributo dello Stato per l'esecuzione delle seguenti opere e nella spesa a fianco di ciascuna indicata:
a) costruzione fognatura: 1° e 2° lotto (legge 3 agosto 1949, n. 589), lire 17.000.000
b) costruzione edificio scolastico (legge 3 agosto 1949, n. 589), lire 22.000.000
c) costruzione e arredamento edificio scolastico frazione Pagliarone (legge 9 agosto 1954, n. 645), lire 23.119.943

totale lire 62.119.943

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quando intendano definire il problema della costruzione di alloggi nella frazione Pagliarone del comune di Vastogirardi (Campobasso), gravemente interessata da un vasto movimento franoso, che ha lasciato senza tetto oltre 100 famiglie. (14721).

RISPOSTA. — In conseguenza del movimento franoso verificatosi nel gennaio 1960 nella frazione Pagliarone, del comune di Vastogirardi, 98 famiglie colà abitanti rimasero senza tetto.

Di esse 52 hanno trovato alloggio in apposite baracche prefabbricate, 11 hanno trovato sistemazione provvisoria nell'edificio scolastico ed altre 11 in abitazioni site nella vicina frazione Cerreto. Delle rimanenti famiglie, 20 troveranno alloggio nelle abitazioni attualmente in avanzato corso di costruzione nella frazione in parola.

Resterebbero, così ancora da sistemare 3 nuclei famigliari, oltre gli 11 provvisoriamente alloggiati nell'edificio scolastico.

Tale necessità, sarà, pertanto, tenuta presente non appena la disponibilità dei fondi consentirà di provvedervi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quanto è stato elargito in cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento al comune di Vastogirardi dal 1950 ad oggi e quali opere si prevedono prossime a favore di quell'importante centro della montagna del Molise e relative frazioni Cerreto e Pagliarone. (14727).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione nel comune di Vastogirardi sono stati concessi, negli esercizi finanziari compresi fra gli anni 1950 e 1960, n. 15 cantieri di lavoro e rimboschimento per una spesa complessiva di lire 45.065.675.

Nel piano ordinario del corrente esercizio 1960-61, è inclusa la proposta per la istituzione di un cantiere di lavoro (15 operai per 76 giorni) con una spesa di lire 1.438.060, che sarà concesso quanto prima.

Poiché non risulta che il comune in parola abbia presentato altri progetti di cantieri per opere nelle frazioni di Cerreto e Pagliarone, il Ministero del lavoro non può, almeno per il momento, adottare alcun provvedimento.

Il Ministro: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica che, iniziata da qualche anno, dovrà sancire l'inclusione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso) fra gli abitati da consolidare a spese dello Stato. (15051).

RISPOSTA. — Nel luglio 1960, dopo gli opportuni accertamenti eseguiti sopra luogo da un tecnico del Servizio geologico d'Italia, l'ufficio del genio civile di Isernia inoltrò la proposta per la inclusione dell'abitato di San Pietro Avellana (Campobasso) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Pertanto, il precitato ufficio del genio civile debitamente autorizzato iniziò subito l'istruttoria di rito, che dovrà portare alla emanazione del relativo provvedimento di inclusione.

Tale istruttoria che, come è noto, richiede un non breve lasso di tempo è attualmente in avanzato stadio di elaborazione e sarà portata a termine con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la sua opinione sull'atteggiamento del gestore delle terme di Salsomaggiore (Parma), avvocato Giovanni Basini, nella vertenza insorta per la richiesta, da parte del sindacato termali della C.G.I.L. di un premio di produzione, come esiste presso le terme di Montecatini e di Chianciano.

Allo scopo di comporre la vertenza, l'ufficio del lavoro di Parma convocava le organizzazioni sindacali della C.G.I.L., della C.I.S.L. e U.I.L. e il gestore delle terme in una riunione che ebbe luogo il 24 settembre 1960. Gli affidamenti, sia pure generici, dati dal gestore circa la sua buona volontà di contribuire alla soluzione della vertenza e la convocazione presso l'ufficio del lavoro determinarono, da parte del sindacato termali della C.G.I.L., la cessazione dello sciopero.

Detta riunione ebbe carattere piuttosto interlocutorio e venne rinviata al 26 settembre 1960. All'inizio della riunione di questo giorno,assente il gestore delle terme, i funzionari che lo rappresentarono comunicavano che fin dal 18 settembre 1960 la gestione aveva concluso un accordo separato con la C.I.S.L. e la U.I.L. e che, pertanto, per le terme non esisteva alcuna vertenza aperta.

L'interrogante ritiene che la posizione del gestore delle terme nella vertenza e la scarsa serietà dimostrata dal medesimo siano da condannare e suscettibili di seri provvedimenti, tanto più che fra le file dei lavoratori interessati persiste un vivo malcontento, al quale è venuto ad aggiungersi una profonda disistima per il gestore personalmente e per la sua opera, tale da menomarne l'autorità sia presso i dipendenti che presso l'opinione pubblica di Salsomaggiore. (14346).

RISPOSTA. — Il gestore delle terme di Salsomaggiore, aderendo all'invito rivolto dall'ufficio del lavoro di Parma, partecipò alla riunione del giorno 24 settembre per un più approfondito esame delle rivendicazioni avanzate dai sindacati dei lavoratori, pur facendo presente che — a seguito dell'accordo già concluso, sulle massime possibili concessioni aziendali, con i sindacati locali della C.I.S.L. e dell'U.I.L. — non avrebbe potuto effettuare altre concessioni.

A richiesta dei rappresentanti della C.G.I.L. la riunione fu rinviata al 26 settembre, con l'intesa che il gestore delle terme avrebbe delegato suoi rappresentanti, non potendovi partecipare per altri impegni.

Non essendo intervenuto alcun fatto nuovo, anche questa seconda riunione si chiuse sulla base delle conclusioni in precedenza raggiunte, ed accolte dagli altri sindacati dei lavoratori e precisamente:

— retrodatazione dell'aumento dell'indennità di mensa dal 1° agosto al 1° luglio;

— inizio anticipato delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro ed applicazione degli stessi con decorrenza 1° gennaio 1961.

Non sembra, quindi, che possano essere mossi rilievi sull'azione svolta dal gestore delle terme, il quale in una recente vertenza aveva già accolto la richiesta della revisione dell'indennità sostitutiva di mensa, portandola da lire 30 a 150 giornaliere.

Il Ministro: BO.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che, con la data del 1° maggio 1960, è stata soppressa la fermata del treno 154 alla stazione di Pedaso (Ascoli Piceno).

Fa presente che detta soppressione ha creato grosse difficoltà a tutta la popolazione di Pedasso e dei paesi circonvicini, in quanto è l'unica stazione per la partenza e l'arrivo di quella vastissima zona. La situazione attuale è tale che, dalle ore 8 fino alle ore 14,50, non vi è nessun mezzo per Porto San Giorgio-Ancona.

Chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il servizio del treno in parola. (15199).

RISPOSTA. — Con l'attivazione dell'orario del 29 maggio 1960 il treno direttissimo 154 Ancona-Milano, a seguito delle insistenti richieste degli enti locali interessati, è stato reso originario da Pescara, sostituendo nel tratto Pescara-Ancona l'accelerato ET 712 che veniva a trovarsi all'incirca sulla traccia del nuovo treno.

La nuova impostazione del 154 ha però reso necessario la soppressione di cinque delle fermate prima effettuate dal treno ET 712, per

consentire al nuovo treno composto con carrozze ordinarie, anziché elettromotrici, di arrivare ad Ancona all'incirca alla stessa ora del precedente orario lasciando quasi invariata l'ora di partenza da Pescara.

Naturalmente nella decisione di sopprimere al nuovo treno alcune delle fermate precedentemente disimpegnate è stato tenuto conto della importanza economica, commerciale e turistica delle varie località della linea e del limitato movimento viaggiatori che alcune di esse presentavano normalmente.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto della nuova funzione a lungo perconso assunta dal treno 154 e dell'inopportunità di gravare il treno stesso di un servizio locale che dovrebbe essere esteso per equità anche alle altre numerose località che non usufruiscono più della fermata precedentemente disimpegnata dallo ET 712, non si ravvisa la possibilità di sodisfare le esigenze prospettate, che comporterebbero ovviamente un peggioramento della velocità commerciale della comunicazione Pescara-Milano.

Il Ministro: SPATARO.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni colpite dalla recente eruzione dell'Etna.

Sarà, infatti, a conoscenza dei predetti ministri che, a seguito di quanto avvenuto, le colture vitivinicole e di nocciole della zona Linguaglossa-Taormina-Zafferano sono andate distrutte almeno per il 30 per cento a causa della caduta di cenere e lapilli infuocati e dei conseguenti incendi che ne sono derivati. (13709).

RISPOSTA. — Premesso che l'eruzione dell'Etna, verificatasi nel luglio 1960, non ha causato alcun danno nel territorio del comune di Taormina, si comunica che gli agricoltori della provincia di Catania, le cui aziende hanno subìto, per effetto della cennata calamità, danni sensibili alla produzione e in misura minore alle colture, possono beneficiare oltre che delle provvidenze disposte dalla regione, anche di quelle normali di carattere generale consentite dalla vigente legislazione e, infine, delle provvidenze previste per tal genere di danni dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In particolare, per le necessità di conduzione aziendale, i predetti agricoltori possono fruire dei prestiti di conduzione, a tasso agevolato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, che, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — offre la possibilità di ottenere, in caso di insufficiente o mancato raccolto, la proroga, fino a un anno, della scadenza dei prestiti in corso.

Inoltre, gli agricoltori medesimi possono provvedere al ripristino delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate facendo ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, considerati dalla citata legge sul credito agrario, oppure ai mutui eventennali, al 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle Isole.

A termini, poi, dell'articolo 15 — comma primo — della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, gli agricoltori le cui aziende abbiano subìto durante l'ultimo triennio gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali e avversità atmosferiche, possono fruire della ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Gli agricoltori che si trovino nelle accennate condizioni e che abbiano contratto mutui di miglioramento fondiario o per l'acquisto di terreni in applicazione delle vigenti disposizioni sul credito agrario, possono anche chiedere, a termini dell'articolo 17 della legge, il rinvio del pagamento delle rate di ammortamento o di riscatto scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e in quello successivo.

Si aggiunge che alla regione siciliana è stata riservata la somma di 50 milioni di lire — in aggiunta alle precedenti assegnazioni disposte a termini della legge 25 luglio 1957, n. 595 — per la concessione, ai sensi dell'articolo 5 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti.

Si comunica altresì che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1994, per la cui applicazione nella corrente

annata agraria la provincia di Catania ha beneficiato di una assegnazione di 27.200.000 lire. Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori colpiti nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, per la cui applicazione nell'esercizio in corso è stata assegnata alla provincia stessa la somma di 10 milioni di lire.

S'informa, ancora, che questo Ministero, allo scopo di consentire ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti delle zone dell'Isola danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche di effettuare le semine, ha assegnato alla regione 60 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra dette categorie di coltivatori.

Si assicura, infine, che il prefetto di Catania, in sede di ripartizione del contributo di 50 milioni di lire assegnato dal Ministero dell'interno per venire incontro alle categorie più disagiate della popolazione della provincia, terrà presenti le esigenze assistenziali delle famiglie danneggiate dall'eruzione dell'Etna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle maestranze della ditta L. Rodriguez di Messina, le quali sono state preavvisate di licenziamento in data 1° dicembre 1960, per cessazione di attività di lavoro relativo alla riparazione, demolizione e trasformazione di carri ferroviari.

Sarà certamente a conoscenza del ministro che le commesse relative a tale lavoro sono state concesse alla società per azioni I.M.S.A. di Messina, di cui è amministratore unico, per altro, Carlo Rodriguez.

Risulta evidente che il trapasso delle commesse dalla prima alla seconda società costituisce solo un mezzo atto a permettere il licenziamento del personale dipendente, con l'interruzione dell'anzianità maturata dallo stesso.

L'interrogante chiede, pertanto, che il ministro voglia porre come inderogabile condizione e prima di rendere operante il nuovo contratto con l'I.M.S.A., l'assorbimento totale della manodopera, già alle dipendenze della ditta L. Rodriguez, con il mantenimento dei diritti acquisiti. (15229).

RISPOSTA. — Il lavoro di riparazione veicoli già affidato alla ditta Rodriguez con stabilimento in Messina è stato trasferito alla nuova società per azioni I.M.S.A. pure con stabilimento in Messina, dietro richiesta del signor Rodriguez, titolare della prima e amministratore unico della seconda.

Si è aderito alla richiesta, in quanto gli impianti della I.M.S.A. sono più moderni e funzionali di quelli della Rodriguez, tanto è vero che mentre la Rodriguez, specie negli ultimi tempi, non riusciva ad espletare neanche il lavoro contrattualmente previsto, alla I. M. S. A. è stato possibile assegnare mensilmente 3 mila ore lavorative in più dell'impegno contrattuale, oltre al recupero del lavoro arretrato della Rodriguez.

Pertanto il trasferimento di cui sopra ha dato la possibilità dell'assegnazione di un maggior lavoro nella zona.

In merito alla nota vertenza di carattere sindacale sorta fra le maestranze della ex Rodriguez ed il signor Carlo Rodriguez che, come detto sopra, è amministratore unico della nuova società I.M.S.A., ho il piacere di comunicare che a seguito dell'intervento del servizio materiale e trazione dell'azienda ferroviaria statale il signor Carlo Rodriguez stesso, in data 17 dicembre 1960, ha dato notizia di essere addivenuto ad una bonaria composizione della vertenza stessa, accogliendo integralmente le richieste delle maestranze.

Il Ministro: SPATARO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla istallazione di un telefono pubblico nel comune di Milo (Catania), frazione Caselle.

La pratica, regolarmente documentata, è stata trasmessa dalla prefettura di Catania al Ministero delle poste in data 6 aprile 1960, protocollo n. 10532, divisione IV. (15230).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti al riguardo compiuti da questo Ministero, è risultato che la frazione di Caselle del comune di Milo (Catania) ha una popolazione di circa 500 abitanti, è situata a metri 750 di altitudine sul livello del mare e dista chilometri 1 dal più vicino posto telefonico pubblico (quello di Milo) per cui non raggiunge le condizioni minime richieste dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato. Infatti, in tali condizioni di popolazione ed altitudine, il predetto titolo è riconosciuto alle frazioni che distino non meno di 4 chilometri dal più prossimo telefono pubblico.

Tuttavia, la citata frazione di Caselle potrà egualmente fruire di tale beneficio in virtù della disposizione eccezionale di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2 della menzionata legge n. 1215, in baes alla quale l'amministrazione ha facoltà di concedere il beneficio stesso quando concorrano particolari motivi specialmente di ordine sociale. Poiché, per altro, questo Ministero deve applicare, nei piani di concessione e di esecuzione dei collegamenti della specie, un opportuno criterio di gradualità, che tenga conto delle necessità preminenti di quelle altre località ubicate a distanza ben più rilevante, la posizione della anzidetta frazione sarà tenuta in evidenza e la relativa pratica verrà definita, quando saranno sodisfatte le più impellenti esigenze suaccennate.

Il Ministro: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre i finanziamenti richiesti dall'amministrazione comunale di Scicli (Ragusa), occorrenti per l'elettrificazione delle borgate Cava D'Aliga, Bruca e Villaggio Jungi.

La necessaria documentazione è stata trasmessa alla Cassa per il Mezzoggiorno in data 9 novembre 1960, con nota n. 11093, e n. 791 del 25 ottobre 1960.

Le predette borgate sono assolutamente sprovviste di energia elettrica e sono state anche segnalate dal C.I.P. (15233).

RISPOSTA. — Gli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno stanno attualmente esaminando i due progetti che il comune di Scicli ha recentemente presentato per la elettrificazione delle borgate di Cava D'Aliga e Bruca e per il villaggio Jungi.

Si presume, pertanto, che tra non molto, gli anzidetti progetti potranno essere inoltrati al consiglio di amministrazione dell'istituto di cui sopra, per le relative determinazioni.

Il Ministro: PASTORE.

SCARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'azienda tabacchicola Baratta di Battipaglia (Salerno) è inadempiente per quanto riguarda il contratto di lavoro che la lega alle sue maestranze, specie in ordine all'orario di lavoro, alla corresponsione della gratifica natalizia, delle ferie, delle festività, dell'indennità di licenziamento, alla retribuzione del lavoro effettuato a cottimo, all'iscrizione e all'assicurazione delle lavoratrici negli elenci anagrafici come piccoli coloni.

L'interrogante desidera, pertanto, conoscere quali provvedimenti si intendono adottare da parte dei ministri interrogati nei settori di loro competenza, per garantire il rispetto del contratto vigente per le operaie tabacchine e delle condizioni tutte di cui agli atti di concessione speciale. (14710).

RISPOSTA. — Presso la ditta Baratta di Battipaglia le operaie addette alla lavorazione della foglia di tabacco allo stato verde — lavorazione che viene eseguita sui fondi di proprietà dei fratelli Baratta in cui si produce il tabacco — hanno percepito la paga giornaliera di lire 660 anziché quella loro spettante di lire 665 ivi compreso l'11 per cento per compenso ferie, festività, gratifica natalizia, in base al trattamento salariale previsto dal contratto collettivo per i braccianti agricoli.

A tali maestranze, infatti, si applica il trattamento salariale previsto per il settore agricolo.

In merito alla lieve differenza salariale riscontrata, si assicura che la ditta applicherà il decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1018, relativo alle norme sul trattamento economico e normativo dei braccianti agricoli in vigore dal 16 ottobre 1960.

La lavorazione di tabacco secco allo stato sciolto proviene soltanto dai fondi di proprietà dei fratelli Baratta, viene eseguita, invece, nei magazzini generali dello stabilimento sito in località Monte di Eboli del comune di Eboli, in cui in genere viene impiegata la stessa maestranza che è stata addetta alla lavorazione della foglia allo stato verde.

Alle lavoratrici impiegate anche in questa seconda fase di lavorazione di tabacco secco allo stato sciolto la ditta predetta ha corrisposto la retribuzione giornaliera, relativa ad 8 ore di lavoro, di lire 660, ivi compreso il compenso per festività, ferie e gratifica natalizia, prevista per i braccianti agricoli, e non il trattamento salariale dovuto a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali, che stabilisce il salario di lire 757 per le generiche e lire 788 per le cernitrici per 7 ore di lavoro giornaliero, oltre il compenso per festività, ferie e gratifiche natalizie.

La ditta ha sempre sostenuto che per la lavorazione della foglia di tabacco secco allo

stato sciolto non è tenuta ad applicare il contratto collettivo sopra citato, perché nei magazzini generali viene lavorato il tabacco prodotto sui propri fondi, e pertanto il trattamento economico spettante alle maestranze impiegate è quello del settore agricolo.

Già in una ispezione effettuata in data 24 marzo 1960 fu rilevata l'inadempienza contrattuale e, poiché l'ispettorato del lavoro non poteva promuovere nessuna azione a carico del responsabile della ditta, l'infrazione è stata a suo tempo segnalata alla direzione compartimentale per la coltivazione dei tabacchi di Cava dei Tirreni, per i provvedimenti di competenza.

Dall'interrogatorio a verbale di tutte le lavoratrici presenti all'atto dell'ispezione eseguita il 1° dicembre 1960 dall'ispettorato nei magazzini generali di Monte di Eboli, essendo la fase di lavorazione della foglia verde sui fondi già ultimata, è risultato che la maestranza effettua le 8 ore di lavoro giornaliere stabilite dalla legge 15 marzo 1923, n. 692 e non le 7 previste dal contratto collettivo di lavoro, per cui vi è una protrazione dell'orario di lavoro contrattuale.

Le lavoratrici godono tutte del riposo domenicale e non effettuano lavoro a cottimo.

Dall'indagine eseguita è stato rilevato anche che la posizione assicurativa previdenziale ed assistenziale delle maestranze, impiegate nelle due fasi di lavorazione, è regolare.

Per quanto concerne, poi, la coltivazione dei terreni destinati a tabacco, che viene eseguita in genere dal febbraio al settembre di ogni anno, la ditta affida la lavorazione anche a compartecipanti individuali, spesso forestieri e particolarmente della provincia di Lecce, che assumono, ciascuno per proprio conto, la coltivazione di limitate superfici di terreno, soltanto per il periodo suddetto, impegnando l'opera di determinate unità lavorative e non dell'intera compagine familiare.

L'inclusione dei predetti compartecipanti negli elenchi anagrafici dell'agricoltura deve essere curata, a norma delle disposizioni vigenti, direttamente dagli interessati nei comuni di provenienza.

S'informa infine che, nel corso dell'ispezione del 1° dicembre, sono state elevate a carico del responsabile della ditta fratelli Baratta contravvenzioni per infrazioni alle leggi 29 aprile 1949, n. 264 sull'avviamento al lavero e 5 gennaio 1953, n. 4 sull'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti paga.

Si assicura che l'ispettorato del lavoro proseguirà la propria azione di vigilanza per la perfetta osservanza delle leggi sul lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

SCARPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'istituto tecnico industriale statale per maglierie tessili di Novara non liquida le indennità di licenziamento al signor Dalleolle Enrico che è stato per parecchi anni dipendente di quell'istituto, dal quale si è dimesso.

Ritiene l'interrogante che pur avendo dovuto il signor Dalleolle accettare un rapporto d'impiego di ferma temporanea, non dovrebbe esservi dubbio che a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello stato 4 aprile 1947, n. 207, gli spettano per intero le indennità previste da tale decreto. (14989).

RISPOSTA. — Il signor Dalleolle Enrico fu assunto nel 1957 dall'istituto tecnico industriale di Novara come insegnante tecnico pratico. L'assunzione fu disposta a tempo indeterminato (1 anno), poiché il Dalleolle non era in possesso del prescritto titolo di studio (diploma di perito industriale).

La nomina fu successivamente rinnovata anno per anno fino al 1960, anno in cui il predetto insegnante tecnico pratico non ottenne la conferma nel posto già da lui ricoperto.

Dopo la cessazione dal servizio, il Dalleolle avanzò istanza all'istituto in parola intesa ad ottenere la liquidazione dell'indenità di licenziamento, di cui all'art. 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

L'istituto non accolse l'istanza poiché la disposizione invocata dall'interessato non trovava applicazione nei suoi confronti.

Infatti, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, riguarda esclusivamente il trattamento economico e giuridico del personale non di ruolo, ossia di quel personale che, come è specificato nell'articolo 4 dello stesso decreto, è in possesso del titolo di studio richiesto per il corrispondente impiego di ruolo e che, come tale, ha diritto all'assunzione a tempo indeterminato.

Il signor Dalleolle, invece, non essendo in possesso del prescritto titolo di studio, fu nominato a tempo determinato ai sensi della circolare ministeriale 9 giugno 1951, n. 34 e, pertanto, non poté beneficiare del trattamento

economico previsto dal citato art. 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

Il Ministro: BOSCO.

SCHIAVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per una definitiva ed efficace sistemazione delle opere di difesa dal pericolo di alluvioni e mareggiate cui sono permanentemente esposte, come è stato confermato anche in questi giorni, le cittadine marchigiane di Porto Recanati, Porto Civitanova, Porto San Giorgio e altre località del litorale adriatico a sud del Conero. (15257).

RISPOSTA. — Per la difesa permanente del litorale marchigiano e, particolarmente, degli abitati di Porto Recanati, Porto Civitanova e Porto San Giorgio, sono stati già studiati e redatti, a cura di questo Ministero, piani di massima e singoli piani esecutivi.

La spesa prevista per la integrale attuazione di tali piani supera il miliardo e, pertanto, essa non può essere affrontata con le limitate disponibilità di bilancio per lavori del genere.

A causa di ciò, si è, nei decorsi esercizi, provveduto soltanto alla costruzione di scogliere e difesa dei punti più minacciati.

D'altra parte, è da considerare che il fenomeno erosivo ha assunto solo nell'autunno-inverno 1959-60 proporzioni veramente gravi, specialmente per quanto concerne l'abitato di Porto Recanati, e quindi per detto abitato è stato disposto il finanziamento complessivo di 120 milioni per la costruzione di 6 dighe a difesa permanente, delle quali 2 ultimate o in corso di ultimazione, e 4 in corso di esecuzione compatibilmente con le avverse condizioni climatiche dovute alla stagione invernale che ovviamente non consentono uno sviluppo rapido ai lavori di costruzione delle scogliere stesse.

Per quanto concerne le opere di pronto intervento per il ripristino dei danni arrecati dalle mareggiate, si fa presente che oltre agli ingenti interventi disposti per Porto Recanati e Porto Civitanova, sono in corso di esecuzione opere a difesa degli abitati di Cupramarittima, Montesilvano ed altre località.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali decisioni abbia adottato in merito all'atto di comunicazione e diffida inviato alla corte di appello di Torino riguardante il fallimento del signor Celiberti Ercole, domiciliato in Paderno Dugnano (Milano), via Tripoli, n. 27.

L'atto di comunicazione e diffida è stato inviato nella prima decade di agosto del 1960 e si riferisce al fallimento dichiarato dal tribunale di Monza a istanza di presunti creditori nei confronti del suddetto Ercole Celiberti. (13830).

RISPOSTA. — Celiberti Ercole, in numerosi esposti risalenti al 1958, ha chiesto a questo Ministero di intervenire presso il tribunale di Monza perché fosse « revocata, annullata e risolta » la sentenza di omologazione del concordato nella procedura fallimentare a suo carico.

In un ulteriore esposto dell'agosto 1960, ha altresì assunto che, qualora il Ministero non fosse intervenuto presso detta autorità nel senso da lui richiesto, egli lo avrebbe convenuto in giudizio per la rifusione dei danni.

Orbene è indubbio che, su quanto richiesto dal ricorrente Celiberti nessun provvedimento poteva essere adottato, poiché non rientra nella competenza di questo Ministero il potere di sindacare le decisioni dell'autorità giudiziaria, avverso le quali la parte interessata può proporre gravame nei casi e nelle forme previste dalla legge.

Comunque, non si è mancato di chiedere informazioni agli organi competenti i quali hanno riferito che le ragioni addotte negli esposti del Celiberti hanno già formato oggetto di ampia discussione nel provvedimento di rigetto della istanza di risoluzione del concordato fallimentare, mentre per gli addebiti mossi al curatore ed al garante del concordato pende procedimento penale.

Il Ministro: GONELLA.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai ancora non si è provveduto ad elevare il contributo erariale sui finanziamenti suppletivi del 2,50 per cento, come è previsto dalle disposizioni legislative, a favore di quelle cooperative edilizie, sovvenzionate con contributo statale, a norma della legge 2 luglio 1949, n. 408, che da tempo attendono il provvedimento, contrariamente a numerose altre cooperative che hanno fruito di tale beneficio.

La mancata concessione ha creato gravi difficoltà economiche ai soci delle coopera-

tive, le quali devono sodisfare impegni finanziari non previsti; inoltre la disparità di trattamento fra cooperativa e cooperativa contrasta con le disposizioni di legge e mal si addice ad un sano ed equo criterio distributivo di fondi, disposti, in base alla succitata legge, per la costruzione di alloggi alle cooperative.

L'interrogante gradirebbe conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per venire incontro alle legittime attese dei soci delle cooperative in questione. (2726, *già orale*).

RISPOSTA. — Nei provvedimenti con i quali viene dato affidamento alle cooperative edilizie per la concessione del contributo dello Stato, è indicato il limite massimo della spesa entro cui dovrà essere contenuto il programma costruttivo ammissibile ai benefici di legge con l'espressa avvertenza che non potranno essere concesse sovvenzioni suppletive.

Tuttavia, per venire incontro a particolari situazioni segnalate da qualche sodalizio, è stata, talvolta, accolta la richiesta intesa ad ottenere il contributo su maggiori spese risultate necessarie per il completamento dei singoli programmi costruttivi.

In relazione, per altro, alle disponibilità di bilancio in rapporto al numero ed all'entità delle richieste, non sempre è stato possibile corrispondere il contributo della misura del 4 per cento.

Pertanto, mentre sarebbe stato certamente auspicabile determinare il beneficio di legge in misura costante, ove l'avesse consentito la disponibilità di bilancio, non è da ritenere che le cooperative alle quali il contributo suppletivo è stato concesso nella misura del 2,50 per cento possano lamentare la disparità di trattamento.

Infatti, come sopra si è accennato, l'accoglimento di richieste del genere ha sempre carattere di eccezionalità e, come tale, non può costituire una legittima aspettativa per le cooperative che non si attengono alle disposizioni ministeriali, sia pure, talvolta, per sopravvenute cause di forza maggiore.

Quanto sopra detto, non esclude, per altro, che in determinati casi, che richiedono un particolare intervento necessario ad eliminare ogni difficoltà da parte di qualche sodalizio alla realizzazione del proprio programma costruttivo, si sia, per il passato, e si possa ancora prendere in esame la possibilità di elevare al 4 per cento il contributo statale, per i mutui suppletivi, già concessi nella misura del 2,50 per cento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi per l'aggravarsi della erosione, a seguito delle continue mareggiate, sul litorale antistante l'abitato di Porto Recanati (Macerata) e quali provvedimenti urgenti e definitivi intende adottare per eliminare tale minaccia, che da anni incombe sulla cittadina adriatica. (15095).

RISPOSTA. — Il fenomeno di erosione del litorale marchigiano in genere — e di Porto Recanati in particolare — è da tempo oggetto di attento esame da parte degli organi tecnici di questo Ministero, dai quali è stato anche predisposto un piano di massima per la costruzione di numerosissime dighe che comportano però una spesa ingentissima valutata in via approssimativa in circa 600 milioni.

A partire dall'esercizio finanziario 1959-1960, è stato disposto il finanziamento complessivo di lire 120 milioni per la costruzione di 6 dighe, di cui due già ultimate, e quattro — recentemente finanziate ed i cui lavori sono stati consegnati da poco tempo — in corso di esecuzione, compatibilmente con le diverse condizioni stagionali.

Per quanto riguarda, invece, l'esecuzione di opere di pronto intervento per il ripristino dei danni causati dalle mareggiate, sono stati eseguiti, per quelle precedenti, lavori per l'ammontare di lire 56 milioni e sono in corso di esecuzione, per le ultime mareggiate, lavori per l'importo presumibile di 30 milioni.

Infine, in merito alla richiesta di conoscere quali provvedimenti definitivi si intenda adottare allo scopo di difendere il litorale di Porto Recanati, si fa presente che si potrà provvedere al completamento della costruzione delle dighe necessarie non appena vi saranno i fondi disponibili per lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni all' « Anas » perché provveda a sostituire i cartelli indicatori collocati all'ingresso dell'abitato di Porto

Empedocle (Agrigento) perché errati, con cartelli portanti l'indicazione esatta dell'abitato stesso. (2747, *già orale*).

RISPOSTA. — È stato già da tempo provveduto a cura del Compartimento dell'«Anas» di Palermo, alla sostituzione dei cartelli collocati alle entrate dell'abitato di Porto Empedocle con altri recanti l'esatta dicitura di tale centro.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti ed inderogabili provvedimenti intendono adottare per porre fine alla grave crisi dell'approvvigionamento idrico che da decenni travaglia le laboriose popolazioni della provincia di Agrigento.

In proposito l'interrogante fa rilevare che la Cassa per il Mezzogiorno, previo parere della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, approvò integralmente, alcuni anni addietro, il progetto concernente un piano di potenziamento dell'acquedotto del Voltano che prevedeva tra l'altro la captazione di altre sorgenti fra cui quella di Capo Favara. Tale progetto venne compreso nel programma decennale e per esso venne stanziata la somma di lire 1 miliardo 784 milioni per contributo del 100 per cento a fondo perduto senza alcun vincolo. I lavori relativi vennero finanziati dalla Cassa per stralci e fino al maggio 1956 sono stati finanziati sei stralci per un ammontare complessivo di lire 1.186.626.516

Dopo il completamento del progetto originario, occorreva effettuare gli allacciamenti e gli appresamenti delle nuove sorgenti e provvedere ai relativi appalti. A questo punto la Cassa per il Mezzogiorno, con nota del 17 maggio 1958 n. 3/7200, fece conoscere che era necessario prima d'ogni cosa unificare la gestione del complesso delle opere di presa, adottare una delibera di cessione (da parte dei tre consorzi interessati) a favore della Cassa dei diritti derivanti dalle concessioni già assentite o in corso di istruttoria, mentre la Cassa avrebbe dovuto presentare un'unica domanda per tutte le sorgenti interessanti l'agrigentino per ottenere una concessione unica, da trasferirsi successivamente agli enti che assumeranno la gestione degli acquedotti.

Da allora, intercorre una lunga a cavillosa polemica tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il consorzio del Voltano, polemica che continuerà all'infinito mentre migliaia di cittadini soffrono la sete, se non si interverrà decisamente e concretamente perché dal piano delle discussioni si passi una buona volta a quello delle pratiche realizzazioni. Esaminando i termini della controversia in atto, appare veramente strano che i due contendenti (Cassa e consorzio) dal maggio 1958 ad oggi non siano riusciti a trovare un punto di convergenza per la definitiva risoluzione dell'importante e vitale problema. Intanto appare eccessivo che la Cassa chieda la concessione delle sorgenti prima dell'impiego dei miliardi necessari per le opere di captazione con promessa di un successivo trasferimento della gestione agli enti interessati e precisamente i consorzi del Voltano, delle Tre Sorgenti e Alessandria-Cianciana siccome non parrebbe eccessiva una richiesta da parte del consorzio del Voltano di adeguate garanzie per la tutela dei diritti già quesiti nell'interesse dei consorziati. Appare assurdo però che il consorzio, da parte sua, con atteggiamento ostruzionistico, impuntandosi su una questione giuridica, raggiunga il solo scopo di lunghe e ponderose discussioni giuridiche e metagiuridiche lasciando ancora senza acqua le popolazioni interessate le quali però hanno la sodisfazione di essere certe di un loro diritto di priorità sulle sorgenti le cui acque continuano a perdersi a valle.

Secondo l'interrogante, e poiché la questione si trascina da molto tempo mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini di numerosi centri e minacciando seriamente lo sviluppo industriale, turistico, economico e sociale dell'intera provincia di Agrigento, è indispensabile intervenire per accertarsi, preliminarmente, della legittima costituzione degli attuali organi di amministrazione del consorzio del Voltano e quindi, poi, della legittimità delle discussioni sulle questioni di principio, onde procedere ad un'autorevole mediazione che ponga fine ad uno stato increscioso ed insostenibile che dura ormai da lungo tempo.

In particolare, per quanto riguarda il fabbisogno idrico della zona Agrigento-Porto Empedocle, relativamente alle necessità industriali, agricole e civili, una indagine approssimativa fa ascendere il quantitativo a centiarie 5 milioni di metri cubi per anno di acqua per l'industria; per i fabbisogni agricoli (considerando un consumo di 3 mila metri

cubi per ettaro) e circa 15 milioni di metri cubi per anno; per i fabbisogni di acqua potabile nella città di Agrigento e Porto Empedocle a centiarie 3.500.000 metri cubi per anno. Complessivamente, quindi, il fabbisogno per questa zona risulta di circa 24 milioni di metri cubi per anno. Se si pensa all'acqua disponibile oggi, si ha un quadro preciso delle condizioni disastrose in cui versano gli abitanti e le industrie minacciati da un immobilismo che enormemente insidia l'avvenire della provincia di Agrigento. (13369).

RISPOSTA. — In data 11 luglio 1960, con l'intervento di tutti gli enti interessati — previ successivi accordi con i consorzi del Voltano e delle Tre Sorgenti — è stato stilato uno schema di convenzione per il trasferimento alla Cassa per il Mezzogiorno delle concessioni delle sorgenti.

Tale schema di convenzione è stato trasmesso ai consorzi stessi per l'approvazione e l'adozione delle relative delibere.

Mentre da parte del consorzio Tre Sorgenti si è già provveduto, nessuna notizia in merito è pervenuta da parte del consorzio del Voltano.

Appena la Cassa avrà ricevuto tali delibere, opportunamente perfezionate, procederà all'appalto dei lavori per la captazione delle sorgenti, avendo già approvato il progetto fin dal 9 ottobre 1957.

Nel frattempo la Cassa medesima sta procedendo alla progettazione delle opere necessarie alla ricostruzione, completamento e integrazione dell'acquedotto delle Tre Sorgenti che non è, attualmente, in grado di addurre l'intera portata idrica necessaria per l'approvvigionamento della provincia agrigentina.

La adduttrice del consorzio del Voltano è stata, invece, già da tempo ricostruita integralmente con finanziamenti della Cassa.

Si precisa, poi, a questo proposito, che i lavori in parola si riferiscono alla costruzione di acquedotti che addurrano acqua solo per i fabbisogni potabili della zona.

Devesi, infine, far presente che il Ministero della sanità è più volte intervenuto, nell'ambito della propria specifica competenza, sia per assicurare i provvedimenti di emergenza al fine di salvaguardare da ogni pericolo sanitario quella popolazione (invio di cloratori, di vaccino antitifico, di materiale potabilizzante, ecc.), sia per avviare ad una rapida e radicale soluzione il problema.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di incoraggiare e di incrementare la pesca oceanica mediante l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1) concessione dei contributi governativi a favore della pesca fuori gli stretti a qualsiasi forma di impresa, per costruzione di naviglio di stazza lorda non inferiore alle 500 tonnellate e fino alle 1.000 tonnellate e in rapporto alla pesca della nave completa delle sue attrezzature produttive e in rapporto al numero delle frigorie ora installate nonché al volume delle stive di conservazione.

2) l'abolizione di qualsiasi *plafond* di contribuzione con la fissazione della misura pari al terzo delle spese globali per navi da costruirsi in cantieri nazionali;

3) concessione dei contributi in base alle garanzie tecniche, economiche ed organizzative offerte dalle aziende richiedenti;

4) destinazione dei particolari fondi ai finanziamenti a tasso ridotto per concorrere alle spese relative allo sviluppo delle attrezzature per la distribuzione del prodotto congelato in catena del freddo, specialmente per l'alimentazione dei mercati dell'interno del paese, e per svolgere una adeguata azione di propaganda per diffondere maggiormente il consumo del prodotto della pesca oceanica;

5) disciplina, da parte del Ministero della sanità, della vendita del pesce congelato in modo distinto dal pesce fresco, e ciò per difendere il prodotto mediterraneo e per tutelare la massa dei consumatori. (13925).

RISPOSTA. — Si condivide l'avviso espresso sulla necessità di incoraggiare ed incrementare la pesca oceanica. Affinché tale industria possa assicurare effettivi vantaggi ai pescatori ed al paese, è però necessario che il suo sviluppo avvenga gradualmente: ad una maggiore produzione di pescato deve, infatti, corrispondere un adeguamento dell'organizzazione a terra per la sua conservazione e distribuzione; ed è inoltre indispensabile, parallelamente a tale sviluppo, provvedere alla formazione di idoneo personale qualificato che, purtroppo, ancora scarseggia nel nostro paese.

Attualmente la pesca atlantica viene praticata da 24 navi, di cui cinque di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate. Altre 10-12 navi potranno essere costruite coi benefici previsti dall'articolo 5 della legge 27 luglio 1957, n. 634, stante la deliberazione presa dal Co-

mitato dei ministri per il Mezzogiorno di destinare, a tal fine, un miliardo di lire.

Pur tenendo conto dei buoni risultati conseguiti dalle navi di stazza lorda inferiore alle 500 tonnellate operanti in Atlantico, sono d'accordo nel ritenere che per la pesca oltre gli stretti sia necessario e conveniente adibire navi a scafo metallico, di stazza lorda non inferiore a 500 tonnellate, munite di impianti di congelazione rapida e di idonee stive frigorifere.

Ciò premesso, allo scopo di potenziare tutte le attività della pesca, e in particolare della pesca atlantica, è stato già predisposto uno schema di disegno di legge, recante idonee provvidenze per il settore, basate su un razionale sistema di finanziamenti agevolati e di contributi a fondo perduto.

Lo schema sarà presentato per l'approvazione al Consiglio dei ministri non appena il Ministero del tesoro avrà dato il preventivo assenso per la spesa. In esso sono fra l'altro previsti, come auspicato, la concessione di contributi per la costruzione di nuove unità per la pesca atlantica in misura corrispondente, all'incirca, ad un terzo della spesa, senza stabilire limiti massimi, ed un nuovo stanziamento sul fondo di rotazione istituito con la legge 27 dicembre 1956, n. 1457. Su quest'ultimo fondo, come è noto, vengono concessi finanziamenti agevolati, al tasso del 2 per cento, per varie iniziative nel settore della pesca, in esse comprese quelle segnalate, concernenti lo sviluppo delle attrezzature per la distribuzione del prodotto congelato e il rifornimento dei mercati ittici.

Per quanto riguarda, infine, la vendita del pesce congelato, è stata già prospettata al Ministero della sanità la necessità di tenere ben distinto tale prodotto dal pesce fresco, sia a difesa della produzione mediterranea, sia a tutela della massa dei consumatori.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sodisfare le giuste aspirazioni dei coltivatori diretti di Canicattì e di migliaia di agricoltori della provincia di Agrigento, che da tempo auspicano la costruzione di una diga sul fiume Naro per permettere l'attuazione della bonifica di un vasto comprensorio agricolo.

La costruzione della diga dovrebbe avvenire in contrada Stretto.

Il Naro ha le sue sorgenti nell'agro di Canicattì e viene alimentato nel periodo invernale dalle acque provenienti dalle falde del monte Bardaro per una parte e dalle contrade Cazzola e Gulfi per un'altra parte per confluire nei pressi della contrada Stretto dove passano attraverso una stretta gola formata da due masse rocciose. Con la costruzione della diga si prospetta anche la possibilità dello sfruttamento dell'acqua come materia prima per la produzione di energia elettrica che consentirebbe la completa trasformazione fondiaria di immense aree. Alla realizzazione di tale opera sono interessate le colture di diverse contrade che gravitano attorno al corso del Naro: Acquanuova, Molinello, Petrillo, Cannarozzo, Giummello, Caizza, Granci Carnara e Carlino. L'opera non dovrebbe richiedere una spesa eccessiva per la particolare trasformazione del terreno: in quel tratto — infatti — il corso del fiume passa attraverso una gola sita tra le rocce emergenti da banchi di argilla. Dalla costruzione della diga si otterrebbero molti vantaggi e migliaia di ettari di terreno in atto oggetto di colture passive (grano e fave) verrebbero trasformate in orti e agrumeti. (14469).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa la costruzione di uno sbarramento per la creazione di un invaso a scopo idroelettrico ed irriguo nella valle del fiume Naro, in contrada Stretto, né una tale costruzione è compresa nel piano quindicennale per il settore dell'agricoltura predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno di intesa con la regione siciliana.

A tal proposito, il Comitato dei ministri informa che le somme disponibili per opere del genere sono già tutte impegnate per l'attuazione del programma di cui sopra.

Si fa, comunque, presente che l'E.R.A.S. ha, a suo tempo presentato una domanda per ottenere la concessione, a scopo irriguo, delle acque del precitato fiume Naro.

Su tale domanda è stata già esperita l'istruttoria di rito, i cui atti sono attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di competenza.

Si fa, per altro, osservare che con il piano delle opere predisposto dall'E.R.A.S., da eseguire a concessione ottenuta, le acque di che trattasi verranno utilizzate per irrigare circa are 5000 di terreno, in una zona più a valle e più estesa di quella indicata.

Tale zona si trova a breve distanza dalla sorgente del Naro, per cui il bacino imbri-

fero sotteso sarebbe limitato e, di conseguenza, ben modesto il volume delle acque da invasare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del vivo malumore che serpeggia tra i commercianti e gli abbonati al telefono del comune di Campobello di Licata (Agrigento) per la mancata istituzione del servizio telefonico continuativo.

In questo centro di 13 mila abitanti, che è uno tra i più importanti della provincia di Agrigento, il centralino telefonico rispetta il seguente orario: 8-22. (14474).

RISPOSTA. — L'orario attualmente in vigore (dalle ore 8 alle 22) presso l'ufficio telefonico del comune di Campobello di Licata è quello normalmente osservato presso tutte le reti urbane di pari entità.

Comunque, per ottenere il prolungamento dell'orario è necessario che il comune in parola inoltri alla società esercizi telefonici (SET) concessionaria per la zona, apposita richiesta, impegnandosi a sostenere l'onere previsto dall'articolo 157 del regolamento di esecuzione del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i benefici di cui godono gli orfani dei caduti sul lavoro, in particolare nell'esercizio della pesca, e se costoro rientrano nel diritto di preferenza, a parità di merito, riservato agli orfani di guerra. (14476).

RISPOSTA. — Gli orfani dei lavoratori, qualunque sia la causa della morte del genitore, sono assistiti dall'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (« Enaoli »), istituito e regolato con decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 327. Secondo tale disposizione legislativa, hanno titolo all'assistenza dell'ente fino al compimento del 18° anno di età gli orfani dei lavoratori, purché uno dei genitori sia o sia stato soggetto alle assicurazioni sociali obbligatorie.

Anche agli orfani dei lavoratori caduti nell'esercizio della pesca è estesa l'assistenza di cui trattasi, in quanto i pescatori:

— se addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne (categorie di lavoratori che agiscono in forma autonoma o associata le quali esplicano la propria attività su natanti fino a 10 tonnellate di stazza lorda) sono assicurati presso l'« Inail »;

— se esplicano l'attività della pesca alle dipendenze di terzi sono assicurati contro gli infortuni e contro le malattie, presso le casse marittime e contro l'invalidità e la vecchiaia presso la Cassa nazionale per la previdenza marinara gestita dall'I.N.P.S.

Pertanto, in favore di tali assistiti l'« Enaoli » interviene con il mantenimento in propri collegi, ove si provvede all'educazione morale, civile e professionale dell'orfano, con il mantenimento in semi-convitti, con borse di studio, con forme di assistenza indumentale, ecc.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si deve far presente che le vigenti disposizioni legislative prevedono particolari benefici in materia di assunzione agli impieghi pubblici e privati soltanto a favore degli orfani di guerra e degli orfani dei caduti per servizio. Nessuna provvidenza in materia di collocamento preferenziale è invece riconosciuto in favore degli orfani dei caduti sul lavoro.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle disastrose condizioni in cui versa l'ospedale civile di San Giacomo d'Altopasso di Licata (Agrigento), per le sue insufficienti attrezzature. Secondo una notizia riportata dalla stampa (la *Sicilia* del 24 settembre 1960, edizione di Agrigento), si sarebbero verificati, tra l'altro, gravi inconvenienti, come la mancanza di garza e di cotone.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere pienamente funzionale detto ospedale. (14478).

RISPOSTA. — L'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata si trova in atto in fase di assestamento, essendo in corso di ultimazione i lavori di ampliamento di una seconda ala del fabbricato, la cui spesa è stata finanziata dalla Regione siciliana; ciò che darà al più presto una migliore sistemazione dei diversi reparti ospedalieri e degli annessi servizi.

Comunque, gli ammalati ricoverati vengono assistiti nel modo più idoneo e conve-

niente mediante, anche, l'opera solerte e scrupolosa dei sanitari che prestano servizio nell'ospedale medesimo.

Per quanto concerne l'attrezzatura, l'assessorato per l'igiene e la sanità è stato ripetutamente invitato ad adottare le opportune determinazioni in relazione ad una richiesta di materiale vario dei diversi reparti, inoltrata dall'assessorato stesso sin dal 1957.

Sembra poi che la Regione intenda venire incontro alle necessità del nosocomio relativamente alla attrezzatura dopo l'ultimazione dei lavori di ampliamento attualmente in corso.

Per quanto concerne la disponibilità di garza e di cotone si precisa che, prima che venisse a mancare la scorta esistente nella farmacia interna dell'ospedale, il commissario dell'ospedale stesso aveva ordinato alla ditta Salvadori di Firenze, tramite il rappresentante di Palermo, la relativa fornitura.

Poiché il suddetto rappresentante, sollecitato per telegramma, ritardava la fornitura, venne tempestivamente interessata la farmacia Cucè Nunzio di Catania che la effettuò a breve scadenza.

Pochi giorni dopo l'arrivo di tale fornitura, anche la ditta Salvadori di Firenze provvide a spedire il materiale precedentemente richiesto.

Nessun inconveniente pertanto si è verificato per quanto concerne il regolare funzionamento dei servizi ospedalieri.

L'ente ha testè richiesto a diverse ditte appositi preventivi di spesa del materiale occorrente limitatamente alle più urgenti necessità al fine di inoltrare alla Regione una nuova istanza debitamente corredata per la fornitura del materiale in questione.

Il Ministro: GIARDINA.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere agli insegnanti delle scuole medie, che abbiano ricevuto una supplenza annua, i benefici cui hanno diritto gli insegnanti incaricati.

Come è noto, infatti, gli insegnanti delle scuole medie che abbiano ricevuto la nomina di supplenti annui svolgono un servizio del tutto identico a quello degli insegnanti nominati dai provveditori agli studi, tuttavia non hanno diritto ai medesimi benefici. (15062).

RISPOSTA. — È in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* una legge, di recente approvata dal Parlamento, con la quale si estende ai professori supplenti annuali nominati dai provveditori agli studi, il trattamento giuridico ed economico previsto dalla legge 19 marzo 1955, n. 160, a favore dei professori incaricati, fatta eccezione per l'istituto della conferma nell'incarico.

Il Ministro: BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda, con proprio provvedimento, disporre affinché venga estesa anche ai pensionati dello Stato la possibilità, in base al decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, di concorrere all'assegnazione degli alloggi « Incis » così come avviene per gli impiegati in attività di servizio; e ciò per venire incontro alle necessità di una numerosa benemerita categoria, quale quella dei pensionati dello Stato, molti dei quali non hanno potuto, per ragioni di forza maggiore, beneficiare di quanto loro competeva durante il periodo di servizio e che oggi, maggiormente, quali pensionati, si trovano in stato di necessità nei riguardi di assegnazione di alloggi. (14217).

RISPOSTA. — Il testo unico per l'edilizia economica e popolare approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, non esclude in modo assoluto che i pensionati statali siano assegnatari di alloggi « Incis », ma ne subordina il beneficio alle esigenze degli impiegati in attività di servizio.

Tale norma, considerate le particolari finalità dell' « Incis », appare conforme ai compiti dell'Istituto.

È anche da tenere presente che i pensionati dello Stato concorrono, unitamente alle altre categorie di cittadini, all'assegnazione degli alloggi che vengono costruiti dagli istituti autonomi per le case popolari e dagli altri enti ammessi a fruire dei benefici di legge in materia di edilizia popolare.

Il Sottoesgretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia informato del vivo malcontento creatosi in seno a migliaia di famiglie di modesti impiegati statali e parastatali romani, i quali — fiduciosi nelle agevolazioni sul fitto e nella possibilità di riscattare alloggi, promesse dal ministro del tesoro del tempo — hanno chiesto, ed ottenuto, in loca-

zione appartamenti di proprietà degli istituti di previdenza dipendenti dallo stesso Ministero, dislocati nel quartiere Tuscolano in Roma.

Per conoscere inoltre se consti al ministro che tali promesse — dopo circa due anni — non sono state minimamente mantenute, in quanto gli appartamenti in questione — pure essendo ubicati in zone disagiate e non fornite di mezzi di trasporto, ufficio postale, scuola, farmacia, strade, fognature, ecc. — sono tuttora affittati a prezzi pari a quelli praticati dai privati, per abitazioni più confortevoli e meglio ubicate.

Per conoscere infine se risponda alle finalità di una sana ed equa politica sociale, consentire ulteriormente ad un ente statale, qual'è l'Istituto di previdenza, di continuare ad agire alla stregua di un qualsiasi privato, al solo scopo di conseguire lauti guadagni.

In considerazione di quanto su esposto, l'interrogante chiede infine di conoscere se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti di urgenza per apportare sensibili riduzioni nei canoni di affitto per venire incontro alle giuste rimostranze delle famiglie di tanti benemeriti impiegati, costretti a pagare fitti che, nella maggioranza dei casi, raggiungono i tre quarti dello stipendio percepito. (14655).

RISPOSTA. — Gli immobili di proprietà delle varie casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza vengono acquistati, giusta legge 21 novembre 1949, n. 914, con i fondi patrimoniali delle casse stesse, fondi costituiti dai contributi dovuti dagli iscritti e dagli enti di appartenenza.

Gli acquisti immobiliari vengono effettuati, a titolo di investimento patrimoniale, nel limite dei 3 decimi del patrimonio di ciascuna cassa, ai sensi dell'articolo 20, n. 1, allo scopo di garantire ai propri iscritti — in continuo aumento — la copertura degli impegni assunti dalle casse stesse.

Non è pertanto assolutamente possibile concedere detti immobili a riscatto.

Per quanto concerne poi i canoni di locazione — fermo restando, come si è detto, il fondamentale principio che l'accennata attività di questi istituti ha il solo scopo di consolidare, con l'acquisto d'immobili, il patrimonio delle casse e di ricavare dalla loro locazione un reddito destinato a garantire e migliorare il trattamento di quiescenza dei lavoratori iscritti — giova precisare che i detti canoni di locazione sono pur sempre inferiori, e talvolta in misura notevole, a quelli correnti sul mercato per unità similari.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non sia intenzione del Governo intervenire tempestivamente per il riordinamento delle leggi che regolano l'attività sportiva, al fine di approvare norme più moderne, funzionali ed operanti, che, fra l'altro, evitino d'ora in avanti, sistemi superati nella conduzione del « Coni », nell'amministrazione sportiva, nella norma e nella elezione dei suoi dirigenti.

Per sapere se non ritenga di convocare sollecitamente, come proposto dall'associazione nazionale atleti azzurri d'Italia, una costituente dello sport, la quale, formata da tecnici e sportivi di provata capacità, da giuristi e parlamentari, scienziati e giornalisti specializzati, dia ogni garanzia per la formulazione e la proposta di una legge che costituisca la Carta fondamentale dello sport italiano e lo strumento valido per la sua penetrazione e sviluppo, soprattutto molto atteso nelle regioni del sud. (14808).

RISPOSTA. — La vigente disciplina legislativa sull'ordinamento del Comitato olimpico nazionale italiano Coni è all'attenzione del Governo.

La legge 16 febbraio 1942, n. 426, modificata dall'articolo 5 del regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 362, non è stata ancora integrata da norme di esecuzione.

Attraverso l'emanazione di tali norme, nell'elaborazione delle quali saranno tenute presenti le istanze degli organi e delle categorie interessate, sarà possibile procedere ad una sollecita disciplina della materia, in relazione alle nuove esigenze ed ai principî informatori dello Stato democratico.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

SPADAZZI E MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, di fronte ai reali vantaggi che comporta la partecipazione del nostro Paese all'organizzazione internazionale Eurocontrol per la sicurezza del controllo della circolazione aerea — quali emersi dalle

illustrazioni dei vari aspetti del problema sulla stampa e in pubbliche riunioni — abbiano valutato i rischi che correrebbero l'aviazione civile, l'industria elettronica e il turismo italiani facendo estraniare l'Italia da una organizzazione specializzata, sorta tra i paesi del M.E.C. e la Gran Bretagna, per realizzare la migliore sicurezza ed economia di esercizio della navigazione aerea in Europa. Come è noto, tale agenzia, che entrerà prevedibilmente in funzione nel 1965, dovrà nei primi anni, a cominciare dalla firma — fissata per il 13 dicembre 1960 — impostare non solo gli studi e le ricerche sperimentali — attraverso la creazione immediata di una direzione della pianificazione e una unità sperimentale, da cui l'Italia rimarrebbe estranea in caso di non partecipazione — ma anche l'addestramento del personale di controllo e di manutenzione, essendo stato riconosciuto nella convenzione stessa « altamente augurabile un coordinamento dell'azione degli Stati nel settore della formazione del personale dei servizi della navigazione aerea e in quello degli studi e ricerche sui problemi del traffico aereo ». Attraverso tali premesse l'agenzia potrà nel 1965 far funzionare i suoi impianti con i criteri di efficienza, di standardizzazione e di economico coordinamento delle esigenze civili e militari imposti dalle caratteristiche del traffico dei nuovi aviogetti. (15012).

(*La risposta e identica a quella data all'interrogazione n. 14884, del deputato Baccelli, pubblicata a pag. 6594*).

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso estendere l'attuale riduzione ferroviaria agli iscritti agli albi dei pubblicisti e dei praticanti giornalisti.

L'interrogante fa presente che gli interessati godono ora di 8 biglietti annui, cioè di 4 viaggi di andata e ritorno, che sono assolutamente insufficienti alle esigenze e alle funzioni che essi svolgono. (15111).

RISPOSTA. — Le agevolazione tariffarie sulle linee ferroviarie dello Stato, in favore dei giornalisti italiani ed esteri, sono previste dalla legge 9 aprile 1931, n. 406, che stabilisce in modo tassativo sia l'entità della riduzione di tariffa, sia il numero degli scontrini che possono essere rilasciati agli appartenenti alle varie categorie di giornalisti, con una differenziazione nella entità del trattamento, a seconda che l'attività giornalistica venga svolta in modo esclusivo oppure sia limitata ad una parte dell'attività professionale.

I giornalisti che godono di queste agevolazioni tariffarie sono ormai oltre 11 mila ed il trattamento in atto ammesso comprende, oltre gli scontrini a riduzione del 70 per cento per il giornalista, anche i biglietti a riduzione del 50 per cento per i famigliari (moglie, figli celibi fino ai 25 anni, figlie nubili, ecc.).

L'onere che ne deriva da queste agevolazioni è quindi notevole e l'attuale situazione di bilancio non consente di assecondare iniziative intese ad estendere, nelle categorie di beneficiari od anche nella loro entità, le già soverchianti numerose concessioni di viaggio, gratuite ed a riduzione, previste dalle leggi in vigore.

Il Ministro: SPATARO.

SPADOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze degli allevatori della provincia di Ragusa gravemente danneggiati dalla persistente siccità, che ha determinato in tutta la provincia l'esaurimento totale dell'acqua necessaria per le migliaia di capi di bestiame, largamente allevato in tutta la provincia stessa. (14783).

RISPOSTA. — Gli allevatori della provincia di Ragusa, danneggiati dalla siccità, possono avvalersi, oltre che delle provvidenze disposte dalla regione siciliana — che nel territorio dell'Isola, a termini della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo Statuto regionale, ha competenza primaria in materia di agricoltura e foreste — anche delle provvidenze previste dalla legislazione, vigente per tutto il territorio nazionale.

In particolare, detti allevatori, per l'allevamento del proprio bestiame e del pollame, possono avvalersi dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché dei prestiti, al tasso del 4 per cento, considerati dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per la concessione dei quali è stata assegnata la somma di 436 milioni di lire alla regione siciliana, che ne ha destinati 35 milioni a favore della provincia di Ragusa.

Gli allevatori medesimi possono anche giovarsi dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, previsti dall'arti-

colo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per la concessione dei quali la regione siciliana ha fruito di una assegnazione di 70 milioni di lire, destinandone 5 milioni alla provincia di cui trattasi.

Si comunica, infine, che per l'applicazione, nella corrente annata agraria della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, è stata assegnata alla provincia di Ragusa la somma di 15.700.000 lire, di cui 1.500.000 per la distribuzione gratuita di sementi foraggere. Dette provvidenze in conformità delle istruzioni da tempo impartite da questo Ministero, verranno accordate, con carattere di priorità, ai coltivatori danneggiati da calamità naturali e avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

SPECIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali direttive, a Palermo, in occasione dello sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti pubblici, siano stati mobilitati e messi al servizio delle imprese S.A.I.A. e S.A.S.T. uomini e mezzi dello Stato, e ciò nel tentativo, per altro riuscito vano, di spezzare l'unità dei lavoratori in lotta; e per sapere se risponda a verità che, nella medesima circostanza, siano stati fatti affluire rinforzi di carabinieri addirittura dal continente. (3047 *già orale*).

RISPOSTA. — Durante lo sciopero del personale delle aziende che hanno in concessione il servizio dei pubblici trasporti in Palermo, venne promossa dalla prefettura, d'intesa con il comune, l'attuazione di servizi d'emergenza con automezzi militari allo scopo di alleviare i gravi disagi della cittadinanza.

Circa l'impiego dei carabinieri si fa presente che i servizi di polizia vengono disposti dalla competente autorità di pubblica sicurezza cui spetta valutare quali siano le effettive esigenze dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPECIALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in ordine alle gravi denunzie contenute nell'ordine del giorno votato all'unanimità la sera del 19 luglio 1960 dall'assemblea dei ricoverati presso il sanatorio Cervello di Palermo ed inviata al ministro della sanità. (13617).

RISPOSTA. — L'ordine del giorno votato dall'assemblea dei ricoverati presso il sanatorio Cervello lamenta il progressivo deterioramento del complesso sanatoriale nonché il cattivo funzionamento dei servizi, che viene attribuito a deficienze nella direzione sanitaria ed a disaccordi fra la direzione stessa, i sanitari e l'amministrazione del sanatorio.

Per quanto riguarda lo stato dei fabbricati e l'attrezzatura, già da tempo è stata rappresentata all'amministrazione l'opportunità di provvedere, sia pure tenendo conto delle difficoltà economiche, ad apportare le riparazioni necessarie.

Per quanto si riferisce alle manchevolezze lamentate nei servizi, si fa presente che nel corso dei controlli effettuati dal dipendente ufficio del medico provinciale di Palermo, presso il sanatorio non sono stati riscontrati inconvenienti di qualche rilievo né nel vitto somministrato agli infermi, né nella pulizia dei locali di degenza che, comunque, è stata intensificata.

Al riguardo si precisa che il sanatorio di cui trattasi dipende dall'associazione contro la tubercolosi di Palermo e che lo stesso viene scarsamente utilizzato dall' I.N.P.S., il quale, come è noto, gestisce in Palermo un proprio ospedale sanatoriale. L'I.N.P.S. medesimo, interpellato al riguardo, ha fatto d'altro canto presente che, per quei pochi casi da esso ricoverati presso il sanatorio Cervello, non sono mai pervenute lagnanze riguardanti l'assistenza tecnico-sanitaria o l'alloggio, o il vitto.

Non sembra altresì che abbiano consistenza i lamentati disaccordi fra i sanitari e fra questi e l'amministrazione, retta attualmente da un commissario prefettizio; i sanitari chiedono una modifica dell'organico per una elevazione dello stipendio e l'accesso al grado di aiuto primario mediante concorso interno. L'amministrazione sta esaminando le richieste e procedendo ad una revisione dell'attuale regolamento organico.

L'assistenza medica è assicurata da un corpo sanitario altamente qualificato ed i farmaci, anche di alto costo, vengono regolarmente utilizzati.

Il direttore sanitario, Vincenzo Fici, già titolare ed ora fuori ruolo della clinica tisiologica dell'università, dirige attualmente la scuola di specializzazione in tisiologia; ha 72 anni ed è idoneo all'attività da lui svolta. Per un atto deliberativo dell'amministrazione approvato 3 anni or sono il professor Fici ha diritto di continuare a tenere la direzione del

sanatorio Cervello sino al settantacinquesimo anno; ha la collaborazione di due medici del sanatorio rispettivamente per i servizi generali e per la parte disciplinare.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

SPECIALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in relazione alle gravi ed allarmanti denunzie pubblicamente elevate dal sindacato netturbini e dalla camera del lavoro contro l'impresa Vaselli, appaltatrice del servizio di nettezza nella città di Palermo, la quale avrebbe per un lungo periodo di tempo ceduto dietro compenso i rifiuti solidi, compresi quelli degli ospedali, ad allevatori di maiali dell'agro palermitano, attentando così criminosamente alla salute dei 600 mila cittadini; e di fronte al legittimo sdegno della opinione pubblica, per nulla rassicurata dalle interessate e reticenti smentite del sindaco e dell'impresa incriminata, non intenda disporre una immediata e rigorosa inchiesta per accertare la verità dei fatti e trasmetterne i risultati alla giustizia penale. (14598).

RISPOSTA. — Dagli accurati accertamenti e controlli disposti allo scopo di appurare la reale consistenza dei fatti denunziati, è stato rilevato che presso l'ospedale civile e l'ospedale Benefratelli di Palermo nessuna preventiva cernita o selezione tra materiale vario e materiale di medicazione proveniente anche da sale operatorie viene effetuata prima della consegna al servizio di nettezza urbana; tutti i rifiuti solidi, siano essi rappresentati da residui alimentari, spazzature, bende, garze vengono posti in recipienti metallici che vengono ritirati dagli addetti dell'impresa Vaselli e scaricati in appositi automezzi.

L'ospedale generale della C.R.I. n. 1, l'ospedale della C.R.I. n. 22, l'ospedale di isolamento provvedono invece allo smaltimento di tutti i rifiuti mediante incenerimento od interramento in aree circostanti in quanto trattasi di istituzioni decentrate.

Tra le cliniche private solamente alcune provvedono ad effettuare una preventiva selezione tra i vari tipi di rifiuto che distruggono mediante incenerimento; altre consegnano invece tutti i residui alla ditta Vaselli che provvede al ritiro mediante l'impiego di un motofurgone col cassone interamente in materiale metallico.

Circa la destinazione ultima dei rifiuti solidi provenienti da ospedali, cliniche ed istituti vari, discordanti dichiarazioni sono state rilasciate all'ufficio d'igiene dai dipendenti della ditta Vaselli tra i quali vi erano anche coloro che avevano effettuato le denunzie in questione; alcuni hanno precisato che i rifiuti venivano consegnati a privati cittadini proprietari di giardini o di fondi e dove si trovavano anche allevamenti di maiali, altri invece che l'impresa aveva sempre provveduto a smaltire i rifiuti solidi provenienti da ospedali o da istituzioni di cura, in apposite zone periferiche della città, completamente isolate, circondate da giardini, distanti da qualsiasi abitazione o da pozzi di acque.

L'ultima zona utilizzata trovasi in prossimità della borgata Tommaso Natale ove i rifiuti ospedalieri vengono distrutti mediante interramento.

Stante le cennate controverse dichiarazioni si è disposto un sopraluogo nella predetta area ed è stato notato che essa ha una estensione di circa 1000 metri quadrati di superficie incoltivata, circondata da agrumeti, distante circa 500 metri dalle case più vicine; sono stati trovati accumuli di rifiuti costituiti, in massima parte da ingessature di vario genere, boccette di antibiotici, fiale vuote, siringhe, materiale di medicazione.

Sono stati eseguiti degli scavi in varie zone del vasto appezzamento di terreno e sono stati ivi riscontrati notevoli quantitativi di vecchi residui inceneriti di sicura provenienza ospedaliera.

Gli operai addetti a questo lavoro hanno dichiarato di non avere mai notato pezzi anatomici di provenienza umana; comunque si può escludere tale evenienza nella maniera più formale perché tutti i residui anatomici vengono catalogati e consegnati all'ufficio di polizia mortuaria.

Da accertamenti ulteriori effettuati in varie borgate della città ove trovansi allevamenti di suini, alcuno dei quali citati dagli stessi reclamanti come zone ove l'impresa Vaselli provvede a scaricare i rifiuti provenienti dagli ospedali, é risultato che l'impresa appaltatrice cede in effetti carichi di immondizie a scopo agricolo a privati i quali li destinano anche ad alimentazione di suini, ma trattasi di rifiuti solidi urbani e non di provenienza ospedaliera.

Interrogate le persone adibite a tali allevamenti hanno affermato di non avere mai riscontrato tra i rifiuti ad essi pervenuti materiale che possa denotare provenienza ospedaliera.

Tuttavia, allo scopo di disciplinare meglio il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi presso le istituzioni sanitarie sono state im-

partite alle direzioni degli ospedali, delle cliniche pubbliche e private e degli istituti le seguenti disposizioni:

1) il materiale di medicazione usato, gli scheletri degli apparecchi gessati, i residui vari provenienti dalle sale operatorie debbono essere raccolti in recipienti a chiusura ermetica di colore esterno facilmente distinguibile dagli altri recipienti destinati invece alla raccolta delle immondizie e dei comuni residui.

2) Il materiale così raccolto, dal quale ogni singola istituzione sanitaria, avrà cura di selezionare il materiale di medicazione a scopo di recupero, sarà trasportato direttamente allo stabilimento di disinfezione comunale ove verrà distrutto nell'apposito forno inceneritore.

3) Sono stati invitati gli enti ospedalieri più importanti a provvedere alla sistemazione e funzionamento del servizio di incenerimento diretto.

4) La ditta appaltatrice Vaselli è stata incaricata di reperire altre aree sufficientemente decentrate e di adeguata superficie al fine di assicurare la possibilità di interramento dei rifiuti solidi predetti, escluso naturalmente quello sanitario di cui al n. 1, provenienti da ospedali, cliniche ed istituti, e, pertanto, da considerare sospetti.

5) È stato disposto che la ditta appaltante ritiri nelle prime ore antimeridiane i rifiuti solidi da tutte le istituzioni ospedaliere con apposito speciale automezzo per il quale dovrà prevedersi anche il ricambio in caso di guasto meccanico.

6) È stata ribadita la necessità che gli infermieri e gli operai addetti alla raccolta, prelevamento, trasporto e distruzione del materiale di medicazione dovranno essere muniti di adeguati indumenti protettivi (guanti, occhiali, tute, stivali di gomma, ecc.).

Si assicura la più rigorosa vigilanza da parte delle autorità sanitarie locali.

Il Ministro: GIARDINA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sospendere dalla carica di sindaco di San Donato (Lecce), il signor Perrone Benito, il quale risulta imputato di furto aggravato, già rinviato a giudizio sin dal 15 dicembre 1959, ed il cui processo ha già avuto inizio dinanzi alla prima sezione del tribunale di Lecce, attualmente rinviato per ulteriori accertamenti peritali. (15188).

RISPOSTA. — Il sindaco di San Donato di Lecce è stato rinviato a giudizio con provvedimento del 14 dicembre 1960, da tale data egli rimane, pertanto, sospeso *de jure* dalla carica, fino all'esito del giudizio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire per evitare che il sindaco di San Donato (Lecce), signor Perrone Benito, consumi atti di arbitrio, che per altro configurano reati a sensi del codice penale.

In particolare si precisa che con delibera del 24 giugno 1960, n. 31, il consiglio comunale di detto paese concesse la licenza per auto noleggio da rimessa al signor Carlino Antonio. Malgrado che la prefettura avesse approvato tale delibera, il sindaco dell'epoca, opponendo pretesti, rifiutò sempre di firmare al Carlino il rilascio della relativa licenza. Ciò avveniva quasi allo scadere del mandato prima delle ultime elezioni.

Eletto il nuovo sindaco, questi, in risposta alle reiterate, legittime richieste del Carlino, tendenti ad ottenere la firma della licenza relativa alla delibera di cui sopra, ha fatto procedere, invece, alla revoca della delibera stessa, procurando, tra l'altro, ingente danno all'interessato il quale, conscio del suo buon diritto, aveva già impiegato nell'acquisto di automezzi notevoli somme. (15189).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 24 giugno 1960, divenuta esecutiva per decorrenza di termini, il consiglio comunale di San Donato concedeva al Carlino Antonio la licenza di autonoleggio da rimessa.

Il nuovo consiglio comunale, con atto del 10 dicembre 1960, revocava la citata deliberazione e chiedeva contemporaneamente al Ministero dei trasporti di aumentare da tre a quattro il numero delle autovetture per noleggio da rimessa.

La prefettura di Lecce, con decreto del 17 dicembre, ha annullato per illegittimità tale deliberazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TANTALO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verrà completato e indi presentato al Consiglio dei ministri il disegno di legge per la riparazione dei danni alluvionali (risarcimento, ripristino delle opere, esenzioni fiscali) in Lucania, a seguito delle alluvioni del novembre-dicembre 1959.

Infatti, nel corso delle visite eseguite da rappresentanti del Governo e da alti funzionari della pubblica amministrazione nelle zone colpite, furono promessi ed assicurati provvedimenti idonei a garantire, in uno con il risarcimento dei danni, una ripresa delle attività dei vari produttori e, in particolare, di quelli agricoli.

Come si ricorderà, infatti, in ispecie gli assegnatari della riforma del litorale jonico furono gravemente colpiti, al punto da veder pressocché definitivamente compromesse le possibilità del prossimo raccolto.

Poiché, a tutt'oggi, nessun provvedimento è stato adottato, a parte quelli di stretta urgenza, nonché gli interventi dell'ente riforma Puglia e Lucania in favore degli assegnatari (ben modesti, in verità, per la ben nota situazione degli enti), mentre le diverse categorie si trovano in condizioni di serio ed estremo disagio, l'interrogante confida che i ministri interrogati vorrano fare in modo che gli uffici accelerino al massimo il valore di stesura del provvedimento, in modo che esso possa, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, essere presentato subito all'esame del Parlamento. (12306).

RISPOSTA. — Il provvedimento per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate verificatesi in Lucania dal 20 giugno 1958 al 30 aprile 1960 (legge 23 ottobre 1960, n. 1319) è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 281 del 17 novembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO, DIAZ LAURA E BECCASTRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati alle colture, alle abitazioni, alla viabilità, ecc. dall'alluvione abbattutasi in questi giorni nelle province di Grosseto, Livorno, Pisa e Siena; e per sapere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei produttori agricoli e delle popolazioni colpite, ed in particolare per la sollecita realizzazione delle opere di sistemazione dei fiumi Cornia, Pecora e Buma, i quali, straripando, hanno aggravato la situazione (13899).

RISPOSTA. — A favore degli agricoltori delle province di Siena, Grosseto, Livorno e Pisa danneggiati dal nubifragio del 5 settembre 1960, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, sono intervenuti per l'accertamento dei danni e per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

L'Ente Maremma, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero medesimo, ha dato inizio ai lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni onde non compromettere le operazioni delle semine e ha concesso agli assegnatari danneggiati un contributo dell'80 per cento nella spesa: per la sistemazione dei terreni, compreso lo scavo e il trasporto dei materiali portati dall'alluvione; per il ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive; per la ricostruzione e la riparazione di fabbricati e di altri manufatti rurali; per la ricostituzione delle scorte vive e morte dei capitali di conduzione.

L'ente ha altresì concesso un contributo straordinario di 30 mila lire ad ogni famiglia di assegnatario, che ha avuto la casa inondata.

Per consentire ai coltivatori diretti, coloni mezzadri e compartecipanti delle zone maggiormente danneggiate di effettuare le semine, questo Ministero ha assegnato 9 mila quintali di grano alla provincia di Siena, 10 mila quintali a quella di Grosseto e di 1.100 quintali a quella di Livorno da distribuire gratuitamente a dette categorie di coltivatori.

È stato anche disposto che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità sia nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sia nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1957, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In proposito, s'informa che, nell'annata agraria in corso, alle province di Siena, di Grosseto, di Livorno e di Pisa, sono state assegnate le somme, in applicazione della prima legge, rispettivamente, di 26.600.000 lire, 38.100.000 lire, di 17.700.000 lire e di 35.100.000 lire, e, in applicazione della seconda legge, le somme di 53 milioni di lire, di 40 milioni di lire, di 20 milioni di lire e di 43 milioni di lire.

Si ricorda, comunque, che gli agricoltori colpiti possono sempre far ricorso, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate rispettiva-

mente, ai prestiti agrari di esercizio, a tasso agevolato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, la quale, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — consente anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato e insufficiente raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Per il ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui, gli agricoltori interessati possono altresì giovarsi dei finanziamenti al tasso del 3 per cento recanti delle disposizioni del Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Aggiungesi che, a seguito delle segnalazioni pervenute dal Consorzio di bonifica della Val di Chiana e Val di Tresa in merito ai danni causati, nel proprio comprensorio, in dipendenza del nubifragio in parola, questo Ministero ha sollecitato il consorzio ad inviare una relazione sui danni verificatisi, autorizzando intanto l'attuazione di interventi urgenti per un importo di 15 milioni di lire.

Gli uffici del genio civile, competenti per territorio, sono ovunque sollecitamente intervenuti, disponendo l'esecuzione di lavori di pronto intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire affinché venga concesso il contributo *una tantum* a favore della casa di riposo Bottai Lekie di Colle Val d'Elsa, in considerazione della grave situazione nella quale si trova tale istituto. (14956).

RISPOSTA. — Con recente provvedimento è stata disposta una sovvenzione in favore della casa di riposo Elisabetta e Sara Bottai Lekie di Colle Val d'Elsa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TREBBI, SOLIANO E MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per cui ha insediato nelle sue funzioni la commissione prezzi medicinali, malgrado che da detta commissione sia stato escluso il rappresentante della confederazione della municipalizzazione.

È noto al ministro che alla Confederazione della municipalizzazione aderiscono parecchie farmacie che attuano una politica di calmieramento nel delicato campo dei medicinali e che, nel passato, l'opera svolta dal rappresentante della Confederazione della municipalizzazione è stata determinante per concrete riduzioni di parecchie specialità medicinali.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se il ministro non ritenga doveroso chiedere l'inclusione nella detta commissione del rappresentante della Confederazione della municipalizzazione. (13231).

RISPOSTA. — La Commissione consultiva per la revisione della tariffa ufficiale dei medicinali è stata rinnovata con decreto in data 1° luglio 1960, essendo scaduto, con la chiusura dell'esercizio finanziario, il termine stabilito per la durata della commissione stessa, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

In occasione del rinnovo sono state apportate modificazioni nella composizione della commissione, dalla quale sono rimasti esclusi non soltanto il rappresentante della Confederazione della municipalizzazione, ma tutti i componenti estranei all'amministrazione sanitaria.

La nuova struttura della commissione è stata determinata soprattutto dall'esigenza di attribuire maggiore responsabilità agli organi ministeriali in un settore particolarmente delicato come quello dei medicinali, dato che nel nostro paese manca ancora un sistema di brevettazione in materia.

Il Ministro: GIARDINA.

TROMBETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere se, atteso che la polizia di mare opera congiuntamente con la guardia di finanza di mare, svolgendo analoghe funzioni, e tenuto altresì conto che i componenti il corpo della polizia di mare debbano preventivamente svolgere corsi di specializzazione presso la marina militare, non ritengano di dover provvedere affinché ai componenti della polizia di mare vengano estese le stesse indennità già godute dalla guardia di finanza di mare: indennità di mare, indennità di imbarco o mensa, indennità di categoria.

Tale equiparazione di trattamento andrebbe incontro ad una attesa largamente sentita dai componenti il corpo di polizia di mare, che assomma a circa 500 unità in tutta Italia. (14621).

RISPOSTA. — È già allo studio di questo Ministero l'opportunità di estendere a favore del personale di mare del corpo delle guardie di pubblica sicurezza i benefici economici di cui fruiscono gli appartenenti al contingente del ramo mare del corpo della guardia di finanza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — in forza delle seguenti considerazioni e necessità: 1) il decreto interministeriale dell'11 agosto 1960, n. 288, innovando, con decorrenza 5 ottobre 1960, circa la tassazione delle spedizioni a mezzo delle ferrovie dello Stato e prevedendo anche un aumento di tariffa per il trasporto di piccole partite costituite da « merci ingombranti e voluminose », ha provocato praticamente un aumento del 50 per cento sui costi di trasporto delle piante vive e dei fiori freschi, che sono considerati dall'amministrazione ferroviaria come merce ingombrante e voluminosa; 2) la nuova tariffa per la suddetta categoria di merci incide in effetti in misura molto severa sul costo del loro trasporto, dato l'elevato peso che comporta il loro imballaggio (pane di terra, vaso, imballo, ecc.); 3) le piante si possono considerare merci voluminose e ingombranti, ma è da osservare che, dato l'elevato peso del loro imballaggio, venivano già a sostenere, allo stato precedente delle tariffe, un costo di trasporto assai rilevante; 4) non sembra invece giustificata, a carico dei fiori, neppure la sola definizione di « merce ingombrante » essendo essi, oggi, normalmente confezionati in cesti robusti e di forma geometrica, così da consentire ottimo stivaggio, senza perdita di spazio nel vagone. L'inasprimento dei costi di trasporto ferroviario, cadendo in un periodo nel quale già sono tesi all'aumento i costi di trasporto autocarro anche per effetto delle limitazioni introdotte dal nuovo codice della strada e che ancora non hanno potuto essere compensate da maggiori autorizzazioni all'esercizio del trasporto e da un sufficiente adeguamento della rete stradale nazionale, non solo provoca un danno allo specifico settore produttivo delle piante e soprattutto dei fiori freschi, settore che costituisce ragione di vita per non poche zone agricole nazionali e particolarmente per quelle più decentrate rispetto ai maggiori centri nazionali ed esteri di consumo, ma finirà per risultare dannoso per la stessa amministrazione delle ferrovie dello Stato, le quali potranno vedere sensibilmente diminuiti i propri trasporti di piante e di fiori freschi per la concorrenza dei mezzi automobilistici, che già presentano, nello specifico settore, notevoli vantaggi di resa più celere, di minore imballo, di più facile e meno costosa presa e consegna a domicilio — non ritenga di prendere in esame la opportunità di addivenire ad un temperamento degli aumenti conseguenti al citato decreto interministeriale, per quanto riguarda la categoria delle piante vive e dei fiori freschi, per i quali è indispensabile che il costo del trasporto sul territorio nazionale risulti il più perequato possibile, per ovviare alla forte dislocazione dei centri di produzione rispetto a quelli di consumo e per non appesantire un settore nel quale le iniziative imprenditoriali ed i cospicui investimenti sono entrati nella delicata fase di consolidamento e di progresso e meritano di essere affiancati dalla politica economica del Governo, nello stesso interesse generale del paese. (14702).

RISPOSTA. — Il noto provvedimento concernente la maggiorazione di peso ai fini della tassazione delle spedizioni in piccole partite di merci ingombranti ha lo scopo di ridurre in parte la grave perdita che subisce l'azienda ferroviaria per il trasporto di dette merci, a causa dell'inadeguatezza dei prezzi ai costi, derivante soprattutto dalla scarsa utilizzazione del materiale da carico, e ricalca una situazione tariffaria che trova esempio nelle altre amministrazioni ferroviarie europee.

Per quanto riguarda particolarmente i fiori freschi recisi, anche in base alle risultanze di specifici accertamenti eseguiti, si è tuttavia provveduto, a titolo sperimentale, all'esenzione totale della maggiorazione suaccennata.

Circa le piante vive, tenuto conto del peso medio di ingombro, sarà provveduto, sempre in via sperimentale, alla sospensione della predetta maggiorazione, sempreché le piante stesse vengano presentate al trasporto debitamente imballate o condizionate in colli sovrapponibili.

I provvedimenti relativi sono stati attuati con decorrenza 21 ottobre per i fiori, ed entreranno in vigore il 16 dicembre 1960 per le piante vive.

Il Ministro: SPATARO.

VENEGONI, ALBERGANTI, RE GIUSEPPINA, LAJOLO E DE GRADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato del massiccio inter-

vento delle forze di polizia in pieno assetto di guerra nei conflitti di lavoro attualmente in corso e di atteggiamenti intimidatori assunti da funzionari dello Stato nei confronti dei lavoratori duramente impegnati in lotte unitarie per legittime rivendicazioni sindacali.

Gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento presso i ministri interessati al fine di far cessare uno stato di cose anormale e antidemocratico. (14868).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 14981, *del deputato Nicoletto, pubblicata a pag. 6681*).

VENTURINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere i motivi per i quali non è stata concessa alla sezione del liceo classico di Albano Laziale (Roma), nonostante abbia una popolazione scolastica sufficiente, l'autonomia amministrativa più volte promessa.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni si è trasferita la dipendenza di detta sezione del liceo Augusto di Roma al liceo Mancinelli di Velletri con il disagio, per gli studenti, di non poter sostenere gli esami *in loco*.

L'interrogante, pertanto, resta in attesa di conoscere i provvedimenti che il ministro intende prendere, tenuto conto del vivo malcontento già dimostrato pubblicamente dagli studenti e che investe, oltre che la popolazione scolastica di Albano Laziale, quella dei paesi viciniori quali Ariccia, Castelgandolfo, Marino, Genzano, ecc. (14612).

RISPOSTA. — Il liceo classico di Albano sarà reso autonomo con decorrenza dal prossimo anno scolastico, se nel frattempo saranno state sodisfatte alcune esigenze essenziali, soprattutto in ordine ai locali e all'arredamento.

Il comune di Albano ha avuto un contributo statale di lire 100 milioni per la costruzione dell'edificio per il liceo ginnasio. Per preparare il passaggio dell'istituto da sezione staccata a liceo autonomo è stato eccezionalmente ad esso assegnato un preside di ruolo, e pertanto l'aggregazione della sezione di Albano al liceo di Velletri è stata anche revocata.

Per quanto si riferisce alla concessione della sede di esame di maturità per i candidati del liceo di Albano, si fa presente che, spetta al competente provveditore agli studi avanzare all'uopo motivata proposta al Ministero, che deciderà secondo i criteri generali che sarano stabiliti a tempo opportuno.

Il Ministro: BOSCO.

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere se sia a conoscenza delle misure adottate nei confronti di cittadini, ai quali viene negato il rilascio o il rinnovo di abbonamenti ferroviari sol perché, sorpresi sui treni a svolgere attività di venditori ambulanti, siano stati multati; e, in caso affermativo, se non ritenga tale diniego contrastante con il diritto di ogni cittadino ad usufruire di un pubblico servizio ove egli ottemperi a precisi obblighi, quale nel caso in questione il pagamento dell'abbonamento secondo le tariffe vigenti.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, se il ministro non intenda adottare provvedimenti che pongano fine allo stato di disagio dei cittadini danneggiati dalla ingiusta disposizione. (15258).

RISPOSTA. — L'uso di un abbonamento ferroviario è soggetto all'osservanza da parte del viaggiatore di determinate norme contenute nel testo delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie italiane dello Stato » approvate con legge.

All'articolo 43 paragrafo 10 delle dette « Condizioni e tariffe », tra l'altro, è detto:

« Chi si serve dell'abbonamento per esercitare il mestiere di venditore, cantante, suonatore e simili sui treni o nei recinti delle stazioni, è soggetto al ritiro del biglietto senza diritto ad alcun rimborso. In caso di recidiva l'amministrazione può rifiutare il rilascio dei biglietti di abbonamento ».

Per quanto sopra, l'operato dell'azienda ferroviaria è da ritenersi conforme alle disposizioni di legge.

Il Ministro: SPATARO.

VERONESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa*. — Per sapere se corrisponda al vero la notizia — venuta dall'estero — secondo la quale l'Italia non intenderebbe aderire insieme agli altri paesi del M.E.C. all'organizzazione cosiddetta dell'Eurocontrol, che pure fu promossa proprio dall'Italia e diretta a coordinare i vari servizi nazionali per l'assistenza al volo. (14456).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14884, del deputato Baccelli, pubblicata a pag. 6594*).

VESTRI, MAZZONI E CERRETI GIULIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che il direttore del reparto tessitura della società per azioni

Il Fabbricone di Prato (Firenze), ha, da vario tempo, modificato il procedimento di incollatura e preparazione filati per la tessitura e che tale modifica, nella quale si insiste per motivi di prestigio, ha ridotto di circa il 30 per cento la produzione del reparto con danno economico per i lavoratori e per l'azienda;

2) se sia a sua conoscenza che lunedì 3 ottobre 1960 i lavoratori del reparto sono scesi in sciopero dalle ore 10 alle ore 17,30 e che permane un vivissimo stato di agitazione, aggravato anche dalla irragionevole posizione assunta dalla direzione, che si è rifiutata di ricevere a colloquio la commissione interna, la quale voleva appunto discutere la situazione del reparto tessitura;

3) cosa intenda fare per stabilire una situazione di normalità sia nella direzione tecnica del reparto, sia nei rapporti fra direzione e rappresentanza del personale, che l'attuale direttore, dottor Pisano, e il capo personale, De Strobel, vogliono improntare a criteri di pura autorità e non collaborazione. (14347).

RISPOSTA. — Il procedimento di incollatura e preparazione filati per la tessitura non ha subito alcuna modificazione, sia nell'impiego dei prodotti collanti e delle ricette, sia nelle apparecchiature e nel macchinario.

Risulta invece che le produzioni di detto reparto, in questi ultimi mesi, sono andate progressivamente diminuendo, toccando la punta più bassa nel mese di settembre 1960, per effetto di un minor rendimento delle prestazioni operaie, come è risultato dalle misurazioni delle produzioni dei tessitori per singolo articolo.

Per sanare tale situazione, la direzione del Fabbricone ha provveduto a richiamare per iscritto, a termini del vigente contratto di lavoro, quegli operai la cui diminuzione di rendimento era apparsa veramente notevole.

A seguito di ciò, il 3 ottobre 1960, molti operai del reparto tessitura effettuarono uno sciopero di alcune ore.

Per quanto attiene poi alla seconda parte dell'interrogazione soprariportata, posso assicurare che la direzione aziendale non ha rifiutato di ricevere la commissione interna: una rappresentanza di questa, anzi, fu ricevuta dal direttore del reparto tessitura e dal capo del personale, e trattandosi di una questione strettamente tecnica, nel corso di tale colloquio, il direttore del reparto escluse in modo assoluto di aver disposto o attuato modifiche di sorta al procedimento di incollatura.

Non sodisfatta di tale risposta, la commissione interna chiese di essere ricevuta dal condirettore centrale della società, il quale fece però rilevare l'inutilità del colloquio, in quanto, già a conoscenza della questione, non avrebbe potuto che confermare le dichiarazioni del direttore del reparto.

La commissione interna fu ricevuta, per altro, il 6 settembre dal presidente della società, il cui intervento personale è valso a far ritornare la normalità nell'azienda.

Il Ministro: BO.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano previsti per il superamento della grave situazione dell'università di Trieste in conseguenza della inadeguatezza dei provvedimenti di legge presi in suo favore.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, gli studenti, in agitazione per l'aumento delle tasse — che nella facoltà di ingegneria assomma a ben 12 mila lire all'anno — hanno espresso la loro protesta disertando in massa la cerimonia ufficiale. Nella stessa occasione del discorso del rettore, è risultata la gravità della situazione dell'ateneo, per il quale i lavori, che erano previsti per l'anno accademico 1959-60, non saranno avviati neppure all'inizio dell'anno 1961-62.

Malgrado le assicurazioni ricevute fin dal 14 novembre 1959, da parte del ministro competente (risposta all'interrogazione n. 8693), l'interrogante — constatata la perdurante ed aggravata precarietà dell'ateneo triestino, la esasperante lentezza con la quale viene proceduto al previsto completamento degli edifici, degli istituti e delle attrezzature, il deplorato ridimensionamento effettuato alle nuove facoltà di farmacia e di magistero e la mancata assegnazione per queste dei posti di ruolo, nonché il pesante aumento dei contributi di laboratorio e di riscaldamento — rinnova la richiesta di un diretto interessamento del ministro competente, affinché le esigenze dell'università di Trieste siano prese in seria considerazione attraverso adeguati stanziamenti, anche di carattere straordinario. (14713).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è mostrato particolarmente premuroso per le sorti dell'ateneo giuliano fin da quando, al cessare dello stato di guerra, apparve chiara la funzione che l'università di Trieste era chiamata a svolgere agli estremi limiti del territorio nazionale.

Uno dei primi provvedimenti adottati fu quello di conservare, e dal 1951 aumentare, il contributo ordinario dello Stato, anche se *de jure* al mantenimento e al funzionamento completo dell'università triestina doveva provvedere l'amministrazione militare anglo-americana.

Ancora prima che il Territorio di Trieste passasse alla amministrazione italiana venne formulato, d'intesa con le autorità accademiche, interpreti delle aspirazioni civiche e studentesche, un piano di riassetto e potenziamento dell'università e vennero delineati degli schemi di provvedimenti da adottare nel campo didattico ed in quelli della edilizia e delle attrezzature.

Questi programmi ovviamente dovevano e devono essere attuati mediante programmi successivi, non quindi con un solo provvedimento. Talché non si può parlare di inadeguatezza di provvedimenti di legge, dato che i provvedimenti finora attuati non rappresentano il completamento di un piano, ma soltanto la realizzazione di una parte di esso.

L'università predetta, oltre alle somme iscritte nel bilancio del commissariato per il Territorio di Trieste, dispone di un contributo annuo ordinario di lire 48 milioni a carico del bilancio di questo Ministero e, per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico, riceve annualmente sempre da questo Ministero un contributo straordinario di lire 25 milioni.

Il Ministero ha anche assunto a proprio carico la spesa riguardante il trattamento economico di tutto il personale universitario, sollevando così il bilancio dell'ateneo da un gravoso onere.

Inoltre, per effetto della legge 19 marzo 1955, n. 112, l'ateneo triestino ha usufruito di altri 700 milioni, per i titoli seguenti:

a) per lavori di completamento degli edifici universitari lire 545 milioni.

b) per spese relative all'arredamento e all'attrezzatura degli edifici stessi, lire 155 milioni.

All'università stessa, in virtù della legge 24 luglio 1959, n. 622, riultano poi, assegnate altre attrezzature scientifiche per il complessivo ammontare di lire 250 milioni.

Ad ogni modo, nel programma per la sistemazione edilizia universitaria, da realizzare in attuazione della emananda legge sul « Piano di sviluppo della scuola », sono già impegnati — per gli esercizi 1958-59 e 1959-60 — lire 180 milioni a favore dell'università di Trieste, per l'acquisto di altre aree occorrenti per i nuovi edifici. Negli esercizi successivi si potrà, quindi, por mano al completamento dell'intero programma generale di assetto edilizio dell'ateneo giuliano che in base al computo formulato dalle autorità accademiche importerebbe una spesa di lire 3.700 milioni.

Per quanto concerne le tasse scolastiche, si fa presente che dal 1951 (legge 18 dicembre 1951, n. 1551), non è stato disposto alcun aumento di tasse. La citata legge, per quanto riguarda i contributi di laboratorio, esercitazioni, ecc., demanda alle autorità accademiche, nell'esercizio della loro autonomia, la potestà di stabilirne il numero e la misura. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 12 della legge stessa, il consiglio di amministrazione deve preventivamente sentire il parere dell'interfacoltà, come rappresentanza legale della organizzazione studentesca. Non si ha ragione di ritenere che tale procedura non sia stata seguita anche a Trieste, ove risulta che l'ammontare dei contributi in parola non è superiore a quello medio degli atenei dell'Italia settentrionale e centrale.

Nei riguardi, infine, delle facoltà di magistero e di farmacia, si ricorda che è stato consentito il funzionamento *de facto* delle medesime, sin dal 1956-57 in attesa della loro legale istituzione, per la quale occorreva attendere che il relativo disegno di legge fosse approvato dal Parlamento.

Poiché il disegno di legge in parola è stato proprio in questi giorni approvato, sarà cura del Ministero di procedere alla regolare istituzione delle due facoltà e alla assegnazione delle cattedre di ruolo.

Il Ministro: Bosco.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia, in una circolare rivolta ad alcuni enti di Trieste, avoca a sé la competenza per tutti i lavori e le questioni attinenti a Trieste, mentre finora risultava che la sezione di Trieste dipendeva direttamente da Roma, come del resto era stato esplicitamente dichiarato dall'ex ministro dei lavori pubblici.

Trattasi di una evidente contraddizione fra le assicurazioni a suo tempo ricevute in merito all'autonomia di questo settore delle opere marittime — che riguarda le pratiche dell'ente porto industriale, dei magazzini generali, del comune, della provincia, della capitaneria di porto e di altri enti che rientrano nella competenza del commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste — e

l'inammissibile circolare che sovvertirebbe completamente la prassi finora vigente.

L'interrogante ritiene pertanto di grande importanza una sollecita chiarificazione da parte del ministro competente, al fine di eliminare ogni preoccupazione per la temuta prospettiva di un ulteriore appesantimento delle pratiche burocratiche per i lavori marittimi ed ogni giustificata perplessità sul valore delle assicurazioni ripetutamente ricevute a questo proposito. (14739).

RISPOSTA. — Le opere pubbliche interessanti Trieste ed il suo territorio sono finanziate parte con i fondi di bilancio di questo Ministero e parte con quelli del commissariato generale del Governo.

Mentre l'esecuzione delle prime rientra nella competenza del provveditorato alle opere pubbliche, Friuli-Venezia Giulia e per le marittime, in quella dell'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia, che vi provvede sempre a mezzo della sezione staccata di Trieste; per l'esecuzione delle seconde il commissario generale si avvale dell'opera del predetto provveditorato che, a sua volta, si avvale di quella della precitata sezione staccata opere marittime di Trieste.

Ciò premesso, è da rilevare che non è esatta l'affermazione secondo la quale la ripetuta sezione staccata opere marittime di Trieste dipenderebbe direttamente da questo Ministero e che, di conseguenza, la richiesta dell'ingegnere capo dell'ufficio opere marittime di Venezia rappresenterebbe una evidente contraddizione tra le assicurazioni a suo tempo date circa l'autonomia della esecuzione delle opere marittime di Trieste.

In realtà, con la circolare di cui è cenno nella interrogazione il predetto ingegnere capo ha chiesto di essere informato preventivamente della esecuzione delle opere marittime finanziate con i fondi del commissariato generale del Governo, in modo da potere, se del caso, esprimere parere nell'interesse sia dell'amministrazione sia degli altri enti interessati.

Per quanto si riferisce, poi, ad un temuto appesantimento delle pratiche relative ai lavori marittimi, ogni preoccupazione in tal senso è fuori luogo, perché, in considerazione appunto della particolare situazione di Trieste, questo Ministero corrisponde direttamente sia con l'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia sia con la sezione staccata di Trieste, la quale è stata, in via eccezionale, autorizzata a seguire lo stesso sistema.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

VIDALI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che la costruzione del centro tumori di Trieste è stata ancora una volta sospesa dopo le numerose precedenti interruzioni dei lavori. Contemporaneamente sono stati sospesi i lavori per la costruzione della scuola convitto per infermiere, come pure i lavori per la galleria sotterranea, che deve collegare il costruendo centro tumori con l'ospedale maggiore.

Data l'importanza essenziale che le costruzioni iniziate hanno per il complesso ospedaliero triestino e tenuto conto del grave disagio che la sospensione dei lavori determina anche alla prevista nuova sistemazione interna dell'ospedale maggiore, oltre che al personale infermieristico attualmente molto precariamente alloggiato, l'interrogante sollecita da parte dei ministri competenti l'adozione di provvedimenti atti a garantire la continuità dei pagamenti necessari al completamento dei lavori. (14740).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione in Trieste del centro tumori e della scuola convitto professionale vengono eseguiti con finanziamenti a carico del bilancio del Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste.

Ciò premesso, da informazioni assunte risulta che non è in atto alcuna sospensione dei lavori di costruzione del predetto centro tumori, pur non escludendo che per la particolare natura delle opere ancora da eseguire possano verificarsi circostanze tali da richiedere l'impiego in misura ridotta della manodopera, ed in particolare della manovalanza.

Anche per quanto si riferisce alla costruzione della scuola-convitto professionale non risulta che i lavori siano stati sospesi, ed il provvisorio rallentamento del ritmo di essi, verificatosi recentemente, è stato determinato sia dalla necessità del completamento, da parte della ditta specializzata a ciò tenuta, dell'impianto dei servizi idrotermici, sia dalla modifica degli intomaci e finiture esterne, richiesta su parere della commissione edilizia del comune di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

VIDALI, FRANCO RAFFAELE, MUSTO, BELTRAME E SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ridurre la prevalenza sempre più

accentuata dell'armamento estero nei porti dell'Adriatico rispetto all'armamento nazionale.

In conseguenza dello scarso interessamento della marineria italiana per i porti adriatici, la bandiera estera, che nel 1938 rappresentava il 13 per cento del tonnellaggio delle navi arrivate nei principali porti adriatici, nel 1958 è quasi triplicata. Nei primi nove mesi di quest'anno 1960 nell'Adriatico sono state istituite 8 nuove linee marittime di collegamento d'oltremare: di queste, sei sono state istituite da armatori stranieri e soltanto due da armatori italiani. Nel porto di Trieste, su un totale di 78 linee marittime regolari, la metà risultano gestite dall'armamento estero. (14912).

RISPOSTA. — Premesso che la situazione dei traffici marittimi in Adriatico è seguita con la massima attenzione dal Ministero della marina mercantile, devo far rilevare che non è possibile porre a raffronto la situazione attuale con quella esistente nel 1938, giacché l'armamento di nazioni che nel 1938 erano nel campo marittimo pressoché inesistenti è invece, oggi, anch'esso presente nei traffici marittimi dell'Adriatico; inoltre alcune correnti di traffico adriatico che prima della guerra erano servite in massima parte dal nostro armamento (con la costa dalmata, l'Albania, ecc.) sono oggi per noi, se non precluse, certo difficili a riallacciare liberamente.

D'altro canto va osservato, in linea generale, che il maggiore o minore impiego di naviglio italiano nei traffici facenti capo a porti nazionali, non dovrebbe, di per se stesso, costituire motivo di seria preoccupazione, in quanto l'armamento, nella libera scelta dei traffici, potrebbe essersi indirizzato verso altri settori che presentano migliori prospettive di rendimento e maggiori possibilità di competizione per il proprio tonnellaggio.

Il problema, pertanto, andrebbe se mai imposto sul piano generale della possibilità di impiego e del rendimento delle navi italiane su tutti i settori di traffico mondiali, ma in tal caso la risposta non potrebbe che essere rassicurante, come lo sviluppo della flotta ed il suo apporto valutario sembrano inequivocabilmente confermare.

Muovendo appunto da tale principio generale ed in vista di consentire all'armamento italiano di competere liberamente con quello estero non solo in Adriatico, ma anche in tutti gli altri mari vicini e lontani, il Ministero della marina mercantile svolge un'intensa azione, con ogni mezzo disponibile ed in tutte le appropriate sedi internazionali, contro le varie forme di discriminazione di bandiera o comunque di limitazione della scelta del vettore marittimo, poste in atto da numerosi paesi, in genere nuovi all'industria marittima, che ritengono in tal modo di poter colmare l'incapacità competitiva delle proprie navi. Ed è da sperare che questa azione, pazientemente e tenacemente condotta d'intesa con gli altri maggiori paesi marittimi europei, possa essere coronata da sempre maggiori successi.

Comunque, per quanto concerne il settore dell'Adriatico, il Ministero della marina mercantile in numerose occasioni ha promosso o caldamente appoggiato iniziative intese ad agevolare i traffici stranieri di transito, specie attraverso Trieste, con non trascurabile vantaggio anche per le linee nazionali interessate a questo settore.

Per quanto, infine, riguarda più ristrettamente i servizi marittimi sovvenzionati per le linee da passeggeri che toccano i porti adriatici, faccio rilevare che essi saranno presto in grado di meglio reggere la concorrenza estera con la progressiva attuazione del programma di rinnovamento del materiale nautico delle società Italia, Lloyd Triestino ed Adriatica.

Il Ministro: JERVOLINO.

ZAPPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — riferendosi ad analoga interrogazione alla quale è stata data risposta in data 15 giugno 1959, protocollo n. 2875, che gli atti ed il progetto relativi alle opere di bonifica del Pian di Spagna (province di Como e di Sondrio) « sono nuovamente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, per l'esame ed il parere in ordine ai problemi tecnici ed alle convenienze economico-sociali » — il tenore delle decisioni prese in conseguenza dei pareri predetti e, qualora non fossero intervenute, per conoscere quali iniziative il ministro intenda adottare, per sollecitare la ripresa dei lavori di bonifica e per sollevare la popolazione dal permanente disagio economico e morale, anche causato dalle attese opere iniziate e sospese. (14722).

RISPOSTA. — Ad integrazione di quanto è stato fatto presente nella risposta alla precedente interrogazione n. 9639 dello stesso interrogante si comunica che, avendo il Consiglio superiore dell'agricoltura ravvisato la necessità che il consorzio dell'Adda presenti uno studio per l'attuazione del sovralzo del lago di Como e della conseguente bonifica del delta

d'Adda del Pian di Spagna, il consorzio ha presentato a questo Ministero apposita perizia per gli studi ed i rilievi necessari alla redazione delle varianti da apportare al progetto generale d'aggiornamento del 9 gennaio 1956.

In relazione a ciò, con decreto ministeriale 20 gennaio 1960, è stata approvata la perizia anzidetta per l'importo di 14 milioni di lire e si è concesso al consorzio dell'Adda l'esecuzione degli studi e rilievi previsti nella perizia stessa.

Il termine di esecuzione di questi ultimi è fissato in dodici mesi decorrenti dalla data di comunicazione al consorzio del decreto (31 ottobre 1960).

Pertanto, solo allo scadere del predetto termine potranno essere adottati gli ulteriori provvedimenti sul complesso problema.

Il Ministro: RUMOR.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI